



FESTAUNITÀ PESARO 2007
Nazionale tematica Informazione
CENTRO STORICO
dal 24 agosto
all'8 settembre

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



FESTAUNITÀ PESARO 2007
Nazionale tematica Informazione
CENTRO STORICO
dal 24 agosto
all'8 settembre

Anno 84 n. 236 - sabato 1 settembre 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«Ho sempre e solo fatto il banchiere e credo di averlo fatto bene» «See, rubando i soldi ai morti», sbotta una sciura dal



pubblico. Quanti soldi ha oggi Fiorani? «La mia posizione è stranissima ho tutti gli averi bloccati. Vivo lavorando nel

settore immobiliare: case di riposo per anziani» «Cha fa? Vuole rubargli la pensione?».

Gianpiero Fiorani, intervistato a Cortinalcontra, la Stampa 31-8-07

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Viaggio Italiano

In piazza, alla Festa dell'Unità di Pesaro, si parla della casta e c'è una folla strabocchevole. *La Casta*, è il titolo del libro notissimo e vendutissimo che parla della spese pazze della politica. O meglio (come si legge in copertina) di una certa politica «obesa e ingorda diventata un'oligarchia insaziabile che ha allagato l'intera società italiana». Oltre a chi scrive ne discutono Gian Antonio Stella, uno degli autori (l'altro è Sergio Rizzo) e Roberto Cuillo, responsabile dell'informazione dei Ds. Colui che ha voluto fortemente questo dibattito anche se, dice, alcuni nel suo partito considerano questo libro come il manifesto dell'antipolitica più qualunquista. Insomma, un po' come mescolare il diavolo e l'acquasanta. Combinazione invece graditissima dal pubblico in larga prevalenza diessino che ascolterà e applaudirà per quasi due ore, non facendosi distogliere neppure dal trasferimento forzato causa pioggia dalla piazza alla sala del consiglio comunale gentilmente concessa. Prima constatazione: capita che vertice e base manifestino indici di gradimento (e di sgradimento) del tutto opposti. Siccome è con la base che si vincono le elezioni il vertice farebbe bene a tenerne in debito conto le opinioni e soprattutto i malumori.

Si parla delle comunità montane a livello del mare, trovata truffaldina per arraffare qualche poltrona. Delle Province da quarant'anni considerate enti inutili ancorché dispendiosi; e che infatti invece di sparire aumentano di numero. Si parla di auto blu e di aerei di Stato pronti al decollo per portare le loro eccellenze in vacanza. Non si parla invece (la notizia non è ancora sui giornali) degli appartamenti che ministri, parlamentari e sindacalisti hanno comprato a prezzi stracciati dagli enti pubblici. Si parla dei costi legittimi della politica (che nessuno nega) per evitare che la democrazia si trasformi nel governo soltanto dei ricchi. Esperienza che questo paese ha già ampiamente pagato sulla sua pelle e che non vorrebbe ripetere.

segue a pagina 27

Ministri in piazza, Mastella: sarà crisi

La minaccia del ministro dopo il pressing di Marini e Veltroni sulla sinistra radicale «Non si può manifestare contro il governo di cui si è parte». Fassino: Prodi durerà

di Federica Fantozzi
inviata a Telese

Che spettacolo darette all'Italia il 20 ottobre? Veltroni ha appena finito di proclamare l'assoluta necessità di «coalizioni omogenee» e di «coesione programmatica», e la domanda lo fa sobbalzare. «I partiti hanno diritto di manifestare ma non contro il proprio governo».

segue a pagina 3

Incendi

EMERGENZA SENZA FINE DA OLBIA AL GARGANO: FERITI, SFOLLATI

Ferrucci a pagina 9

Maramotti



L'INTERVISTA

Pecoraro Scanio: «Non vado a un corteo contro il governo»

Mastella ha minacciato la crisi di governo se qualche ministro scende in piazza. Mussi ha lanciato l'idea di un'assemblea al posto di un corteo. Il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio propone una "terza via": «Noi, come Verdi saremmo per un grande concerto, una grande iniziativa musicale e di dibattito, una Woodstock a favore dei giovani. Né io, né i Verdi partecipiamo ad una manifestazione contro il governo».

Marra a pagina 2



La lettera

PRESIDENTE COSÌ NON SI VIVE

ANDREA VECCHIO

Al Presidente della Repubblica Italiana
Al Presidente del Consiglio dei ministri
Al Ministro degli Interni
Al Ministro della Giustizia
Al Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia

eri sera sono andato a letto un po' più sereno rispetto alle sere precedenti. La mia persona è sotto scorta, i nostri uffici sono presidiati. Notevoli ed apprezzabili sono stati gli sforzi che lo Stato sta facendo per noi. Sua Eccellenza il prefetto di Catania, i Carabinieri, la Polizia la Guardia di Finanza ci sono molto ed affettuosamente vicini. Non basta, non basta.

segue a pagina 27

Finanziaria, un fondo contro il caro-mutui

Il problema casa: un piano da 10 milioni di euro. E si lavora per far ripartire l'edilizia popolare

Tendenze

E ORA NON È PIÙ LETTERA MORTA

ORESTE PIVETTA

Ci avevano convinto che era cosa dei tempi passati scrivere lettere, quando si scrivevano a mano, possibilmente in bella calligrafia (come insegnava Policarpo De Tappetti, l'indimenticabile Rascel «ufficiale di scrittura» nel film di Mario Soldati). Quando si dettavano, come capitò con Peppino a Totò, ritto, le mani nel panciotto: «Giovannotto! Carta, calamaio e penna, su... avanti, scriviamo...». Quando si leggevano (o qualcuno le leggeva per te, perché l'alfabeto era ancora un privilegio) nelle trincee della Grande guerra di Mario Monicelli. Lettere commerciali oppure amorose. Lettere felici o dolorose.

segue a pagina 27

Un aiuto a chi non ce la fa a pagare la rata del mutuo. La proposta, avanzata dall'Udeur, è sul tavolo del ministro Padoa-Schioppa. Dall'Economia frenano: ancora nulla di deciso. Ogni misura sarà esaminata collegialmente. Il ministro Ferrero spinge per gli aiuti a chi vive in affitto. Intanto si cercano le coperture per finanziare il piano casa per l'edilizia popolare. Serve un miliardo e mezzo. Tra le ipotesi l'utilizzo delle caparre che gli inquilini versano ai proprietari.

Di Giovanni a pagina 5

Economia

Mutui Usa

«TUTTO OK» MA POI BUSH CHIEDE RIFORME

a pagina 4



10 ANNI SENZA LADY D Il principe Harry: «La madre migliore del mondo»

LACRIME PER LADY D, dieci anni dopo la sua morte. «Era la madre migliore del mondo, ci manca», dice il principe Harry.

Assente Camilla. Il vescovo di Londra: «Lasciamo che Diana riposi in pace».

Mastroluca a pagina 12

I giovani e Internet

ADOLESCENTI VIRTUALI

GIOVANNI BOLLEA

Cosa penso dell'adolescenza attuale? Ebbene, io sono sempre più convinto che pensare all'adolescenza oggi, significhi soprattutto pensare all'importanza biologica dei processi del pensiero: percezione, memoria, immaginazione, che sfociano, appunto, nel pensiero dal quale poi parte l'azione; il mondo interiore ha, quindi, un'importanza vitale per la formazione della personalità che si forma attraverso un processo di adattamento, il quale a sua volta si manifesta in due momenti: ritiro dal mondo esterno e ritorno ad esso con la propria padronanza e capacità di critica.

segue a pagina 26

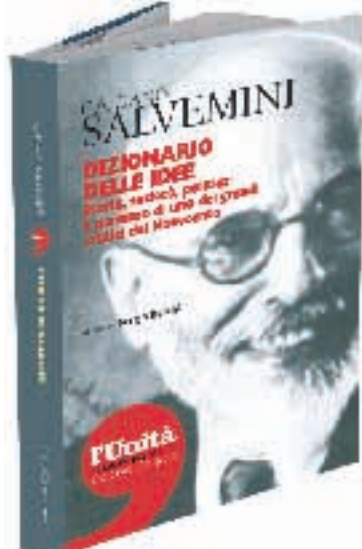
LE RIFLESSIONI DI UN FAUTORE DEL SOCIALISMO DEMOCRATICO CHE RITRAGGONO "L'ITALIA SCOMBINATA" DI UN ALTRO TEMPO

In edicola il 6 settembre a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

GAETANO SALVEMINI

DIZIONARIO DELLE IDEE

A cura di Sergio Bucchi



EDITORI RIUNITI

VENEZIA, IL FILM DI DE PALMA

CIAK, ECCO L'INFERNO IRAQ

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

E il dramma dei lavavetri?

SOLO IL MITO di Lady D ha avuto il potere, ieri, di mettere in secondo piano la figura terrificata del lavavetri. La principessa è stata commemorata dai suoi stessi figli su tutte le reti televisive del mondo, in una cerimonia commovente, con tutte quelle teste bionde a ricordare la morte di una donna che, forse, non era migliore delle altre, ma è diventata un'icona quasi mistica di bontà per opera di quelle stesse comunicazioni di massa che l'avevano prima martirizzata. Sempre che non siano vere le ipotesi di complotti politici o dinastici, agitate in maniera ricorrente nel corso dell'anno, secondo le scadenze editoriali o regali. Colei che avrebbe potuto diventare regina d'Inghilterra, o moglie di un re che non salirà mai sul trono, è stata la più fortunata o la più sfortunata delle donne, a seconda degli opposti punti di vista. Ai quali se ne aggiunge uno trascurato dalla tv: quello di coloro che, quando rivedono in onda il mistero e la morte di Lady D, cambiano inutilmente canale, alla ricerca di un servizio sul dramma laico dei lavavetri.



Crespi e Gallozzi a pagina 18

LIBRI DISCHI DVD GAMES

OCCASIONI sotto zero!

Centinaia di migliaia di prodotti in promozione! Fino al 16 settembre 2007 www.ibs.it



Bastano 50 € di spesa e non paghi neanche la spedizione!

ibs.it internet bookshop

MINACCE DI CRISI LA MAGGIORANZA

«A Mastella rispondo che nessuno può fissare regole, tanto meno lui che ha partecipato al Family Day contro i Dico»

«Noi siamo leali con Prodi. Ha ragione Mussi a non volere un appuntamento che diventerebbe inevitabilmente contro l'esecutivo»

Pecoraro: «Non vado a nessun corteo»

Il leader dei Verdi: sì a un grande concerto per i giovani, ma no a manifestazioni contro il governo

di Wanda Marra / Roma

UN CONCERTO va bene, un corteo no. Così il Ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, interviene sulla polemica in corso nella sinistra radicale, e non solo, sulla manifestazione del 20 ottobre. Dopo che Mussi ha lanciato l'idea di un'assemblea al posto di un corteo e Mastella ha minacciato la crisi di governo se qualche ministro scende in piazza, Pecoraro, dunque, propone una terza via.

Ministro, Mussi ha proposto di trasformare la manifestazione del 20 ottobre in un'assemblea. Voi siete d'accordo?

Noi, come Verdi, saremmo per un grande concerto, una grande iniziativa musicale e di dibattito, una Woodstock a favore dei giovani. Insomma, siamo per un nuovo modo di manifestare, non per il vecchio corteo, che si trasforma automaticamente in una protesta contro il governo.

Ma se il corteo alla fine si farà, voi parteciperete?

Né io, né i Verdi partecipiamo a una manifestazione contro il governo.

Quindi, siete sulla posizione di Mussi?

Io sono d'accordo con quello che aggrega più persone e che mette insieme le forze sociali che vogliono partecipare. Sarei per una sorta di Young day a favore dei precari. Un'assemblea andrebbe anche bene, ma è chiaro che si tratterebbe di qualcosa di più ristretto. Sono per una grande manifestazione, ma non per un corteo che, ripeto, finirebbe automaticamente per essere contro il governo.

Mastella ha detto che se il 20 ottobre ci saranno dei Ministri in piazza sarà crisi di governo. Cosa replica?

Se la manifestazione è contro il «La Cosa rossa non esiste e non ci interessa. Casomai guardiamo a una alleanza arcobaleno»

governo, io non ci andrò. Ma Mastella, che è andato al Family day, è l'ultimo che può dare lezioni. E né lui né altri possono dare indicazioni. Se c'è una forza leale al governo e a Prodi sono proprio i Verdi, che in questa materia sono i primi della classe. Lavoriamo perché il 20 ottobre non ci siano iniziati-

ve che danneggino la coalizione. Un grande concerto potrebbe essere un segnale positivo. Ma il rischio è che si trasformi tutto in un gossip su come si manifesta, in un dibattito che si alimenta sul chiacchiericcio. Invece, facciamo una seria finanziaria innovativa.

Mastella a Telesse ha anche

detto alla sinistra radicale che se fosse serio come lui, si starebbe al governo non per 5 anni ma per 50. E ha ribadito che dire che le alleanze non sono eterne non è più un'eresia...

A Mastella vorrei dire che è al governo anche grazie a noi. Se cambia il sistema bipolare

ognuno è libero di scegliersi le alleanze che vuole. Se invece questo resta, le alleanze devono essere di centrosinistra.

Le diverse posizioni sulla manifestazione del 20 ottobre sembrano mettere già a dura prova il percorso della Cosa Rossa. Si tratta di una strada ancora

percorribile?

La Cosa Rossa non esiste, è un'invenzione dei giornalisti. E i Verdi, che comunisti non sono mai stati, non partecipano alla Cosa rossa, ma a un'Alleanza arcobaleno. Siamo per una grande alleanza, che riunisca un'area del 15-20%. Se no, noi facciamo i Verdi.



Una manifestazione a Roma della Sinistra radicale. Foto Ansa

Mussi «frena», ma non convince Rifondazione

Propone un'assemblea al posto del corteo. Ferrero: «Difendo il 20 ottobre, ma non so se ci sarò»

Mussi getta il sasso nello stagno e le acque della Sinistra democratica prima, e di tutta la sinistra radicale poi, si agitano. Il leader della Sd lo dice al Corriere della sera: «Proporrò di fare al posto della manifestazione una grande iniziativa di massa. Una grande assemblea in cui non si dia solo sfogo ai giusti malumori, ma si costruisca una piattaforma sul lavoro affinché, la sinistra abbia il giusto peso nella coalizione». Ma la proposta ottiene subito il sonoro stop di Rifondazione (che propone di fare prima un corteo poi un'assemblea) e del Pdc. E anche dentro la stessa Sd, Salvi in testa, la trasformazione ipotizzata dal Ministro dell'Università non convince. «La manifestazione del 20 ottobre non è assolutamente in contrasto o in contraddizione con la proposta di Mussi. Anzi. Subito dopo il 20 ottobre in una data da decidere insieme, Rc è assolutamente d'accordo a dare vita a questa assemblea», dichiara il Segretario, Giordano. E il Mini-

stro Ferrero: «Facciamole tutte e due: l'assemblea sul lavoro e la manifestazione del 20 ottobre». Ci va giù duro Marco Rizzo del Pdc: «Mussi è una delusione. Noi ci saremo. Col meno peggio la sinistra muore». Su una linea diversa da Mussi, anche Cesare Salvi, capogruppo di Sd al Senato: «Mi pare del tutto secondaria la questione se la manifestazione si debba svolgere all'aperto con un corteo o al chiuso con una grande assemblea». D'accordo col Ministro, invece, Titti Di Salvo, capogruppo di Sd alla Camera: «Mussi avanza proposte importanti che parlano a tutto il popolo della sinistra e guarda avanti verso la sua ricomposizione. Infatti, non è utile mescolare l'agenda politica immediata col progetto politico futuro, come rischia di fare la proposta della manifestazione del 20 ottobre». Se il leader di Sd non commenta le reazioni non esattamente entusiaste alla sua proposta, nel suo entourage si mette l'accento sul bicchiere mezzo pieno: si è

aperto, dicono, un dibattito sulle modalità e gli obiettivi della manifestazione del 20 ottobre, che poi era quello che Sd aveva chiesto dal primo momento. In realtà, le posizioni dentro il movimento nato dall'uscita dell'area di Mussi e Angius dai Ds, sono tutt'altro che omogenee. La componente Angius ha dichiarato fin da subito che scendere in piazza il 20 ottobre sarebbe stato un errore. E adesso sembra veleggiare verso altri lidi. Angius, insieme a Boselli e a Valdo Spini, ha infatti lanciato un appello «a quanti sono disponibili alla costruzione di un nuovo partito socialista in Italia» per una forza «riformista, laica e di governo che possa vivere e radicarsi nella società». Non si è ancora arrivati alla scissione di Sd, ma che la componente Angius guardi ormai non solo allo Sd, ma anche a qualche deluso dal Pd, come Bordon o la Sbarbati, non è più un mistero. Ieri c'è stata anche una riunione dei «vertici» di Sd con Mussi, Di Salvo, Salvi,

Nerozzi, Spini e Nigra, che ha evidenziato le diverse posizioni sul corteo. Nella componente Mussi il dibattito è aperto. E si potrebbe anche arrivare alla scelta di non scendere in piazza, differenziando, comunque, questa scelta dal percorso della Cosa Rossa. Dal canto suo, dichiara Valdo Spini: «L'elezione del leader del Pd il 14 ottobre e una manifestazione contro il governo il 20 ottobre metterebbe in serio pericolo Prodi». E in chiusura di giornata il dibattito sulla manifestazione si è infuocato, dopo le dichiarazioni di Mastella: «Se ministri scendono in piazza il 20 ottobre, è crisi di governo». «Eccessivi» i toni di Mastella, secondo Ferrero, che precisa però di non aver ancora preso una decisione sulla sua personale presenza in piazza il 20 ottobre. Per Angelo Bonelli, capogruppo dei Verdi alla Camera, le parole del segretario dell'Udeur «sono incoerenti e non credibili».

wa.ma.

LA SCHEDE

Una manifestazione nel segno della polemica

Nasce sotto il segno

delle polemiche la manifestazione del 20 ottobre e sembra destinata a suscitare ancora. Proprio il giorno del lancio dell'iniziativa avviene un vivace battibecco tra il portavoce di Prodi e i direttori di Liberazione e Manifesto. Si, perché la manifestazione è stata promossa da un gruppo di intellettuali (tra i firmatari Pietro Ingrao, Rossana Rossanda ma anche il sociologo Galano) insieme ai direttori dei due giornali. E proprio nel giorno in cui doveva uscire il «manifesto» del 20 ottobre il presidente del consiglio mandò una lunga lettera ai due giornali tutta rivolta al popolo della «sinistra popolare» («non mi piace usare il termine radicale», scriveva il premier) per rivendicare il lavoro svolto dal governo sui temi sociali e del lavoro.

La mossa dell'inquilino di Palazzo Chigi fu interpretata come un tentativo di oscurare preventivamente l'appello per la mobilitazione di piazza. La lettera fu bloccata, anziché a Sircana che la proponeva fu detto che doveva attendere un giorno. Ma il portavoce del premier spiegò che quella era una iniziativa politica del capo del governo, non un articolo e aggirò lo stop di Sansonetti e di Polo pubblicando sul sito internet di Prodi il testo. La polemica si trascina, con accuse reciproche. Sansonetti sosteneva che da parte di Palazzo Chigi c'era la voglia di colonizzare le colonne del loro giornale. Sircana parlava di assurdo tentativo di mettere la sordina a Prodi. Era solo l'inizio. Le polemiche continuano.



www.festaunita.it
www.dsonline.it

PIERO FASSINO

FESTE DE L'UNITÀ • INIZIATIVE E INCONTRI

Sabato 1 settembre ore 21.00 **RAVENNA**
Paladeandrè, viale Europa 10

Domenica 2 settembre ore 18.00 **BRESCIA**
Zona EID, via Caprera

ore 21.00 **MILANO**
Palasharp, M.M. Lampugnano



per il **PARTITO DEMOCRATICO**

MINACCE DI CRISI

A Telesse il candidato leader del Pd va a parlare della necessità di maggioranze coese mette in guardia sulla manifestazione del 20 ottobre

Il guardasigilli vede anche Marini a cui dice: «Tieniti pronto per un governo istituzionale» Lui replica: «lo faccio il presidente del Senato»

LA MAGGIORANZA

L'accelerata di Mastella: attenti è crisi

Il ministro usa il monito di Veltroni contro i ministri in piazza per evocare elezioni. Ma teme il referendum

di Federica Fantozzi inviata a Telesse / Segue dalla prima

COESIONE «C'è un principio fondamentale. Non possono esserci scandisce - ministri in piazza contro il governo di cui fanno parte». Tra cinquanta giorni la sinistra radicale porterà in piazza il malcontento contro la riforma del welfare: ecco l'ultimo scoglio

sulla tormentata rotta dell'esecutivo. Il candidato leader del Pd ha appena finito di esprimere la sua critica, quando Clemente Mastella, al suo fianco sul palco di Telesse, afferra il microfono. «Il 20 ottobre è lo spartiacque - alza la voce - Se i ministri scendono in piazza sarà crisi di governo. Persino Bossi quando era all'opposizione ha fatto polemiche feroci, ma al governo ha avuto disciplina. Se anche un solo ministro della sinistra manifesta contro il provvedimento di Damiano, è crisi. Non perché usciamo noi ma perché il governo mette in discussione se stesso».

È il secondo ultimatum del Guardasigilli agli alleati in due giorni: prima sulla legge elettorale, poi sul corteo. Entrambi guidati dalla stessa inquietudine: il referendum che azzererebbe l'attuale legge elettorale che rende i piccoli ago della bilancia. Per evitarlo, Mastella ha già detto di essere disposto a staccare la spina al Prodi Due, anche a prezzo del suo ministero. Così, incassato il no di Berlusconi al modello tedesco, accende una nuova miccia alla polveriera unionista. Avvalorando i timori di Veltroni: «Questo Paese ha bisogno di un programma chiaro realizzato da un governo coeso. Le aggregazioni "contro" sono il male: più va avanti la coesione, più diventeranno un dato del passato». Addio al centrodestra con Borghesio e la Mussolini, ma anche al centrosinistra con Caruso. Veltroni si ferma qui, Mastella invece spinge sull'acceleratore. «Ho già detto a Franco Marini - rivela al pubblico - di prepararsi se il governo cade...». In mattinata il presidente del Senato ha incontrato i giovani dell'Udeur: «Perché scandalizzarsi quando Rutelli afferma che le alleanze vanno verificate sulla base del programma? E' l'Abc della politica. Qualche difficoltà di sintesi esiste in questo bipolarismo disomogeneo se parte della maggioranza si



Walter Veltroni e Clemente Mastella alla Festa Nazionale dell'Udeur. Foto di Riccardo Antimiani/Eidon

Fassino: «Non vedo crisi. Il governo continuerà a lavorare»

Il leader Ds a Bologna con Franceschini. E sul suo futuro dice: «Ho fatto il Papa, tornerò a fare il chierico»

di Andrea Carugati / Bologna

«Il 14 ottobre porteremo a votare 2 milioni di persone». Piero Fassino, nella sua serata alla festa dell'Unità di Bologna, è decisamente ottimista. Lui al Pd ci crede, lo dice cento volte e alla fine la voce quasi si incrina quando dice al popolo Ds di «non avere paura» e consegna il nuovo partito «alle nuove generazioni». Ma si leva anche qualche sassolino dalle scarpe. Soprattutto con quelli che, anche dentro il Pd, parlano di «fusione fredda tra nomenclature»: «Dovranno ricredersi, chi ha guardato al Pd con la puzza sotto al naso dovrà riconoscere che abbiamo avuto coraggio e abbiamo visto giusto». E a Minoli che gli chiede se non gli dispiaccia non essere candidato alla leadership, dice: «Io ci sono, stia sicu-

ro che Fassino farà la sua parte come sempre. Non ho vocazioni al martirio ma vengo da una buona scuola, che mi ha insegnato a misurare l'utilità delle ambizioni personali sulla base di un progetto più grande di se stessi». Dunque Veltroni: «La sua candidatura rappresenta meglio le attese, le aspirazioni e le domande di cambiamento legate al Pd». Per Rosy Bindi una battuta: «Mi piace la sua tenacia, ma basta con questa storia degli apparati, con l'idea che lei è il nuovo e tutti gli altri il vecchio: Rosy è vecchia almeno quanto me». Ma cosa farà Fassino da grande: «Sono 1,92, sono già abbastanza grande... fino al 14 ottobre il mio impegno sarà portare il maggior numero di persone a votare. E poi continuerò a fare politica come l'ho sempre fatta, per passione, con incarichi o

senza. Ho avuto la fortuna di fare il Papa per 6 anni, tornerò a fare il chierico...». La serata inizia con Minoli che domanda se questa festa dell'Unità sia «l'ultima messa» celebrata da Fassino: «Questa è la prima festa dell'Unità del Pd». Il leader Ds parla anche di Unipol e costi della politica. «Su Unipol non c'è nessuna questione morale, e trovo sconcertante che qualcuno usi questa espressione che fu usata quando giravano tangenti. Da parte mia c'è stata una ingenuità: aver pensato che in Italia il mondo cooperativo potesse avere gli stessi diritti e opportunità delle altre imprese. Non è così, sono figli di un Dio minore». Sulla Casta dice di guardare anche altrove: «Ci sono giornali che sono ciechi verso altri poteri». Prima della festa, Fassino al Tg1 aveva det-

to: «Non credo ci saranno elezioni anticipate a primavera, credo che l'azione del governo Prodi continuerà, e la manifestazione del 20 ottobre non metterò in discussione la tenuta del governo anche perché l'accordo sul welfare è un ottimo accordo». Tema caldissimo, la piazza antigovernativa della sinistra radicale. Su cui a Bologna sempre ieri si è misurato Dario Franceschini, nei panni del poliziotto buono rispetto a Veltroni che a Telesse aveva alzato i toni. «Siamo al 31 agosto, il 20 ottobre è lontano. Aspettiamo di capire che manifestazione è e che caratteristiche avrà», ha detto Franceschini. «Non mi sembra utile dire agli alleati cosa devono fare». Prudenza, dunque. Anche perché «in questo anno la sinistra radicale ha fatto dei bei passi avanti. Hanno votato sulla politica estera, le li-

beralizzazioni, una finanziaria con cui abbiamo fatto il risanamento in un solo anno. Questo percorso insieme non si deve interrompere». Franceschini fa un passo oltre: «Sarebbe sbagliato dire che i problemi del centrosinistra vengono solo dalla sinistra radicale: il nostro male è la frammentazione, la ricerca esasperata di visibilità, e ci sono altri partiti più moderati che hanno lo stesso atteggiamento». Mastella è servito. E anche sulle possibili nuove alleanze Franceschini è molto netto: «Il Pd non nasce per tenersi le mani libere sulle alleanze». E ancora, sulla possibilità che parte del Pd punti a elezioni anticipate: «Non c'è alcuna ragione logica che potrebbe indurci a interrompere la legislatura, l'interesse del Pd è che il governo vada avanti».

Nelle regioni troppi duelli tra candidati che «tifano» per Walter. Preoccupazione Ds

In Campania ma anche in Emilia spuntano tanti nomi. Fassino alla ricerca di un «candidato che non divida» in Calabria. Minniti si rafforza ma Guccione non si ritira

di Simone Collini / Roma

In diverse regioni la partita sui segretari regionali del Partito democratico si sta rivelando più complicata del previsto. E visto che il termine per la presentazione delle candidature è fissato da regolamento al 12 settembre, se entro i prossimi dieci giorni i protagonisti in campo non trovano l'accordo, il 14 ottobre ci saranno candidati che sostengono tutti Veltroni come leader nazionale e che però gareggiano alle primarie non solo in contrapposizione con i candidati che appoggiano Bindi e Letta, ma anche tra di loro. In Campania, Ciriaco De Mita rimane intenzionato a correre, nonostante la richiesta di un passo indietro gli sia stata rivolta anche da una parte del grup-

po dirigente della Margherita. L'ex presidente del Consiglio ha avuto nei giorni scorsi un colloquio a quattro occhi con Antonio Bassolino, che però non ha modificato la situazione. Tra le possibili candidature alternative c'è quella del diessino Andrea Cozzolino, assessore all'Agricoltura della giunta Bassolino. Ma se il muro contro muro tra i due dovesse continuare non è escluso che alla fine si torni a puntare su Teresa Armato, attuale presidente del comitato pro-Veltroni campano. Ieri Veltroni è passato a Napoli e poi ha partecipato alla festa dell'Udeur a Telesse, e a chi gli domandava se fosse vero che era contrario alla candidatura di De Mita ha risposto che «se si vuole candidare è libero di farlo, non ci sono problemi» e che comunque a decidere chi sarà il segreta-

rio regionale saranno i campani che a metà ottobre andranno a votare. Anche in Calabria il clima non è dei migliori. Al momento a raccogliere le firme per candidarsi è solo il segretario regionale dei Ds Carlo Guccione, che però non ha dalla sua né i Ds né l'intera Quercia. Dopo la visita di Veltroni a Cosenza e Reggio Calabria è iniziata a prendere quota la candidatura di Marco Minniti. E se Guccione, dopo aver ascoltato Veltroni chiedere in Calabria un Pd «realmente nuovo» e citare come unico politico Minniti, ha fatto sapere che lui comunque tira dritto, la richiesta di un passo indietro ieri è arrivata direttamente dal Botteghino. Fassino ha infatti lanciato un appello perché per la guida del Pd calabrese si individuasse una candidatura che «eviti lacerazioni». E a questo punto Minniti, che può contare anche sul sostegno di D'Alena, è pronto ad accettare di prendere parte alla corsa. Guccione continua però a mantenere in agenda per dopodomani un'assemblea di amministratori locali in cui verrà rilanciata la sua candidatura.

In Piemonte sono al lavoro cinque «saggi» per evitare una corsa a più nomi, ma la matassa è tutt'altro che sbrogliata. La Margherita è divisa, con l'ala rutelliana che appoggia il segretario regionale Gianluca Susta e quella popolare che sostiene il presidente Gianfranco Morgando. E ai due potrebbe aggiungersi il segretario diessino Sergio Soave. Una situazione che non piace al sindaco di Torino Sergio Chiamparino, che la mette giù così: «Una soluzione

non condivisa è un bene per tutti. Altrimenti, ognuno corre per sé e vedremo chi ha più filo da tessere». Non sarebbe però un bell'esordio per il Pd piemontese. E infatti la presidente della Regione Mercedes Bresso, sottolineando il carattere federale del partito, suggerisce di rinviare l'elezione in Piemonte a dopo il 14 ottobre. Ma anche in regioni in cui l'accordo sembrava trovato la situazione appare complicata. In Emilia Romagna sembrava fatta per Salvatore Caronna, che è stato sostenuto pubblicamente tra gli altri dal sindaco Sergio Cofferati ma anche di Dario Franceschini, ma ha deciso di correre anche Gianluca Borghi, tra i fondatori dei Verdi e oggi consigliere regionale del gruppo Misto-Ecologisti per l'Ulivo. In Sardegna l'eventuale candidatura di Renato Soru, vista positivamente da Veltroni, non convince tutta la Quercia. Ma soprattutto è un altro amministratore locale ben visto dal sindaco di Roma a rischiare di non trovare l'appoggio dei Ds e della Margherita. Si tratta del sindaco di Bari Michele Emiliano, che potrebbe contare anche sull'appoggio di chi vota Enrico Letta a livello nazionale ma che potrebbe non avere il sostegno dei popolari della Margherita, intenzionati a far correre il coordinatore regionale Fabiano Amati. Inoltre il modo in cui sta muovendo Emiliano non sta piaciendo al segretario diessino Michele Mazzarano, che contesta la rappresentazione di una società civile contrapposta a dei partiti interessati soltanto al potere e alle poltrone.

INTERVISTATO A VENEZIA

Clooney: «Veltroni? Un leader mondiale»

George Clooney, intervistato da Vincenzo Mollica del Tg1, a Venezia per la Mostra del cinema, ha parlato anche delle sue preferenze politiche in Italia. Su Walter Veltroni, ha detto di deporre «tante speranze» e ha aggiunto che «lo vorrebbe premier perché lo considera uno dei maggiori leader politici mondiali». Alla domanda su cosa pensa dei nostri politici ha spiegato: «sono un democratico e sono contento che ci sia Prodi al governo, anche se ancora non ha realizzato tutto

quello che la gente sperava, ma ha ancora tempo per farlo». L'attore americano, che trascorre molto tempo in Italia dove ha una villa sulle rive del lago di Como, di Berlusconi ha detto di pensare «esattamente quello che penso delle multinazionali. Come personaggio lo trovo anche simpatico e poliedrico, ma politicamente lo disapprovo, perché rappresenta tutte le cose per cui lui è contro». L'intervista integrale a Clooney da parte di Mollica andrà in onda stasera a Tv7.

CRISI DEI MUTUI L'AMERICA

Dopo la pesantissima estate della finanza il presidente illustra la sua strategia, ma nella sostanza ridimensiona il problema

Interrerà la Federal Housing Administration con la funzione del garante per i debitori. Le banche dovranno mostrarsi più flessibili

Bush fa l'ottimista: economia in salute

Però avvia un programma di aiuti e propone riforme. Le Borse prendono atto e chiudono in rialzo

di Marco Tedeschi / Milano

OTTIMISMO L'economia Usa non è l'Iraq e Bush può ancora presentarsi sorridente e rassicurante, dopo l'estate calda, caldissima, dei mutui immobiliari. Il prodotto interno lordo ha continuato la sua corsa ad un ritmo del 4 per cento contro le previsioni

del più modesto 3,4 per cento, sulla spinta di esportazioni e investimenti aziendali. Bush (nel giorno in cui il suo portavoce Tony Snow annuncia le sue dimissioni, per malattia, cancro) scherza tra le rose della Casa Bianca, nel giardino scelto per la conferenza stampa. Neppure Ben Bernanke, il presidente della Federal Reserve che a Jackson Hole ha reso un po' meno, mostrando dati ben poco piacevoli, è l'Iraq e Bush può candidamente infischiarne. «L'economia americana è in salute». Potrebbe chiudere lì. Le Borse già ringraziano: Wall Street, Londra, Parigi, Francoforte e persino Milano chiudono in rialzo.

Bush continua a rassicurare: le conseguenze del travaglio di mezza estate sono «modeste», la crescita non è in pericolo, la congiuntura è in grado di assorbire ogni turbolenza. E comunque deve annunciare una serie di modifiche normative per aiutare, con garanzie federali, i titolari di mutui a tasso variabile che sono alle prese con rate gonfiate o addirittura raddoppiate. «Il governo non ha il compito di togliere dai guai gli speculatori», conferma Bush, che però chiede una maggiore flessibilità dalle agenzie di credito nella concessione e gestione dei mutui. Sono i protagonisti della crisi, insomma, che dovranno in ultima istanza cavarsela. In questa fase le preoccupazioni per l'incremento del rischio condizionano i mercati, ma «interventi massicci del governo renderebbero il problema ancora peggiore». Ciò che il governo può fare è «modernizzare il programma di garanzie della Federal Housing Ad-

Confermate le dimissioni di Tony Snow il portavoce malato di cancro

ministration» e lavorerà con il Congresso «per la riforma delle tasse sulla proprietà». Bush propone di soccorrere quanti abbiano accesso a mutuo sulla casa e ora non riescano a ripagarlo, ampliando il programma di mutui garantiti dal governo federale. Lo può fare nell'immediato, senza l'intervento del Congresso, ma

alla maggioranza democratica chiede tuttavia di fare la sua parte. Il programma è gestito dalla Federal Housing Administration che non mette a disposizione prestiti a tasso agevolato ma dispone di 22 miliardi di dollari in riserve per coprire le eventuali insolvenze dei mutui assicurati dall'agenzia. Il fondo è finanziato con i premi e

non con le tasse dei contribuenti. I titolari di mutui a tasso variabile, con rate lievitata in qualche caso anche del 100 per cento, grazie al programma federale, rappresentano un rischio minore per i creditori. Il programma dovrebbe avviare un circolo virtuoso tale da alleviare la crisi, che nelle scorse settimane ha provocato crolli a catena

delle Borse mondiali e ora rischia di contagiare altri settori, come quello delle carte di credito e dei prestiti al consumo. Bush promette a un numero maggiore di titolari di mutui di accedere alla garanzia della Federal Housing Administration. La condizione è che il ritardo nei pagamenti sia dovuto alla crescita delle rate mensili, non

ad altri fattori. È la condizione in cui si trovano molti titolari di mutui accesi dal 2004 al 2006. La terapia di Bush non è d'urto e la convinzione che la crisi del credito non avrà effetti devastanti sui mercati, espressa in precedenza, resta valida. «L'atterraggio sarà morbido», aveva detto Bush all'inizio di agosto. Ne è ancora convinto.



Foto di Ron Edmonds/Ap

PRESIDENTE FED

Ma Bernanke avverte: «Peggio del previsto»

/ Roma

Una crisi peggiore del previsto. Ma domabile. Con una politica monetaria attenta e una Federal Reserve pronta ad «agire in caso di necessità». Pronta cioè, secondo quanto riferito dal numero uno della banca centrale americana Ben Bernanke, a tutelare l'economia americana nel caso in cui la crisi del credito in atto dovesse mettere a repentaglio la sua crescita. Tradotto significa, per l'America, tassi più bassi e ancora denaro a basso costo. Forse. Ma la stagione di Alan Greenspan, contrassegnata dal denaro facile, che ha indotto tante famiglie a indebitarsi oltre le possibilità con il mutuo delle case, non si ripeterà. La Federal Reserve sarà più severa rispetto a quella con

cui gli operatori di mercato erano soliti fare i conti. Bernanke ha quindi rassicurato i mercati, che hanno festeggiato, ma ha anche posto un allarme, nel momento in cui ha confermato che, sì, la Fed è pronta ad adottare «ulteriori misure in caso di bisogno», ma aggiungendo poi a che «non è suo compito proteggere gli investitori e le società che erogano prestiti dalle conseguenze delle loro decisioni finanziarie». Una precisazione, questa - durante un intervento nel corso di una conferenza che si è tenuta a Jackson Hole, nello stato americano dello Wyoming - che ricorda ai mercati le differenze tra la Fed di Bernanke e quella di Greenspan. D'altronde, il timore di Bernanke è quello di rendersi responsabile in qualche modo del «moral hazard», ossia di quella particolare situazione in cui, nel momento in cui si diventa troppo protettivi nei confronti di qualcuno, la persona in questione può iniziare ad agire in modo incosciente. E non è certo così che Bernanke vuole gettare la basi della sua eredità. Il numero uno dell'istituto ha ammesso tuttavia che «gli sviluppi in atto nei mercati finanziari possono avere grandi conseguenze sull'economia che vengono avvertite al di là dei mercati» e che, dunque, la «Federal Reserve deve tenere in considerazione quegli effetti, nel momento in cui decide la politica da adottare». Rimane tuttavia l'interrogativo. In che modo Bernanke desidera agire per differenziarsi da Greenspan? Nel discorso proferito, la frase «taglio dei tassi» non è stata annunciata. Un particolare che sfuggito ai mercati.

ro.ro.

Vittima dei subprime il numero uno di S&P

Lascia l'incarico il presidente dell'agenzia di rating: non aveva intuito la crisi futura

di Roberto Rossi / Roma

Nel giorno del tripudio di Wall Street, ammalata dalle parole di George W. Bush, per niente spaventata da quelle di Ben S. Bernanke, quasi euforica nonostante la crisi finanziaria non si sia ancora spenta, c'è una persona che piange lacrime amare. Si tratta di Kathleen Corbet, numero uno di Standard & Poor's ufficialmente dimissionaria per motivi familiari, in realtà fatta fuori a causa del malcontento crescente verso le agenzie di rating. Il fatto è che una parte della colpa di questa debacle finanziaria, che sta sconvolgendo mezzo mondo, è attribuibile proprio a Standard & Poor's. Che ha valutato con clamoroso ritardo i rischi dei titoli garantiti da mutui subprime, cioè quei prestiti erogati alla clientela anche se con debole capacità di rimborso sulla scia del boom del mercato delle case.

S&P's, ma anche Moody's Investors Service e Fitch Ratings, nel mercato americano e mondiale dovrebbero svolgere una funzione di controllo fondamentale. Sono le sentinelle finanziarie delle società, alle volte degli stati, del debito e del credito in generale. Quando sentono puzza di bruciato dovrebbero avvertire la comunità finanziaria. Spesso lo fanno. Il trio è molto tenuto. Un giudizio negativo basta a far cadere governi e mandare a casa manager. In Italia il ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa non tocca il tasto della calcolatrice se non ha la certezza di avere il supporto di queste agenzie. Ma nel caso dei mutui subprime qualcosa non ha funzionato. Le società non hanno capito, o non hanno voluto capire, visto che spesso i controllati sono anche i finanziatori delle agenzie, che i prodotti che stavano giudicando erano avariati. Tenuti in vita dalla speranza che l'epopea del dena-

ro facile, voluta dal presidente della Federal Reserve Alan Greenspan, continuasse. Per questo non hanno tagliato i rating sulle obbligazioni garantite proprio dai prestiti ad alto rischio fino allo scorso luglio, quando le avvisaglie delle turbolenze avevano già dimezzato il valore di diversi titoli. Il controllore che non controlla non fa bene il suo lavoro e fa rimettere un sacco di soldi non solo agli ignari investitori ma anche alla società per cui svolge l'impiego. Non a caso McGraw-Hill, principale azionista di Standard & Poor's, che a sua volta ha 21 uffici sparsi nel mondo e 8.500 dipendenti (di cui 1.200 analisti), ha registrato un crollo del 26% dei propri titoli in Borsa dall'inizio dell'anno a causa dei timori che la crisi sui mercati finanziari possa colpire le attività del gruppo: ora le azioni viaggiano intorno ai 50 dollari, a fronte dei quasi 72 toccati il 6 giugno scorso.

C'è da ricordare che quando Kathleen Corbet prese la guida di S&P's i titoli erano ancorati intorno ai 36-37 dollari. Ma a Wall Street non c'è spazio per i sentimenti. Tra l'altro l'aria attorno alle agenzie si è fatta pesante e serve un caprio espiatorio. In Europa la Commissione europea ha annunciato l'avvio di un'inchiesta. In America ancora non siamo a questo punto ma ci stiamo arrivando. Nel Congresso statunitense sale la pressione bipartisan per un'iniziativa. Chris Dodd, presidente della Commissione bancaria del Senato, ha ribadito appena giovedì che le agenzie di rating devono spiegare le ragioni alla base dell'assegnazione di «rating AAA (il massimo) a titoli che non lo avrebbero mai meritato» oltre a rimarcare il conflitto d'interesse di chi deve «controllare società che sono anche clienti», fonte di ricche commissioni.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Memoria Cortina

Mentre a Firenze e città gemellate prosegue senza sosta la caccia al lavavetri per la gioia di Pigi Battista, sconcertato dal silenzio degli «intellettuali di sinistra» sulla nascente «tolleranza zero» anti-spugnette, un alto dirigente del Comune di Roma annuncia di aver licenziato in tre anni 22 dipendenti fannulloni, ma di non poter fare nulla contro i delinquenti: «È più facile mandar via qualcuno per assenza ingiustificata che per qualche reato. Nel contratto nazionale c'è una regola che dice: in attesa della conclusione del procedimento penale, è sospeso il procedimento disciplinare. Così il dipendente che arrotonda

spacciando droga può incorrere nella sospensione, ma non nel licenziamento». Una follia, se si pensa ai tempi medi della giustizia, che non dovrebbero influire per nulla sulle decisioni di un'amministrazione, la quale dovrebbe essere libera di cacciare un dipendente che non gode più della sua fiducia anche se non ancora condannato (o se il reato s'è prescritto). La tolleranza zero dovrebbe cominciare di qui, anzi dai condannati e imputati in Parlamento (ormai un centinaio). Le massicce adesioni al V-Day di Grillo, che anche

questo propone, indicano che sul tema s'è creata una vasta base di consenso. Ed è pure un buon segno la contestazione a suon di fischi e pomodori subita a Venosa da Fabrizio Corona. Purtroppo nessun fischio e nessun pomodoro ha accolto Giampiero Fiorani, imputato di associazione a delinquere, aggiotaggio, appropriazione indebita e altre quisquiglie in mezza dozzina di procure e dunque invitato dai coniugi Cisnetto, esclusivisti dell'estate «culturale» cortinese, a pontificare sul palco del

PalaLexus per chiudere in bellezza la rassegna. Tra una balla su Prodi e un accenno a una fastidiosa «erezione cutanea» alla schiena patita in Costa Smeralda, il «banchiere» ha raccolto applausi a scena aperta anche quando ha definito «falso populismo» le regole del mercato che lui violava allegramente giorno e notte; quando ha ringraziato «il mio press agent Lele Mora, anche lui uscito da una grande sofferenza»; quando ha ammesso di avere ancora «45 milioni all'estero» e di essere dunque «ricco dentro» (nel senso

di San Vittore). Risate, invece, quando ha rivelato che ora si occupa di «energie alternative» e di «innovative case di riposo per anziani». Sempre nella speranza che questi gli affidino i risparmi, perché «il mio sogno resta sempre quello di avere una banca tutta mia». Magari per ricominciare come ai tempi della Popolare di Lodi, quando i conti dei clienti morti sparivano durante i funerali. Cos'abbia spinto gli organizzatori a invitare un tipetto come Fiorani, è noto (Enrico Cisnetto fondò anni fa il movimento «Società Aperta» patrocinato dallo sgarvatore Fazio, che da Fiorani riceveva bacetti notturni). Cosa invece abbia

spinto un comune prestigioso come Cortina a consentirglielo, è un mistero. O forse no: sono anni che l'estate cortinese, un tempo dedicata a libri e altri eventi culturali, s'è trasformata in una succursale di «Porta a Porta». C'è poi una strana par condicio che impone la presenza fissa di noti pregiudicati o imputati accanto a quella dei sempre più rari intellettuali. E dire che quest'anno i Cisnetto's erano partiti col piede giusto, con un incontro intitolato «La parola alle vittime: finora i carnefici hanno avuto la meglio, adesso basta». Ma valeva solo per il terrorismo, non per gli altri reati. Infatti, invece delle vittime di Fiorani, è arrivato Fiorani. Invece

di quelle di Sgarbi, è arrivato Sgarbi. Invece di quelle di Tangentopoli, sono arrivati gli ex tangentisti De Michelis, La Malfa e Scaroni. E invece delle vittime del Sismi deviato, è arrivato Renato Farina, in arte Betulla, quello che prendeva i soldi per spiare i magistrati, espulso dall'Ordine dei giornalisti: Farina Doppio Zero s'è arrampicato fino a Cortina per inscenare il solito pianto greco in un incontro dal titolo: «Che liberazione, non sono più un giornalista». E poi il celebre duo Fede-Briatore, noto già negli anni 70 nelle bische clandestine della Brianza. Tanto nessuno ricorda più nulla, nel Paese dalla memoria cortissima. Anzi, Cortina.

CRISI DEI MUTUI

L'ITALIA

L'annuncio alla festa dell'Udeur a Telesse
L'Economia frena: ancora nulla di deciso
i provvedimenti vagliati collegialmente

Ferrero: allora si aiuti anche chi è in affitto
A caccia di coperture per finanziare la nuova
edilizia popolare: serve un miliardo e mezzo

In Finanziaria piano da 10 milioni

Allo studio fondo di sostegno per poter ritardare la rata. Il «pacchetto casa» cuore della manovra

di Bianca Di Giovanni / Roma

PACCHETTO CASA Un fondo di oltre 10 milioni per aiutare chi non ce la fa a pagare la rata del mutuo casa. La proposta è sul tavolo del ministro dell'Economia. Da Via XX Settembre fanno sapere che «finora non c'è stato alcun assenso né alcun impegno».

Ma certamente l'ipotesi, presentata al viceministro Vincenzo Visco a inizio estate da Federica Rosi Gasparrini (Udeur), sarà tra quelle da esaminare in vista della Finanziaria. Nella manovra 2008 si preannuncia, infatti, un forte impegno per le politiche sulla casa: dal taglio Ici agli aiuti a chi vive in affitto, annunciati ieri dal ministro Paolo Ferrero. La «frenata» dell'Economia è in linea con quanto stabilito al consiglio dei ministri dell'altro ieri: non si annuncia una misura prima dell'ok collegiale di tutto il governo. Niente rilanci mediatici, niente annunci e magari retromarcie. So-

lo incontri tecnici e lavoro-lavoro-lavoro. Così sul fondo contro il caro-mutui in serata interviene anche Visco. «Ognuno ha le proprie aspirazioni - spiega - ma come ha detto Prodi le decisioni verranno prese collegialmente. Per ora nulla di deciso». Il piano comunque esiste ed ora è nelle mani di Padoa-Schioppa. La proposta - ricorda Gasparrini - ricalca una proposta di legge di circa un anno fa. Il progetto prevede che in caso di difficoltà nel pagamento del mutuo, famiglie e single possano chiedere alla banca una dilazione del pagamento delle rate per un periodo massimo di 24 mesi anche in due tempi. Il fondo, che potrà superare i 10 milioni di euro, servirà a coprire le penalità previste, non gli interessi. Vale a dire il costo bancario (200 euro) e quello del notaio, di circa 250 euro. L'Abi fa sapere di non aver avuto



Foto di Claudio Peri/Ap

ancora contatti con il governo su questo piano, ma che è pronta ad un eventuale incontro. L'emergenza mutui è scattata in Italia dopo che la Bce ha alzato più volte il tasso di sconto in Eurozona. Con il prezzo del denaro più pesante le famiglie si sono ritrovate una rata più alta tra i 50 e i 200 euro mensili. Risultato:

raffica di pignoramenti in corso. L'effetto non è soltanto del caro-mutui, ma anche dell'eccessiva frequenza di prestiti a tasso variabile rispetto ad altri Paesi Ue. Per questo da più parti sono arrivati inviti al sistema creditizio, ad usare più trasparenza e rigore nel cedere mutui. Tra le altre misure sulla casa allo

Fisco

Ecco la ricompensa per chi paga le tasse

Ecco gli sgravi fiscali a cui si sta lavorando per restituire ai contribuenti onesti le maggiori tasse reperate con la lotta all'evasione.
Ici e affitti Allo studio un aumento della franchigia Ici sulla prima casa dagli attuali 103 euro fino a 290 euro. La misura potrebbe essere realizzata gradualmente. Una detrazione corrispondente andrebbe a chi vive in affitto.
Dote fiscale per i figli Un assegno di 2.550 euro annui per chi ha un figlio di meno di 3 anni e ha un

reddito basso. L'importo scende con l'aumentare del reddito. Sopra i 3 anni si parte da 2.540 euro. È la misura-base che unifica detrazioni e assegni già in vigore quest'anno. Il governo punta ad aumentare gli importi e a destinare questi aiuti fiscali anche agli incapienti.
Sgravi Ires per le imprese Taglio dell'Ires di 5 punti (forse 6) sulle imprese da finanziare con l'eliminazione degli incentivi dati «a pioggia». Si manterranno quelli destinati a piani di ricerca e innovazione. Per le Piccole imprese è allo studio un'operazione di semplificazione del sistema fiscale.

chi dà la casa in affitto sul libero mercato (lo sconto è un residuo del vecchio equo canone), oppure un utilizzo diverso delle caparre. Un'idea sarebbe quella di far versare la caparra ai Comuni e non ai proprietari. Con quel flusso finanziario le amministrazioni locali potrebbero sia farsi garanti die proprietari che avviare i piani di recupero degli immobili. L'unione dei piccoli proprietari non sarebbe stata contraria a questa proposta. Parallelamente al taglio Ici sarebbe allo studio una corrispondente detrazione per chi vive in affitto. Quanto alla cedolare secca al 20% per i proprietari, la misura appare ancora troppo costosa, ma avanza l'ipotesi di limitare lo sgravio (oggi l'affitto si somma al reddito complessivo, quindi ha il prelievo di almeno il 23% fino al 43% per i redditi più alti) solo a chi offre l'abitazione a canone agevolato. Un altro modo per incentivare un'offerta di abitazioni a prezzi calmierati. I tecnici dei vari ministeri lavorano a pieno ritmo per preparare le proposte entro il 10 settembre. L'altro vertice a Palazzo Chigi tra Prodi, Pier Luigi Bersani e Giulio Santagata. Bocche cucite all'uscita. «Clima positivo» si limitano a dire fonti di Palazzo Chigi.

studio del governo c'è il «taglio» progressivo dell'Ici sull'abitazione di residenza (si farà in due tranches) e il piano casa per ricostituire il patrimonio di edilizia popolare allo studio del ministero della solidarietà sociale. Con il piano, messo a punto dal tavolo per le politiche abitative, il governo punta a mettere la parola fine

all'emergenza sfratti. Non si tratta solo di costruire nuovi alloggi, ma anche di recuperare patrimonio in disuso (come le vecchie caserme) o in via di alienazione. Serve un miliardo e mezzo. In questi giorni si stanno studiando le fonti di copertura. Al tavolo si è ipotizzata l'eliminazione del 15% di detrazione previsto per



FESTAUNITÀ NAZIONALE

per il **PARTITO DEMOCRATICO**



PIERLUIGI BERSANI
1 SETTEMBRE
INTERVISTATO DA GIULIO ANSELMI / ORE 21.00



WALTER VELTRONI
2 SETTEMBRE
INTERVISTATO DA GIANNI RIOTTA / ORE 18.00

TUTTE LE STRADE PORTANO ALLA FESTA



come arrivare

in auto
Per chi proviene da:
AUTOSTRADA A1
"AUTOSTRADA DEL SOLE"
AUTOSTRADA A14
AUTOSTRADA A13
uscita consigliata:
CASELLO BOLOGNA FIERA
a 800 mt. dalla festa

in treno
La stazione di Bologna centrale, a due passi dal centro storico, è perfettamente collegata con tutte le zone della città, compreso il Parco Nord, attraverso la rete dei servizi pubblici (BUS 25)

in aereo
L'aeroporto internazionale di "G. Marconi" garantisce collegamenti rapidi con le principali città italiane e straniere. L'autobus Aerobus collega l'aeroporto con la città e la stazione centrale.

TRASPORTI PUBBLICI URBANI ED EXTRAURBANI ATC: info: www.atc.bo.it

BOLOGNA, PARCO NORD | 24 AGOSTO - 17 SETTEMBRE 2007



www.festaunita.it info 848 585 800
Iride Tv (Nessuno Tv - canale Sky 890)



di festa in festa

Metaponto (Mt)

Eurogeneration: Festa SG. Inizia oggi la 6ª festa regionale della Sinistra Giovanile di Basilicata. Lo slogan è: "Il cuore qui, la testa nel mondo". Fino al 3 settembre.

Jesi (An)

Dal 23 agosto al 2 settembre, Festa provinciale de l'Unità.

Atripalda (Av)

Dal 31 Agosto al 2 Settembre. Questa sera concerto della band napoletana "24 Grana". Ore 21.30 al Parco delle Acacie, via Ferrovie.

S. Angelo a Cupolo (Bn)

Frazione Perrillo. Festa de l'Unità per il Partito democratico, dal 31 Agosto fino al 2 Settembre. A partire dalle 16 iniziative dedicate ai più piccoli: animazione, giochi e il teatro dei burattini.

Ventri sul Mare (Sa)

Istituto Comprensivo, Via Costiera, fino al 2 Settembre. Festa comprensoriale de l'Unità di Cava de' Tirreni, Vietri Sul Mare e Costiera Amalfitana. Oggi, ore 17.15 Conferenza stampa a cura del Coordinamento Donne Ds di Vietri. Presentazione de "I giovedì civici".

Ravenna

Festa provinciale de l'Unità. Pala De André. Fino al 10 Settembre. Stasera concerto di Daniele Silvestri (posto unico 10 €)

Frosinone

Festa provinciale de l'Unità fino al 6 settembre. Alle 21.00 Dario Fucini intervista Michele Meta, presidente commissione trasporti Camera dei deputati. A Seguire concerto degli Easy Skankers.

Alessandria

Festa de l'Unità "Cinema, arte e letteratura", fino al 9. Questa sera Daniele Lucchetti presenta il film: "Mio fratello è figlio unico" al Palacongressi, ore 21. (a cura di Lf.)

Una Festa de l'Unità... napoleonica

Cultura politica e cultura gastronomica: ad Alessandria il matrimonio ha funzionato perfettamente giovedì sera, durante la cena con 140 invitati - dirigenti della federazione e amministratori Ds - organizzata all'interno della Festa nazionale tematica de l'Unità su cinema, arte e letteratura, cui ha partecipato anche il tesoriere nazionale dei Ds Ugo Sposetti. Portata principale, realizzata dallo chef Augusto, è stata il "pollo alla Marengo", ricetta di alto livello, dalla preparazione complessa risalente ai tempi napoleonici. Come ci spiega Guido Ratti, responsabile dell'Organizzazione della federazione Ds della città piemontese "la scelta del piatto non è stata casuale, ma realizzata in omaggio al tesoriere Sposetti, grande appassionato di storia napoleonica". E Sposetti ha gradito, elogiando lo chef e raccontando ulteriori aneddoti sulla storia della ricetta.



Cena a parte, gli organizzatori della festa valutano in modo più che positivo i primi tre giorni di festa. Moltissime le proiezioni cinematografiche e gli appuntamenti culturali delle serate, con eventi e mostre di particolare rilievo, come quella dedicata al maestro scenografo Carlo Leva, un decano del cinema con all'attivo ben 190 pellicole e lavorazioni con registi del calibro di Federico Fellini e Sergio Leone. Intenso anche il programma dei dibattiti politici, ai quali interverrà, fra gli altri, il ministro del Lavoro Cesare Damiano (2 settembre). Non è da meno il cartellone degli spettacoli: questa sera i visitatori potranno ascoltare le ballate del cantautore Gianmaria Testa, mentre il 3 settembre sul palco ci saranno David Riondino e Dario Vergassola. Ancora una volta il motore che permette alla Festa di vivere è la passione e il lavoro dei tanti volontari di ogni età che impiegano tempo, energie e creatività nello svolgere le mansioni più diverse, dagli addetti alle pulizie (tre arzilli 'ragazzi' ottuagenari), al gruppo di compagni che hanno impiegato più di un mese del loro tempo nell'allestimento delle strutture. A conclusione della stagione delle feste - una trentina in tutto - sarà organizzata la "Cena degli 800".

Le Ricette delle Feste

Alessandria



Pollo alla Marengo

La storia racconta che la battaglia di Marengo, alle porte di Alessandria, si protrasse da alcuni giorni e, come era sua consuetudine, Napoleone non aveva toccato cibo. Quindi, una volta terminata la battaglia, il generale comandò al suo fedele chef Dunand di preparargli la cena. Dunand, colto alla sprovvista e soprattutto a corto di provviste, vista la durata della battaglia, dovette improvvisare con quel poco che aveva a disposizione: uova, pomodori, gamberi di fiume, cognac, una gallina, aglio, olio e qualche pezzo del suo pane. Spinto dalla voglia di non deludere il suo generale, Dunand si diede molto da fare ed elaborò un piatto in cui i vari ingredienti erano combinati in modo equilibrato e gustoso. Una volta assaggiato, il piatto piacque così tanto a Napoleone che chiese a Dunand di prepararglielo alla fine di ogni battaglia. La volta seguente, però, lo chef, che sapeva benissimo quanto in quella ricetta non c'entrassero per nulla i gamberi di fiume e il cognac, decise di apportare alcune modifiche alla pietanza e sostituì i gamberi con i funghi e il cognac con il vino bianco. Il risultato era, secondo lui, una delizia per il palato ma Napoleone, famoso per essere superstizioso oltre che una buona forchetta, rimandò il piatto indietro a Dunand lamentandosi che mancavano i gamberi e che certamente il cambiamento gli avrebbe portato sfortuna nelle future battaglie.

Ingredienti (per 4 persone):
1 kg di pollo, 15 gr di funghi secchi, 1 cipolla, farina, olio, sale, pepe, 1 bicchiere di vino bianco, 1 cucchiaino di prezzemolo tritato.

Preparazione:
Pulire e fiammeggiare il pollo, quindi tagliarlo a pezzi. Infarinare leggermente e metterlo a rosolare in una padella con olio e burro. Tagliare una cipolla a fettine aggiungerla al pollo lasciando insaporire, quindi versare del vino bianco che avrete cura di far evaporare. Unire dei pelati tagliati a pezzi e i funghi ammollati, salare e pepare a dovere. Lasciar restringere il sugo e al momento di servire cospargere di prezzemolo tritato.

Federica Momentè

Coro di fischi alla Festa di Rutigliano

Se capitate a Rutigliano, in terra pugliese, tra il primo e il tre settembre, passate alla Festa de l'Unità. Trovarla non sarà difficile perché in tutto il paese riecheggia un suono particolare: fischi per lo più, che vi guideranno direttamente alla Festa.

Fischi provenienti da fischiotti dalla particolare fattura, prodotti artigianali tipici del paese: un po' come i personaggi del presepe napoletano, anche qui i fischiotti in terracotta hanno forme uniche e divertenti. Ritraggono uomini politici, calciatori, personaggi noti nel

paese, attori, e quanto la fantasia riesce ad immaginare.

Il gallo, soprattutto, perché simbolo di Rutigliano, e non mancano figure del mondo della religiosità pagana. Tradizione vuole che la fidanzata regali al fidanzato uno di questi fischiotti prima del matrimonio, per propiziare la fertilità della loro unione. Nei tre giorni della festa, una mostra espone tutte le opere ed è possibile acquistare il fischiotto dalla forma preferita, e cominciare da subito ad unirsi al coro di sibili.

In tema di cibi, panzarotti e polpette sono delizie da assaggiare, come anche la fresca uva da tavola che viene regalata alla festa, anche intere cassette, visto che Rutigliano è il primo paese per la produzione della qualità di uva italiana.

"Le feste sono molto sentite e partecipate dai cittadini - racconta Vito Antonio Lombardo, segretario della Sezione Ds di Rutigliano - siamo per lo più coltivatori diretti e la fatica del lavoro da queste parti porta alla necessità di distrarsi, divertirsi, creare uno spazio parallelo per rinnovare l'energia necessaria ad affrontare la quotidianità. La Festa de l'Unità di Rutigliano è tutto questo, è un momento di riflessione politica, ma soprattutto una grande occasione di svago e divertimento".

Lorenza Fumelli

Grosseto "riconquista" la Cavallerizza

Fino al 9 settembre, sulle mura medicee della città la Festa de l'Unità provinciale

"Abbiamo riconquistato il Bastione Cavallerizza - afferma orgoglioso Andrea Angius, organizzatore generale della Festa de l'Unità di Grosseto -. Fino al 1994 questo spazio era tradizionalmente dedicato a concerti e spettacoli, poi abbandonato a se stesso. Lo

sforzo organizzativo della federazione locale dei Ds è stato notevole, ma ha vinto la volontà di recuperare quest'area per restituirla alla Festa ed a tutta la città ma soprattutto ai giovani, ai quali mancava particolarmente". La manifestazione, che è già in corso di

svolgimento sulle Mura Medicee, animerà le serate grossetane fino al 9 settembre con dibattiti politici, musica, spettacoli ed una ricca offerta gastronomica. "Una festa dedicata al P.d." aggiunge Luca Sani, segretario della federazione dei Ds di Grosseto, "con una buona partecipazione da parte dei cittadini, che in questi primi giorni hanno affollato i bastioni, e tanto ottimismo da parte dei volontari che ci lavorano, tra i quali si respira un clima di ottimismo per il futuro della Festa e del nuovo partito".

Claudia Muzic

Feste e manifesti

Viaggio alle origini delle feste de l'Unità

Oggi presentiamo tre manifesti realizzati per annunciare tre feste nazionali de l'Unità (quando ancora si chiamavano "festival") tenutesi a Bologna. Il primo, del 1964, è molto "grafico" e risolto in un gioco di colori: una grande U rossa che abbraccia le due torri bolognesi, colorate una in blu e l'altra in arancio. Il secondo è realizzato ancora con un'immagine graficizzata delle due torri. I colori adoperati, e anche l'immagine poderosa delle torri fotografate in proiezione prospettica, fanno intendere che si vuol esprimere soprattutto un'idea di forza e solidità, e poi ottenere l'identificazione immediata del luogo. Un accenno alla festosità dell'evento lo si può scorgere soltanto nella disposizione movimentata delle lettere che compongono la parola Festival. In ambedue i manifesti si legge che

in quegli anni la festa nazionale si svolgeva al Parco della Montagnola, e che durava una settimana. Nel terzo manifesto, del 1974 (anno del Cinquantesimo de l'Unità), notiamo che il luogo è diventato Parco Nord e la durata si è estesa a 15 giorni. Questo manifesto è essenzialmente "pittorico": la parte bassa del manifesto contiene - realizzata a tempera - una veduta a volo d'uccello della città, lo spazio rimanente è riempito dal blu del

cielo, sul quale sono collocate le scritte. Non a caso ho usato la parola "collocare". Esse infatti furono incollate, lettera per lettera, sul pannello, dipinto già nel formato di stampa (cm 70x100). Ricordo ancora quel giorno dell'estate del 1974, quando arrivò nell'Ufficio grafico del Pci (l'Ufficio grafico allora era collocato nell'ex appartamento di Togliatti, al sesto piano di Botteghe Oscure), proveniente da Bologna, il compagno grafico che aveva

realizzato il manifesto e doveva completarlo con le scritte. Appoggiato il pannello alla parete, si sistemò a un tavolo da disegno e poi tirò fuori da una cartella alcuni fogli di carta colorata e, da un astuccio, l'occorrente per disegnare e un paio di forbicine. Per due giorni, con grande cura e maestria, disegnò sulle carte colorate e ritagliò con le forbicine una per una le lettere, quando necessario anche più volte in formati leggermente ingranditi per realizzare in tricolore la lettera U e il numero 50. Dopo averlo visto lavorare per qualche ora, gli chiesi come mai per le scritte, almeno per quelle meno elaborate, non adoperasse i caratteri trasferibili. Continuando a ritagliare rispose: "I tortellini fatti a mano sono più buoni dei tortellini fatti a macchina...".

Bruno Magno

Una festa dolce come un "Bacio"

A Perugia l'ospite d'onore della festa de l'Unità non è un politico, bensì il dolce più amato dagli innamorati: il mitico "Bacio" prodotto dalla Perugina.

"La nostra comunità ha una relazione profonda con la Perugia - spiega il segretario dei Democratici di sinistra del capoluogo umbro Nicola Mariuccini - abbiamo voluto rendere omaggio al centenario dell'azienda per organizzare alcune iniziative che tendono a rinsaldare questo rapporto".

La kermesse, dopo i primi tentativi nel 1969 e nel 1974, va avanti ininterrottamente dal 1985. Dopo aver girovagato tra vari quartieri della città umbra, dal 1994 viene ospitata a Pian de Massiano. "Per realizzare il programma di questa edizione che vede un susseguirsi di politica, cultura, spettacolo e tanta buona tavola -aggiunge Mariuccini- abbiamo sperimentato una collaborazione con gli amici della Margherita. In questo senso da noi il Partito democratico è già nato".

E proprio la nascita del Pd sarà il leitmotiv degli incontri politici. Questa sera alle ore 21 è previsto l'arrivo di Walter Veltroni e Dario Franceschini. Il tre settembre sarà la volta di Marco Minniti. A completare il ricco programma della Festa ci penserà la buona musica, con, in evidenza, il concerto della rock band italiana Bandabardò che si esibirà il 6. Ma gli organizzatori hanno pensato anche a chi, per motivi logistici, non potrà essere presente alla Festa. Infatti, collegandosi al sito internet www.dsperugia.com si potranno seguire tutte le fasi della kermesse. Una Festa viva, dunque, dove anche i dirigenti del partito e gli amministratori locali, compreso Mariuccini, hanno le "mani in pasta", nel senso che aiutano gli oltre 400 volontari a preparare pranzo e cena per gli avventori, e che si regge su una voglia ed una passione senza la quale nulla sarebbe possibile.

Gaetano Alessi

Bufera (e smentite) sulla «svendita» di case ai politici

L'Espresso parla di prezzi di favore. La replica: sconto previsto dalla legge per gli inquilini

di Luca Sebastiani / Roma

PRIVILEGI DI CASTA Quanto costa comprare casa? Dipende. Se sei un sindacalista, un politico o almeno un giornalista, il prezzo di mercato può subire una notevole decurtazione, un buon trenta per cento in meno. Forse più. È la tesi dell'in-

chiesta dell'Espresso che, andando a spulciare nelle compravendite degli immobili degli enti pubblici romani, vi ha trovato qualche gustosa sorpresa. Negli ultimi anni, nel corso della dismissione di un ampio parco immobiliare, spesso ad esercitare il sacrosanto diritto di prelazione con lo sconto previsto dalla legge sono stati anche i politici. Niente da ridire. È un loro diritto come di tutti i cittadini. Altre volte però, sostiene il settimanale, quando ad acquisire i pacchetti d'appartamenti sono state società private, Pirelli o Generali, i diritti di prelazione sarebbero stati concessi ai Vip, ma non ai loro vicini di pianerottolo, alla gente «normale». Privilegio? Dieci anni fa fu «affittopoli» a denunciare il rapporto deviato tra politica e abitazione. Allora lo scadalò puntò il dito contro gli

affitti «calmierati» concessi da alcuni enti a uomini in vista del mondo politico, mentre oggi l'Espresso, vorrebbe dargli un seguito con «svendopoli», il secondo atto, magari con l'ausilio di un certo clima antipolitico. Nell'articolo fanno capolino una serie di nomi che attraversano trasversalmente l'arco parlamentare, ma che compaiono nell'elenco dei «privilegiati» a titolo diverso. C'è ad esempio Walter Veltroni, che ha acquistato l'appartamento di 190 metri quadri vicino Piazza Fiume, assegnato dall'Impdai nel 1956 al padre per 377mila euro, esercitando il diritto di prelazione previsto per gli affittuari dell'ente; c'è Francesco Cossiga che invece, secondo il settimanale, ha sborsa-

Qualcuno però non ha acquistato dagli enti, ma da privati come Pirelli Re o usando srl fantasma

to alla Pirelli 710mila euro per 9 vani con soffitta, posto auto e magazzino. C'è il ministro della Giustizia Clemente Mastella che con moglie e figli ha preso 5 appartamenti per un totale di 26 vani lungo il Tevere dalla società Initium; c'è la ex moglie di Pier Ferdinando Casini che ha acquistato dalla Clitunno Spa, una società creata apposta - secondo l'Espresso - per acquisire e rivendere alla ex consorte del presidente dell'Udc la palazzina con cinque appartamenti nel delizioso quartiere Trieste per un milione 800mila euro. E poi ancora l'ex presidente del Senato Mancino (10 vani in centro storico per 1,550 milioni), l'attuale presidente del Senato Franco Marini (14 vani ai Parioli per un milione), l'Udc Mario Baccini (attico e superattico di 15 vani per 875mila euro), Luciano Violante (quattro stanze e due terrazze vicino ai Fori per 327mila euro), Maura Cossutta, etc. Nella lista figurano anche giornalisti o sindacalisti. A Testaccio, ad esempio, il direttore del Foglio Giuliano Ferrara ha ottenuto da Pirelli sei stanze per 889 mila euro, mentre il collega Francesco Pionati, ora parlamentare dell'Udc, un attico e superattico di 10 vani con vista panoramica da Monteverde vecchio per soli 509mila euro. Il segretario della Cisl Raffaele Bonanni invece ha acquistato 8 vani ai Parioli per 201mila euro. Insomma, situazioni più diverse che hanno scatenato per ora, invece che l'indignazione popola-



Foto archivio l'Unità

RAI

Il Tar «caccia» Petroni. Gasparri: «Sciopero del canone»

Via libera all'assemblea della Rai convocata il 10 e 11 settembre per la revoca del consigliere Angelo Maria Petroni e la nomina di un sostituto da parte dell'azionista ministro dell'Economia. Il Tar del Lazio ha respinto oggi l'istanza del consigliere, che chiedeva la sospensiva urgente della riunione dei soci, ribaltando la precedente pronuncia del 7 giugno annullata poi dal Consiglio di Stato il primo agosto. Dopo mesi di scontri, il cda a maggioranza di centrodestra potrebbe dunque cambiare assetto con l'indicazione di un nuovo consigliere fiduciario dell'azionista, che avrebbe - a quanto si apprende - un profilo «tecnico» e non politico. Contro questa possibilità l'opposizione spara tutte le sue cartucce, dall'idea di Landolfi, pronto a chiamare in causa la

Corte Costituzionale a Gasparri (ex-ministro) che invoca lo sciopero del Canone. Forza Italia, parla di «emergenza democratica». A dare battaglia è anche Landolfi, che ascolterà in Vigilanza il 4 settembre il presidente Rai Claudio Petruccioli e il 5 il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. Ds e Margherita plaudono invece alla pronuncia del Tar: «Petroni sconfitto, vincono la legalità e le istituzioni», dice il responsabile informazione della Ds Cuillo. «Ora si chiude il caso», auspica il Dd Giorgio Merlo. Il consigliere Sandro Curzi suggerisce di moderare i toni: «Rimettiamoci al lavoro», dice ai colleghi, e alla politica «lasciateci lavorare». Analogo l'invito di Nino Rizzo Nervo. E Rognoni, spera che il governo faccia «la scelta più professionale possibile».

re contro la casta, la rabbia dei politici tirati in ballo. Tra chi ha minacciato querela e chi richiederà la pubblicazione di una smentita, alla fine ieri quasi tutti i diretti interessati sono intervenuti per smentire. Il più celere e il più determinato è stato Mastella, che da Telese, dove è in corso la festa dell'Udeur, ha tuonato

contro il settimanale e annunciato querela. Marini, anche lui a Telese, ha chiarito che ha comprato la casa in cui vive da vent'anni esercitando il diritto di prelazione e che non querelerà il giornale, ma chiederà la pubblicazione di una precisazione. Anche Mancino si è detto «rammaricato» e ha precisato di aver

pagato lo stesso «prezzo a metro quadro che fu pagato dagli altri coinquilini, con lo sconto del 30%» previsto dalla legge. Se l'ex presidente del Csm non intende adire le vie legali, a farlo sarà invece Baccini che lo ha annunciato dopo aver corretto il settimanale sulla grandezza della casa che ha acquistato.

• I PROTAGONISTI •

Mastella



◆ La moglie e i due figli di Clemente Mastella hanno acquistato dalla Initium (immobili ex Ina) 5 appartamenti in un palazzo sul lungotevere per un totale di 26 vani. Prezzo dell'operazione: 1,2 milioni di euro

Casini



◆ L'ex moglie di Pier Ferdinando Casini ha acquistato la palazzina in cui vivevano prima della separazione. I cinque appartamenti erano stati venduti dalla Generali alla società di un amico di famiglia, che li ha ceduti per 1,8 milioni.

Violante



◆ Nel 2003 Luciano Violante ha comprato dalla Pirelli Re un appartamento di settanta metri quadri su due piani e con due terrazze, situato tra il Quirinale e i Fori Imperiali. Il prezzo d'acquisto è stato di 327mila euro



1 settembre, sabato

FESTAUNITA' NAZIONALE
per il PARTITO DEMOCRATICO

SALA 14 OTTOBRE
ore 10.00

Gli anziani: una grande risorsa per il Paese. Convegno nazionale Consulta anziani **Silvia Bartolini, Betty Leone, Silvano Miniati, Antonio Uda, Fiorenza Bassoli**

ore 18.00
La nuova Europa sociale: Diritti, democrazia, sviluppo
Poul Nyrup Rasmussen, Alfredo Reichlin, Luciano Vecchi, Antonio Panzeri, Giacomo Filibeck
conduce **Sergio Sergi**
ore 21.00
Giulio Anselmi intervista **Pierluigi Bersani**

SALA ANTONIO GRAMSCI
ore 16.00

Il modello di sviluppo del Paese e la cultura. Confronto fra Governo e amministrazioni locali
Silvana Sanlorenzo, Marilena Intriery, Andrea Morrone, Giuseppina Bonera, Patrizia Casagrande, Alberta De Simone, Vincenzo Vita, Stefania Pezzopane, Simona Lembi, Emilia De Biasi, Carlo Fontana, Elena Montecchi presiede **Graziella Falconi**

SALA DUE TORRI
ore 18.30

Una generazione in sala d'attesa. Perché l'Italia non crede nella mobilità sociale
Pier Luigi Bersani ne discute con **Filippo Taddei, Riccardo Salomoni** presiede **Raffaele Donini**. In collaborazione con l'Associazione «SeNonOra, Quando?»

LIBRERIA / SALA ALBERTO MORAVIA
ore 18.00

Luisa Lama «Giuseppe Dozza» Aliberti partecipa **Angelo Varni**
ore 21.00
Marco Meacci (a cura di) «Il Partito Democratico, le parole chiave» partecipano **Igino Ariemma, Mario Rodriguez**

SPAZIO DONNE «LAPARTITADEMOCRATICA»
ore 21.00

«Donne politica e rappresentanza nelle istituzioni»
Beatrice Draghetti, Gabriella Ercolini, Milli Virgilio modera **Silvia Truzzi**

IRIDECAFÈ

ore 22.30
Don Camillo e Peppone: due profeti (alle origini del Pd) **David Riondino** conversazione con **Giuseppe Vezzani**
Virgilio Dall'Aglio, Ezio Aldoni
Andrea Setti

PIAZZA GIANNI RODARI

ore 21.00 «Quando il leone bussò alla porta». **Accademia Perduta/Circo Mistico** di Ravenna

ESTRAGON

ore 22.30 **Skiantos** in concerto (Free con Estragon card)

PIAZZA SENIOR

ore 18.00 **Curiosità**: «Erbe officinali e frutti dimenticati: risorse per la salute e per la buona alimentazione» conversazione fra due esperienze - Campo-Catalogo di Nonantola e Comune di Casola Valsenio
Giorgio Sagrini, Gianna Ronchetti, Michele Melegari, Sauro Biffi, Leo Iseppi
ore 20.30 **Memoria**: «Note di ricordo» concerto d'archi diretto da **Letizia Venturi**

PIAZZA GLOBALE

Inaugurazione mostra fotografica **Bosnia** di **Wilmo** intervengono **Sindaco di Tuzla** e il **Presidente Auser Bologna, Giovanni Melli**

ANTICIPAZIONI 2 SETTEMBRE, DOMENICA

SALA 14 OTTOBRE

ore 18.00 **Gianni Riotta** intervista **Walter Veltroni**
ore 21.00 «25° anniversario della scomparsa del Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa: la lotta alle mafie libera la politica» **Don Luigi Ciotti, Giuseppe Lumia, Nando Dalla Chiesa, Marco Minniti, Giancarlo Caselli** coordina **Saverio Lodato**
proiezione di «Italia nostra cosa» di **Beatrice Luzzi**

SALA ANTONIO GRAMSCI

ore 19.30 **Quale energia per il futuro?**
Gianni Silvestrini, Carlo Bernardini, Leonardo Maugeri, Ignazio Marino, Davide Giusti
conduce **Elisabetta Tola**

LIBRERIA / SALA ALBERTO MORAVIA

ore 18.00 **Riccardo Bocca** «Tutta un'altra strage»
Bur partecipa **Paolo Bolognesi**
ore 20.00 proiezione della **Lectura Dantis** di Carmelo Bene dalla Torre degli Asinelli, 31 luglio 1981
ore 21.00 **Rino Maenza** (a cura di) «Carmelo Bene legge Dante per l'anniversario della strage di Bologna» **Marsilio** partecipa **Luigi De Luca**

IRIDECAFÈ

ore 22.30 **Don Camillo** e **Peppone** due profeti. Alle origini del Pd **David Riondino, Sergio Staino** con i poeti estemporanei **Mauro Chechi, Nicolò Grossi** ed **Emilio Mellani**

ARENA CENTRALE

ore 14.00 **Independent Days Festival** con **Nine Inch Nails, Tool, Maximo Park, Hot Hot heat, Trail of dead, Billy Talent, Petrol** Apertura ore 12.30 (ingresso € 40)



Ancora intercettazioni: per «pareggiare» la faida i Pelle-Vottari volevano uccidere uno del loro clan

10 IN ITALIA

«A Pappaleglio gli hanno detto "prima che ti ammazzino loro ti ammazziamo noi"»

Duisburg, il killer era stato scarcerato a luglio

Per la polizia tedesca Giovanni Strangio è tra gli ideatori e gli esecutori della mattanza di Ferragosto. È cugino della donna uccisa nella strage di Natale, il giorno di quei funerali fu arrestato armato fino ai denti

di Massimo Solani / Roma

HA UN NOME E UN VOLTO uno dei membri del commando autore della strage di Duisburg di Ferragosto. Ne è convinta la polizia tedesca che ieri ha chiesto e ottenuto dal tribunale della città della Ruhr un mandato di arresto internazionale per Giovanni



Giovanni Strangio Foto Ansa

Strangio (soltanto omonimo del proprietario della pizzeria «Da Bruno» che è stata teatro della strage e che è finito in manette nel blitz di giovedì), un ventottenne nato a Sidero e residente a Kaarst, nel Nordreno-Vestfalia. Sulla sua testa, inoltre, la magistratura tedesca ha messo una taglia di 10mila euro per chiunque sia in grado di fornire utili alla sua individuazione. Strangio sarebbe l'organizzatore della spedizione punitiva al ristorante «Da Bruno» contro gli affiliati del clan Pelle-Vottari, una mattanza studiata per vendicare l'omicidio di Maria Strangio - moglie del boss Giovanni Luca Nirta arrestato ieri e che di Strangio è cognato - consumato a San Luca il giorno di Natale. Strangio, infatti, era stato arrestato nel paese dell'Aspromonte proprio il giorno dei funerali della donna: era il 28 dicembre e i carabinieri, al termine delle esequie, notarono tre uomini allontanarsi in tutta fretta a bordo di una Golf. Dopo l'alt, Strangio cercò di scappare, fu ferito ad un polpaccio da uno dei mi-

Spari per bloccarlo
Uscito di cella
è volato in Germania
Pochi giorni fa è
sfuggito alla cattura

litari e successivamente arrestato per porto e detenzione illegale di una pistola. «Una calibro 9 semiautomatica con 7 colpi nel caricatore» annotò il rapporto dei carabinieri. Strangio a luglio ottenne i domiciliari, al processo patteggiò un anno e mezzo ma prende



I carabinieri del corpo speciale «Cacciatori di Calabria» mentre perlustrano le campagne di San Luca Foto Ap

la condizionale come incensurato e quindi torna libero. Volò subito in Germania, dove, secondo la polizia, avrebbe pianificato la vendetta. «Nell'ambito delle intense ricerche condotte dalla commissione istituita per chiarire gli omicidi e dopo le perquisizioni delle scorse settimane, tra altri luoghi anche a Kaarst - spiegava ieri un portavoce della polizia di Duisburg - i sospetti sul coinvolgimento nel fatto si sono consolidati su Giovanni Strangio». Che, secondo le ricostruzioni, sarebbe rientrato in Germania l'8 agosto e due giorni dopo avrebbe affittato un Renault Clio nera (con targa tedesca HH BM 7070).

E secondo quanto spiegato ieri, il 24 agosto Strangio sarebbe sfuggito per un niente al blitz della polizia abbandonando assieme la casa di Kaarst, probabilmente assieme ai suoi complici, soltanto qualche minuto prima dell'irruzione delle forze speciali. Nel frattempo dall'ordinanza che giovedì ha portato al fermo di 32 persone emergono nuovi dettagli sulle trattative sotterranee per fermare la faida di San Luca dopo l'omicidio di Maria Strangio. A far fuoco il giorno di Natale, infatti, sarebbe stato fra gli altri (del commando faceva parte anche Marco Marmo, ucciso a Duisburg) anche Giuseppe Pelle, fra-

tello minore di Francesco «Ciccio Pakistan» uno dei boss del clan Pelle-Vottari, che avrebbe agito proprio per vendicare il ferimento del fratello, costretto su una sedia rotelle dal 31 luglio del 2006 quando una pallottola lo colpì alla spina dorsale mentre era sul terrazzo di casa e teneva in braccio il figlio neonato. Uno spunto fornito agli inquirenti da una conversazione intercettata in carcere il 5 aprile scorso fra Giuseppe Romeo, capo dell'omonima cosca legata ai Vottari, e il figlio Antonio. Un colloquio in cui i Romeo parlano della possibilità che gli stessi Pelle-Vottari vogliono ammazzare il rampollo Giuseppe, colpevo-

le dell'omicidio di una donna. «A Peppareglio che ha detto?», chiede Antonio. «Questi dei Vottari gli hanno detto "prima che ti ammazzino loro ti ammazziamo noi"», risponde il padre Giuseppe. «È latitante?», prosegue Antonio. «No, ce l'hanno in casa». Una intercettazione, scrivono gli inquirenti, che «rende chiaro che Giuseppe Pelle ha partecipato all'omicidio di Maria Strangio e che il gravissimo fatto di sangue trova le sue motivazioni nella vendetta progettata da Francesco Pelle e portata a termine dal fratello Giuseppe che ha fatto parte, unitamente ad altri soggetti, del commando».

INTIMIDAZIONE A VIBO Testa di capra davanti la casa di un giudice

Avvertimento mafioso contro la famiglia del magistrato Francesca Romano, di Vibo Valentia ma attualmente in servizio alla Corte d'Appello di Catanzaro. Persone non identificate hanno lasciato sotto il cancello di casa del giudice Romano una testa di capretto mozzata con due proiettili conficcati in bocca. Poco più in là, sono stati trovati altri tre proiettili per terra, sempre all'interno del cortile del magistrato.

Una intimidazione di chiaro stampo mafioso. La notizia, riportata dal Quotidiano della Calabria, è avvenuta il 18 agosto scorso.

La famiglia del giudice Romano ha scelto di rendere pubblica l'intimidazione ricevuta per permettere agli inquirenti di svolgere indagini sono stretto riserbo.

A trovare il capretto con la testa mozzata pare sia stata proprio il magistrato. «Non so ancora spiegarmi il perché» commenta il giudice Francesca Romano. Che aggiunge: «Il messaggio, nel gergo mafioso, è molto chiaro: state attenti, altrimenti vi ammazziamo. Come si fa con i capretti».

Il giudice Francesca Romano anni fa è stata Gip al Tribunale di Vibo Valentia, poi è stata per qualche anno magistrato civile e dal 2007 lavora a Catanzaro.

L'opinione

ENZO CICONTE

CALABRIA Da Duisburg a San Luca: ai giovani il clan - antico e modernissimo - permette la promozione sociale. Ma è solo una macabra illusione

Ragazzi di 'ndrangheta, gioventù spezzata

È una stiletta al cuore scorrere l'elenco dei fermati e leggere tanti nomi di giovani donne e di giovani uomini. È la loro età che colpisce. È il fatto di essere coinvolti in fatti probabilmente più grandi di loro, in faide ancestrali che sono diventate più brutali e più selvagge perché ad odi familiari si sono sommati corpi interessi economici, di prestigio e di potere se non addirittura di comando di fette significative del narcotraffico che ha in Europa uno dei suoi centri di smistamento più significativi.

Perché così tanti giovani? Non è facile dare una risposta compiuta. In quelle terre la 'ndrangheta è stata un fenomeno complesso che in determinati momenti storici è riuscito addirittura a rappresentare la voglia di riscatto e di promozione sociale per ceti che sembrava non avessero nelle loro mani altre possibilità. Corrado Alvaro, che di San Luca è il figlio più

noto, disse che la 'ndrangheta «nei bassi ranghi rappresentava la rivale di una misera condizione». In tanti hanno pensato che diventare 'ndranghetisti desse loro prestigio, autorevolezza, dignità: una cultura che ha attraversato la mente e i cuori di tanti giovani in tutte le epoche. Sono state illusioni, abbagli: il riscatto non è arrivato e neanche la promozione sociale, se non per pochi di loro; il prestigio, la dignità,

Corrado Alvaro aveva capito che l'affiliazione era una «rivale» «Se la società dà poche occasioni di mutare stato, far paura è un mezzo per affiorare»

l'autorevolezza sono stati sostituiti dalla disistima sociale, dal fatto che nessuno può, come un tempo, dire con orgoglio di essere un uomo d'onore.

Eppure a Duisburg uno dei giovani assassinati aveva in tasca un santino bruciato. A migliaia di chilometri di distanza da San Luca ricompaiono i segni distintivi dell'affiliazione rituale che rappresenta il necessario passaggio in grado di trasformare un giovane qualunque in giovane d'onore, parte di un'élite criminale capace ancora in quest'aurora di nuovo millennio di trasmettere una fascinazione e un'attrattiva straordinarie. Qualcuno può stupirsi della permanenza di quest'abitudine perché pensava fosse ormai un rituale desueto e abbandonato; così non è, e ciò è la conferma della capacità delle 'ndrangheta di essere una struttura insieme antica e moderna, in grado di coniugare i rituali del passato e le lingue moderne, quelle

che hanno portato la 'ndrangheta nel cuore dell'Europa e in quella dell'Est dopo il crollo del muro di Berlino, quelle che aprono le vie ai grandi traffici di droga, agli investimenti di immense ricchezze che si collocano in Italia e in Europa senza che nessuno mostri di accorgersene. La 'ndrangheta non è mai stata solo un fenomeno criminale o delinquenziale. È stato uno strumento di promozione sociale, un modello, una cultura, un comportamento, un potere, una visione del mondo. Per questo i giovani continuano ad esserne attratti. «Quando una società dà poche occasioni di mutare stato, o nessuna, far paura è un mezzo per affiorare». Parole semplici, asciutte di Corrado Alvaro a metà degli anni cinquanta. Son passati decenni da quando Alvaro scrisse quelle parole, ma esse forse sono la chiave per comprendere il comportamento di tanti giovani che ancora adesso scelgono di affiliarsi. E allo-

ra bisogna andare al centro del fascino della 'ndrangheta e colpire il cuore. Lo sta facendo lo Stato in questi giorni, lo sta facendo la Commissione antimafia che proprio poche settimane prima si era recata a Gioia Tauro e a Reggio Calabria ribadendo in quell'occasione la linea di fondo: un'antimafia sociale che superando i limiti del passato punta a colpire i patrimoni mafiosi e recidere i legami con la politica come ha fatto approvando il codice per le candidature. La Commissione antimafia si è impegnata a scrivere la prima relazione parlamentare sulla 'ndrangheta. È un compito impegnativo per colmare un vuoto d'analisi e per fare anche qualche proposta che parli alla ragione e al cuore dei tanti giovani che dovessero pensare di seguire la via dell'affiliazione. Proposte perché tutti possano capire, soprattutto i giovani, che il crimine non dovrà più essere un mezzo per «affiorare».

«Un diario segreto di Chiara»: ci sono le tracce dell'assassino?

Lo avrebbero rivelato delle amiche: «Scriveva tutto ciò che la colpiva». I soccorritori: Alberto sotto choc fuori dalla villetta

/ Roma

E adesso è la volta di un diario. Chiara Poggi, la ragazza uccisa nella sua villetta a Garlasco in provincia di Pavia il 13 agosto scorso, avrebbe avuto un diario al quale confidava i propri pensieri riportando gli eventi che potevano caratterizzare le giornate. «Chiara aveva l'abitudine di scrivere tutto quello che la colpiva» raccontano agli investigatori alcune sue amiche, sentite come testimoni, nell'ambito dell'inchiesta condotta dal procuratore di Vigevano Alfonso Lauro. Un diario che ora potrebbe fornire agli inquirenti una pista su cui lavorare per scoprire qualcosa di compromettente su una persona che le stava accanto. Ipotesi, solo ipotesi per puzzle che non sembra comporsi. Dai primi rilievi compiuti sull'agenda, non sembra spuntare nulla di particolare se non



Chiara Poggi

emergere tracce che facciano pensare a due persone» aveva detto ieri mattina un investigatore di fronte all'ipotesi che l'omicida di Chiara abbia potuto contare su un complice. Così per ora rimane Alberto, il ragazzo della vittima, l'unico indagato. Nella lunga lista dei testimoni-amici convocati c'è anche il nome di Marco Panzarasa, ex compagno di scuola di Alberto e amico inseparabile. Rientrato dalle vacanze, anche lui era

stato ascoltato nella caserma di Vigevano per un paio d'ore. Un fatto ripreso dal procuratore di Vigevano Alfonso Lauro: «È scandaloso che si butti in pasto alla morbosità del pubblico il nome di alcuni testimoni, è una normale attività investigativa». Mentre alcuni soccorritori rivelano lo stato nel quale trovarono Alberto subito dopo l'omicidio. A intervenire per primi in via Pa-

Intanto continua la sfilata di conoscenti della vittima: si cerca di capire se l'avesse turbata qualcosa su una persona a lei vicina

scoli sono stati i carabinieri di Garlasco. Pochi attimi dopo davanti all'abitazione di Chiara arrivò un'ambulanza: «Era fuori dalla villetta, piangeva, era immobile e pallido, sotto choc» ricorda uno dei primi accorsi sul posto. È Alberto a telefonare al 118: «Venite subito qui, c'è un lago di sangue» le parole che avrebbe usato per descrivere la scena. Una telefonata la cui registrazione è stata acquisita dalla Procura di Vigevano. In questi giorni in attesa di sviluppi nelle indagini, Alberto si reca quotidianamente nel piccolo cimitero di Garlasco dove è sepolta Chiara. Secondo indiscrezioni, incontra i suoi amici lontano dai flash di telecamere e fotografi. Ha spento il suo telefono cellulare ma gli amici sanno che a un orario stabilito, le persone più care ad Alberto passano dal cimitero di Pieve Albignola per stargli accanto.

Maria Lina Marcucci è vicina a Riccardo Levi in questo momento di dolore per la perdita del

PADRE

Lucca, 1° settembre 2007

Giorgio Poidomani partecipa commosso al lutto che ha colpito Ricky Levi per la morte del

PADRE

Roma, 1° settembre 2007

Il Consiglio di Amministrazione di Nie esprime profondo cordoglio a Ricky Levi per la perdita del

PADRE

Roma, 1° settembre 2007

Il Dipartimento Esteri della Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra è vicino alla moglie Laura Diaz nel giorno del trigésimo dalla scomparsa di

SERGIO SCARPA

ricordandone il valore come Partigiano, membro dell'Assemblea Costituente e parlamentare fino alla V legislatura, Cavaliere di Gran Croce al Merito della Repubblica Italiana.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

RK trunkompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Incendi, emergenza senza fine: paura feriti e sfollati

Da Olbia al Gargano: ancora piromani in azione
D'Alema: un pool di coordinamento europeo

di Alessandro Ferrucci / Roma

60 ROGHI anche l'ultimo giorno d'agosto: è l'ennesimo, amaro record dell'estate 2007. Che secondo i dati forniti dal ministero dell'Ambiente ed elaborati dall'Apat (Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente), ha prodotto, a causa degli incendi, circa sette

milioni e mezzo di tonnellate di CO₂: una quantità di gas serra equivalente a quella emessa ogni anno dall'industria nella produzione di sostanze chimiche. In altre parole, è come se fosse finito in atmosfera il 5% dell'impegno attuale di riduzione di emissioni nazionali, preso dal nostro Paese nel rispetto del Protocollo di Kyoto e delle direttive europee. Tanto che secondo il ministro Pecoraro Scario l'incendio è un reato che «va giudicato come un vero e proprio attentato contro la salute del pianeta e dei cittadini». Anche perché «dai roghi non si sprigiona solo CO₂, il maggiore dei gas che alterano il clima - conferma Roberto Caracciolo, direttore del dipartimento Apat - ma sostanze che danneggiano direttamente la salute umana: negli incendi di questa prima parte dell'anno si sono prodotte oltre 7.000 tonnellate di PM10, cioè il particolato sottile che entra nelle vie respiratorie ed è alla base di 8.000 decessi l'anno nelle 13 maggiori città italiane, oltre a più di mille tonnellate di diossina, composto cancerogeno».

Una «produzione» che anche ieri non è cessata. E non ha risparmiato nessuno: da Olbia, al Molise, alla Sicilia fino al «solito» Gargano. Così, poco fuori Ascoli Piceno, il quartiere residenziale della collina di Monterosso è stato devastato da un rogo attivo da giorni (200 ettari di verde divorati). E che giovedì notte ha ferito sei persone tra cui uno con ustioni sul 20% del corpo (gli altri 5 sono intossicati); mentre altre 500, per precauzione, hanno trascorso la notte fuori casa. Poi in Sardegna sono stati costretti a chiudere per un'ora e mezza l'aeroporto Olbia a causa di tre roghi divampati nei pressi delle piste. Secondo i primi rilevamenti dei carabinieri della compagnia locale entrambi gli incendi sarebbero di origine dolosa. E ancora a Vieste: i carabinieri hanno fatto evacuare gli ospiti assediati dalle fiamme di un campeggio nella baia San Felice, nella zona del Gargano, mentre i militari della Capitaneria hanno soccorso alcuni villeggianti in pericolo tra i quali due bambini isolati, insieme ai genitori, sulla spiaggia per sfuggire all'incendio. Anche alla Sicilia non è andata meglio: nel palermitano un centinaio di persone sono state fatte allontanare dalle loro case a scopo precauzionale. Così come nel messinese dove l'allarme partito l'altro ieri non è ancora rientrato. Ma, intanto, un pensionato di 56 anni, Giovanni Bellina, è stato arrestato dai carabinieri mentre dava fuoco ad un terreno agricolo. Ore che hanno «obbligato» i Vigili del Fuoco a fare gli straordinari con 453 interventi, 2258 unità operative impegnate e 843 mezzi. Ma l'emergenza non è solo ita-

liana: le fiamme continuano ad assediare sia il sud Europa con Grecia, Spagna e Croazia, sia il sud del Mediterraneo con l'Algeria. Con il ministro Pecoraro Scario che oggi formulerà alla riunione dei ministri Ue di Lisbona alcune proposte per una nuova strategia europea contro un fenomeno che, ha detto, va ora affrontato «in forma globale». E il ministro degli esteri, Massimo D'Alema, ha aggiunto che «bisogna creare una struttura in sede europea che colleghi fra loro le

diverse strutture nazionali e consenta un pronto intervento sulla base di un meccanismo di mutua assistenza che sia automatico». Esattamente come è avvenuto in Grecia tanto che il ministro degli Esteri greco, Bakoyannis, ha ringraziato in particolare l'Italia per gli aiuti e per l'invio di un Canadair.

I terreni

Blocco delle aree colpite da incendio

La **423 bis** varata nel 2000 prevede il catasto delle aree colpite da incendi dolosi in modo da bloccarne ogni attività: ad esempio per i 15 anni successivi non sarà possibile cambiare destinazione d'uso

I piromani

Pene fino a 15 anni di carcere

La **legge 353** prevede pene fino a 15 anni per i piromani. L'incendio boschivo, sia esso doloso o colposo, è considerato un delitto contro la pubblica incolumità e, come tale, è perseguito penalmente.

La conferenza

«I cambiamenti climatici»

Il **12 e 13** settembre si terrà a Roma la Conferenza nazionale sui cambiamenti climatici, promossa dal Ministero dell'Ambiente e organizzata da Apat: l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente



Un Canadair durante lo spegnimento dell'incendio nei pressi di Vieste Foto Ansa

PROTEZIONE CIVILE

Bertolaso: i roghi in Calabria ripicca per gli arresti di S. Luca

La mano delle cosche dietro gli incendi che ieri hanno interessato la Calabria. Ne è convinto il capo del dipartimento nazionale della Protezione Civile, Guido Bertolaso: «Nelle zone della Calabria - ha detto Bertolaso - forse qualcuno ha voluto sfogare la propria rabbia per l'azione forte che lo Stato ha svolto e sta svolgendo in quella zona». In altre parole, i violenti roghi sarebbero la risposta ai trentadue arresti compiuti a San Luca dagli uomini delle forze dell'ordine che nella giorna-

ta di giovedì hanno compiuto un blitz nella cittadina sconvolta da oltre sedici anni dalla guerra tra clan. Secondo i dati della Protezione civile, ieri in tutto il sud ci sono stati 60 roghi. Al primo posto per numero di interventi la Calabria, con 19 incendi. Ai giornalisti, Bertolaso ha detto: «Abbiamo operato senza trascurare le tante emergenze che purtroppo si sono verificate nel Paese e ieri anche nel territorio della Marche ad Ascoli Piceno, dove un incendio ha lambito la città».

ROGHI ANCHE IN GRECIA

Dramma in Croazia: le fiamme uccidono 6 pompieri

È lutto nazionale in Croazia per i sette vigili del fuoco - di cui tre giovanissimi volontari - morti giovedì nelle fiamme di un vasto incendio su una delle isole Incoronate. Tre dei vigili del fuoco morti erano giovani del posto appartenenti ad associazioni di pompieri volontari. «Questa è la più grande tragedia nella storia degli incendi in Croazia» ha affermato il primo ministro Ivo Sanader proclamando il 3 settembre Giornata di lutto nazionale. Nel frattempo la polizia avrebbe fermato otto persone sospettate di avere causato,

sembra involontariamente, il rogo. Secondo un giornale locale, si tratterebbe di alcuni dipendenti del parco nazionale delle Incoronate e di lavoratori stagionali filmati da un turista poco prima che scoppiasse l'incendio mentre stavano facendo una grigliata all'aperto, nonostante sia proibito accendere fuochi nella zona costiera durante tutto il periodo estivo. Quest'anno la Croazia è stata interessata a 900 incendi nei quali sono andati bruciati circa 13 mila ettari di terreno, di cui almeno 1.200 di boschi.

Il Vesuvio esplode? L'incubo (un po' estivo) e la scienza

Puntuale l'allarme: presto un'eruzione tremenda. Ma nei prossimi 150 anni c'è solo l'1% di probabilità di una nuova Pompei

di Pietro Greco

«IL VESUVIO è tranquillissimo. Non c'è il minimo indizio che il vulcano più monitorato del mondo abbia intenzione di riprendere la sua attività». Le parole di

Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e dunque massima autorità scientifica in materia, sono nette e rassicuranti. Napoli e la ininterrotta catena di centri abitati che circondano il monte che incantò Goethe e Leopardi non corrono alcun pericolo. Non immediato, almeno. Cosicché l'allarme mediatico di fine estate provocato dalla copertina di una rivista di divulgazione (il *National Geographic*, nella sua edizione italiana) dedicati alla prossima esplosione pliniana del Vesuvio può rapidamente rientrare. Offrendoci però l'opportunità di riflettere, senza stress alcuno, sul rischio associato al vulcano che domina uno dei golfi più belli e popolati del mondo.

I dati Il Vesuvio è un vulcano attivo. Che nel corso degli ultimi 25.000 anni ha avuto una lunga serie di eruzioni, di diversa intensità, intervallati da periodi, più o meno lunghi, di assoluta quiescenza. L'eruzione più nota è quella dell'anno 79 dopo Cristo, narrata da Plinio, che distrusse Pompei ed Ercolano. Ma anche quella del 1631, sebbene meno distruttiva, ha colpito l'immaginario, tant'è che ne troviamo tracce nelle arti e nella letteratura. L'ultima eruzione, di intensità relativamente bassa, risale al 1944 e accompagnò il governo alleato della città che aveva cacciato via i tedeschi. Da allora, da 63 anni, il Vesuvio tace. Completamente silenzioso. È, come dicono i geologi, in quiescenza. Ma sappiamo che il Vesuvio prima o poi si sveglierà. Il guaio è che non sappiamo quando e non sappiamo con quale rabbia. Un altro guaio è che il vulcano incombe su un'area intensamente abitata. Il che lo rende, in potenza, il vulcano più pericoloso del mondo. Dalla nostra abbiamo due punti di forza. Il primo è che a osservare il Ve-



Una veduta del Vesuvio e di Napoli

suvio, 24 ore su 24, 365 giorni su 365, c'è un'equipe composta da almeno 120 studiosi: il che lo rende il vulcano più monitorato del mondo. Il secondo punto di forza è che un'eruzione vulcanica non è come un terremoto. Non giunge mai inattesa e imprevedibile, ma si fa precedere sempre da settimane se non da mesi di segnali premonitori: statene pur certi, quando si sveglierà tutti saremo avvertiti con molto anticipo.

Le probabilità A questo punto possiamo valutare il rischio Vesuvio. Con calma, ma anche con grande rispetto per il vulcano. Ci affidiamo, naturalmente, alla valutazione degli esperti: dell'Osservatorio vesuviano (il più antico osservatorio vulcanologico del mondo), dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, sparsi in centri di ricerca di tutto il mondo. Ebbene si calcola che nei prossimi 150 anni c'è una probabilità del 60% che il Vesuvio si risvegli con un'eruzione di bassa intensità. Nello stesso arco di tempo c'è una probabilità del 30% che l'eruzione sia di tipo subpliniano. Mentre c'è una probabilità dell'1% che l'esplosione sia di tipo pliniano. Un'eruzione che abbiamo definito a bassa intensità (come quella del 1944 o anche un po' superiore), preannunciata comunque con settimane di anticipo, pone a rischio alcune decine di migliaia di persone nelle immediate vicinanze del vulcano. Un'eruzione subpliniana - di media intensità, come quella del 1631 - pone a rischio gli 800.000 abitanti dei 18 comuni che costituiscono la cosid-

detta «zona rossa». Un'esplosione pliniana - di intensità simile a quella del 79 - porrebbe a rischio - più o meno elevato - una parte non banale della stessa città di Napoli.

I piani di evacuazione Ebbene, siamo già preparati ad affrontare il rischio di un'eruzione forte e an-

che di un'eruzione subpliniana. Esistono piani di evacuazione della popolazione già operativi (le persone sanno cosa fare e dove andare). Devono essere forse meglio oliati. E, soprattutto, deve proseguire l'opera - già iniziata - di decongelamento della «zona rossa».

Lipari

Sequestrata la cava di pomice

L'area, dove da oltre un secolo la Pumex estrae la pietra bianca, è stata sequestrata perché utilizzata senza autorizzazione. Oltre agli stabilimenti e ai macchinari, i carabinieri hanno sequestrato l'area per lo stoccaggio e diverso materiale impiegato anche per la produzione di dentifrici, cosmetici e sanitari.

Se prendiamo sul serio il vulcano, potremo affrontare senza eccessivi timori il risveglio più probabile del Vesuvio.

Resta il caso - molto improbabile, ma non completamente nullo - di un'eruzione di tipo pliniano. Capace di scagliare in aria decina di migliaia di tonnellate di roccia incandescente al secondo e di distruggere qualsiasi cosa in un raggio intorno al vulcano di diversi chilometri (fino a 20), in un'area dove vivono circa 3 milioni di persone. È il tipo di eruzione che distrusse Pompei ed Ercolano nel 79. Ed è il tipo di eruzione paventata dal *National Geographic*. Che, anzi, fa riferimento a un'eruzione ancora più distruttiva, avvenuta 3750 anni fa e nota come «eruzione delle pomice di Avellino». Napoli riposa proprio sul letto di cenere di questa eruzione, a dimostrazione che la città sarebbe gravemente ferita da un nuovo evento del genere.

La «regola del 2.000» Qual è la probabilità che si possa verificare un'eruzione pliniana? Il *National Geographic* fa riferimento a una «regola del 2.000». Il Vesuvio si concede un'eruzione pliniana ogni due millenni. E ora sono trascorsi proprio duemila anni dall'ultima. In realtà la regola non è così stringente. Che noi sappiamo negli ultimi 25.000 anni il Vesuvio ha avuto sei eruzioni pliniane, con intervalli che vanno da un minimo di duemila a un massimo di ottomila anni. Insomma, potrebbero passare secoli o addirittura millenni prima che il «rischio dello scenario peggiore» si attualizzi. Resta una domanda, cui - prendendoci tutto il tempo che vogliamo, senza alcuna angoscia - dobbiamo comunque rispondere. Come gestire un rischio catastrofico che ha bassissime probabilità di realizzarsi nell'arco delle prossime due o tre generazioni, ma che investe alcuni milioni di persone?

FESTAUNITÀ PESARO 2007

NAZIONALE TEMATICA DELL'INFORMAZIONE
PESARO, 24 AGOSTO - 8 SETTEMBRE 2007

DOMENICA 2 SETTEMBRE
Piazza del Popolo, ore 10.00
"Per il Partito Democratico"

WALTER VELTRONI
partecipano:
Luca Ceriscioli, Matteo Ricci



per il PARTITO DEMOCRATICO

FESTAUNITÀ PESARO 2007

NAZIONALE TEMATICA DELL'INFORMAZIONE
PESARO, 24 AGOSTO - 8 SETTEMBRE 2007

SABATO 1 SETTEMBRE 2007

Piazza del Popolo ore 18
Talk show condotto da **Maurizio Costanzo**
con **Giuliana De Sio, Goffredo Bettini, Palmiro Uccielli, Camilla Fabbri**
Cortile dei Musei Civici ore 19.30
Giuliana De Sio, Giovanna Milella
presentano "Notturmo di donna con ospiti"
Cortile Palazzo Mazzolari Mosca ore 21
"Il servizio pubblico che ci piace"
con **Michele Mirabella, Giovanna Milella, Roberto Cuillo**



per il PARTITO DEMOCRATICO

Via i ragazzi dalla strada: scuole aperte di pomeriggio

Circolare di Fioroni, ecco i 64 milioni di euro previsti in Finanziaria
Iniziativa ad hoc per i recuperi di matematica, bestia nera degli studenti

di **Maristella Iervasi** / Roma

SCUOLE APERTE il pomeriggio per togliere i ragazzi dalla strada. Puntano anche a questo i fondi freschi per implementare l'offerta formativa stanziati ieri dal ministro della Pubblica Istruzione

Giuseppe Fioroni. 64

milioni di euro, in ap-

plicazione alla Finan-

ziaria, per rendere effettiva l'apertu-

ra delle scuole (di ogni ordine

e grado con programmi differen-

ziati) in orario diverso da quello

delle lezioni a favore di studenti

e genitori. Lo scopo: offrire servizi

al territorio e combattere la dis-

persione scolastica (mezzo milio-

ne i ragazzi "dispersi" solo lo

scorso anno) e il recupero dei gio-

vani ormai usciti dal circuito edu-

cativo. Ma non solo. Lo stanzia-

mento che la circolare mette in

campo per tutte le scuole statali

del Paese (anche le paritarie pos-

sono accedervi) servono anche

per approntare i corsi di recupe-

ro dei debiti formativi, una «ma-

lattia» che accomuna il 41% de-

gli studenti delle superiori e per il

quale Fioroni ha previsto 30 mi-

lioni di euro. Mentre, sorpresa

tra le sorprese, 2mln saranno de-

stinati per approfondire lo stu-

dio di Dante, spesso bistrattato

soprattutto negli istituti tecnici;

ma anche quello della matematica:

«vecchio» pallino di Fioroni,

materia per la quale in «Italia c'è

una vera e propria emergenza for-

mativa» ha sottolineato il mini-

stro. Il 44% degli studenti am-

messi con debito alle classi delle

superiori ha infatti un debito pro-

prio in matematica.

L'apertura pomeridiana delle

scuole non sarà più un sogno. È

l'anno scolastico che è alle porte

sarà il banco di prova. Critica la

Uil. «Qualche soldo in più può

aiutare, ma non basta di certo

per migliorare la qualità della

scuola pubblica», è il commento

di Massimo Di Menna. Secondo

il sindacalista, l'apertura pomeri-

diana delle scuole non è una no-

vità, essendo già prevista dalle

norme sull'autonomia. «La scuo-

la - sottolinea Di Menna avrebbe

bisogno invece di riforme struttu-

rali per cui servono maggiori in-

vestimenti». Ma c'è chi plaude al-

l'iniziativa. Nell'istituto dedicato

ad Annalisa Durante, la ragazza

di 14 anni uccisa a Napoli per er-

rore dalla camorra, i ragazzi di

Forcella ci sono andati fino al 28

luglio scorso. Per la direttrice Fer-

nanda Tuccillo, l'apertura delle

aule il pomeriggio è «un percor-

so di legalità» in quartiere molto

difficile dove i giovani sono tutti

a rischio.

Ma torniamo ai 64 milioni di euro

stanziati da Fioroni. I fondi ver-

ranno così suddivisi: 30 milioni

di euro vanno alle attività di recu-

pero dei debiti formativi, corsi di

sostegno e di aiuto allo studio, di

approfondimento e sviluppo per

gli studenti motivati. Gli altri 34

milioni di euro serviranno per la

sperimentazione di metodologie

didattiche innovative allo studio

delle discipline curriculari. In par-

ticolare, 15 milioni sono destina-

ti ai laboratori scientifici. 2 milio-

ni vanno, invece, ai percorsi di

approfondimento dello studio

di Dante, altri 2 milioni alla pro-

mozione di attività motorie e

sportive e all'approfondimento

della cultura e della storia locale,

nonché all'apprendimento prati-

co della musica. Infine, 9 milioni

alla copertura delle spese di apertu-

ra, funzionamento e pulizia

dei locali delle scuole.

Le televisioni

«Non cambieremo il palinsesto»

Nessun cambiamento

nel palinsesto pomeridiano

delle Tv. E questo

nonostante la riforma di

Fioroni. Anche perché la Rai,

nel pomeriggio, presenta

una programmazione

destinata a un pubblico più

adulto; Mediaset altrettanto,

con la sola Italia 1 che punta

sui cartoni animati ma, fa

sapere, «noi confermiamo il

palinsesto». E poi Sky, la cui

piattaforma presenta

un'offerta dedicata agli

utenti giovani, ma il fatto che

la stessa programmazione

ruoti nell'arco della giornata

già di per se permette di non

modificare le cose.

La preside di Forcella:

«Questo è un vero

percorso di legalità»

Corsi anche per

approfondire Dante

Catania, il racket non molla chi dice «No»

Quarto attentato in 4 giorni per l'imprenditore Andrea Vecchio. Amato: fermeremo la sfida del crimine

di **Alessio Gervasi**

SEMBRA una guerra privata: la mafia contro Andrea Vecchio. Ma è uno sfacciato attacco allo Stato, un chiaro messaggio a chi rifiuta di abbassare la testa, di

omologarsi e pagare il pizzo, come d'altronde fanno (quasi) tutti, in Sicilia. 4 attentati in quattro giorni. Dopo i tre escavatori bruciati nei giorni scorsi, ieri mattina gli operai della Cosedil hanno trovato una tanica con cinque litri di benzina davanti al cancello del cantiere di Randazzo, una cittadina alle falde dell'Etna dove l'im-

presa sta realizzando opere di urbanizzazione.

Perché Andrea Vecchio, presidente dell'associazione nazionale costruttori della provincia di Catania nonché proprietario della Cosedil Spa, impresa con un fatturato di 25 milioni di euro l'anno, è certamente un «cattivo esempio» che potrebbe trasmettere le sue idee, costruite sull'onestà e sul la-

vorio e sul rispetto delle regole. E se è stato certamente un segnale inquietante il fatto che la mafia gli abbia fatto saltare in aria un escavatore proprio nel giorno della commemorazione di Libero Grassi - icona solitaria della ribellione contro il sistema mafioso e che proprio per questo venne ucciso, il 29 agosto del 1991 - la nuova intimidazione ad Andrea Vecchio arriva all'indomani della decisione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, convocato l'altro ieri in Prefettura, a Catania, di assegnare una tutela all'imprenditore nel mirino e di fare sorvegliare i cantieri della Cosedil. A questo punto è intervenuto il Ministro dell'Interno Giuliano Amato, che ha avuto un lungo colloquio, ieri mattina, con il pre-

fetto di Catania per aver assicurazioni circa le misure prese a tutela di Andrea Vecchio, di suo figlio ed a protezione dei loro cantieri. «La sfida che la criminalità sta facendo a chi ha avuto il coraggio di denunciare è inaudita - si legge in una nota del ministero - e sarà fermata». Ma Andrea Vecchio mal sopporta l'idea della scorta: «Io non mi muovo facilmente, purtroppo, perché da oggi sono sotto scorta, quindi mi considero un mezzo uomo...» - aveva dichiarato a l'Unità ieri lanciando stilette anche contro lo Stato, che si accontenta di creare «santi e eroi» che dicono no al pizzo. A fargli riaffiorare il sorriso ci hanno pensato i ragazzi dell'associazione disabili «Papa Giovanni XI-

Il», che ieri hanno steso un lenzuolo davanti la sede della sua società a Santa Venerina con su scritto: «Cosedil non mollare». E torna sulla vicenda anche la Confindustria siciliana. Il presidente Ivan Lo Bello dice: «I quattro attentati ad Andrea Vecchio sono di una gravità inaudita, è una sfida allo Stato e a quella parte dell'imprenditoria che non si piega al racket delle estorsioni». Dulcis in fundo, Andrea Vecchio incassa la solidarietà del presidente della Regione Totò Cuffaro, rinviato a giudizio per favoreggiamento aggravato alla mafia e rivelazione di notizie coperte da segreto istruttorio, attualmente in pellegrinaggio verso Santiago de Compostela che ha telefonato all'imprenditore tartassato».

Lavavetri, la figlia di Pecchioli contro Cioni

di **Firenze**

«No, mi dispiace Graziano, non sei il Pecchioli di Firenze». Lo scrive la figlia di Ugo Pecchioli, Laura, in una lettera aperta all'assessore fiorentino Graziano Cioni, che ha firmato l'ordinanza che vieta l'attività di lavavetri a Firenze, e che sul *Corriere della Sera* di ieri ha dichiarato

L'assessore sul «Corriere» si paragona all'ex sindaco di Firenze Lui: mai detto



racket e di assicurare alla giustizia gli sfruttatori dei più deboli». «Non capisco perché - conclude la lettera - dopo aver raggiunto le prime pagine di tutti i giornali e televisioni nazionali sulle spalle di povera gente, con l'obiettivo non tanto di migliorare la vita dei fiorentini ma quello di ottenere la massima visibilità in vista delle primarie

del nascente Partito Democratico e di conquistare il favore e perché no i voti del più bieco becchismo in vista di chissà quali altre e alte finalità,

che «i terroristi di Prima Linea vedevano in lui «il Pecchioli di Firenze».

Immediata la replica dell'assessore Cioni: «Non mi sono mai paragonato a Ugo Pecchioli. Lo spessore del dirigente politico e la qualità dell'uomo, inducono ad evitare accostamenti che in effetti io non ho fatto. Né ho mai pensato di fare. Si tratta di una licenza del giornalista, non certo di una mia dichiarazione seppure virgolettata. Non ho mai citato nel mio colloquio Pecchioli», sottolinea l'assessore.

Nella lettera a Cioni, in un passaggio riferito all'ordinanza sui lavavetri, Laura Pecchioli sottolinea inoltre: «Non si sconfigge il racket colpendo gli sfruttati che, come sai, possono essere immediatamente sostituiti. Sono certa che comunque mio padre avrebbe fatto una scala di priorità per combattere l'illegalità. Solo su una cosa siamo d'accordo, caro Graziano: il rimpianto di un grande partito di sinistra, democratico e socialista che abbia a cuore prima di tutto i diritti dei più deboli».

«Sconti» Ici alla Chiesa, per i vescovi è «soltanto fango»

A Loreto, Betori attacca: il concordato non c'entra, è tutto regolato dalla legge Amato. E oggi Ratzinger incontra 300mila giovani

di **Roberto Monteforte** inviato a Loreto

Nuvole basse e gonfie di pioggia ieri sulla spianata di Montorso, ai piedi del santuario della Madonna di Loreto, dove oggi pomeriggio Benedetto XVI incontrerà 300mila giovani giunti da tutta Italia. Ma più che le perturbazioni meteorologiche a preoccupare i vertici della Cei sono le accuse per le agevolazioni fiscali cui godrebbe la Chiesa. «Si vuole gettare fango sulla Chiesa. Ci sentiamo ingiustamente aggrediti sulla presenza di solidarietà che rendiamo alla società italiana». Non si trattiene il segretario generale della Conferenza episcopale italiana, monsignor Giuseppe Betori durante la conferenza stampa di presentazione dell'Agorà dei giovani che si apre oggi a Loreto, un «grande evento» gestito dalla Protezione civile da oltre 20 milioni di euro, tra finanziamenti pubblici e autofinanziamenti. «È falso che la Chiesa goda di privilegi» scandisce il vescovo. E questo è solo l'inizio di un affon-

do contro chi avrebbe scatenato la «guerra dell'Ici». Una polemica approdata al tavolo del commissario dell'Unione europea alla concorrenza a Bruxelles, ma partita da Roma. «Si cerca di screditare la Chiesa di fronte all'opinione pubblica. Si vuole far passare l'idea che mentre la gente paga le tasse la Chiesa, invece, gode di privilegi. Ma non è così. La gente lo sa e le conferma la sua fiducia. Forse è questo a dare fastidio». La polemica si fa politica. Se non è

Il segretario generale Cei evoca il «complotto»: si vuol far passare l'idea che la gente paga e noi no E tira in ballo l'Arci...

la tesi del complotto, poco ci manca. Betori non fa nomi, ma l'identikit del «colpevole» è preciso. Ce l'ha con Maurizio Turco, esponente radicale e parlamentare della Rosa nel Pugno e con quei settori della maggioranza ritenuti laici e anticlericali. Non polemizza con tutta la sinistra, neanche con quella più radicale. La ragione è semplice. Per la Betori chi è radicato nel territorio e si impegna in attività di promozione umana e sociale, tutto il mondo del no-profit, rischia di essere colpito. «La polemica sull'Ici colpisce gli oratori e le Case del popolo, i circoli Arci, le sedi del sindacato, dei partiti e delle cooperative». Anche per questo respinge la proposta del sottosegretario all'Economia, il verde Paolo Cento di un tavolo bilaterale «Stato-Vaticano» per affrontare il tema «agevolazioni fiscali della Chiesa». Lo ripete Betori: «Il Concordato non c'entra nulla, le misure a sostegno delle iniziative di solidarietà e assistenza sociale sono regolate dalla legge Amato». E per sottolineare quella che ritie-

ne la «strumentalità» della polemica e dell'iniziativa Ue, va sul concreto. «È possibile pensare che una mensa della Caritas possa fare concorrenza ad un ristorante? Eppure, se riceve sovvenzioni dal comune deve dare conto ai fini contabili. Questo non significa che abbia fini di lucro. È così anche per una scuola materna retta da un istituto religioso: anche se gratuita, il fatto che riceva un contributo pubblico per il servizio che offre e che paghi lo stipendio ai dipendenti, la fa figurare come un'attività commerciale». E ancora: «Un centro sociale può fare concorrenza sleale ad una sala biliardo o un circolo Arci ad una scuola di ballo?». La Cei non esclude vi siano situazioni da chiarire. «Non si tratta di cambiare la legge Amato - puntualizza Betori -, ma solo di chiarire le modalità di applicazione, di fare cioè chiarezza sulla tipologia dei soggetti che hanno diritto all'esenzioni». Per questo va benissimo il «tavolo» già istituito dal ministro Tommaso Padoa Schioppa.



Un gruppo di studenti staziona davanti all'ingresso del liceo classico e scientifico Bertrand Russell a Roma. Foto Ansa

E-POLIS

Rigotti salva il free-press di Grauso. Da metà settembre torna in stampa

Sarà il finanziere **Alberto Rigotti**, presidente della banca Abn Merchant, a salvare con 50 milioni di euro E-Polis, il quotidiano fondato da Nichi Grauso ma che naviga in crisi da qualche tempo. È quanto si apprende da fonti vicine all'operazione, che hanno indicato al 10 settembre (anziché il 14) la data per l'assemblea straordinaria chiamata a varare l'aumento di capitale da complessivi 19 milioni di euro che porterà Rigotti al 75% e Grauso al 25% del capitale. Nel dettaglio, Rigotti, attraverso una controllata di Munus, sottoscriverà 10 dei 19 milioni, mentre la restante par-

te sarà garantita dallo stesso Grauso, che resterà socio di E-Polis per altri tre anni. L'investimento complessivo del finanziere sarà comunque nell'ordine di 50 milioni di euro. A curare l'operazione è l'advisor Lucciola & Partners. L'assemblea del gruppo sardo sarà chiamata inoltre ad approvare il bilancio 2006, in cui avrebbe registrato perdite per circa 1,5 milioni di euro, e alcune modifiche statutarie. Quanto all'aspetto editoriale, il quotidiano presente in 15 città italiane tornerà in edicola nella seconda settimana di settembre (10 o 12).

Consigli e timori dell'ex
ambasciatore al Palazzo
di Vetro protagonista
delle battaglie abolizioniste

«Importante è allargare
le alleanze e dimostrarsi
agguerriti nel contrastare
il partito del patibolo»

Fulci sulla moratoria: ci sono ancora insidie

«La battaglia alle Nazioni Unite per fermare il boia non sarà una passeggiata per l'Italia. Non ci aiuta il fatto che il presidente della commissione sia un iracheno. Lì le esecuzioni sono all'ordine del giorno»

di Umberto De Giovannangeli

IL SUO NOME è legato alle battaglie condotte al Palazzo di Vetro per la riforma delle Nazioni Unite, contro la pena di morte e la lotta alle povertà: si tratta di Francesco Paolo Fulci, ambasciatore italiano all'Onu dal 1993 al gennaio Due-mila.

La battaglia di civiltà per la moratoria universale della pena capitale è entrata nella sua fase decisiva.

«Certo, siamo alla stretta finale ma ricordiamoci sempre che quella che ci attende all'Onu non sarà una passeggiata. Il "partito del boia" tornerà a difendersi con accanimento e cercherà di sfruttare tutti gli appigli anche procedurali per renderci la vita difficile. C'è poi un altro fattore che non reputo positivo».

Qual è questo fattore?

«La discussione avverrà nell'ambito della Terza commissione, quella dei diritti umani. Ora si dà il caso che a presidente di questa commissione sarà eletto l'ambasciatore dell'Iraq, e sappiamo bene come e quanto è tuttora praticata la pena di morte in tale Paese. So per esperienza che nei dibattiti all'Onu il ruolo del presidente può essere a volte determinante, e questo perché è il presidente che, secondo il sistema anglosassone fatto proprio dalle Nazioni Unite, mena le danze».

Restiamo ancora sui rischi.

«L'insidia principale è la questione della tutela della sovranità nazionale. L'articolo 2 paragrafo VII dello Statuto, prevede che l'Onu non possa intervenire in questioni che appartengono essenzialmente alla competenza interna di uno Stato, ed è dietro questo dettato costituzionale che si trincerano i fautori della pena di morte. Per contrastarli occorre ricordare che c'è un altro articolo, l'1 paragrafo III, dello Statuto che dice invece che l'Onu deve promuovere e incoraggiare il rispetto dei Diritti dell'Uomo. Si tratta quindi di far inserire nella parte preambolare della risoluzione un riferimento ad entrambi».

«Tra i più ostinati sostenitori della pena capitale c'è Singapore. Importante il sostegno del Messico»

bi questi obblighi. Era quello che avevano proposto insistentemente i messicani nel 1999, ma sappiamo bene come è andata a finire, visto che da Bruxelles l'Ue bloccò all'epoca l'iniziativa. Per fortuna oggi, grazie anche agli sforzi del ministro degli Esteri D'Alema, questo atteggiamento dell'Unione è stato ribaltato, e sarà la stessa Ue a guidare l'iniziativa. Molto dipenderà anche dal modo, mi auguro agguerrito, in cui la presidenza di turno portoghese saprà far valere la bontà delle nostre argomentazioni al momento del dibattito».

Quali saranno gli avversari più ostici e quali gli alleati su cui contare?

«Per quanto riguarda gli avversari, saranno i soliti: Singapore e alcuni islamici più arrabbiati, mentre gli americani penso che faranno come in passato, pur avendo idee ben radicate e radicali sulla pena di morte, non si dovrebbero esporre più di tanto. Non sottovalutiamo Singapore: ricordo ancora l'allora ambasciatore di questo Paese



La moglie di Foster ad una manifestazione contro la pena di morte in America. Foto Ap

-eravamo alla fine del 1999 nel vivo della battaglia per la moratoria - scagliarsi contro la decisione di trasformare il Colosseo nel simbolo degli abolizionisti, accendendo le luci ogni qual volta che nel mondo una sentenza di morte viene bloccata. "L'Onu - tuonò - vuole appoggiare il revival dell'imperialismo romano..." Per ciò che

concerne gli alleati, mi risulta che possiamo contare per l'Asia sulle Filippine e Timor Est, per l'America Latina sul Messico, e questa è una gran cosa, per l'Africa sull'Angola e per il Gruppo occidentale e orientale, oltre naturalmente ai 27 Paesi dell'Unione, anche sulla Nuova Zelanda. A quel che mi risulta, stiamo cercando anche l'ap-

poggio del Sudafrica, il che è importante perché le battaglie si vincono quando si hanno alleati validi».

Quali indicazioni di carattere generale l'Italia dovrebbe trarre da questa battaglia di civiltà?

«La prima è che anche nelle imprese più difficili e che sembrano addi-

rittura impossibili, non bisogna arrendersi mai. L'altro segreto per vincere le battaglie diplomatiche è avere obiettivi chiari e precisi da perseguire con costanza, fermezza e decisione. L'ultimo ingrediente è che se non puoi contare su alleati validi, le battaglie da solo non riesci a vincerle quasi mai, soprattutto quelle diplomatiche».

PRODI
Da oggi in visita
in Giordania

AMMAN Si riapre con il Medio Oriente l'attività internazionale del premier Romano Prodi che già oggi sarà ad Amman, in Giordania, per una serie di colloqui con i massimi dirigenti di uno dei grandi Paesi arabi moderati. Il presidente del Consiglio arriverà ad Amman nel pomeriggio di oggi ed avrà subito un incontro con il primo ministro giordano Maruf al Bakhit che sarà seguito da una cena di lavoro. Il giorno seguente, domenica, la giornata del premier sarà aperta da una messa in un monastero a poca distanza dalla capitale. Quindi la missione entrerà nel vivo con un colloquio con re Abdallah a palazzo reale che sarà seguito da una colazione di lavoro che permetterà ai due leader un confronto di alcune ore su tutti i principali temi in agenda: dalle prospettive di pace israelo-palestinesi al Libano e all'Iraq.

Francia, i big socialisti disertano i seminari della Rochelle

Un anno fa in vista della campagna elettorale sgomitavano per esserci. Ora c'è solo Ségolène a fare da padrona di casa

di Gianni Marsilli / Parigi

L'ANNO SCORSO sgomitavano, quest'anno latitano. Non c'è Lionel Jospin, che alla tradizionale «università d'estate» del partito a La Rochelle aveva riserva-

to, un anno fa, addirittura qualche lacrima di rammarico per la sconfitta del 2002. Ha mandato a dire che sta scrivendo un libro dal titolo esplicito: «L'impasse». Non c'è Jack Lang, che un anno fa puntava ancora all'investitura per la campagna presidenziale. È impegnato nei lavori della Commissione per le riforme istituzionali voluta da Sarkozy, della quale è uno dei vicepresidenti. E comunque si è autosospeso dalle istanze dirigenti del partito, prima che il partito sospendesse lui. Non c'è Dominique Strauss Kahn, in volo

per Washington, tappa fondamentale della campagna di autopromozione che sta facendo in giro per il mondo, dopo che Sarkozy l'ha candidato alla testa del Fondo monetario internazionale. Non c'è Laurent Fabius, che quest'anno rifiuta sdegnosamente di prestarsi a «questo gioco mediatico». Non c'è Martine Aubry, «impegnata» a Lilla, città della quale è il sindaco. Non c'è Bernard Kouchner, diventato nel frattempo ministro degli Esteri di Sarkozy e quindi escluso dal partito, che ormai liquida come «vecchio e conservatore». Non c'è Michel Rocard, ma, per l'età e l'autorevolezza, la sua assenza non ha bisogno di giustificazioni. Comunque è anch'egli impegnato in una commissione voluta da Sarkozy (sul ruolo degli insegnanti e della scuola pubblica), ma ha spiegato che si tratta di un incarico «amministrativo» affidatogli

in quanto ex primo ministro, e che le cose siano ben chiare: «È perché sono socialista che mi è stato chiesto di far parte della commissione, ed è perché rimango socialista che ho accettato». Questa è la situazione del partito alla ripresa autunnale, tale da suggerire a Nicolas Sarkozy una sarcastica battuta pronunciata giovedì davanti al congresso della confindustria transalpina: «In fondo, sono forse colui che sa meglio sfruttare le ricchezze umane del Ps». A tenere la scena, da ieri fino a domani, rimangono quindi in due: Ségolène Royal, che dopo il discorsetto di benvenuto di ieri (è presidente della regione che ospita il seminario) ha fatto sapere che si farà «discreta», e François Hollande, la cui fotografia domina le edicole francesi, immerso nelle acque mediterranee come un ippopotamo, mentre massaggi e sbaciucchia i piedi della sua nuova compagna, giornalista a Paris Match. Potrebbe farsi senti-

re un terzo tenore: Bertrand Delanoë, sindaco di Parigi, ma non si è ancora affrancato dalla scuderia jospinista della quale fa storicamente parte. Così vanno le cose per la sinistra sotto il cielo di Francia. Gli «elefanti» se la sono data a gambe levate: in sé non sarebbe un male, se solo si profilasse un ricambio dirigenziale. Unico elemento di conforto: i militanti, per nulla scoraggiati dalle defezioni dei massimi leader, ieri sono invece accorsi in massa all'appuntamento in riva all'Atlantico. Il dibattito avrà quindi luogo, per quanto orfano dei «signori delle

Tra chi è passato a collaborare con Sarkozy e chi cerca un proprio ruolo restano solo i militanti

testere». Dovrebbe uscirne confermato il calendario già fissato da Hollande: tre grandi «forum» tematici (la nazione, la mondializzazione, la solidarietà) da qui al prossimo gennaio, le municipali in marzo e a seguire finalmente il congresso, con il segretario dimissionario dopo dieci lunghi anni. Hollande e Ségolène sono oggetto di molte critiche. Il primo per «aver gettato il partito nel casino più nero» (parole di Claude Allegre, ex ministro dell'Educazione, che proprio ieri ha restituito la tessera dopo 34 anni), la seconda per aver rifiutato «il gioco collettivo» nel corso della campagna elettorale (accusa di Marie-Noëlle Lienemann, ex ministro, esponente della sinistra). Da Ségolène hanno preso educatamente le distanze anche i «giovani leoni» che l'avevano sostenuta fino al 6 maggio: adesso vogliono giocare in proprio, ma la squadra non è ancora pronta. È chiaro a tutti che per il Ps si è

concluso il ciclo aperto ad Epinay nel 1971, quando Mitterrand avviò la fase dell'«union de la gauche» che dieci anni dopo doveva portarlo all'Eliseo. Ma è altrettanto chiaro che tarda molto pericolosamente l'apertura di un nuovo ciclo. Non si profila nessuna politica di alleanze (nel Ps convivono, si fa per dire, filo centristi e filotrotzkisti, mentre è scomparso il Pcf), non c'è ancora nessun candidato dichiarato alla successione a François Hollande, non c'è filo conduttore nell'opposizione a Nicolas Sarkozy e al suo governo. Si evoca il definitivo big bang del partito, e a proposito del seminario di La Rochelle, per quindici anni ribalta privilegiata della sinistra, «Le Monde» parla di «università dei passi perduti». Non c'è accordo neanche sul nome da dare al lavoro dei prossimi mesi: rifondazione, ricostruzione, aggiornamento? «Tabula rasa», invocano i giovani leoni quarantenni. Forse non hanno torto.

Londra, un altro adolescente ucciso da baby-gang

Sono diciotto dall'inizio dell'anno i minori «giustiziati» per le strade della capitale da coetanei

/ Londra

In Gran Bretagna l'ondata di violenza giovanile non dà tregua: ieri venerdì a Londra un diciassettenne è stato accoltellato a morte. È successo a Newham, un quartiere orientale della metropoli poco prima di mezzanotte e la polizia ha fermato due sedicenni. Sale così a 18 il numero dei teenager ammazzati in strada a Londra dall'inizio dell'anno, con il coltello o con la pistola. Un bilancio allarmante, che scuote la Gran Bretagna e la spinge ad interrogarsi sul perché di quest'allarmante piaga. A scioccare è stata soprattutto per la tenera età della vittima - la

tragedia di Liverpool dove nove giorni fa un bambino di 11 anni - Rhys Jones - è stato ucciso con una pallottola alla nuca al termine di una partita di calcio tra coetanei in un parcheggio. Sulla morte di Rhys, assurdo a simbolo e martire della cieca ondata di violenza giovanile, il padre - Stephen - ha scritto una toccante poesia dove si immagina il bambino preso per mano e portato in Paradiso perché possa giocare la partita di calcio più esclusiva di tutti i tempi, con Dio come arbitro e angeli tra gli spettatori. Stephen fantastica sul piccolo che insegue la palla

al fianco di fuoriclasse del calcio di Georgie Best, Bobby Moore e Alan Ball, e scatena l'entusiasmo dei tifosi segnando un gol dietro l'altro. Il padre Stephen Jones si è rifiutato nella poesia nel palese tentativo di alleviare il dolore. E intanto per il delitto di suo figlio la polizia ha arrestato ieri altri quattro giovani, tutti di Liverpool: due ragazzi di 20 e 24 anni e due minorenni di 16 e 17. In questo modo è cresciuto a quindici il numero dei sospetti finora fermati dalla polizia, che ne ha rimesso in libertà - in qualche caso provvisoria - undici. L'assassino, tuttavia, non ha ancora un nome e un volto, anche

perché nel quartiere dove Rhys è stato ucciso omertà e paura regnano. Che la baby-criminalità sia nel Regno Unito un'emergenza preoccupante lo conferma un processo al tribunale Old Bailey dove ieri cinque ragazzi tra i 12 e 14 anni sono stati riconosciuti colpevoli di omicidio per la morte di un uomo anziano. Nel febbraio 2006 colpirono per puro teppismo il sessantasettenne Ernest Norton con pietre e pezzi di legno mentre giocava a cricket assieme al figlio diciassettenne in un impianto sportivo alla periferia di Londra. Ferito alla testa, con la faccia trasformata in una maschera di sangue, Norton morì d'infarto.

AUSTRALIA Gesù con la faccia di Bin Laden e Maria con il burqa Fanno scandalo due quadri in mostra a Sydney

SYDNEY Suscitano scalpore in Australia, con interventi di leader religiosi e politici, due delle opere concorrenti al prestigioso Premio Blake di arte religiosa, bollate come blasfeme e offensive. Il Quarto segreto di Fatima di Luke Sullivan è una statua della Madonna con capo e busto ricoperti dal burqa, il tradizionale abito indossato dalle donne afgane sotto i talebani, mentre in «Orientali barbuti» l'artista Priscilla Bracks ha creato un ologramma in cui un convenzionale ritratto di Cristo, con un piccolo spostamento di prospettiva, si trasforma nell'altrettanto barbuto Osama bin Laden. Ambedue sono in mostra, con le altre opere concorrenti, nella Scuola nazionale d'arte di Sydney.

I primi a esprimere indignazione sono stati il premier conservatore John Howard ed il leader dell'opposizione laburista Kevin Rudd, entrambi cristiani dichiarati, che in vista delle imminenti elezioni si contendono il voto dei cristiani. «La scel-



Osama Bin Laden. Foto Ansa

ta di un'opera di questo tipo offende gratuitamente i principi religiosi di molti australiani», ha detto Howard. «Accetto che agli artisti sia riconosciuta la libertà di espressione, ma trovo che questo quadro vada al di là del limite», gli ha fatto eco Rudd.



La messa in ricordo di Diana alla presenza dei figli William ed Harry, del marito Carlo e della regina Elisabetta, all'esterno del Kensington Palace di Londra l'emozione della gente comune

Londra, dieci anni senza Lady D

Il principe Harry alla cerimonia: «Era la migliore madre del mondo»
Assente Camilla. Il vescovo: «Lasciamo che Diana riposi in pace»

di Marina Mastroianni

DIECI ANNI DOPO ci sono ancora candele e foto, mazzi di fiori e orsacchiotti lasciati al cancello di Kensington Palace. Anche al tunnel parigino dell'Alma c'è stato un andirivieni di fedeli al culto di Diana, la principessa che non c'è, immagine idolatrata di un mon-

do perduto. Dieci anni. Il principe Harry, che oggi riempie le cronache per le sue gozzoviglie alcoliche, era allora un ragazzino di 12 anni con la faccia smarrita. E lo sembra ancora quando con la voce incrinata dalla commozione parla davanti ai 500 invitati alla funzione religiosa per ricordare Diana. «Lei era semplicemente la migliore madre del mondo», dice, con l'autentica banalità di un figlio qualsiasi, rimasto solo troppo presto. Perderla è stato «scioccante e triste da non potersi descrivere. È stato un evento che ci ha cambiato la vita per sempre». Una cesura, tra il prima e il dopo. La Guard Chapel, la cappella militare vicina a Buckingham Palace scelta per la commemorazione, è un tripudio di cappelli e velette, forse più cerimonia mon-

dana che rito in memoria. C'è la famiglia reale al completo, con l'eccezione della Duchessa di Cornovaglia: Camilla aveva già fatto sapere che, per quanto invitata dai due principini, non sarebbe stata presente per evitare inutili chiacchiere. C'è invece Camilla Fayed, sorellastra di Dodi, il compagno di Diana morto con lei nell'incidente del 31 agosto del 1997: il padre di Dodi, Mohamed, da sempre convinto sostenitore di un complotto regale ordito ai danni della coppia, non era tra gli invitati. Ha celebrato a suo modo in un altro tempio, due minuti di silenzio a capo chino nei magazzini Harrods di cui è proprietario, spente scale mobili, tv e musica, una vetrina allestita per l'occasione, una piccola folla intorno al monumento in memoria del figlio e della principessa. Nell'austera cappella militare c'è l'altra parte della storia di Diana. Il premier Gordon Brown con signora, insieme ai suoi predecessori, Tony Blair e John Major. I cantanti amici di Diana, Elton John, Cliff Richards. I rappresen-

tanti di un centinaio di organizzazioni umanitarie e caritative beneficiarie dalla principessa. Musica classica, pezzi di Rachmaninov e Mozart amati da Diana, il principe William che legge un passo del Vangelo. Ma è Harry, il secondogenito di Carlo e Diana, sempre un po' in ombra rispetto al fratello più grande - e fotografico - di lui a dare corpo alla memoria di Diana, per una volta come persona. Non mito, non icona della moda, non personaggio da magazine.

«Era la nostra custode, amica e protettrice. Non ha mai permesso che il suo amore per noi, instancabile, non fosse dimostrato o non detto - dice Harry, leggendo un testo che ha scritto da sé -. Sarà sempre ricordata per il suo grande impegno pubblico. Ma dietro al luccichio dei media per noi, due bambini che le volevano bene, lei era semplicemente la migliore madre del mondo. È normale che lo diciamo, ovvio. Ma ci manca».

Fuori, tutti i giornali hanno titoli per lei. Dieci anni dopo si parla ancora di Diana, fosse anche solo per dire che un quarto dei britannici continua a credere che la sua morte non è stata un incidente. O che 89 persone su cento ricordano ancora dove si trovavano quando Diana si è schiantata nell'Alma. «Finiamola qui - dice il vescovo di Londra, Richard Chartres -. Lasciamo che riposi in pace».



Donne che contano Merkel ancora prima

La cinese Wu Yi scalza Condi Rice
Fra le italiane in testa Marina Berlusconi

/ Roma

Non esita a farsi vedere mentre fa la fila alla cassa di un discount, mentre altri leader europei fanno discutere per le vacanze di lusso a spese di terzi. È lei, per il secondo anno consecutivo, a guidare la lista delle donne che contano, stilata dalla rivista americana Forbes: Angela Merkel, prima cancelliera tedesca della storia, alla guida della terza potenza economica del mondo. Subito dietro la vicepremier cinese Wu Yi, che scalza dalla sua posizione la segretaria di Stato americana, Condoleezza Rice, declassata al quarto posto. Per arrivare ad un nome italiano, escludendo Sonia Gandhi nata a Vicenza ma a pieno titolo iscritta alla nutrita pattuglia delle donne asiatiche, bisogna arrivare al 33° posto dove appare Marina Berlusconi, ascisa di nove posizioni dalla precedente classifica e di ben qua-

ranta da due anni a questa parte. Unica a farle compagnia, tra le connazionali, è Giuliana Benetton, al 91° posto. Cinque americane nella top ten, ma anche un bel pezzo di Asia. Insieme alla vicepremier cinese, c'è al terzo posto Ho Ching, presidente della Tomsek un gruppo pubblico di investimento di Singapore, seguita in sesta posizione da Sonia Gandhi, presidente del National Congress Party in India. Due sole europee, Merkel compresa, scortata al 7° posto da Cynthia Carroll, presidente dell'Anglo American.

Molta politica e soprattutto molte donne del business, nella lista di Forbes. «Anche se ci sono molti studi che sostengono come il soffitto di vetro per le donne sia diventato di cemento - scrive la rivista Usa - noi non abbiamo difficoltà a tirar fuori 66 business executives meritevoli di entrare nella lista». Il che non vuol dire che ormai il mondo sia rose e fiori per le donne. La strada verso i vertici è tutta in salita, persino negli Usa negli ultimi quattro anni le donne non hanno fatto un solo passo avanti nei posti che contano: erano il 15,6 per cento nel 2003, sono le stesse anche oggi.

Due terzi agli affari, un terzo in politica, queste le carriere che lasciano alle donne qualche chance di eccellere e di contare. Poche le europee ai vertici - per un soffio non entrano in testa di lista due francesi, la ministra degli interni Michèle Alliot Marie e quella delle finanze Christine Lagarde, piazzate all'11° e al 12° posto. Negli Stati Uniti Hillary Clinton, candidata alla presidenza, arriva al 25° posto, seguita da Nancy Pelosi, speaker della Camera, ma un passo indietro rispetto a Melinda Gates e alle sue imprese umanitarie. Tra le new entry, Margaret Chan, direttrice generale dell'Organizzazione mondiale della sanità, al 37° posto.

Quanto alla Merkel, il voto di Forbes va alla sua capacità di restare padrona della situazione nei vertici internazionali, riuscendo a far passare le proprie posizioni, come il taglio delle emissioni di gas serra all'ultimo G8. Come pure la capacità di ricordare a Pechino il rispetto delle regole del commercio internazionale e i diritti umani. Per lei, il segreto del suo successo è semplice: «Tendo a non saltare subito alle conclusioni».

ma.m.

SVEZIA

Scuse al Pakistan per vignetta blasfema

ISLAMABAD L'ambasciata svedese a Islamabad, capitale del Pakistan, ha espresso «rammarico» per la pubblicazione in Svezia di una vignetta in cui la testa di Maometto compare sul corpo di un cane. Il governo pachistano ha condannato la pubblicazione della «caricatura blasfema», chiedendo spiegazioni all'ambasciatore del Paese scandinavo, convocato dalle autorità di Islamabad. Il governo svedese si è detto «dispiaciuto» per la comparsa della vignetta sul quotidiano locale «Nerikes Allehanda», che l'ha pubblicata all'inizio di agosto a corredo di un pezzo sulla libertà di stampa e sulle opportunità di ricorrere all'autocensura. L'ambasciatore svedese ha spiegato che Stoccolma non è responsabile e, tanto meno, avrebbe potuto impedire la pubblicazione del disegno. La vicenda ricorda l'ondata di violente proteste scatenate nel mondo musulmano, agli inizi del 2006, dalla pubblicazione sul giornale danese «Jyllands Posten» di una serie di 12 tavole satiriche rappresentanti Maometto.

Brasile, la Corte suprema rinvia a giudizio collaboratori di Lula

Per 40 deputati e personalità vicine al presidente l'accusa è di corruzione e riciclaggio. Molti compravano i voti dell'opposizione

di Franco Mimmi / Brasilia

EX MINISTRI, deputati ed ex deputati, alti funzionari del partito di governo: con una sentenza che rallegra il Brasile per bene, il Supremo tribunale federale ha aperto la via del giudizio penale per 40 di loro con accuse che vanno dall'associazione per delinquere alla corruzione, dal peculato al lavaggio di denaro sporco, dall'evasione fiscale alla gestione fraudolenta di fondi pubblici. Una sentenza che davvero si può chiamare storica, perché dal 1988, quando fu istituito con il compito, tra l'altro, di giudicare i politici accusati di qualche reato, il Supremo non aveva condannato nessuno e anzi aveva finito per apparire come una garanzia di impunità. Questa volta, invece, ha consegnato alla giustizia normale personaggi co-

me José Dirceu, che fu l'onnipotente ministro alla presidenza di Inácio Lula da Silva; come José Genoïno, già presidente del Partido dos Trabalhadores; come Silvio Pereira, ex segretario generale dello stesso partito; e tutta una serie di deputati e lobbisti che furono i protagonisti del cosiddetto mensalão: la pratica, da parte del Pt, di pagare con fondi illegali i deputati dell'opposizione perché votassero le leggi proposte dal governo. Come tale scandalo (e altri di cui il Pt è stato protagonista) abbia lasciato indenne Lula, è uno dei misteri della politica. Il politologo David Fleischer afferma che «è un presidente teflon, non gli si attacca niente». Lui replica che «la risposta l'ha data il popolo, nelle elezioni dell'anno scorso». Ora l'opinione pubblica spera che la sentenza del Supremo sia l'inizio di un nuovo corso, ma il processo è appena all'inizio (be-

ne che vada arriverà a conclusione tra quattro o cinque anni) e il sentimento che ancora predomina è lo scetticismo, perché la corruzione fa parte integrante del tessuto politico nazionale e l'impunità fin qui è stata pressoché assoluta. Un esempio: il presidente del Senato, Renan Calheiros, è accusato di aver fatto paga-

Gli scandali sembrano non toccare Lula come ha dimostrato la sua vittoria elettorale dell'anno scorso

re gli alimenti a una sua figlia da una società che vive degli appalti pubblici, di aver usato fondi neri per comprare attraverso uomini di paglia emittenti televisive (un politico non può possedere mezzi di comunicazione), e di altre nefandezze, ma da mesi re-

siste al suo posto usando i privilegi della sua carica (a lui è subordinato, per esempio, il consiglio giuridico del Senato) per intralciare le investigazioni e le procedure. Il sistema di potere è tale che qualcuno ha definito il Brasile, anziché una repubblica federale, «una Repubblica feudale», nella



quale i feudatari sono andati creando un sistema che dominano completamente e che garantisce i loro privilegi fino a limiti grotteschi. Un esempio: se un parlamentare finisce coinvolto in qualche scandalo tipo mensalão rischia di essere deferito al Com-

missione etica e di perdere l'incarico, ma basta che si dimetta per bloccare tutto, a quel punto potrà ripresentarsi alle elezioni e, se vittorioso, ripartire da zero. Se poi pensa che avrebbe problemi per essere rieletto al parlamento federale, si può presentare a quello del suo stato, ovvero del suo feudo.

Il Tribunale Supremo finora non aveva condannato nessuno. Era una specie di «porto delle nebbie»

Paolo Maluf, già sindaco di San Paolo, imputato di esportazione illegale di denaro, di associazione per delinquere e di uso improprio di fondi pubblici, l'anno scorso è stato il deputato federale più votato di San Paolo. Fernando Collor de Mello, eletto

presidente della repubblica nel 1989 e cacciato nel 1992 per corruzione, oggi è senatore. Altro esempio: la legislazione prevede che ogni candidato al Senato abbia due supplenti (senza manco comunicarne i nomi durante la campagna elettorale), i quali possono assumere l'incarico in forma provvisoria o anche definitiva. Il mese scorso è morto il senatore Antonio Carlos Magalhães, che fu per una cinquantina d'anni il cacico dello stato di Bahia, e chi è il supplente che lo ha sostituito? Suo figlio. Suo nipote, invece, è deputato federale. Altro caso, sempre di Bahia (non per nulla è la terra dei «collonelli» di Jorge Amado): il sindaco di Salvador, João Henrique Carneiro, è figlio di un ex governatore, João Durval Carneiro, che alle elezioni del 2006 è stato eletto senatore, mentre la moglie di João Henrique, fin lì donna di casa, è stata eletta deputata al congresso dello stato. Quando si parla di parlamentari accusati di qualche reato non ci

si riferisce a casi isolati, ma al 20 per cento dei componenti delle Camere, e anche se la maggior parte delle volte è questione di soldi, non mancano episodi più coloriti: il deputato Mario de Oliveira, del Partito social-cristiano, è accusato di avere contrattato un killer per assassinare il collega Carlos Williams, deputato del Partito cristiano dei lavoratori. In un reportage dedicato al fenomeno dell'impunità la rivista Veja ha analizzato dieci operazioni condotte dalla polizia federale tra 2003 e 2004, che avevano come bersagli uomini politici, funzionari pubblici e grandi imprenditori economici accusati di corruzione e/o sottrazione di fondi. Portarono, sul momento, all'arresto di 245 persone, ma a tre anni di distanza si vede che solo in tre casi si è arrivati al processo (e solo al primo grado), che le persone condannate sono state 64, ma che in prigione ce ne sono solo due.

ECONOMIA & LAVORO

L'Uva

Il caldo estivo fa bene all'uva, ma se è troppo no. In Salento, nei giorni dal 21 al 24 luglio, ha superato il livello limite, con punte di 46° e perdita del 50-60% del raccolto. I viticoltori hanno chiesto la dichiarazione di calamità naturale al ministro De Carlo, che pare favorevole.



USA E MESSICO ACCUSANO: SUSSIDI ILLEGALI IN CINA

L'Organizzazione mondiale del commercio ha istituito un panel (gruppo di esperti) per giudicare le accuse di Stati Uniti e Messico contro la Cina per presunti sussidi illegali all'industria. Il panel dovrà stabilire se, come affermano Usa e Messico, le misure che accordano alle imprese in Cina dei rimborsi, riduzioni o esenzioni da tasse violano le regole Wto. Il panel ha circa sei mesi per presentare un rapporto.

STANDARD & POOR'S MIGLIORA IL RATING DEL GRUPPO UNIPOL

Standard & Poor's ha abbassato il rating di controparte a lungo termine a Unipol Gruppo Finanziario, portandolo a bbb da a- con outlook stabile, mentre prima era negativo. La decisione è legata alla trasformazione della società da operativa a pura holding, motivo per cui le è stato tolto il rating di solidità assicurativa. Confermati i rating a lungo alle società operative del gruppo: a- sia a Unipol Assicurazioni sia ad Aurora Assicurazioni,

Alitalia: un anno per riprendere il volo

Né Air France, né Lufthansa, nessun compratore per ora: l'obiettivo è raddrizzare il bilancio

di Roberto Rossi / Roma

ALONE Non Air France, né Lufthansa, almeno non subito. Toto e la sua Air One, viste le dimensioni, neanche a parlarne, nonostante abbia espresso anche ieri la sua volontà ad acquistare il vettore. Ora niente compratori. Il piano Alitalia presentato dal presiden-

te Maurizio Prato è pensato per camminare con le proprie gambe «almeno fino alla prossima estate». Quando, come ci spiega una fonte qualificata, si potranno tirare le somme. Prima c'è da rimettersi in sesto. Non sarà semplice. Il gruppo ha una liquidità sempre più ridotta (592 milioni contro gli oltre 600 di qualche mese fa) e un indebitamento crescente (che a luglio ha toccato 1,05 miliardi). Quello proposto da Prato è allora un «piano di allungamento della vita» con la prospettiva di tornare

a respirare l'estate prossima, e «con l'augurio che la politica non ci metta lo zampino». Forse la variabile più difficile da calcolare. Le pressioni sulla società sono molte. Non ultime la presa di posizione delle amministrazioni lombarde su Malpensa. Il piano di Prato prevede una riduzione di voli e di personale. Il governatore Roberto Formigoni ha parlato di un «attacco all'Italia». Ma tagliare Mal-

«Un piano di allungamento della vita» presentarsi più forti all'appuntamento



Aerei dell'Alitalia all'aeroporto milanese di Malpensa. Foto Ansa

pensa, come ci dice ancora la fonte qualificata, «era inevitabile. Malpensa non ha mai funzionato. La scelta di Fiumicino è il frutto della storia di questi anni». Nata e gestita male. «I politici che oggi rombano - spiega ancora la fonte - non hanno fatto un tubo». «C'erano tutta una serie di supporti - come i collegamenti veloci con

le province limitrofe, nuove infrastrutture, metropolitane, treni - che dovevano spingere Malpensa a diventare l'aeroporto di tutto il Nord Italia. Non si sono mai visti». Neanche il rapporto con Milano è stato proprio idilliaco. «L'aeroporto doveva vivere il più possibile per la città. Cosa che non è stat mai fatta». Un esempio? Il co-

sto del taxi, «passato nel giro di qualche mese da 150mila lire a 150 euro».

«Fino a questo momento Malpensa si è sorretta su politiche al ribasso. L'unico modo per far transitare i passeggeri presi da Alitalia era quello di fare prezzi concorrenziali» rispetto a quelli che facevano Lufthansa via Francoforte e Air France via Parigi. «In sostanza si è sempre preso il traffico più povero dalle destinazioni europee e intercontinentali per potere riempire i voli».

Se Malpensa non è mai esistita per Alitalia neanche le altre compagnie faranno a pugni per andarci. «Se gli amministratori di Milano dice ancora la fonte - sostengono che c'è una fila di compagnie aeree pronte a prendere il posto di Alitalia non capisco dov'è il problema. Visto tra l'altro che la capacità dell'aeroporto nell'ora di punta è già saturata. Se Alitalia esce è tutto di guadagnato».

Per questo suonano un po' tarde le parole di Walter Veltroni che ieri, forse per smorzare polemiche strumentali, ha prospettato l'ingresso di «un advisor, di Milano, con il compito di valutare quale sia la struttura industriale miglio-

re, se Malpensa o Fiumicino». La scelta andava fatta anni prima. Il piano ha preso atto di una realtà. Fatta anche di tagli, 1000 in tutto il perimetro. Una «preoccupazione» in più per il ministro del Lavoro Cesare Damiano. Tra l'altro la scure si abatterà anche sui piloti, finora sempre risparmiati, che hanno fatto sapere di non voler accettare altri sacrifici. Ma se si supererà indenne l'inverno di «razionalizzazioni, messa a punto del sistema operativo, di marketing», perché i voli della prossima estate abbiamo il successo immediato, si potrà pensare anche a un compratore. Air France è «lo sbocco naturale» aggiunge ancora la fonte. Ma il suo ingresso dovrà avvenire su altre basi. Per entrare oggi Air France avrebbe dovuto fare un'operazione di drastico taglio. «Data 100 l'Alitalia di oggi loro ne avrebbero salvato 40» assicurandosi solo il miglior apporto sul l'hub di Parigi dal mercato italiano e la sopravvivenza di qualche volo intercontinentale da Roma e da Milano. «Il problema è che prendere un vettore a 100 e ridurlo a 40 comporta delle capacità notevoli. All'estero del sistema Italia ne hanno una gran paura».

REAZIONI I sindacati sospendono il giudizio

/ Milano

ATTESA Il piano industriale Alitalia non riscuote grande successo tra i sindacati. Ma in attesa dell'incontro di lunedì prossimo con il presidente Prato e del consiglio

di amministrazione del 7 settembre, che approverà il vero e proprio piano industriale corredato di cifre e dati, ogni giudizio è stato sospeso.

«È un piano di sopravvivenza - commenta Mauro Rossi della Filt Cgil - e non poteva essere accolto con gioia vista la situazione. Ma è inutile dare giudizi prima di avere dei dati. Certo è che se il ridimensionamento della attività è temporaneo il sindacato è disposto a fare la sua parte, ma se fosse definitivo non sarebbe accettabile».

Esprime cautela anche Marco Veneziani della Uil: «Sono un po' deluso perché non ci aspettavamo parlare di esuberi o un aumento dell'orario di impiego dei piloti e degli assistenti di volo. Ma il punto fondamentale è quello di trovare un grande acquirente, altrimenti non c'è salvezza». Sugli stessi toni anche la Filt-Cisl: «È stato l'incontro informativo - dice Claudio Genovesi - per presentare un piano di sopravvivenza, e con l'occasione si sono spazzate via una serie di ipocrisie che in questi anni hanno prodotto solo guasti». Anche Massimo Notaro dell'Unione piloti sembra apprezzare l'operazione di chiarezza del nuovo vertice: «Abbiamo visto cose che non gradiamo, ma le linee guida sono la verità che qualcuno non ci ha mai raccontato per sei anni». L'unica organizzazione sindacale a mettersi chiaramente di traverso è l'Anpac, che non esclude di ricorrere allo sciopero.

L'INTERVISTA FILIPPO PENATI Il presidente della Provincia di Milano smorza le polemiche e rilancia: «Nuova stagione di opportunità»

«Aeroporti al Nord: riorganizziamo il sistema»

di Luigina Venturelli / Milano

Di fronte al nuovo piano industriale di Alitalia, che prevede un drastico ridimensionamento dell'aeroporto di Malpensa, il presidente della provincia di Milano non può che dichiararsi «dispiaciuto». Ma rispetto a quella dei suoi colleghi istituzionali, la reazione di Filippo Penati si distingue per lo sforzo di guardare oltre il breve periodo di «un piano industriale provvisorio». Nessuna levata di scudi alla Formigoni-Moratti. Piuttosto, molte idee concrete per assicurare allo scalo varesino «il ruolo di hub intercontinentale che gli compete».



Presidente Penati, sono stati confermati i timori sul futuro di Malpensa.

«Purtroppo la crisi della compagnia ha reso necessario intervenire sulle perdite, penalizzando il ruolo del più importante aeroporto del Nord. Ma ci troviamo di fronte ad un piano di transizione, per ammissione del Cda».

Quindi la partita su Malpensa è ancora tutta da giocare?

«Ora i destini di Malpensa e Alitalia sembrano allontanarsi, ma sono certo che per l'hub lombardo si sta per aprire una nuova stagione di opportunità. Il vero piano industriale, quello che nascerà con la privatizzazione, non potrà ignorare le grandi potenzialità

del mercato del nord Italia, dove già si stacca il 70% dei biglietti aerei nazionali. E quindi dovrà puntare sul potenziamento di Malpensa».

A dispetto di Fiumicino?

«Il destino del nostro sistema aeroportuale non si esaurisce nello scontro Malpensa-Fiumicino. Visti i danni creati ad Alitalia da una lunga politica clientelare rivolta a Roma, non dobbiamo commettere l'errore di pretenere una simile per Milano. Serve invece procedere alla riorganizzazione del sistema aeroportuale del nord Italia, che conta uno scalo ogni 50 km».

In che modo?

«Molti aeroporti costituiscono in realtà delle porte d'ingresso ad hub stranieri come Francoforte, Amsterdam, Londra e Parigi. Il sistema va riorganiz-

zato per non sottrarre biglietti a Malpensa ed ogni aeroporto deve trovare una sua specificità: Orio al Serio si è sviluppato sui voli low-cost, Linate dovrebbe diventare un city airport, anche ricorrendo a misure drastiche come quella di far imbarcare solo passeggeri con bagaglio a mano».

Un taglio alle comodità?

«Non serve bearsi dell'aeroporto in ogni campanile. Ma per cambiare davvero il sistema è necessario investire su tutto il sistema delle infrastrutture, da quelle viarie a quelle ferroviarie. Oggi da Bologna è più comodo imbarcarsi per Londra e gli Stati Uniti piuttosto che raggiungere Malpensa. Su questo devono impegnarsi gli enti territoriali del Nord».

Quale dovrebbe essere, invece, il

ruolo del governo?

«Dovrebbe rivedere il sistema di assegnazione degli slot, che attualmente proteggono la compagnia di bandiera: se Alitalia cancella un volo per New Delhi, ad esempio, può tenere occupato lo slot con due voli per Cagliari invece che cederlo ad un altro vettore. In presenza di una compagnia di bandiera debole, sono i territori ad essere penalizzati».

Insomma, se non sarà Alitalia, sarà un'altra compagnia a sviluppare Malpensa.

«È questo lo scambio da proporre al governo: la disponibilità a rivedere il sistema aeroportuale del Nord in cambio della garanzia di hub intercontinentale per Malpensa. Con Alitalia o con altre compagnie».

Luca di Montezemolo sessantenne Niente regali, soldi all'Umberto I

Non fiori, ma opere di bene. Luca Cordero di Montezemolo, presidente di Confindustria, presidente della Fiat, presidente della Ferrari, presidente eccetera eccetera, stipendio inimmaginabile, ha festeggiato ieri i suoi sessant'anni, essendo nato il 31 agosto 1947 a Bologna. Ha festeggiato con pochi amici nella sua villa di Anacapri. In una intervista, naturalmente a Repubblica, ha ammesso che il traguardo raggiunto ha rappresentato per lui un vero choc. Una volta considerava questa età da «vecchi bacucchi». Non vale per lui, che può continuare a sventolare la chioma fluttuante, il bell'aspetto, l'eleganza innata. Del resto «ha avuto la fortuna

nella vita di non aver nessun bisogno materiale». Lo ha ammesso lui stesso. Non andrà in pensione, gli manca ancora qualche annetto di contributi, per quanto si lasci alle spalle turni logoranti, anzi usuranti: ai box della Ferrari o dal pulpito di viale dell'Astronomia. Simpaticamente, libero appunto dal bisogno materiale, ha invitato gli amici a evitare i regali e a versare invece generosamente contributi nella casse dell'ospedale romano Umberto I per l'ampliamento del reparto pediatria (dove fu ricoverata una volta una delle sue figliole). I bambini e i medici ringraziano. Auguri a Montezemolo. E ai coetanei di Mirafiori e dintorni.



Luca di Montezemolo. Foto Ap

Workshop Ambrosetti di Cernobbio Si discuterà anche di trasporti

Crisi dei mercati, Medio Oriente, sistema del trasporto aereo nel Nord Italia, futuro di energia e assicurazioni in Europa. Sono i temi sul tavolo della trentatreesima edizione del workshop Ambrosetti che si terrà a Villa d'Este di Cernobbio tra venerdì 7 e domenica 9 settembre. Previsti relatori di primo piano da tutto il mondo. La scansione dei lavori, per tradizione, riguarderà, il primo giorno, il quadro globale, con un capitolo specifico sul quadro economico: il tema della crisi dei mercati si impone e sul lago di Como tornerà uno dei protagonisti della travagliata vicenda finanziaria mondiale delle ultime settimane, il presidente della

Bce, Jean Claude Trichet. E ci sarà anche Rodrigo Rato, direttore dell'Fmi. Come accade da anni, sarà anche rivolta una particolare attenzione al medio oriente. Parleranno il presidente dello stato di Israele, Shimon Peres, presenza consueta a Cernobbio, Amre Moussa (Lega araba) e il primo ministro egiziano, Ahmed Nazif. Il sabato si discute di Europa con l'intervento in apertura del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Nella giornata conclusiva il focus è sull'Italia e si discuterà sul sistema del trasporto aereo nel Nord Italia come fattore di competitività per il paese. Attesi gli interventi dei ministri Padoa Schioppa (economia), Berlusconi (finanze) e Prodi (economia).

Kashagan, i kazaki lanciano all'Eni un messaggio poco «amichevole»

Si complicano le cose per l'Eni in Kazakistan. Infatti, mentre sono in corso trattative tecniche per risolvere l'impasse, il governo kazako ha detto che si aspetta una «compensazione» per presunti danni dovuti agli «ingenti sovraccosti» riguardo al progetto del giacimento a Kashagan che vede appunto l'Eni come capofila. Il messaggio, partito da una fonte ufficiale governativa, è stato lanciato dalle colonne del Wall Street Journal, che ha riportato anche un'intervista al viceministro delle Finanze, Daulet Ergozhin, secondo cui la autorità del Kazakistan stanno cercando più che una semplice compensazione finanziaria da Eni e

dai suoi partner: Ergozhin riferisce che le autorità vogliono cambiamenti nella struttura dell'accordo che potrebbero assicurare una facile implementazione in futuro. Come si ricorderà, la crisi di Kashagan è scoppiata all'inizio di agosto, con una «lettera amichevole» dei kazaki che chiedeva di rivedere l'accordo firmato anni fa per lo sfruttamento di Kashagan. Poi, prima ancora che si avviassero le trattative, il governo di Astana ha intimato all'Eni la sospensione dei lavori per tre mesi. Ora il messaggio di Ergozhin sembra precludere a un ulteriore irrigidimento delle posizioni kazake.

Unione Europea: la disoccupazione cala ma non troppo

A migliorare gli indici è soprattutto l'Est mentre l'area euro è sotto le aspettative

di Nino Gorio / Milano

PARADOSSO Meglio di un anno fa, ma un po' peggio di quanto ci si attendeva. Così l'area più ricca del continente si fa battere, almeno per tasso di occupati, dalle zone meno sviluppate dell'Ue.

Questo dato paradossale si ricava da un rapporto di Eurostat, l'Ufficio statistico europeo, equivalente dell'Istat nazionale. Così, incredibilmente, la "pagella" migliore, sul fronte dell'occupazione, non va a Paesi ricchi come Germania, Francia e Olanda, ma alla periferica Bulgaria, dove i senza lavoro, che a giugno erano il 9,4% della

Eurolandia non riesce ad abbassare il tasso al 6,8%. Portogallo e Irlanda maglie nere Francia all'8%

l'8%, fra i più alti del continente, anche se in miglioramento (era dell'8,2%). Perché questo risultato-beffa? Ad abbassare le pagelle dell'area euro sono stati soprattutto due Paesi, Irlanda e Portogallo, dove nell'arco di tempo considerato la disoccupazione è aumentata. È chiaro che si tratta di due situazioni diverse: in Irlanda infatti i disoccupati sono pochi (4,4% a giugno, 4,7% a luglio), quindi il dato in controtendenza non è certamente drammatico; diverso il quadro in Portogallo, dove il dato di giugno era già alto (7,5%) e si è ulteriormente aggravato (8,2%), raggiungendo livelli da Est europeo. O meglio: superandoli, visto che alcuni Paesi dell'Est stanno recuperando a gonfie vele l'handicap di partenza. Il caso Bulgaria è solo un esempio limite: dati simili si registrano anche altrove, per esempio in Polonia, dove la disoccupazione (tradizionalmen-

te alta) tra giugno e luglio è crollata da 13,6% a 9,7%. Questo dato resta molto alto, ma pur sempre inferiore del 3,9% rispetto al precedente: un salto da record, se si tiene conto che è stato realizzato in un solo mese. Complessivamente, i Paesi dell'Unione che non sono riusciti ad abbassare il tasso di disoccupazione sono solo 4 su 27. Ci sarebbe motivo di auto-congratularsi se non fosse che a far da contraltare a questo numero, ce ne fosse un altro: tra giugno e luglio le persone che hanno perso il lavoro nell'Ue sono state 16 milioni, di cui più di 10 nei Paesi di Eurolandia: più o meno come gli abitanti di un Paese membro di dimensioni medie come l'Ungheria.

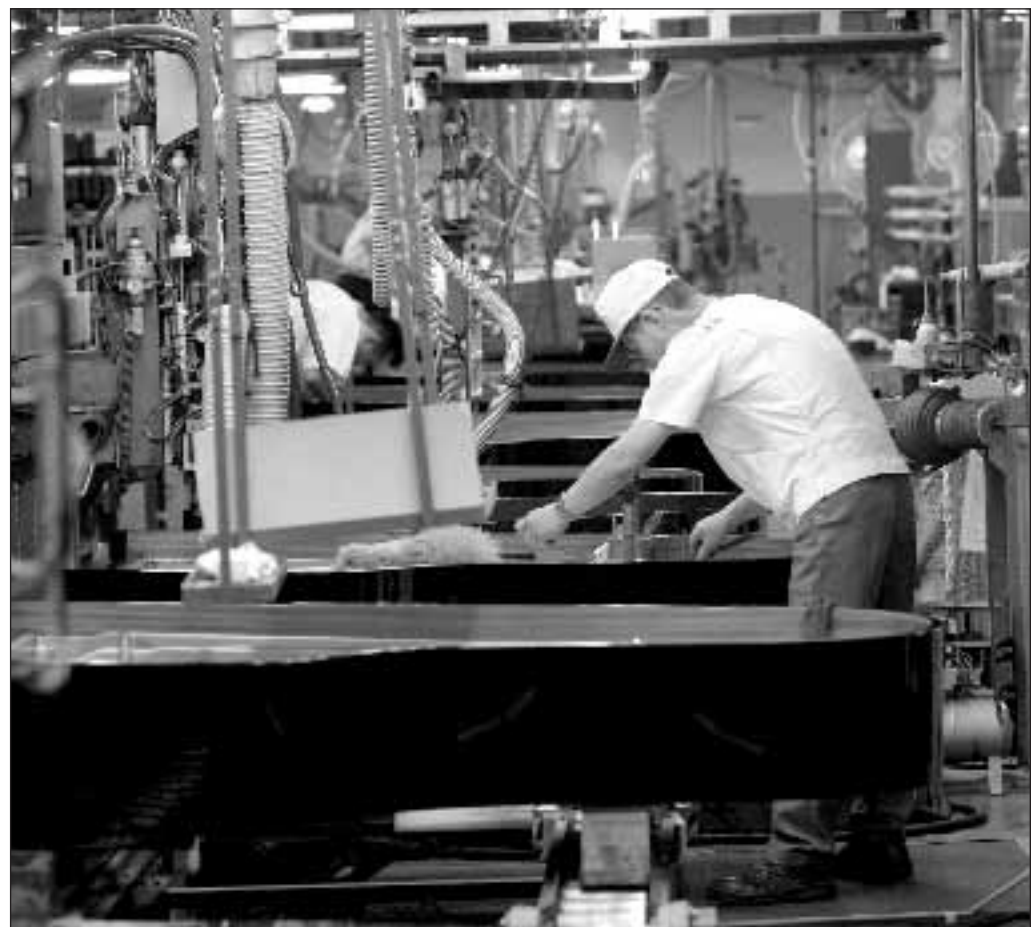
E per consolare questi milioni di neo-disoccupati non basta sapere che altrettanti hanno trovato un posto e che quindi le statistiche hanno un segno positivo.

Risultato record della Bulgaria, dove in un mese i senza lavoro passano dal 9,4% al 6,6%

I NUMERI DEI SENZA LAVORO

Luglio 2007 (in %)	
AREA EURO	6,9
UE 27	6,8
Grecia	8,6 (1)
Francia	8,5
Portogallo	8,2
Spagna	8,0
Belgio	7,5
Finlandia	6,8
Germania	6,4 (2)
ITALIA	6,1 (1)
G. Bretagna	5,3 (2)
Lussemburgo	4,9
Irlanda	4,7
Austria	4,3
Olanda	3,4
Danimarca	3,2

(1) Dati 1 trimestre 2007
(2) Dati a maggio 2007
Fonte: EUROSTAT P&G Infograph



Un operaio impegnato in una catena di montaggio all'interno di una fabbrica. Foto Ansa

Inflazione stabile, pane come l'oro

L'Istat: in agosto benzina e medicine giù, alimentari alle stelle

/ Milano

L'inflazione è stabile, ma i prezzi degli alimentari tendono ad aumentare più di tutto il resto. La conferma di questa "forbice" è arrivata ieri dall'Istat, con un comunicato che riassume l'andamento dei prezzi nel mese di agosto. In sintesi: l'inflazione su base mensile è stata dello 0,2%, quella tendenziale annua dell'1,6%, cioè la stessa registrata a luglio. Ma detto così il dato rischia di dare un quadro troppo ottimistico. A tenere basso il dato complessivo dell'inflazione, è stato infatti soprattutto il comparto energetico che ha fatto registrare un -0,5% a livello congiunturale e un -2,1% a livello tendenziale. In particolare è ribassata la benzina (-2% rispetto a luglio 2007, addirittura -4,2% rispetto all'agosto 2006): ciò probabilmente per due

fattori, la retromarcia del prezzo del greggio e la strigliata di Bersani ai petrolieri alla vigilia di Ferragosto. Segnali altalenanti arrivano invece dal prezzo del gasolio: alla diminuzione tendenziale del 2,8% si contrappone infatti l'aumento dello 0,9% rispetto al luglio scorso. All'estremo opposto si collocano, come detto, gli alimentari, che in base alle stime provvisorie Istat hanno registrato un incremento del 2,4% rispetto ad agosto 2006. In particolare su base annuale l'aumento per i prodotti lavorati è stato del 2% e per i non lavorati del 3%, quindi nettamente superiore all'inflazione media. Spiccano soprattutto gli incrementi del comparto dei cereali, che registra tensioni crescenti anche sui prezzi alla produzione. In particolare, come le associazioni dei consumatori hanno più volte denunciato, il pa-

ne ha visto un aumento tendenziale del 4% e uno congiunturale dello 0,7%. E peggio potrebbe andare in settembre. Ad aumentare su base mensile sono stati anche i settori più legati alle vacanze: il capitolo ricreazione, spettacoli e cultura ha registrato un incremento su luglio dello 0,7%, i servizi ricettivi e di ristorazione dello 0,3%. Quest'ultimo capitolo ha anche registrato un aumento significativo anche a livello annuale (+3,1%). In particolare i soli servizi ricettivi, cioè gli alberghi e gli alloggi in generale, sono cresciuti del 4,3%. Buone notizie arrivano invece dalle tariffe aeree, diminuite del 3,1% rispetto allo scorso anno. L'Istat segnala infine l'effetto deflativo del prezzo dei medicinali, in calo già da qualche tempo: rispetto a luglio la diminuzione dello 0,2% e rispetto ad agosto 2006 del 4,6%.

popolazione, in luglio sono crollati al 6,6%, cioè al di sotto della media di Eurolandia e dell'Ue.

Ma torniamo al primo dato, quello relativo all'andamento nella zona euro. Qui in luglio il tasso di disoccupazione è stato del 6,9%: un dato identico a quello registrato in giugno, di cui si può dire sia bene sia male, riproducendo l'ennesimo riedizione del vecchio dilemma tra bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto. Si può dire bene, anzitutto, perché un anno fa l'indice era molto più alto (7,9%). Ma si può dire anche male, per almeno due motivi. Il primo è che le previsioni puntavano a ridurre ulteriormente il dato di giugno (da 6,9% a 6,8%), traguardo non raggiunto. Il secondo motivo è nel paradosso di cui si diceva: infatti il traguardo del 6,8% è stato raggiunto dall'Unione Europea nel suo complesso (cioè comprese le zone povere), ma non dalla ricca Eurolandia. In Francia proprio ieri sono stati resi noti dati nazionali che fissano il tasso di disoccupazione al-

Caro prezzi: sciopero della spesa e mucche in piazza

Prodi non convince i consumatori che confermano la protesta. A Torino domenica latte alla «fonte»



/ Milano

SPECULAZIONI Il tema prezzi continua a restare caldo, anzi caldissimo, anche dopo le rassicurazioni del governo. L'altro ieri il vertice con Prodi, concluso

con la promessa di maggiori controlli e con l'assicurazione che non vi sono ragioni per rincari. Ma, secondo le associazioni dei consumatori, la stangata sui prezzi dei prodotti alimentari c'è stata eccome (si registrano incrementi di circa il 20% in più) e quindi resta confermato lo sciopero della spesa del 13 settembre. Ma non solo: la richiesta di Adoc, Adu-sbef, Codacons e Federconsuma-

tori, contenuta nella lettera al presidente del Consiglio, è che venga convocato al più presto il tavolo di confronto. Le associazioni dei consumatori ricordano le cifre «della denuncia fatta già dal primo agosto da autorevoli esponenti della grande distribuzione sui rincari di importanti prodotti della filiera alimentare: semola +20%, pasta +10-20%, farine +20-30%, burro +20%, latte a lunga conservazione +10-20%, pro-

Coldiretti: siamo noi a stare peggio di tutti sono altri nella filiera ad approfittare

dotti derivati dal latte +15%, yogurt +5%. In più, conclude la nota, ci sono state «innumerevoli dichiarazioni di imprenditori del pane, che oltre a dichiarare aumenti dal 15 al 20% in campo nazionale, tra cui spicca l'ultima, la più clamorosa, degli operatori della provincia di Napoli che dichiarano aumenti del 10% oltre quelli già effettuati a marzo del 2007». «Prodi faccia come Sarkozy - è l'invito dei consumatori - e apra una lotta senza quartiere al carovita». Proprio il prezzo del latte è stato al centro di molte polemiche in questi giorni e Coldiretti si schiera con i consumatori denunciando che chi approfitta non è il produttore, ma è chi sta tra i «Il prezzo del latte in Italia aumenta di oltre 4 volte dalla stalla alla tavola dove raggiunge il valore di oltre 1,4 euro al litro, tra i più alti in Eu-

ropa, mentre la remunerazione del lavoro svolto dalle mucche resta a livelli insostenibili di 0,32 centesimi pari a circa quanto si paga un litro di acqua minerale». Questa la valutazione di Coldiretti, che ha preannunciato singolari manifestazioni di protesta: «E allora insieme a migliaia di allevatori e consumatori anche le mucche scendono in piazza per sostenere la produzione e il consumo di latte Made in Italy al giusto prezzo», annuncia la Coldiretti. Le mucche in piazza, dunque. La prima iniziativa è già stata fissata: domenica prossima, 2 settembre, dalle ore 10,00, a Torino in piazza Palazzo di Città, manifestazione con mungitura delle mucche, degustazioni a base di latte, ma anche informazioni sui prezzi, produzione e consumi nonché consigli pratici per gli acquisti.



diario

l'inchiesta continua...

Dopo «Uccidete la democrazia!»

il nuovo film di Beppe Crengagnani e Enrico Deaglio

«Gli imbrogli» in edicola con «i libri di diario»

I libri di diario

L'Insulto

«L'insulto a Zidane? In quel momento uno dice la prima cosa che gli viene in mente, chi ha giocato, non solo a calcio sa che in tutti gli sport ci può scappare una parola del genere» ha detto Marco Materazzi. «Eravamo sotto stress ma è stato certo minore il mio errore del suo»



Aletica 15,30 Eurosport



Calcio 20,30 Sky Sport 1

IN TV

■ 10,00 SkySport1 Speciale Calciomercato
■ 11,30 SkySport2 Diventare All Black
■ 13,25 Italia1 Grand Prix Moto
■ 14,00 SkySport2 Zona Wrestling
■ 15,30 Europort Atletica Mondiali
■ 16,30 Eurosport Ciclismo Vuelta
■ 17,45 Sportitalia SI Weekend

■ 18,10 SkySport1 90' Minuto Serie B
■ 19,00 Eurosport Tennis U.S. Open
■ 20,30 Sky Sport 1 Calcio Empoli-Inter
■ 21,15 Sport Italia Speciale Serie B
■ 22,30 Sport Italia Postpartita Serie A
■ 23,10 Sportitalia Coppa brasiliana
■ 23,45 Italia1 Guida al campionato

Supercoppa al Milan nel ricordo di Puerta

Il Siviglia domina poi crolla, trofeo ai rossoneri (3-1) con dedica al calciatore scomparso

di Massimo De Marzi

COMMOSSI Il Milan soffre per un tempo, va sotto e rischia di subire il ko definitivo di Renato (decisivo il salvataggio di Nesta sulla linea), ma nel secondo tempo bastano due lampi di Pippo Inzaghi e Jankulovski nel giro di sei minuti per ribaltare la situazione

e regalare agli uomini di Ancelotti la Supercoppa Europea, completato nel finale dalla rete di Kakà. Il Siviglia ha sognato a lungo il bis del trionfo ottenuto nel 2006 ai danni del Barcellona, ma non è riuscito a vincere in nome di Antonio Puerta, il difensore scomparso martedì per arresto cardiaco. La partita è stata comunque nel segno del 22enne, i milanisti sono scesi in campo col suo nome sulla maglia e l'hanno alzata uscendo dal terreno di gioco. Grande commozione in campo e in tribuna, durante il minuto di silenzio. Poi lo stadio Louis II si accende e l'avvio vede subito il Siviglia rendersi pericoloso, con Renato che non inquadra la porta dopo uno svarione di Odo. La replica del Milan è immediata, con Seedorf che innescava Inzaghi, prima che il bomber tenti la conclusione si inserisce Kakà, che anticipa Poulsen ma centra in pieno il palo. I rossoneri danno la sensazione di poter prendere in mano la gara, guidati da un Pirlo impeccabile in cabina di regia, ma al 13' Dida combina la frittata su azione d'angolo, spalancando la porta al colpo di testa di Renato. I giocatori andalusí alzano lo sguardo verso il cielo, rivolgendo un pensiero ad Antonio Puerta, mentre i tifosi srotolano un lungo striscione con su scritto "proprio per te alzeremo questa coppa". Il gol mette le ali al Siviglia, che prova a sorprendere Dida anche su punizione dalla lun-

ghissima distanza, mentre al 24' serve tutta la maestria di Nesta per evitare lo 0-2: il difensore rimedia sulla linea al tiro di Renato, dopo un'altra uscita a vuoto di Dida che era stato saltato da Kanoutè. Il Milan si scuote e tre minuti dopo sfiora il pareggio sugli sviluppi di un corner di Pirlo, con Seedorf che mette alto di testa da due passi. Inzaghi testa i riflessi del portiere Palop dalla lunga distanza, gli uomini di Ancelotti tengono di più palla, ma il Siviglia è sempre insidioso, con Kanoutè che dal limite mette i brividi a Dida, ultima emozione del primo tempo, visto che il gol annullato a Inzaghi è viziato da un evidente fuorigioco. Nell'intervallo anche i tifosi rossoneri rendono onore a Puerta, andando a portare uno striscione nel settore occupato dagli spagnoli, tra gli applausi di tutto lo stadio. Nella ripresa si vede un Milan più convincente e veloce, con Seedorf che sguscia via spesso sulla sinistra, ma è di Gattuso il pallone giusto che Inzaghi al 10' trasforma di testa nella rete dell'1-1. Il Siviglia sbanda e sette minuti dopo una palla col contagiri di Pirlo viene trasformata in gol da Jankulovski con un diagonale che beffa Palop. Juan de Ramos prova a giocare la carta delle tre punte e nel finale getta nella mischia anche ad Enzo Maresca, Ancelotti si affida a Emerson (al debutto in rossonero), che sostituisce l'infortunato Ringhio Gattuso, ma il diavolo resiste e vola in paradiso, conquistando il diciassettesimo successo in campo internazionale, con la festa completata nel finale dal rigore conquistato e trasformato (in due tempi) da Kakà, che poi dedica il gol a Puerta.



Milan e Siviglia durante il minuto di silenzio per Antonio Puerta prima della partita di Supercoppa a Montecarlo Foto Ap

MERCATO Ultimo giorno di affari, il fantasista in prestito ai granata. Corradi torna a Parma, Bogdani e Alvarez al Livorno

Recoba al Toro: chiusura col botto

di Luca De Carolis

Ieri si è chiuso il mercato, 60 gli affari fatti nell'ultimo giorno tra A e B, ma il «colpo» di coda riguarda senz'altro Alvaro Recoba che, come desiderava, è passato al Torino guidato dal suo ex allenatore Walter Novellino con la formula del prestito. I granata pagheranno solo parte del suo ingaggio, versandogli poco più di 500.000 euro l'anno. Ma all'Inter, che ha rinnovato il contratto con l'uruguayano fino al 2009, va bene così, perché l'obiettivo era quello di sfoltire l'affollatissimo attacco. L'attaccante ha già chiesto la maglia numero 4. Tra i suoi nuovi compagni avrà anche il difensore Paolo Hernan Dellafiore, che i granata hanno avuto in prestito dal Palermo. La stessa formula con cui il centravanti albanese Erjon Bogdani è passato dal Chievo al Livorno.

L'attaccante ieri è stato a un passo dalla Roma, che cercava un attaccante di peso per la panchina. Ma alla fine l'ha spuntata il club di Spinelli, il più attivo sul mercato. I toscani hanno preso dalla Roma l'esterno Edgar Alvarez, mentre dal Messina è arrivato il centrocampista Daniele De Vezze. Si è mosso molto anche il Parma, che ha ripreso in prestito dal Manchester City il centravanti Bernardo Corradi. «Lo voleva anche il Siena (città natale dell'attaccante, ndr), che aveva fatto una proposta economica migliore agli inglesi, ma alla fine la volontà di Bernardo è stata determinante» ha spiegato il suo agente Pastorello. Per il centrocampista invece i gialloblù hanno scelto il 20enne mediano kenyota McDonald Mariga, che arriverà in prestito (con diritto di riscatto) dall'

Helsingborgs, un club svedese. Un'unica operazione invece per la Lazio, che pure aveva promesso tre acquisti importanti in caso di passaggio del turno preliminare in Champions League. Ieri pomeriggio i biancazzurri avevano praticamente chiuso per Boum-song della Juventus, ma alla fine hanno ripiegato sul difensore Ivan Artipoli. Un centrale possente, bravo soprattutto nel gioco aereo, che calcisticamente è cresciuto nel Pescara, e che ha giocato l'ultima stagione nel Prato (comproprietaria del suo cartellino assieme alla Sampdoria). Saltato invece l'arrivo del centrocampista Coppola dal Genoa, che ha respinto l'offerta di due milioni dei biancazzurri. Dalla Lazio parte l'esterno Manuel Belleri, ceduto in prestito all'Atalanta. I bergamaschi hanno anche venduto il terzino Adriano ai francesi del Monaco. Rinforzo in attacco per il Pa-

lermo che ha acquistato dal Catania l'attaccante Fabio Caserta. «Il mio non è un tradimento, e spero che gli sportivi catanesi capiscano la mia scelta» ha spiegato il giocatore. Il ds dei rosanerò Forcichi invece ha rivelato che il portiere Amelia non è arrivato dal Livorno «perché il tira e molla è stato troppo lungo: e comunque stiamo bene così». L'Udinese ha comprato dalla Cisco Lodigiani il centrocampista Archimede Morello. Altre operazioni: la Roma ha venduto l'attaccante Shabani Nonda ai turchi del Galatasaray, con cui il giocatore ha firmato un biennale, e ha prestato il giovane centrocampista Massimiliano Marsili al Taranto. Il Torino invece ha ceduto il difensore Gabriele Ciolfi all'Ascoli e ha prestato il difensore Angelo Ogbonna al Crotona. Il Genoa ha ceduto al Bologna l'attaccante Adailton e il difensore Cristian Stellini al Bari.

In breve

Calcio A/ Anticipo
● **Oggi Empoli-Inter**
Anticipo della seconda giornata di serie (ore 20,30). Empoli-Inter. Lunedì 3 (ore 18) si gioca il posticipo Milan-Fiorentina, per l'impegno dei rossoneri in Supercoppa

Calcio B/2° turno
● **Derby Piacenza-Modena**
Oggi il secondo turno di serie B (ore 16): Avellino-Mantova, Chievo-Triestina, Lecce-Treviso, Messina-Cesena, Piacenza-Modena, Pisa-Frosinone, Ravenna-Ascoli, Rimini-Bari, Vicenza-Albinoleffe. Lunedì ore 21: Spezia-Bologna.

Soccer/Beckham
● **Stagione a rischio**
È più grave del previsto l'infortunio al ginocchio destro di David Beckham: il centrocampista inglese, capitano dei Galaxy di Los Angeles, ha riportato una lesione al legamento collaterale del ginocchio destro e potrebbe saltare l'intera stagione. Beckham, che è rimasto infortunato in uno scontro di gioco contro Fernando Salazar, centrocampista della squadra messicana del Pachuca.

Wrestling/Steroidi
● **Dieci lottatori sospesi**
La World Wrestling Entertainment ha sospeso dieci lottatori di wrestling per uso di steroidi. Gli atleti sono infatti risultati positivi ai test antidoping, violando la norma che proibisce l'uso di sostanze illegali per migliorare le prestazioni atletiche. Ora i lottatori rischiano da 30 a 60 giorni di sospensione e, per chi è risultato positivo ai test per la terza volta, l'espulsione. La WWE ha dichiarato che la lista degli atleti sospesi sarà resa nota il 1 novembre.

MOTOGP

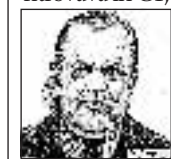
Misano, diluvio sul circuito: annullate le prove

Acqua a catinelle, prove annullate alla Santa Monica di Misano Adriatico, dove la Moto Gp è tornata dopo 14 anni. Anche perché, a parte i box allagati, sarebbe davvero stato impossibile scendere in pista con la curva della Quercia sommersa da oltre un metro d'acqua e fango. Non è cominciato sotto i migliori auspici il Gp di San Marino e della Riviera di Rimini, il numero tredici dell'annata. Tutta colpa di un violento nubifragio che ha sommerso di ben 55 millimetri d'acqua nell'arco di una sola ora l'area di Misano e della vicina Cattolica, costringendo gli organizzatori ad annullare le due sessioni di prove ufficiali delle classi 125 e 250 e le prove libere della classe MotoGp. Solo le prime prove mattutine si sono svolte regolarmente. Nella MotoGp la prima ora di libere ha sorriso a Marco Melandri, capace di precedere Valentino Rossi e Casey Stoner, incappato in una scivolata, con Loris Capirossi quarto miglior tempo. Nelle prove libere della classe 250, invece, Andrea Dovizioso ha preceduto il tedesco Dan Linfoot, il giapponese Hiroshi Aoyama e il sanmarinese Alex De Angelis mentre nelle libere della 125 il miglior tempo l'ha realizzato l'ungherese Gabor Talmacsi davanti al locale Mattia Pasini e a Dino Lombardi. «Siamo stati sfortunati - ha detto Valentino Rossi - per via del cattivo tempo. Però le mie prime impressioni sul tracciato sono state positive».

Quando il dottor Aurelio De Laurentiis entrò nel calcio, tutto avvenne come si conviene a un uomo di spettacolo.

Finalmente il mondo del pallone tornava ad accogliere un produttore cinematografico, e l'importante era scordarsi che l'ultimo predecessore si chiamasse Vittorio Cecchi Gori. Purtroppo, per cotanto uomo di spettacolo, il palcoscenico era minimo. Anzi, infimo. Il Napoli da lui appena acquistato si ritrovava in C1, salvato dal Lodo

Petrucchi da una caduta più rovinosa. Ma lui niente, voleva di più. E con la società appena



FIGURINE

PIPPO RUSSO

Il Napoli e l'Uomo di spettacolo

rifondata in C1 dopo essere stata esclusa dalla B, ebbe l'ardire di chiedere il ripescaggio nella serie da cui il Napoli era stato cacciato poche settimane prima. Era una questione di spettacolo, e senza il Napoli a certi livelli il calcio italiano avrebbe perso appeal. Ovviamente rimase in C1, senza farsene una ragione. Quell'anno l'uomo di cinema e spettacolo perse la promozione ai play-off, e passò l'intera estate a presentare ricorsi contro società di B per irregolarità amministrative. Il Napoli doveva andare in B a prescindere, era una questione di

spettacolo e forse di diritto divino. Si fece un altro anno di C1, e anche quella volta abbozzò con somma indignazione. L'anno dopo finalmente centrò il bersaglio. Fu serie B per l'uomo di cinema e spettacolo, che accolse l'evento col dispetto di chi senta d'essere tardivamente risarcito. Il vero spettacolo però era altrove, un'ulteriore categoria in su. E lì il Napoli giunse subito, ma a rischio di un incidente di percorso: play-off. Che furono evitati per un pelo, ma la sola eventualità portò l'uomo di spettacolo a esternare contro la

vetustà del calcio; che con le sue assurde pretese di lasciar decidere le gerarchie attraverso il verdetto del campo rimaneva anni luce indietro, e invece ci vorrebbe un torneo stile-NBA. Al quale il suo Napoli, va da sé, parteciperebbe di diritto perché così vogliono le leggi dello spettacolo. Adesso che il Napoli dell'uomo di spettacolo è dove le leggi dello spettacolo pretendono che sia, e rimedia figure imbarazzanti come domenica in casa col Cagliari, l'uomo di cinema e spettacolo protesta contro il caldo. Anch'esso nemico dello

spettacolo. Però forse, finalmente, abbiamo capito cosa egli intenda per spettacolo e perché voglia tanto la Nba. L'importante è essere dentro il gruppo consacrato, così da non rischiare nulla. Nemmeno con la squadra presentata quest'anno, che è uno spettacolo horror. Un po' come succede nel mondo del cinema, quando a Natale certi film orrendi sbancano il botteghino perché sono in programmazione quasi soltanto essi, al riparo da ogni concorrenza. Ma qui l'uomo di cinema e spettacolo Aurelio de Laurentiis c'entra poco. Lui, notoriamente, per Natale manda in sala soltanto film d'essai. surealityshow@yahoo.it

Antigay

NOOO, I FILM GAY NOO: FRA' ROBERTO SCONVOLGE LA SAVANA DEL QUEER LION

«No ai film con temi gay nel mio cinema». Fra' Roberto, parroco di Marghera (Venezia) si è scagliato contro «Esterno Notte», una delle manifestazioni collaterali alla Mostra Internazionale del Cinema. Tre i film che lo hanno fatto tremare: *Sukiyaki Western Django* di Takashi Miike con Quentin Tarantino, *Nessuna qualità per gli eroi* di Paolo Franchi e l'inglese *Sleuth* di Kenneth Branagh con Michael Caine e (nella foto) Jude Law. Sono tre delle dodici pellicole candidate al Queer Lion, il premio per la cinematografia omosex e trans al suo



battesimo in laguna, e compaiono in calendario all'Aurora di Marghera pochi giorni dopo il passaggio al Lido. «L'Aurora non proietterà film sui gay» ha scritto al team di «Esterno Notte» frate Roberto Benvenuto. Grillini dal lido punta il dito contro la censura «preventiva»: «Lascia esterefatti che si polemizzi contro tre film che il sacerdote non ha nemmeno visto, ma che rifiuta a priori solo perché parlano, tra l'altro, anche di tematiche omosessuali». Le polemiche anti-gay tornano come la risacca. Quelle dello scorso anno furono seguite dalla decisione di istituire il premio che, secondo il direttore Müller, «rappresenta un dovuto riconoscimento a una cultura visiva consolidata». Le polemiche del 2007 cosa porteranno?

Delia Vaccarello * giurata al Queer Lion

GUERRA AL LIDO Oltre cinque minuti di caldi applausi hanno accolto ieri pomeriggio la proiezione al pubblico di «Redacted» del regista americano: «Anche se è terribile dobbiamo mostrare la strage di innocenti che solo internet documenta»

di Gabriella Gallozzi inviata a Venezia

Un film per «fermare la guerra in Iraq». Per «far indignare l'opinione pubblica» tenuta all'oscuro dai «media asserviti all'establishment» affinché si possa mettere fine all'orrore. È un Brian De Palma «combattente» quello che ieri si è presentato all'affollatissimo incontro stampa veneziano per parlare del suo *Redacted*, primo dei due film in



Una scena da «Redacted»; sotto a sinistra le conferenze stampa di Brian De Palma e, a destra, di George Clooney, protagonista del film «Michael Clayton»

DE PALMA Tratto da fatti veri «Redacted» è un film potente

Scene di guerra: stupri e violenze per cuori forti

di Alberto Crespi / Venezia

Redacted, di Brian DePalma, è il più importante film americano degli ultimi anni ed è un capolavoro che non ci aspettavamo dal regista di *Carrie* e degli *Intoccabili*. Non certo perché DePalma non sia un grande regista, tutt'altro: ma perché un autore «di genere» come lui, alla verde età di 67 anni (li compie l'11 settembre, quando si dice la coincidenza), ha sorpreso tutti con un film a metà tra il pamphlet politico e il cinema sperimentale; un'opera che potrebbe essere firmata da un intellettuale come Noam Chomsky e che ricicla a distanza di 40 anni la lezione del New American Cinema di Robert Kramer e Jonas Mekas. Tutto ciò per ribadire che la guerra in Iraq è basata su menzogne e che i media «embedded», al seguito delle truppe Usa, continuano a raccontare menzogne.

«Redacted» significa «redatto», «passato in redazione», riveduto e corretto. Il film si apre con una scritta che ci informa come tutte le riprese siano «fiction», realizzate ad arte, ma ispirate a fatti realmente accaduti. Subito la scritta si riempie di cancellature, di omissis: la censura è in azione. Alla fine, mentre in colonna sonora irrompe la romanza «E lucean le stelle» dalla *Tosca* di Puccini, un'altra scritta ci informa che stiamo per vedere autentiche foto scattate in Iraq: sono immagini sconvolgenti, e gli occhi delle persone sono coperti da peccete. Forse non è più censura, forse è pietà, ma DePalma vuole farci capire che anche il suo film di denuncia è parte di un sistema mediatico nel quale la verità ha mille volti, e va cercata senza sosta.

Redacted si ispira a un fatto vero: una strage commessa da alcuni militari Usa a Samarra. Una ragazza di 15 anni violentata e uccisa, una famiglia sterminata, una casa data alle fiamme. Tutt'intorno, il silenzio. Del deserto, e dei media, finché - almeno in questo caso - i colpevoli sono stati individuati e condannati, grazie alle denunce di altri militari e ai filmati amatoriali messi in rete su YouTube e su altri blog indipendenti. La forma del film è nata dalla curiosità di DePalma, dalle sue indagini in internet alla ricerca di informazioni. Il film non ha mai un andamento narrativo «normale». DePalma ricrea le forme di comunicazione visiva più disparate: filmati digitali girati dai soldati, immagini rubate dai siti internet, riprese delle telecamere di sicurezza della base Usa di Samarra, servizi di tg, e anche un geniale *mockumentary*, un finto documentario sui checkpoint accompagnato dalla *Sarabanda* di Haendel (è il tema dei duelli, e della morte, in *Barry Lyndon* di Kubrick) che con voluta ironia antipatriottica si immagina realizzato da cineasti francesi. Questi materiali eterogenei ci portano nella quotidianità dei soldati e fanno esplodere in modo quasi «naturale» la loro violenza. È come se DePalma avesse firmato a distanza di 18 anni un seguito di *Vittime di guerra*, il suo film sul Vietnam, facendone una riflessione sull'ambiguità dei media e sui crimini dell'amministrazione Bush. Il tutto nell'arco di un'ora e mezza, con lucidità e profondità degne di un filosofo. *Redacted* non è «solo» un film bello, forse non è nemmeno un film: è il mondo in cui viviamo, è un imprescindibile ritratto della nostra contemporaneità.

Un film sorprendente È un pamphlet, ha sequenze sconvolgenti e audaci, ma non contesta solo Bush: critica anche i media

De Palma: stop all'inferno in Iraq

concorso sulla guerra in Iraq (stasera è la volta di *In the Valley of Elah* di Paul Haggis) che è arrivato come un fulmine a ciel sereno nel clima ancora un po' addormentato di inizio festival. Cinque minuti di sentiti applausi hanno accolto ieri pomeriggio la prima proiezione per il pubblico. «Un film doloroso - dice lo stesso De Palma - un'esperienza terribile per il pubblico che lo andrà a vedere. Ma è necessario che certi messaggi siano diffusi». Sono immagini choc quelle di *Redacted* che hanno lasciato la stampa gelata a fine proiezione. A cominciare dallo stupro di gruppo dei militari Usa su una ragazzina irachena, uno dei tanti orrori accaduti realmente in questa guerra. Come in tanti altri conflitti: è di vent'anni fa, del

resto, quel *Vittime di guerra* in cui De Palma mostrò un'identica violenza compiuta in Vietnam dai soldati americani. Il punto di partenza di *Redacted*, spiega il regista, è tutto qui: «il tentativo di mostrare realmente quello che sta succedendo in Iraq, la distruzione, le stragi di innocenti. Cose però che i media ufficiali non mostrano e si trovano invece su Internet». La ricerca dei materiali viene da lì. «Ho guardato i blog, You-Tube, i siti in rete - prosegue - trovando filmati e materiali sconvolgenti». Come i tanti, tantissimi morti ai check point (e per noi la memoria corre all'omicidio di Calipari): 2000 innocenti uccisi per errore, tra i quali solo 60 sono stati ritenuti «sospetti» in seguito

ad indagini. E la vediamo in *Redacted* una di queste stragi: una donna incinta freddata in una macchina che cerca di passare il posto di blocco per arrivare all'ospedale e che viene massacrata insieme ai parenti solo per un'incomprensione di gesti, un braccio alzato in segno di stop, inteso invece come via libera. E poi i filmati di Al Qaeda in cui, viceversa, sono mostrati i soldati americani decapitati. O foto agghiaccianti che ritraggono bimbi fatti a pezzi dal fuoco americano. Immagini che De Palma, però, non ha potuto prendere dalla realtà. Ma ha ricostruito come in un reality dell'orrore: «Molte delle cose che si vedono - spiega - sono basate su quanto pubblicato su Internet, un materiale reale che però non si può utilizzare liberamente». C'è voluto un intero staff di avvocati, infatti, al regista per dare il via libera al suo film, per firmare la «liberatoria» che rendesse legale la pellicola. «Questo film mostra solo immagini», compare nella scritta iniziale dopo il titolo. Una liberatoria che, mentre la si legge, viene coperta da omissis, indicando così il vero significato di *Redacted*. Perché ne è convinto Brian De Palma: «Se la realtà della guerra viene fatta circolare, portata a conoscenza della gente, forse allora si può anche fermare».



Brian De Palma è netto «Ho fatto questo film per fermare la guerra in Iraq, perché l'opinione pubblica disinformata dai media si indigni»

DAGLI USA Giuste dosi di spettacolo e di denuncia contro le multinazionali in «Michael Clayton» Clooney in stato di grazia fa il faccendiere pentito

È il week-end del cinema americano «impegnato»: ieri *Redacted* e *Michael Clayton*, oggi Paul Haggis con *In the Valley of Elah*, l'altro film sull'Iraq. Il film di DePalma è talmente originale da oscurare tutti gli altri, ma in questo contesto *Michael Clayton*, interpretato da un George Clooney in stato di grazia, fa la sua figura. Siamo di fronte a un film classico, che alterna in giuste dosi denuncia e spettacolo, ma come suoi darsi: avercene! Il Michael Clayton del titolo è Clooney, un «risolvi-problemi» (tipo il Wolf di *Pulp Fiction*) che lavora per un mega-studio legale di New York. Lo chiamano quando c'è da fare il lavoro sporco: fabbricare prove, scagionare clienti, diffamare avversari e così via. Lo studio sta difendendo la U/North, una multinazionale della chimica che, «grazie» a una partita di fertilizzanti avariati, ha causato inquinamento mortale in mezzo mondo. Tutto sembra sot-

to controllo ma il civilista di punta dello studio, Arthur Edens, ha un crollo psicologico e scompare dalla circolazione: Clayton deve ritrovarlo, ma scoprirà cose che Edens sa e che sarebbe meglio non sapere... Grazie alla sapienza di Tony Gilroy, collaudato sceneggiatore al suo esordio nella regia, Clooney si è fatto scrivere addosso un personaggio che gli dona da morire: un ex onesto con il vizio del gioco, un figlio di puttana con mille ritorsioni che alla fine trova la forza di fare l'eroe. La sceneggiatura è complessa ma non complicata (si parte dalla fine, poi il film è un lungo flash-back), tutti gli attori sono bravi (da citare Tom Wilkinson, l'avvocato impazzito, e Sydney Pollack, l'avvocato squalo). Il classico film che si può consigliare agli amici senza alcun timore di perderli.

DIVI Folla per George al tappeto rosso «Pubblicizzo la Nestlé? Sì, bisogna pur vivere»

«È una domanda irritante a cui non so dare risposta. Faccio tante altre cose nella vita e bisogna anche guadagnarsi da vivere». George Clooney, arrivato alla Mostra nei panni dell'avvocato in lotta contro le corporation, protagonista di *Michael Clayton* di Tony Gilroy, «scivola» così sulla domanda della cronista che lo inchioda alle sue «responsabilità» di testimonial di Nespresso, marchio del colosso Nestlé, multinazionale finita più volte nel ciclone delle polemiche. Ma tant'è. Il divo più atteso della Mostra ci tiene a tutelare la sua immagine di attore «impegnato». E a chi chiede se ci vuole coraggio per denunciare la politica



americana come ha fatto De Palma replica: «Non è poi così difficile oggi fare un film contro la guerra in Iraq se si considera che il 60% degli americani è contro. Anch'io nel 2003, quando è uscito *Syriana*, sono stato sbattuto in copertina come un nemico e traditore del mio paese. Più che coraggio ci vuole talento». E sulla difficoltà di accoglienza dei film di impegno negli Usa: «Nel nostro paese il capitalismo purtroppo viene preso per democrazia e gli Studios sono proprietà delle multinazionali. È vero che i ragazzini vanno a vedere *Spiderman*, una volta c'era spazio per questo tipo di film, ma anche per altro. Ora ci sono solo multisale, multiplex e solo poche sale con un solo schermo». E confessa: «È vero sono un po' frustrato. Vivo in un paese in cui molti non sono affatto contenti della situazione». Lo avrà rallegrato il tappeto rosso: gran folla e lui gentile e disponibile per foto e autografi.

al. c.

ga.g.

PROSPETTIVE Finché la Mostra è in corso non si parla di nomine, dice il ministro

Rutelli, ma appena finita... Intanto a Venezia circola il nome di Rampello, uomo nato in Fininvest, come candidato alla presidenza

■ di Toni Jop
inviato a Venezia



Intanto i mattoni, per gli interpreti umani della prossima scena c'è tempo, dicono. Ma anche per i mattoni del nuovo Palazzo del cinema le scadenze non sono così immediate, se, come sostengono i responsabili nazionali e locali di questa Grande azione parallela, la struttura della Salvezza sarà agibile nel 2011. Intanto si va avanti così che male non va. Ieri mattina hanno convocato una conferenza stampa per ribadire che la storia del nuovo palazzo del cinema non è fumo negli occhi e per spiegare che c'è già un abbozzo di piano finanziario (il progetto architettonico è invece pronto) per sostenerlo. Da sinistra a destra: Massimo Cacciari, sindaco di Venezia e vicepresidente della Biennale, Davide Croff - a una buona distanza - presidente dell'ente culturale, il ministro dei Beni culturali,

Rutelli: per adesso Croff non si tocca

Francesco Rutelli, il presidente della Regione Veneto, Galan. Niente di diverso da quei tavoli di presidenza lungo i quali, in questi giorni di Mostra, si allineano ritualmente produttori, registi attrici e attori dei film in concorso e no per rispondere alle curiosità e alle sofferse incertezze di noi giornalisti. Solo che questi sono politica, un bene che produciamo noi con i nostri voti e con le nostre tasse. E infatti sono lì per dare risposte, senza esagerare. Per esempio, si sa che il nuovo palazzo costerà una settantina di milioni di euro. È noto che il governo stacca per questo fine un assegno di 20 milioni mentre per gli altri ci stanno pensando Comune, Regione e probabilmente investitori privati. Come si fa a venire a capo senza limitarsi a «dar aria ai denti»? Dovete seguire la vicenda, prego, anche se può sembrarvi di interesse locale perché è divertente in modo nazionale e i suoi interpreti sono tutti di assoluto livello.

Ad un capo dell'isola del Lido c'è uno spazio enorme, in parte edificato e con buona cubatura; lì, fino a qualche tempo fa, si dava da fare un Ospedale al Mare di cui i veneziani dicevano, alternando, un gran bene e un gran male. Azione: l'area passa dalla Usl alla Regione di Galan che provvede a venderlo al Comune per una quindicina di milioni: è il modo con cui il Veneto fa la sua parte nel marchingegno perché a noi che capiamo niente di questioni e mercato immobiliare il prezzo pare proprio di favore. Una volta nelle mani del Comune, ecco che si passa alla fase due: Cacciari crea le condizioni per rendere appetibile - eccome se lo è - quell'area così sfacciatamente fronte-



BELVOLTI Jaclyn, un sorriso all'orizzonte

L'ATTRICE Jaclyn Jonet alla conferenza stampa di «Searches 2.0». La pellicola di Alex Cox, commedia sulla cultura nordamericana

incontrata su due attori di western piuttosto guaiati, è anche un omaggio a Sergio Leone ed è stata proiettata ieri nella sezione «Orizzonti».

mar e attiva, par di capire, un'asta pubblica alla quale potrebbero partecipare interessi diversi. Ma a quali condizioni? Con quali servizi? Per farne cosa e a chi vendere? Si vedrà, anche se sono questioni sulle quali, se non si procede di gran concerto, possono cadere una mezza dozzina di giunte, ma intanto si sa che ciò che il Comune ricaverà dalla vendita verrà smistato a sostegno della costruzione del nuovo palazzo del Cinema. Cacciari battitore d'asta non ce lo vediamo ma essendo un cam-

missione di volano, non si sa mai. Tutti contenti, ciascuno per proprio conto: Rutelli, Galan, Croff, il sindaco di Venezia e il

Il Palacinema che dovrà salvare la Mostra sarà pronto nel 2011

commissario che è stato posto a capo della complessa operazione. Anzi, Rutelli con spirito patrio annuncia che il nuovo palazzo del Lido farà parte del corredo di opere con cui l'Italia saluterà il centocinquantesimo dell'unità del paese. Si sta lì all'orlo della commozione quando ecco che lo stesso ministro si irrita rispondendo ad una nostra domanda sul futuro immediato dei vertici, in scadenza, della Biennale e della Mostra del Cinema. Per ora, dice con un filo di esasperazione, non intende

ITALIANI Delude il primo titolo nostrano in gara: è di Franchi e l'erezione di Germano non serve «Nessuna qualità agli eroi». E poca al regista

■ di Alberto Crespi / Venezia

Ahia. Si comincia male. La famosa selezione italiana di Venezia, «tre giovani tre», parte con il piede sbagliato: *Nessuna qualità agli eroi* di Paolo Franchi, primo titolo nostrano in concorso, ha quasi tutti i difetti del cinema italiano di oggi (fra poco ve li elenchiamo). Ma abbandoniamo il luogo comune giornalistico e aspettiamo a tirare bilanci: magari i film di Porporati e di Marra saranno completamente diversi, e ogni autore fa storia a sé, ha diritto a essere giudicato per quello che fa e che vale. Dispiace che il giudizio su *Nessuna qualità agli eroi* non possa che essere drastico: il film è sbagliato, perché accoppia l'incompiutezza di fondo a un'enorme ambizione; perché non sa decidere se essere un thriller, un apologo sulla new economy o un dramma psicologico con tanto di «doppio» dostoevskiano; perché è formalmente

bello ma terribilmente noioso; e perché il regista, non fidandosi delle immagini, ha infarcito il film di una musica violenta ed effettistica che dovrebbe creare tensione quando sullo schermo non sta succedendo letteralmente nulla. La storia è quella di un imprenditore svizzero (Bruno Todeschini) che vive e lavora a Torino - cosa faccia, non si sa - e ha maturato un consistente debito con una banca. Il direttore dell'istituto è un feroce strozzino con un figlio mezzo matto (Elio Germano). Mentre lo svizzero si dibatte fra mille problemi (non sa come far fronte al debito, è sterile, la moglie è depressa per la mancanza di figli, il padre artista-identico al figlio - è morto lasciando un'eredità complicata) il figlio dello strozzino ammazza il padre e comincia a tampanare il nostro poveretto, comparendogli in macchina e infilandosi come un ladro in casa sua. Fra i due si instaura un

rapporto discontinuo e misterioso, che si spiegherebbe solo se decidessimo che il ragazzo è una materializzazione dell'inconscio dell'uomo, il suo Es, e fa tutto ciò che al nostro antieroe non riesce (dal sesso al parricidio). Il problema è che questa lettura metaforica rimane sotto traccia fino alla fine mentre il giallo non decolla mai, perso in troppo sequenze «alla Antonioni» in cui le atmosfere prevalgono sulla narrazione. Ultima caratteristica, ahinoi, molto italiana: alcuni attori bravi, altri inguardabili. Dovere di cronaca ci impone di dirvi che il membro eretto di Elio Germano sta sullo schermo circa un secondo e mezzo. Se n'è parlato fin troppo, e Franchi ci è pure rimasto male, come se quel dettaglio oscurasse tutto il resto del film. Lo capiamo, ma c'era un modo semplicissimo di evitarlo: girare quella scena di sesso in modo diverso, o non girarla affatto. Non ci è sembrata, come dire?, imprescindibile.

«DI NESSUNA QUALITÀ...» Il regista cita Freud, Jung
Elio Germano
«Mi aspetto fischi ma rifarei il film»

■ di Gabriella Gallozzi
inviata a Venezia

Conscio, inconscio, «percorso circolare», «l'uccisione simbolica del padre come atto necessario». Paolo Franchi trasforma l'incontro con la stampa per il suo *Nessuna qualità agli eroi*, primo italiano sceso in concorso, in una sorta di seduta psicoanalitica, alla quale i giornalisti si mostrano poco disponibili. «Mi aspetto tutto, anche i fischi», mette le mani avanti il regista bergamasco rivelatosi alla critica col precedente *La spettatrice*. Mentre Elio Germano, tra gli in-



«Nessuna qualità agli eroi» di Paolo Franchi

terpreti del film aggiunge: «Il cinema che mi piace è quello che mette in discussione le cose, non crea certezze e provoca reazioni. Me le aspetto tutte e di ogni genere, fischi compresi». Intanto «reazioni di ogni genere» la stampa le ha già manifestate a proposito della scena più sbandierata del film: il pisello in erezione del giovane Elio Germano su cui sono stati spesi fiumi d'inchiostro e che certo, come sempre accade in questi casi, sono sempre un buon viatico pubblicitario. Ma

Franchi a proposito reagisce indignato: «Viviamo in un'epoca di barbarie culturale ma riesco sempre a stupirmi - dice piccato - Non risponderemo a domande sull'argomento». Preferisce spiegare il percorso creativo della pellicola scomodando Lacan, Freud, Jung. E conclude: «*Nessuna qualità agli eroi* è un'opera aperta. È un film che generosamente si espone all'interpretazione, ognuno ci può leggere ciò che più gli appartiene. L'attitudine a spiegare ogni cosa è limitante».

ITALIANI Commedia di Zanasi agli «Autori»

Mastandrea chitarrista sfigato

■ di Dario Zonta / Venezia

Non pensarci di Gianni Zanasi, presentato alle Giornate degli autori, è un film a dir poco sorprendente. Una commedia ben scritta e ben equilibrata, con un cast di attori in stato di grazia e una storia originale, stracolma di idee e di invenzioni, capace di raccontare destini, problemi, amori di un'Italia di provincia che aspetta solo di essere mostrata. Due sono i protagonisti, fratelli: Valerio Mastandrea (bravo da far commuovere) è un chitarrista sfigato che a Roma trova solo le corna messegli dalla ragazza e una carriera promessa e non mantenuta, e Giuseppe Battiston (in una delle sue parti migliori) che gestisce l'azienda di conserve di famiglia, anche lui in crisi nera, sua esistenziale e della fabbrichetta, in rotta con le banche. Attorno a loro tutto un mondo di provincia, tra sorelle pensate lesbiche (Anita Caprioli, dolce biologa marina, incantatrice di delfini), padri malati di cuore in prepensionamento su un campo da golf, figli di altri imprenditori sovrastati da un destino non voluto, banchieri corrotti, suonate al chiaro di luna, calci in culo, scontri da luna park, serenate tristi. Film indipendente che ci fa riscoprire un Zanasi rinato, fresco, pungente, attento alla realtà, capace di far girare i suoi attori sulla giostra di dialoghi e situazioni spesso commoventi, certo bizzarre, sempre vere. *Non pensarci* è una commedia, ebbene sì! E forse, solo per questo non è in Concorso. Peccato, visto che il primo film italiano in gara, *Nessuna qualità agli eroi* di Paolo Franchi, si aggiunge alla triste lista dei film d'autore pretenziosi e punitivi, inutilmente criptici. Già dai rispettivi titoli, si può intuire l'ambizione del loro orizzonte. *Non pensarci* di Zanasi è un inno anarchico alla vita, quella vera e vissuta, lontana dai luoghi coatti segnati da finti destini. Le «Giornate degli autori» curate da Fabio Ferzetti incassano un bel vantaggio.

«Non pensarci» inquadra amori e destini veri con dialoghi ben scritti e bravi attori

PRIMEFILM Nelle sale il terzo episodio della fiaba animata, il coreano Kim ki-duk, un horror efferato e il regista francese Nei cinema l'orco Shrek duella con le ninfe di Rohmer

L'orco verde Shrek ha già avuto i fasti del tappeto rosso e l'applauso dei grandi festival (il primo episodio era sulla Croisette di Cannes); il veterano maestro Eric Rohmer ha mandato il suo nuovo film alla Mostra di Venezia che già lo aveva festeggiato con il Leone d'oro alla carriera. L'astro del cinema coreano Kim ki-duk stava al festival di Cannes con il suo *Soffio* e dei cinefili si conferma benemerito. Per non parlare di Roland Joffé che ebbe gloria anche all'Oscar tra *Mission* e *Urla del silenzio*. Sono loro i protagonisti di questo week end cinematografico deci-

samente corposo, tenendo conto oggi è il 1° settembre. Ecco quindi cosa trovate nelle sale mentre c'è la Mostra di Venezia. **Shrek III:** di Chris Miller e Raman Hui, piacerà al pubblico come nuova piroetta narrativa nel mondo della fiaba riletta in chiave tutta particolare. Alle prese con il fardello del potere (per diritto matrimoniale dovrebbe diventare re proprio come Carlo d'Inghilterra) e i roveli della paternità (ma gli orchi non dovrebbero mangiare i bambini?), l'orco verde Shrek non rinuncia alla sua simpatia politicamente scorretta. Intanto dal mondo dello stagno assisteremo al ten-

tato colpo di stato del Principe Azzurro, pronto ad arruolare nelle sue file una fantastica galleria di cattivi (Capitan Uncino incluso) ma che dovrà vedersela con la resistenza dei buoni guidata da Biancaneve e da altre eroine delle fiabe al femminile. **Soffio:** in sala arriva anche il film di Kim ki-duk. L'amore estremo, il contrasto tra libertà e gelosia, il sentimento come negazione e sofferenza, danno vita una volta ancora a un film molto personale dell'autore coreano. Lo spunto viene dalle pagine della cronaca e narra di una donna (frustrata dai vinco-

li coniugali) che intreccia un'amizizia amorosa tutta in chiave epistolare con un condannato a morte rinchiuso in carcere. Naturalmente la gelosia del marito è dietro l'angolo. **Captivity:** poi si passa al cruento horror di Roland Joffé. Ovvero, il genere con forti tendenze sadiche (che il pubblico sembra gradire da *Saw* in poi) trova un nuovo campione in questo prodotto da esportazione girato tra la Russia e l'America con la partecipazione produttiva anche di Aurelio de Laurentiis. Le sorprese non vengono dalla trama (ragazza reclusa in una cella e torturata variamente senza ra-

gione apparente), ma dal decalogo di efferatezze ideato per l'occasione. Con Elisha Cuthbert. Il regista è l'autore di *Mission*. **Gli amori di Astrea e Celadon:** torna Rohmer con *Gli amori di Astrea e Celadon*. Alla maniera di *Perceval le Galois* (suo film ispirato alla «chanson de geste»), il veterano del cinema francese narra una storia di passioni e segreti sullo sfondo della Francia barbara, al tempo dei druidi, ispirato a un romanzo d'amore del XII secolo. Ninfe e umani, fantasmi e stregoni accompagnano il contrastato amore di due giovani.

OGGI AL LIDO Chabrol, Haggis e Loach

Il giorno delle star: Allen Pitt, Charlize Theron...

Ieri l'Iraq di De Palma, oggi l'intervento bellico fa il bis americano al concorso della Mostra del cinema con la storia vera di *In the valley of Elah* di Paul Haggis: dove Tommy Lee Jones fa un padre in cerca della verità sulla morte del figlio soldato ucciso da commilitoni perché aveva scoperto qualcosa di segreto. Con Susan Sarandon (ma lei oggi non ci sarà) e la versatile Charlize Theron. Oggi sbarcano in concorso anche Ken Loach e il suo *In questo mondo libero* su precariato e immigrazione,

in concorso, Rohmer con *Gli amori di Astrea e Celadon*. Fuori concorso Ridley Scott porta *Blade Runner: The final cut*. Oggi appaiono pure Woody Allen con Colin Farrell e Hayley Atwell protagonisti di *Cassandra's Dream*, Brad Pitt e Casey Affleck con Angelina Jolie per *The Assassination of Jesse James*, Chabrol per *La fille coupée en deux*, e Marta Bifano protagonista di *Hotel Meina* di Lizzani. E arriva solo oggi in giuria la regista Jane Campion, per via di un problema familiare.

Scelti per voi



L'udienza è aperta

Il film svela il dietro le quinte di un processo di camorra in un tribunale di Napoli. Nei momenti di pausa del dibattimento, si confrontano sui più comuni temi d'attualità e sulla situazione della giustizia in Italia, un giudice di corte d'appello simpatizzante di destra, il suo giudice a latere, una quarantenne di sinistra, e un celebre avvocato penalista napoletano.

23.00 RAI TRE. DOCUMENTARIO. Regia: Vincenzo Marra Italia 2006

Tre colori - Film rosso

La studentessa Valentine conosce un solitario e schivo magistrato in pensione (Jean-Louis Trintignant) il cui unico passatempo è spiare i vicini e ascoltare le telefonate. L'uomo, però, nutre interesse per l'ingenuità e la simpatia della ragazza e tra i due si instaura un curioso rapporto. Il giudice, ad un certo punto, decide di autodenunciarsi per le intercettazioni illegali che effettua...

00.55 LA7. DRAMMATICO. Regia: Krzysztof Kieslowski Francia 1994

Heartbreakers...

La bella Max (Sigourney Weaver) sposa Dean (Ray Liotta), salvo chiedere il divorzio quando lo vede nelle braccia di un'altra. L'altra in realtà è la figlia della donna, Page (Jennifer Love Hewitt), e le due sono due abili truffatrici che ottengono così molti soldi da ingenui dongiovanni, tartassate da un ispettore del fisco, le due si rifugiano in Florida dove mettono gli occhi su un industriale...

21.05 RAI DUE. COMMEDIA. Regia: David Mirkin Usa 2001

Delitti

Nel 1953 il corpo senza vita di una giovane donna scomparsa da due giorni, Wilma Montes, viene ritrovato sulla spiaggia di Torvaianica. Le indagini arrivano ad una svolta quando si scopre che la donna aveva partecipato ad un festino a base di alcol e droga organizzato da alcuni giovani della Roma bene, tra cui Piero Piccioni, il figlio dell'allora ministro degli Esteri. Lo scandalo che ne seguì fu immenso all'epoca...

23.30 LA7. DOCUFICION. "Il caso Montes"

Programmazione



06.10 SOTTOCASA. Teleromanzo. 07.00 SABATO, DOMENICA &... ESTATE. Rubrica. Conducono Franco Di Mare, Sonia Grey 09.35 ZORRO. Telefilm. "La trappola di Monasterio". "La trappola di Don Alejandro". 10.35 QUILL. Film (Giappone, 2004). Con Kaoru Kobayashi, Kippei Shiina. Regia di Yoichi Sai 11.45 LADY COP. Telefilm. "Melodia di morte". 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Omicidio per appuntamento". Con Angela Lansbury 13.30 TELEGIORNALE 14.05 LINEABLU. Rubrica. "Il regno di Nettuno". Conduce Donatella Bianchi 15.30 QUARK ATLANTICO IMMAGINI DAL PIANETA. Doc. "Viaggio alla scoperta degli abissi" 16.20 EASY DRIVER. Rubrica. Conducono Iliaria Moscato, Marcellino Mariucci 17.00 TG 1 17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica. "Il mistero e l'ascolto - Il Papa incontra i giovani a Loreto". Conduce Andrea Sarubbi



06.45 INCONSCIO E MAGIA. Rubrica 07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino 09.00 TG 2 MATTINA. 10.30 TG 2 MATTINA L.I.S.. 10.35 ED. Telefilm. "La lista di Jennifer". Con Thomas Cavanagh, Julie Bowen 11.15 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Idoneo al servizio". Con David James Elliott, Catherine Bell 12.00 ATLETICA LEGGERA. Campionati mondiali. Da Osaka. (dir.) 13.00 TG 2 GIORNO. 13.30 ATLETICA LEGGERA. Campionati mondiali. Da Osaka. (dir.) 15.50 GO FIGURE GRINTA SUI PATTINI. Film Tv (USA, 2005). Con Jordan Hinson, Whitney Sloan 17.15 ABISSI. Documentario 18.00 TG 2. 18.10 COMPAGNI DI SCUOLA. Serie Tv. "La calunnia è un venticello...". "Scacco matto". Con Massimo Lopez, Paolo Sassanelli



07.00 VIETATO AI MINORI. 08.00 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli 09.00 AVANTI C'È POSTO!. Film (Italia, 1942). Con Aldo Fabrizi, Andrea Checchi. Regia di Mario Bonnard 10.30 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica All'interno: 12.00 TG 3. --- RAI SPORT NOTIZIE. --- SPECIALE TG 3. "Festival del Cinema di Venezia". 12.25 TOTÒ LE MOKO. Film (Italia, 1949). Con Totò, Gianna Maria Canale. Regia di Carlo Ludovico Bragaglia 14.00 TG REGIONE / TG 3. 14.45 TGR L'ITALIA DE IL SETTIMANALE. Rotocalco 15.20 TG 3 SALUTEINFORMA. 15.36 GEO MAGAZINE. Doc. 15.50 SABATO SPORT. Rubrica All'interno: --- CANOTTAGGIO. Campionati mondiali FISA 2006. Da Monaco.; 17.00 CICLISMO. Giro del Veneto. 18.10 90° MINUTO SERIE B. Rubrica. Conduce Franco Lauro 19.00 TG 3 / TG REGIONE.



06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. 06.15 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "Vecchi rancori". Con Sarah Polley, Jackie Burroughs 07.40 VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Giuro: sono una strega". Con Elizabeth Montgomery, Dick York 08.20 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Morte nella boutique". Con Jim Davidson, Darlene Vogel 09.15 IL PRINCIPE DEL DESERTO. Miniserie. Con Carol Alt, David Flossi 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 15.00 POIROT. Telefilm. "Seme del sospetto". "Legami di sangue". Con David Suchet, Hugh Fraser 17.00 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli 17.50 DONNAVENTURA. Rubrica 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. 19.35 COLOMBO. Telefilm. "Il segreto di Nora Chandler". Con Peter Falk



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. 07.55 TRAFFICO. News --- METEO 5. 08.00 TG 5 MATTINA. 08.30 VENEZIA, LA CITTÀ CHE AFFONDA. Doc. 1ª parte 09.10 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. "La forza dell'amore". Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti. Regia di Francesco Vicario 09.45 L'ULTIMO SOLE D'ESTATE INCOMPRESO. Film (USA, 1983). Con Gene Hackman, Henry Thomas. Regia di Jerry Schatzberg 12.00 SUMMERLAND. Telefilm. "Amore per sempre". Con Lori Loughlin, Shawn Christian 13.00 TG 5 / METEO 5. 13.40 BELLI DENTRO. Situation Comedy. "Licenza d'amare". 14.10 DILLO CON PAROLE MIE. Film (Italia, 2003). Con Stefania Montorsi, Giampaolo Morelli. Regia di Daniele Luchetti 16.20 PEPPER DENNIS. Telefilm. "Un matrimonio difficile". Con Rebecca Romijn, Josh Hopkins 17.25 TIMELINE. Film (USA, 2003). Con Paul Walker, Frances O'Connor. Regia di Richard Donner



07.05 LOIS & CLARK. Telefilm. "Origini svelate". Con Dean Cain, 10.45 ZIGGIE. Rubrica. 11.20 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA. Situation Comedy. "La sala computer". "Gli zainetti". Con Devon Werkheiser, Lindsey Shaw 11.50 PHIL DAL FUTURO. Situation Comedy. "Il giorno dell'unificazione". Con Ricky Ullman, Alyson Michalka 12.25 STUDIO APERTO. 13.00 MR. BEAN. Comiche. "Maledizione di Mr. Bean". Con Rowan Atkinson 13.25 GRAND PRIX MOTO. 13.50 MOTOCICLISMO. Grand Prix. GP di San Marino Prove MotoGP. 125cc. / 250cc. 16.00 CENERENTOLA PER SEMPRE. Film Tv (GB, 2000). Con Marcella Plunkett, Kathleen Turner. Regia di Beeban Kidron 17.50 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "La casa dei piagiami". 18.30 STUDIO APERTO. 19.00 UN MARESCIALLO IN GONDOLA. Film Tv (Italia, 2002). Con Ezio Greggio, Sandro Ghiani. Regia di Carlo Vanzina



06.00 TG LA7. --- METEO. --- OROSCOPO. --- TRAFFICO. News traffico. 07.30 GET SMART. Situation Comedy. Con Don Adams 08.30 TROPPO FORTE. Telefilm. Con David Rasche 09.30 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann 10.10 CHE COSA HA FATTO QUANDO SIAMO RIMASTI AL BUIO?. Film (USA, 1968). Con Doris Day. Regia di Hy Averback 11.55 ANIMAL TREASURE. Documentario 12.30 TG LA7. 12.55 SPORT 7. News 13.00 MATLOCK. Telefilm. "Il bidone". Con Andy Griffith 14.00 SCUSI, DOV'È IL WEST?. Film (USA, 1979). Con Gene Wilder. Regia di Robert Aldrich 16.00 HUSTLE - I SIGNORI DELLA TRUFFA. Telefilm. "Lo scandalo della regina madre". "Il fantasma". Con Adrian Lester 18.00 FRACCHIA CONTRO DRACULA. Film (Italia, 1985). Con Paolo Villaggio. Regia di Neri Parenti

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 RAI TG SPORT. News sport 20.35 SOLITI IGNOTI DENTITÀ NASCOSTE. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi 21.20 LA NOTTE DELL'AGORÀ - CONCERTO PER IL PAPA. Musicale. "In diretta da Loreto". Conduce Alessandro Preziosi. Regia di Stefano Vicario 23.15 TG 1 23.20 PREMIO CAMPIELLO 2007. 00.55 TG 1 - NOTTE 01.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO. 01.50 HOMO RIDENS.

20.00 PILOTI. Sitcom Con Enrico Bertolino, Max Tortora. Regia di Celeste Laudisio 20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. 20.30 TG 2 20.30. 21.05 HEARTBREAKERS - VIZIO DI FAMIGLIA. Film commedia (USA, 2001). Con Sigourney Weaver, Jennifer Love Hewitt. Regia di David Mirkin 23.15 TG 2. 23.25 SABATO SPRINT. Rubrica. 00.10 TROTTO. Campionato europeo 00.20 ATLETICA LEGGERA. Campionati mondiali

20.00 BLOB A VENEZIA. Attualità. 20.10 LA SUPERSTORIA 2007 "BANANAS REVISION". 21.00 UN CASO PER DUE. Tf. "Una carriera in pericolo". "Senza lieto fine". Con Claus Theo Gärtnner, Paul Frielinghaus 23.00 L'UDIENZA È APERTA. Film documentario (Italia, 2006) Regia di Vincenzo Marra 00.40 TG 3. 01.00 COSE (MAI) VISTE. Rubrica. "Venezia 75 (anni), venti di cinema / Schemi increspati"

21.10 MAIGRET: L'OMICIDIO DI UN UOMO QUALUNQUE. Film Tv giallo (Francia, 1993). Con Bruno Cremer, Marie Dubois. Regia di Etienne Perier 23.10 BOSTON LEGAL. Telefilm. "La scommessa". Con James Spader, William Shatner 00.10 ENEMY - IL NEMICO È TRA NOI. Film Tv (Germania/USA, 2001). Con Luke Perry, Olivia d'Abo 02.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA. 02.20 LE CANZONI DI NADA. Musicale

20.00 TG 5 / METEO 5. 20.30 CULTURA MODERNA. Gioco. Conduce Teo Mammucari. Con Lydia Pages, Juliana Moreira 21.20 LA SAI L'ULTIMISSIMA?. Varietà. Conducono Pippo Franco, Natalia Estrada. Con Valentina Persia. Regia di Egidio Romio. A cura di Gigi Reggi 24.00 RICCHI RICCHISSIMI PRATICAMENTE IN MUTANDE. Film (Italia, 1982). Con Lino Banfi, Edwige Fenech

21.00 PICCOLA PESTE TORNA A FAR DANNI. Film commedia (USA, 1992). Con Michael Oliver, John Ritter. Regia di Brian Levant 22.50 SURFACE. Telefilm. "Ricominciare". Con Lake Bell, Carter Jenkins 23.45 GUIDA AL CAMPIONATO. 00.40 STUDIO SPORT. News 01.05 CIAK SPECIALE. "Captivity". 01.40 WHIPPED RAGAZZI AL GUINZAGLIO. Film (USA, 1999). Con Amanda Peet, Brian Van Holt

20.00 TG LA7. 20.30 LE INTERVISTE BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi (replica) 21.30 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm. "Dipinto con il sangue". Con John Nettles 23.30 DELITTI. DocuFiction. "Il caso Montes". (replica) 00.30 TG LA7. 00.55 TRE COLORI FILM ROSSO. Film (Francia, 1994). Con Irene Jacob. Regia di Krzysztof Kieslowski 03.20 CNN NEWS. Attualità.

Satellite

SKY CINEMA 1 14.00 LAST EXIT. Film Tv drammatico (Canada, 2006). Con Kathleen Robertson. Regia di John Fawcett 15.35 COACH CARTER. Film drammatico (USA, 2005). Con Samuel L. Jackson. Regia di Thomas Carter 18.15 QUANDO L'AMORE BRUCIA L'ANIMA. Film biografico (USA, 2005). Con Joaquin Phoenix. Regia di James Mangold 21.00 POSEIDON. Film azione (USA, 2006). Con Josh Lucas. Regia di Wolfgang Petersen 22.45 TI LASCIO PERCHÉ TI AMO TROPPO. Film commedia (Italia, 2006). Con Alessandro Stani. Regia di Francesco Ramieri Martinnotti

SKY CINEMA 3 14.10 LA RAGAZZA CON L'ORECCHINO DI PERLA. Film drammatico (GB, 2003). Con Scarlett Johansson. 16.00 BALLISTIC. Film azione (Germania/USA, 2002). Con Antonio Banderas. 17.40 SPONGEBOB - IL FILM. Film animaz. (USA, 2004). Regia di S. Cohen, S. Hillenburgh 19.15 WHIPPED - RAGAZZI AL GUINZAGLIO. Film commedia (USA, 1999). Con Amanda Peet. Regia di Peter M. Cohen 21.00 HARBALL. Film comm. (USA, 2001). Con K. Reeves. Regia di Brian Robbins 22.55 15 MINUTI - FOLLIA OMICIDA A NEW YORK. Film thriller (USA, 2001). Con Robert De Niro. Regia di John Herzfeld

SKY CINEMA AUTORE 14.00 AGENTE 007 L'UOMO DALLA PISTOLA D'ORO. Film spionaggio (GB, 1974). Con Roger Moore. 16.45 REINAS. Film commedia (Spagna, 2005). Con Verónica Forqué. Regia di Manuel Gómez Pereira 18.45 KISS KISS BANG BANG. Film commedia (USA, 2005). Con Val Kilmer. 21.00 L'INGLESE CHE SALÌ LA COLLINA E SCESE DALLA MONTAGNA. Film commedia (GB, 1995). Con Hugh Grant. Regia di Christopher Monger 22.45 SCHEGGE DI APRIL. Film commedia (USA, 2003). Con Katie Holmes. Regia di Peter Hedges

CARTOON NETWORK 14.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 15.05 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 15.30 NOME IN CODICE: KND. 16.00 TRANSFORMERS ENERGY. Cartoni 16.25 I FANTASTICI 4. Cartoni 16.50 DUEL MASTERS. Cartoni 17.15 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 17.25 LE SUPERCHICCHE. 18.00 ED. EDD & EDDY. Cartoni 18.35 XIAOLIN SHOWDOWN. 19.00 NOME IN CODICE: KND. 19.25 LONATICS UNLEASHED. 19.50 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 20.15 MUCHA LUCHA. Cartoni 20.45 BEN 10. Cartoni 21.10 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL 13.00 COM'È FATTO. Doc. 14.00 MACCHINE GIGANTI. Documentario. "Carrarmati". "Barche" 15.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA. Doc. "Scozia" 16.00 PESCA ESTREMA. Documentario. "Lotta contro il ghiaccio" 17.00 BRAINIAC. Documentario. 18.00 WHEELER DEALERS: AFFARI A 4 RUOTE. Doc. 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Fantasy Bike: Bryan King" 20.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Pirati" 21.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Attraversare il Colorado" 24.00 COM'È FATTO. Doc. 01.00 QUINTA MARCIA.

ALL MUSIC 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 ROTAZIONE MUSICALE. 15.00 SELEZIONE BALNEARE. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale. Conduce Elena Di Cicco. (replica) 18.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 THE CLUB. Musicale 20.00 INBOX 2.0. Musicale 22.00 MIX ALL SHOCK. Musicale. Conduce Provenzano Dj. (replica) 24.00 TUTTI NUDI. Show. Conduce Lucilla Agosti 00.30 ROTAZIONE MUSICALE.

Radiofonia

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 16.48 - 18.50 - 21.18 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 - 06.12 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO. 06.33 RADIO1 MUSICA. A cura di Fabio Cioffi 08.40 INVIATO SPECIALE. 09.36 RADIO1 MUSICA. 10.05 IN EUROPA. 11.37 OBIETTIVO BENESEERE. A cura di Claudio Mantovani 11.48 CONTEMPORANEA. A cura di E. Cavalli 12.30 RADIO1 MUSICA. 14.06 SABATO SPORT. All'interno: 15.07 MOTO GRAND PRIX: G.P. DI SAN MARINO. 15.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO SERIE B. 19.21 ASCOLTA, SI FA SERA. 20.25 CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A. ANTICIPO "Empoli - Inter" 23.33 RADIOSCRIGNO. 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE. 00.23 STEREO NOTTE. 05.45 BOLMARE. 05.50 OGGI DU EMILA: LA BIBBIA.

13.40 A PIEDI NUDI. Con Gianni Fantoni, Federica Cifola. Regia di Gabriella Graziani. 16.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba. Regia di Paolo Gissona. 18.00 HIT PARADE. Con Silvia Giansanti. Regia di Luca Bona. 19.52 GR SPORT. GR Sport. 20.00 LIBRO OGGETTO. A cura di Claudio Licoccia. (replica) 20.35 RACCOLTE DIFFERENZIALE. Con Mimmo Mollica. 21.35 I CONCERTI DI RADIO 2. Con Federica Gentile. Regia di Andrea Cacciagnano. (replica) 22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Daniele Silvestri. 24.00 DUE DI NOTTE. Con Aura D'Angelo. Regia di Riccardo Ballerini. A cura di Cinzia Bellumori 02.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini. RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICALE. 07.15 PRIMA PAGINA. 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICALE. Conduce Valentina Lo Surdo 09.30 UOMINI E PROFETI. LETTURE. Con Benedetto Carucci Viterbi 10.15 IL TERZO ANELLO MUSICALE. Conduce Valentina Lo Surdo 10.50 IL TERZO ANELLO: IL SESTO SENSO. 11.50 I CONCERTI DEL MATTINO. 13.10 LA GRANDE RADIO. 14.00 IL TERZO ANELLO. Conduce Emiliano Li Castro 15.00 RADIO3 SUITE. PRIMA FILA. Conduce Andrea Penna All'interno: 17.00 CONCERTO. 19.00 HOLLYWOOD PARTY. 20.00 RADIO3 SUITE. FESTIVAL E FESTIVAL. All'interno: 20.30 IL CARTELLONE. 24.00 ESERCIZI DI MEMORIA. 02.00 NOTTE CLASSICA.

Weather forecast icons: Sereno, Variabile, Nuvoloso, Pioggia, Temporali, Nebbia, Neve. Legend for wind strength and sea conditions.

Weather map for OGGI (Today) showing cloud patterns over Italy and surrounding regions.

Weather map for DOMANI (Tomorrow) showing cloud patterns over Italy and surrounding regions.

SITUAZIONE (Situation) map showing high pressure systems (A and B) over Europe and the Mediterranean.

Textual weather analysis and forecast details for the current situation, mentioning pressure systems and their effects.

Textual weather analysis and forecast details for the current situation, mentioning pressure systems and their effects.

La meglio gioventù della partigiana Vanessa

FICTION Da «Gente di mare» al dopoguerra parigino: ecco la nuova Gravina. Parte domani «Compagni di strada», la serie francese su un gruppo di ex partigiani comunisti tra amori, passioni politiche e ideali (infranti)

di Roberto Brunelli

Se in una Parigi ancora ferita dalla guerra, in mezzo ad un gruppo di rumorosi ex partigiani francesi, vedi sbucare gli accenti occhi azzurro-verdi di Vanessa Gravina sotto un fiammante basco rosso, vuol dire che forse non tutto è perduto nel sempre più improbabile mondo della fiction televisiva. Sì, lei è quella che i più conoscono come attrice di *Gente di mare*, di qualche *Incantesimo*, di due o tre *Piovre*, ma qui si cambia radicalmente scenario: la storia è quella di alcuni compagni (*Compagni di strada*, nel prudentissimo titolo scelto per la messa in onda italiana), le cui passioni politiche, i cui amori e ideali s'intrecciano tra di loro su un arco lungo due decenni, per una sorta di affresco esistenziale che affronta un passag-

gio storico cruciale come quello che porterà dal dopoguerra (francese, nella fattispecie) alle barricate del '68. Il tutto tra accensioni romantiche, furori ideologici, filmati d'epoca, lampi utopici e drammatiche contraddizioni. Una storia tutt'altro che facile ma sontuosamente impaginata: e sarebbe interessante capire come mai questa miniserie, *Compagni di strada*, che Rai3 manda in onda di domenica a partire da domani sera, sia stata posizionata in orario clandestino (ore 23.35) ed il lancio, solitamente martellante, in questo caso sia stato praticamente uguale a zero, nonostante si tratti di una produzione di France 2 con il contributo della Rai. **Vanessa, sa di avere rischiato non poco tuffandosi in questa fiction? Voglio dire: per la gran parte del pubblico lei è quella di «Gente di mare»...** Sì, mi rendo conto (ride)... Anna, il mio personaggio, è sposata con Georges, come lei un ex partigiano e fervente comunista. Solo che ad un certo punto lui si schiaccerà sul partito, sceglierà l'ideale astratto rispetto a quello, chiamiamolo così, umano. Per Anna sarà una delusione tremenda, tragica, quando si renderà conto che George si rifugia nel dogma più cupo. Ci sarà un viaggio a Praga che si risolverà in un disastro sul piano personale. Per lei, che ha quattro figli con lui, sarà causa di una lacerazione profondissima. Una lacerazione che in tanti hanno vissuto anche in Italia. **La sua figura, nel film, ricorda nientemeno che la Sofia Loren di «Una giornata particolare» di Scola. È una scelta consapevole?**



Vanessa Gravina in una scena di «Compagni di strada», da domani su Rai3

Oh sì, mi sono tanto ispirato a lei. Ho fatto tutto un lavoro sulla gestualità dell'epoca, cercando al tempo stesso di evitare lo stereotipo dell'italiana per come è vista dai francesi, e questo pur essendo il mio personaggio ultratipico: una donna tosta, che sa rimanere bella anche con quattro figli. Per me la sfida è stata anche quella di portare uno spaccato d'Italia nella televisione francese. **Cosa l'ha affascinato di più di questo viaggio ventennale?** Soprattutto è stato affascinante entrare nel clima degli anni quaranta: quella voglia di ricostruire, di riuscire a fare le cose anche dal niente, la passione di costruire un

mondo migliore. Mi è piaciuto tuffarmi in un passato per noi lontano, gli stracci lavati nelle padelle, i pannolini pestati con il legno, vestiti a fiori con le spalline... Poi, per me è stata anche la scoperta di una parte d'Italia che

Produzione France 2 insieme alla Rai. Chissà perché la fiction è finita in orario clandestino...

ha fatto la storia, in un modo che ci fa ancor più impressione se penso alla mia generazione, fin troppo vizata. **È stato difficile affrontare questo ruolo?** Diciamo che mi sono fatta una cultura. Mia madre era una grandissima amante della Magnani, io mi sono vista e rivista *Bellissima* di Visconti. Certo, è stato molto faticoso, anche se sul set c'è sempre stata una grande complicità. Questi francesi lavorano come i forsennati: galoppiano, fanno 14 ore al giorno senza fiatare. Non so gli americani, ma la resistenza fisica dei francesi è clamorosa.

TV Con Giannini e la Sandrelli **Generale Dalla Chiesa la fiction è Mediaset**

ROMA Andrà in onda su Canale 5 il 10 e l'11 settembre la miniserie in due puntate *Il generale Dalla Chiesa* di Giorgio Capitani, con Giancarlo Giannini e Stefania Sandrelli. La fiction, basata sulla sceneggiatura di Fabrizio Bettelli ed Elia Contini, è stata realizzata in occasione dei venticinque anni dall'assassinio del generale per mano della mafia. «Nella miniserie, del generale, si ricordano le imprese, ma lo si racconta anche nella vita familiare, nei rapporti con i figli - ha spiegato Giannini - lo generalmente preferisco interpretare personaggi di fantasia, ma ho accettato questo ruolo perché è uno di quegli eroi che vanno ricordati. Volevo lasciare un segno a quei giovani che lo conoscono poco».

Pare che François Luciani, il regista, e Virginie Brac, la sceneggiatrice, abbiano avuto in mente «La meglio gioventù». Curioso, no? Assolutamente. L'altro grande riferimento era Scola. I francesi amano Scola forsennatamente, *Una giornata particolare* è un punto di riferimento imprescindibile, e in *C'eravamo tanto amati* c'è il dramma degli ideali perduti... **A proposito: ideali, passioni forti. Ma ora?** C'è molta nostalgia di quegli ideali. Ora c'è conformismo. C'è tanta malinconia. Un tempo sapevi chi avevi di fronte, c'era coerenza. Vabbè, lasciamo stare...

Che altro c'è

BRASILE

● **Trovata canzone inedita di Jobim e de Moraes**
Una canzone scritta a quattro mani da Vinicius de Moraes e Tom Jobim, la coppia più famosa della musica leggera brasiliana, è stata scoperta da Paulo Jobim, nell'archivio lasciato dal padre. Il brano si intitola «Por onde andarà o amor» (Dove è andato l'amore), ed è composta da tre brevi strofe di quattro versi a rime semplici. Secondo Paulo Jobim, il padre Tom la compose, basandosi su una poesia di Vinicius, intitolata «Tarde Triste» (Pomeriggio triste). Paulo Jobim ha trovato il manoscritto di Vinicius tra gli incartamenti lasciati dal padre (scomparso nel 1994), che apparentemente aveva pensato di includere la canzone mai usata prima nel suo ultimo CD, «Antonio Brasileiro», poi uscito però senza la canzone.

FESTIVAL 1

● **«Ultima luna d'estate» nella Brianza presso Lecco**
È spuntata ieri l'«Ultima luna d'estate», rassegna di teatro, concerti, danza e jazz che si svolge tra il Parco di Montevicchia e della Val Curone, nella suggestiva Brianza collinare lecchese. Ad aprirla la «strana coppia» Laura Curino e Natalino Balasso diretti da Gabriele Vacis. Tra gli ospiti della decima edizione del Festival, organizzato da Teatro Invito e in corso fino al 9 settembre, Davide van De Sfroos, Ulderico Pesce, Giuliana Musso, il Teatro del Carretto e quello delle Ariette, mentre dalla Croazia arriva la compagnia Danza Contemporanea Dance Company. Per tutta la durata del Festival fino al 9-9, il Mercatino della Terra realizzato dai protagonisti della filiera agroalimentare e gli agriturismi del Parco offriranno accoglienza agli ospiti. Info: www.ultimaluna.net

FESTIVAL 2

● **Gran finale oggi a Gorizia per il PuppetFestival**
Si conclude oggi a Gorizia il PuppetFestival, una settimana di immersione tra le marionette con anteprime, l'omaggio a Carlo Goldoni e gli Aperiuppuppet: incontri con i maggiori esperti di teatro di figura. Tra gli ospiti del finale: Antonio Panzuto e i suoi «Haiku», Walter Broggin con «Paolino e il Po» e Tam Teatro musica con «East Rodeo».

MONOLOGHI Nell'anfiteatro romano sulle colline di Fiesole il Nobel giullare ha tenuto la nuova lezione magistrale sull'artista fiorentino

Michelangelo secondo Fo, storia di guerra e di esilio alla corte dei papi

di Valentina Grazzini / Fiesole

«I ladroni hanno poca dimestichezza con la cultura, frequentano il mondo della politica». Benvenuti nel teatro di Dario Fo, che perde il pelo (il premio Nobel dal sorriso fanciullo ha pur sempre 81 anni) ma non il vizio di incantare le platee, parlando di politica, d'arte, religione o più volentieri delle tre cose messe insieme. Finiti, per ora, i tempi delle barricate, della tivvù censurata e della compagnia di giro con Franca Rame, il re dei ciarlantani ha scelto un nuo-

vo divertimento: raccontare la storia dell'arte, o meglio le vite degli artisti. Eccolo dunque a Firenze, sulle colline di Fiesole che gli ha messo a disposizione il bell'anfiteatro romano da 1.800 posti, per tenere una lezione su Michelangelo Buonarroti. Solo in scena in pantaloni bianchi e camicia nera, fazzoletto rosso al collo, Fo parte dall'artista giovane, alle prese con una Storia fatta di guerra e esilio «quando i grandi sovrani europei si davano appuntamento in

Italia per ammazzarsi con i loro eserciti, una prima forma di turismo». Il rapporto con la committenza dei Medici, tre papi e altrettanti «inciuci» da gestire, l'orgoglio spezzato dai compromessi ma anche la coerenza che «fece rischiare a Michelangelo la vita». In *Tegno nella mani occhie e orecchie* scorrono dietro il mattatore le immagini proiettate su due megaschermi: sono opere di Michelangelo «sporcate» dalla mano dello stesso Fo che con i suoi colori acquarellati e il suo tratto accademico aggiunge o toglie, mai irriverente,

a sottolineare un particolare o una circostanza. Scorrono i minuti e passano gli anni: in un'ora e mezza filata Fo svela il mistero buffo di una personalità tanto complessa come quella di Michelangelo, dal David alla Cappella Sistina. «Chi abita a Firenze e non sente l'esigenza di andare a vedere il David di tanto in tanto andrebbe tassato», tuona Fo tra gli applausi dei fiorentini, felici di essere strapazzati. Ed è solo l'inizio: «Non basta avere i monumenti, bisogna far nascere ragazzi che ne facciamo di nuovi... Certo con le tasse e il

prezzo dei libri scolastici lo Stato offre un bell'incentivo! Non si deve vivere solo del mercato dell'arte». Ma il filo non si spezza, Fo riparte da Michelangelo alle prese con il Giudizio universale della Sistina, dove spiegando la figura di Caronte recita Dante: «Ho chiesto il permesso a Benigni, lui in cambio farà *Mistero Buffo* in toscano». Touché. Siamo alla fine, le Pietà testimoniano la vita che l'artista sente sfuggire. Ma se la fisicità non supporta il Nobel come un tempo, se la voce si trova a suo agio più nei bassi che nel memorabile falset-

to, basta poco, un gesto o uno sguardo, l'accento di grammelot tra tedeschi e fiorentini durante l'assedio, per rendere la «lezione» memorabile. E la serata mette d'accordo tutti: si muovono le professoresse che ammirano Fo per riuscire laddove loro falliscono (affascinare i giovani con la didattica), mentre i più inneggiano «Dario sei grande», felici che il vecchio leone ruggisca ancora. Qualcuno durante la standing ovation grida: «Parlaci di Berlusconi!». Ma il giullare è già altrove, scomparso nel verde della collina.

SABATO 1 SETTEMBRE

- Ore 12.00 / 13.00 arrivi autobus
- Ore 15.00 arrivi automuniti Accoglienza partecipanti e sistemazione in bungalow
- Ore 19.00 Presentazione festa e saluto di benvenuto.
- Giovanni Casaletto Segretario regionale Sg Basilicata
- Dino Paradiso Assessore Comune di Bernalda
- Maria Antezza Presidente Consiglio Regionale
- Angelo Petrosillo Coordinatore Democratica
- Ore 20.00 Aperitivo democratico e cena con brasilianjazz.
- Ore 21:30 L'EUROPA «POTENZA GENTILE»:QUALE STRATEGIA COMUNE PER L'EUROMEDITERRANEO? Ne discutono con GIANNI PITTELLA: Andrea Casu Resp. Esteri Giovanni DL

- Federica Mariotti Resp. Esteri Giovani Sg
- Brenda Nabukenya Segreteria nazionale Giovani democratici Ugandesi
- Fahmi Zarir Segretario generale Giovani Fatah - Palestina
- Nils Hinderemann Vicepresidente Ecosy, Germania
- Sharon Erde Vice presidente lusy, Israele
- Giacomo Filibeck Presidente IUSY
- Fausto Raciti Segretario nazionale Sg
- Federica Mogherini Vice responsabile nazionale dip. Esteri Ds
- Coordina: Michele Mezza Vicedirettore Rai International
- Ore 23.00 DARIO VERGASSOLA in: le interviste impossibili
- Ore 01.00 «Dance all» sulla spiaggia

ORUE GENERATION METAPONTO I -2 -3 SETTEMBRE 2007

- DOMENICA 2 SETTEMBRE
- Ore 11.00 BLOGPOLITIK 2.0. INNOVAZIONE PARTECIPAZIONE COMUNICAZIONE VERSO IL PARTITO DEMOCRATICO
- Coordina Sergio Ragone Coordinatore segreteria Sg Basilicata
- Intervengono: Salvatore Adduce senatore Ulivo
- Enzo Santochirico Assessore Regione Basilicata,
- Loredana Albano Presidente CoReCom

- Pierluigi Regoli
- Paolo Guarino
- Giovanni Calia
- Alfredo Di
- Giovampaolo
- Giuseppe Granieri
- Ore 13.00 pranzo
- Ore 17.00 presentazione libro «Lucani Altrove»
- Con Renato Cantore direttore RAI Basilicata, autore del libro
- Ore 18.00 UNA CULTURA POLITICA PER IL PARTITO NUOVO
- Intervengono: Giancarlo Schirru Ricercatore di Glottologia e Linguistica università Roma «La Sapienza»

- Roberto Gualtieri Vicedirettore Fondazione Istituto Gramsci
- Antonio Luongo Deputato de l'Ulivo
- Gianpaolo D'Andrea Sottosegretario governo Prodi
- Coordina: Giuseppe Provenzano Democratica
- Ore 20:00 Cena buffet
- Ore 21:30 INNOVAZIONE E DINAMISMO PER UN «NUOVO» MEZZOGIORNO
- Ne discutono con FILIPPO BUBBICO: Piero Lacorazza Segretario Regionale Ds Basilicata

- Michele Mazzarano Segretario Regionale Ds Puglia
- Enzo Amendola Segretario Regionale Ds Campania
- Vito De Filippo Presidente Regione Basilicata
- Erminio Restaino Presidente Gruppo Ulivo Regione Basilicata
- Sabino Altobello Presidente Provincia di Potenza
- Coordina: Armando Cirillo Vice responsabile Mezzogiorno nazionale Ds
- Ore 23.00 Les Manages in concerto
- Ore 01.00 «Dance all» sulla spiaggia
- LUNEDÌ 3 SETTEMBRE
- Ore 16:30 TRASFORMARE IL WELFARE ITALIANO: LA VERA SFIDA DEI RIFORMISTI
- Intervengono: Segreteria nazionale CISL
- Achille Passoni Segreteria nazionale CGIL
- Renata Polverini Segretario Generale UGL

- Guglielmo Loy Segretario Federale UIL
- Vincenzo Folino Vicepresidente Regione Basilicata
- Coordina: Francesco Dinacci Responsabile lavoro e welfare nazionale Sg
- Ore 18:30 POLITICA E CLASSI DIRIGENTI IN ITALIA
- Ne discutono con: GIULIANO AMATO: Angelo Petrosillo Coordinatore nazionale Democratica
- Roberto Speranza Presidente nazionale Sg
- Pina Picerno Presidente Nazionale giovani DI
- Giovanni Casaletto Segretario Regionale Sg
- Coordina: Tommaso Labate Editorialista Il Riformista
- Ore 20.30 Cena
- Ore 23.00 Eurogeneration party Lbc live - Dj set
- Ore 01.00 «Dance all» sulla spiaggia

Scelti per voi Film

4 mesi, 3 settimane, 2 giorni

Romania, 1986. Gabita, studentessa, è incinta di oltre 4 mesi: l'aborto sarebbe già impraticabile, inoltre, sotto il regime di Ceausescu, è un crimine. La ragazza chiede aiuto all'amica Otilia. Più pratica e determinata. A Bucarest trovano un ambiguo medico disposto a fare l'operazione in cambio di un "pagamento in natura". Ma si può essere responsabili quando non si è liberi di scegliere liberamente? Palma d'oro al Festival di Cannes 2007.

Harry Potter e l'Ordine della Fenice

Harry Potter e l'Ordine della Fenice è il quinto capitolo cinematografico della celeberrima saga nata dalla mente della scrittrice inglese Joanne Kathleen Rowling. Questa volta il piccolo mago sempre più cresciuto dovrà sfidare l'opinione comune: in tanti non gli credono a proposito del ritorno di Lord Voldemort. Ad Hogwarts, intanto, una nuova e severissima professoressa viene incaricata di portare ordine e disciplina.

Hostel 2

Nel primo episodio le vittime erano tre ragazzi in cerca di turismo sessuale ad Amsterdam, stavolta sono tre studentesse ingenui in vacanza studio in Italia. Le ragazze incontrano la slovacca Axelle che propone loro un fine settimana di relax. Ma una volta arrivate nella apparente beauty farm, spariscono. A rapirle è un'organizzazione segreta che propone cacce all'uomo a pagamento: gli ostaggi vengono torturati e uccisi come si preferisce.

I testimoni

Parigi, primi anni'80. La tragedia dell'Aids, raccontata a partire dalle relazioni umane e dalla forza dei sentimenti che le determinano, diventa la spia dell'ipocrisia del vivere. Un medico omosessuale si invaghisce di un ragazzo arrivato dalla provincia che vive con la sorella in un albergo malfamato. Tra i due si instaura uno stretto rapporto, anche se casto. Sullo sfondo una serie di personaggi della media/alta borghesia francese.

Fast Food Nation

Panini spazzatura e maxi profitti. Ancora una grande catena di fast food nel mirino della macchina da presa: il regista di "Waking Life" se la prende con l'americana Michey's - quella del vendutissimo "Big One" - e con il modello "usa e getta" e "mangia veloce". Recandosi presso gli stabilimenti dove si producono gli hamburger, scopre che i lavoratori, per lo più clandestini di origine messicana, sono vittime di prepotenze e incidenti.

Il bacio che aspettavo

Carter Webb (Adam Brody di "The O.C."), giovane autore televisivo a Los Angeles, viene mollato dalla fidanzata e si trasferisce nel Michigan, a Detroit, nella casa della nonna. Ha deciso che non si innamorerà più, ma non ancora fatto i conti con le vicine di casa: la famiglia Hardwicke. Un'affascinante quanto esaurita Sarah (Meg Ryan), madre di due adolescenti, Paige e Lucy. Debutto dietro la macchina da presa del figlio di Lawrence Kasdan.

Sicko

Meglio non ammalarsi. Soprattutto in America. Qui il servizio sanitario è privato e solo gli ultra 65enni, gli indigenti e gli invalidi godono di assistenza gratuita. La sanità statunitense è dominata dalla lobby delle assicurazioni e dalle case farmaceutiche: un'industria da 2.100 miliardi di dollari. E chi non ha un'assicurazione medica? Il regista di Fahrenheit 9/11 scende di nuovo in campo con tono meno aggressivo ma sempre sferzante.

di Cristian Mungiu	drammatico	di David Yates	fantastico	di Eli Roth	horror	di André Téchiné	drammatico	di Richard Linklater	drammatico	di John Kasdan	commedia	di Michael Moore	documentario
---------------------------	------------	-----------------------	------------	--------------------	--------	-------------------------	------------	-----------------------------	------------	-----------------------	----------	-------------------------	--------------

Roma

A.c. Stage	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883
Sala A	90
Sala B	30
Admiral	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195
Prova a volare	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
Licenza di matrimonio	14:50-16:50-18:50-20:50-22:50-00:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2	162 Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 15:10-17:20-20:20-22:45-01:00 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3	356 Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	512 Shrek 3 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55-01:00 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	319 Shrek 3 16:00-18:00-20:00-22:00-00:00 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 6	244 Il bacio che aspettavo 15:15-17:30-20:30-22:50-01:00 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 7	258 Captivity 14:50-16:50-18:50-20:50-22:50-00:50 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 8	95 Disturbia 15:10-17:30-20:20-22:45-00:55 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 9	95 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:30-19:30 (E 7,5; Rid. 5)
	Alfa deriva 22:30-00:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 10	Hot Fuzz 15:20-17:50 (E 7,5)
	Prova a volare 20:30-22:50-01:00 (E 7,5; Rid. 5)

Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
4 mesi, 3 settimane e 2 giorni	16:00-18:10-20:30-22:30 (E 7)

Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
Shrek 3	15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5,5)
Sala 2	200 Sicko 16:30-17:45-20:00-22:30 (E 5,5)
Sala 3	135 4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 16:00-18:00-20:15-22:30 (E 5,5)
Alphaville	via B. Bordini, 50 Tel. 3393618216
Riposo	

Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901
Shrek 3	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 2	200 Captivity 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	140 Il bacio che aspettavo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
Sala 1	195 Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2	220 Shrek 3 17:30-19:30-21:30 (E 6,5)
Sala 3	99 Le vite degli altri 17:30-20:00-22:30 (E 6,5)
Sala 4	119 Prova a volare 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 5	119 Material Girls 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 6	Disturbia 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
Sala 1	400 Shrek 3 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7)
Sala 2	120 Captivity 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7)

Arcobaleno D'Essai	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719
Riposo	

Arena Agis	piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644363250
CINERASSEGNA	20:30 (E 5)
CINERASSEGNA	22:45 (E 5)

Arena Corallo	via dei Normanni, 30
Scrivimi una canzone	21:30 (E 6)

Arena Di Garbatella	Tel. 3335385622
Mio fratello è figlio unico	21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Arena Morena	
L'uomo dell'anno	21:15 (E 5; Rid. 4)

Arena Tiziano	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
Saturno contro	21:00-23:00

Ass.labirinto Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Riposo	
Riposo	
Sala B	Riposo
Sala C	Riposo

Teatri

Roma	
AGORÀ - SALA A	piazza della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
Riposo	
AGORÀ - SALA B	via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167
Riposo	
AMBRA JOVINELLI	via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262
Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008	
ANFITRATTO DEL TASSO	Passeggiata del Gianicolo, 1 - Tel. 065750827
Oggi ore 21.15 L'UMANETTO CHIESA di Aldo De Benedetti. Regia di Sergio Ammirata;	
Oggi ore 21.15 MILES GLORIOSUS di Plauto. Regia di Sergio Ammirata	
ANFITRIONE	via San Saba, 24 - Tel. 065750827
Riposo	
ARCLIU'ITO - SALA ANFITRATTO	piazza Montevicchio 5, 5 - Tel. 066879419
Riposo	
ARCOBALENO	via Francesco Redi, 1/a - Tel. 064402719
Riposo	

ARGENTINA TEATRO	largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601
Riposo	
ARGILATEATRI	via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058
Riposo	
ARGOT STUDIO	via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111
Riposo	
ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA	Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702
Riposo	
BRANCACCINO	via Merulana, 244 - Tel. 0647824893
Riposo	
BRANCACCIO POLITEAMA	via Merulana, 244 - Tel. 0647824893
Riposo	
CASA DELLE CULTURE	via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253
Riposo	
COMETA OFF	via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637
Riposo	

CORTILE BASILICA SANT'ALESSIO ALL'AVENTINO	piazza Sant'Alessio, 23 - Tel. 066620982
Riposo	
DE' SERVI	via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130
Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008 abbonamenti fissi e liberi	
DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUS	via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639
Riposo	
DEI SATIRI - SALA GRANDE	via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639
Riposo	
DEI SATIRI SALA A	via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639
Riposo	
DELL'ANGELO	via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571
Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008	
DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD	via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
Riposo	
DELL'OROLOGIO - SALA ORFEO	via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550

Riposo	
DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN	via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
Riposo	
DELL'OROLOGIO SALA GRANDE	via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550
Riposo	
DELLA COMETA	via del Teatro di Marcello, 4 - Tel. 066784380
Oggi ore dalle 10.00 alle 19.00 CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008 Botteghino aperto dal 1° settembre. Dal lunedì al sabato	
DELLE MUSE	via Forlì 43, 43 - Tel. 0644233649
Riposo	
DUSE	via Crema, 8 - Tel. 067013522
Riposo	
ELISEO	via Nazionale, 183 E - Tel. 064882114
Riposo	
ESPLOR/AZIONI	presso Terracce dei Mercati di Traiano, Via IV Novembre, 94 - Tel.
Riposo	
ETI TEATRO QUIRINO	

	via Delle Vergini, 7 - Tel. 066794585
Riposo	
ETI TEATRO VALLE	via del Teatro Valle, 21 - Tel. 0668803794
Riposo	
EUCLIDE	piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511
Martedì ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008	
FLAIANO (SALA GRANDE)	via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
Riposo	
FLAIANO (SALETTA MARLENE)	via Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
Riposo	
FONTANONESTATE	via Garibaldi, - Tel. 068183579
Riposo	
FURIO CAMILLO	via Camilla, 44 - Tel. 067804476
Riposo	
GHIONE	via delle Fornaci, 37 - Tel. 066372294
Oggi ore n.d. FESTIVAL CHTARRISTICO INTERNAZIONALE "delle due città". Info: abbonamenti disponibili allo 06 6372294	

GIARDINO DEGLI ARANCI	piazza Pietro D'Illiria, - Tel. 0657287321
Riposo	
GLOBE THEATRE SILVANO TOTI	largo Aqua Felix, - Tel. 0682059127
Oggi ore 21.00 GIULIO CESARE di William Shakespeare. Regia di D. Salvo	
GRAN TEATRO	viale Tor di Quinto, - Tel. 0633220917
Riposo	
GRECO	via Leoncavallo, 10 - Tel. 068607513
Riposo	
IL PUFF	via Gigli Zanazzo, 4 - Tel. 065810721
Riposo	
IL SISTINA	via Sistina, 129 - Tel. 064200711
Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008 con 7 spettacoli in abbonamento e fuori	
IL VASCCELLO	via Giacinto Carini, 72 78 - Tel. 065881021
Riposo	
INDIA	Lungotevere dei Papareschi, 1 - Tel. 066840061
Riposo	

Mignon	via Viterbo, 11 Tel. 068559493
Sala 1	105 Gli amori di Astrea e Celadon 18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 2	320 Soffio 17:30-19:10-20:55-22:40 (E 7)

Nuovo Olimpia	via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068
Sala A	260 Riposo
Sala B	93 Riposo

Nuovo Sacher	Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116
Breakfast on Pluto 17:30-20:00 (E 7)	

Odeon Multiscreen	piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171
Sala 2	Shrek 3 16:30-18:30-20:10-22:00 (E 7,5)
Sala 3	Il bacio che aspettavo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)
Sala 4	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:30-19:00-21:30 (E 7,5)
Sala 4	Captivity 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)

Politecnico	via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559
Riposo	

Quattro Fontane	via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515
Sala 2	Sicko 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7)
Sala 3	4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 4	Flower and Snake 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7)
Sala 4	XXY 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

Reale	piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234
Sala 1	Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
Sala 2	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00 (E 6)
Sala 2	Disturbia 20:10-22:30 (E 6)

Rivoli	via Lombardia, 23 Tel. 064880883
Sala 1	Reign over me 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Roma	piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884
Sala 1	Captivity 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

Roxy Multisala	via Luciani, 52 Tel. 0636005606
Sala 1	Disturbia 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 2	La vie en rose 18:30-21:30 (E 7)
Sala 3	Le vite degli altri 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 4	Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

Royal	via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549
Sala 1	Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
Sala 2	Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)

Sala Trois (ex Induno)	via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495
Sala 1	Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)

Savoy	via Bergamo, 25 Tel. 0685300948
Sala 1	Licenza di matrimonio 18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 2	Riposo
Sala 3	Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 18:00-20:30-22:30 (E 7)
Sala 4	Le vite degli altri 17:30-20:00-22:30 (E 7)

Stardust Village Eur	via Di Decima, 72 Tel. 0652244119
Sala Arena	Shrek 3 21:30 (E 5, Rid. 4)
Star 1	135 Licenza di matrimonio 16:20-18:30-21:00-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 2	409 Shrek 3 16:15-18:20-20:40-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 3	181 Il bacio che aspettavo 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 4	Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 17:30-19:40-21:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 5	219 Shrek 3 17:05-19:10-21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 6	119 Disturbia 16:15-18:30-20:45-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 8	90 Captivity 16:50-19:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 8	Alla deriva 22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Tibur D'Essai	via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762
Sala 1	Sicko 18:00-20:20-22:40 (E 7)
Sala 2	Gli amori di Astrea e Celadon 18:15-20:30-22:40 (E 7)

Tiziano D'Essai	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
Sala 1	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:00-20:30-22:30 (E 4)

Trionon	via Muzio Scavola, 99 Tel. 067858158
Sala 2	Shrek 3 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7)
Sala 3	Captivity 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7)
Sala 4	Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 18:00-20:15-22:30 (E 7)
Sala 4	Licenza di matrimonio 18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 5	Disturbia 18:00-20:30-22:30 (E 7)

Tristar Multiplex	via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484
Sala Blu	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-21:00 (E 7)
Sala Rossa	Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala Verde	Material Girls 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

Uci Cinemas Marconi	via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902
Sala 1	320 Shrek 3 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,50)

Sala 2	133 Licenza di matrimonio 15:30-17:30-20:20-22:30 (E 7,50)
Sala 3	133 Shrek 3 15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,50)
Sala 4	133 Il bacio che aspettavo 15:20-17:40-20:15-22:40 (E 7,50)
Sala 5	135 Captivity 15:20-17:30-20:10-22:30 (E 7,50)
Sala 6	135 Disturbia 22:45 (E 7,50)
Sala 7	133 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:10-20:00 (E 7,50)
Sala 7	133 Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 15:15-17:30-20:15-22:30 (E 7,50)

Warner Village Moderno	piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202
Sala 2 - Proget Bistr	217 Captivity 16:20-18:20-20:25-22:20-00:40 (E 7,50)
Sala 1	147 Licenza di matrimonio 20:20-22:25-00:25 (E 7,50)

Provincia di Roma

Anzio	
Moderno Multisala	piazza della Pace, 11 Tel. 069846141
Sala Magnum 600	Shrek 3 16:30-17:30-18:30-19:30-21:30 (E 6,5)
Sala Minimum 1	80 4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 20:30-22:40 (E 6,5)
Sala 1	Il bacio che aspettavo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2	80 Prova a volare 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

Multisala Astoria	Tel. 069831587
Sala 1	300 Captivity 18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2	90 Sicko 18:00-20:15-22:30 (E 6,5)
Multisala Cinema Lido	Tel. 0698981006
Sala 1	292 Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2	147 Shrek 3 17:30-19:30-21:30 (E 6,5)
Sala 3	147 Licenza di matrimonio 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 4	143 Il bacio che aspettavo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

BRACCIANO	
Virgilio	via San Negretti, 50 Tel. 069987996
Sala 1	584 Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30
Sala 2	170 Sicko 17:30-20:00-22:30

CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	
Riposo	

CIVITAVECCHIA	
Royal	piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391
Sala 1	Shrek 3 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)

COLLEFERRO	
Ariston	Tel. 069700588

Il bacio che aspettavo	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
Alla deriva	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
Prova a volare	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
Disturbia	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
Shrek 3	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
Sicko	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
Captivity	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)

FIANCO ROMANO	
Cineplex Feronia	via Milano, 15 Tel. 0765451249
Sala 1	Shrek 3 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Sicko 14:30-17:05-19:40-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Shrek 3 16:30-18:45-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Captivity 15:30-17:45-20:00-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Licenza di matrimonio 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Il bacio che aspettavo 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Prova a volare 14:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Flower and Snake 17:05-19:40-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 14:30-17:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Disturbia 19:55-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	Shrek 3 18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo	via Portuense, 2000 Tel. 899788678
Captivity	14:30-16:30-18:30-20:30-22:35-00:35 (E 7,5)
Il bacio che aspettavo	14:05-16:10-18:15-20:30-22:35-00:40 (E 7,5)
I Fantastici 4 e Silver Surfer	14:15-16:15-18:15-20:15-22:15-00:15 (E 7,5)
Sicko	15:00-17:30-20:00-22:30-00:55 (E 7,5)
The Reef: Amici x le pinne	14:30-16:30-18:30-20:30 (E 7,5)
Smokin' Aces	22:30-04:5 (E 7,5)
Material Girls	14:15-16:20-18:30-20:35 (E 7,5)
The Protector	22:40-04:00 (E 7,5)
Transformers	15:00-18:00-21:15-0:05 (E 7,5)
4 mesi, 3 settimane e 2 giorni	15:15-17:40-20:00-22:20-00:40 (E 7,5)
Shrek 3	15:15-17:15-19:15-21:15-23:15 (E 7,5)
Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo	14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,5)
Shrek 3	15:45-17:45-19:45-21:45-23:45 (E 7,5)
Shrek 3	14:15-16:15-18:15-20:15-22:15-00:15 (E 7,5)
Alla deriva	14:30-16:30-18:30-20:35-22:40-00:45 (E 7,5)
Licenza di matrimonio	14:00-16:00-18:10-20:20-22:30-00:35 (E 7,5)
Disturbia	15:45-18:00-20:20-22:35-00:50 (E 7,5)
Harry Potter e l'Ordine della Fenice	14:45-17:30-20:30-23:20 (E 7,5)
Reign over me	14:15-17:00-19:50-22:20-00:50 (E 7,5)
Harry Potter e l'Ordine della Fenice	14:00-16:45-19:30-22:15 (E 7,5)

Harry Potter e l'Ordine della Fenice	17:30 (E 7,50)
Sala 3	446 Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30-00:35 (E 7,50)
Sala 4	130 Shrek 3 (V.O.) 16:00-18:00-20:00-22:00-00:10 (E 7,50)
Sala 5	194 Disturbia 17:40-19:55-22:15-00:30 (E 7,50)

Warner Village Parco De' Medici	Tel. 06688551
Sala 1	Shrek 3 14:40-16:50-19:00-21:10-23:20 (E 7,50)
Sala 2	Licenza di matrimonio 15:05-17:20-19:25-21:40-23:50 (E 7,50)
Sala 3	Prova a volare 15:20-17:25-19:40-21:50-00:00 (E 7,50)
Sala 4	Il bacio che aspettavo 14:00-16:20-18:50-21:20-23:45 (E 7,50)
Sala 5	Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 15:10-17:30-19:45-22:10-00:30 (E 7,50)
Sala 6	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:30-19:30 (E 7,50)
Sala 6	Ocean's Thirteen 22:30-01:10 (E 7,50)

Hot Fuzz	15:00-17:30-20:00-22:30-00:55 (E 7,5)
Disturbia	14:45-17:00-19:15-21:30-23:40 (E 7,5)
Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo	14:00-16:10-18:20-20:30-22:40-00:50 (E 7,5)
Prova a volare	14:10-16:15-18:15-20:15-22:20-00:20 (E 7,5)
Shrek 3	14:45-16:45-18:45-20:45-22:45-00:45 (E 7,5)
Captivity	15:30-17:30-19:30-21:30-23:30 (E 7,5)

FRASCATI	
Politeama	largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479
Sala 2	Shrek 3 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 3	Shrek 3 16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7)
Sala 4	Il bacio che aspettavo 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 4	Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:45-19:40 (E 7)
Sala 5	Disturbia 22:30 (E 7)
Sala 6	Licenza di matrimonio 16:10-18:15-20:25-22:30 (E 7)
Sala 6	4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

Supercinema	piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193
Sala 1	Captivity 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 2	Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 16:10-18:20-20:25-22:30 (E 7)
GENZANO DI ROMA	
Cynthianum	viale Mazzini, 9 Tel. 069364484
Blu	Licenza di matrimonio 18:00-20:15-22:30 (E 6,5)
Verde	Shrek 3 17:30-19:45-22:30 (E 6,5)
Modernissimo	via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484
Sala 1	Shrek 3 18:30-20:45 (E 6,5)
Sala 1	Disturbia 22:30 (E 6,5)

GROTTAFERRATA	
Alfellini	viale I maggio, 88 Tel. 069411664
Sala 3	Shrek 3 16:30-17:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	Sicko 17:00-20:00-22:30 (E 7)
GUIDONIA MONTECELIO	
Planet Multisala	Tel. 07743061
Sala A1	Sicko 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 7)
Sala A3-A9	Shrek 3 15:00-16:00-17:00-18:00-19:00-20:30-21:00-22:30-23:00 (E 7)
Sala A5	Captivity 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 7)
Sala A7	Il bacio che aspettavo 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7)
Sala B2	

IL CASO Una studiosa ricostruisce la vicenda del giornalista, riparato nella Confederazione. E scava nelle contraddizioni della sua versione: chi lo aiutò davvero a passare il confine? E a quale scopo? Ecco un'anticipazione del saggio

Il 27 settembre, pubblicato da Feltrinelli, esce «Passaggio in Svizzera», un saggio che Renata Broggin ha dedicato ai mesi che Indro Montanelli trascorse, da rifugiato, nella Confederazione. Per gentile concessione dell'editore ne pubblichiamo alcune pagine dove la studiosa ripercorre l'enigmatico percorso di Montanelli e i suoi compagni per attraversare la frontiera

■ di Renata Broggin

14

agosto 1944, frontiera italo-elvetica, undici del mattino: tre uomini e due donne arrivano dal «Costone di Stabio», fra il Varesotto e il Canton Ticino, al posto guardie svizzere di Novazzano. Fuggono dall'Italia e chiedono asilo nella Confederazione. La guardia iscrive nel registro le generalità e il motivo della fuga da loro dichiarato. Il più anziano si presenta come generale Bortolo Zambon, dell'ispettorato di Fanteria del ministero della Guerra, del Comitato di liberazione nazionale Alta Italia, evaso dal carcere di San Vittore; una delle donne, Anna Fondrini Grella, sua segretaria, l'avrebbe «raggiunto all'uscita dal carcere»; un giornalista, Indro Montanelli, anch'egli evaso, dichiara di essere stato «organizzatore di bande di partigiani»; c'è poi un'americana, Dorothy Gibson Brulatour: afferma di aver già «tentato l'espatrio in Svizzera»; l'ultimo è un vicebrigadiere dell'ispettorato speciale di polizia della prefettura di Milano, tale Luigi Monti, che avrebbe invece «organizzato e condotto a termine la fuga» dei tre evasi. (...) Scortati «a mezzo truppa», giungono al Lazzaretto di Chiasso per il controllo sanitario, obbligatorio per chi chiede asilo. (...) Ma come hanno raggiunto il territorio della Confederazione? «Attraverso le vie provvi-

Chi cerca la salvezza oltre confine rischia la morte. Ma lui con i suoi compagni espatria in macchina in pieno giorno

denziali», scriverà Giovanni Barbaresi, il sacerdote che li ha accompagnati. Provvidenziali sì, è il caso di dirlo, perché l'ingresso avviene di mattina, senza ostacoli, anzi, come vedremo, con la benevolenza delle guardie tedesche. Non è andata così liscia agli altri fuggiaschi che dall'Italia, da un anno, a migliaia tentano il passaggio nella Svizzera libera e neutrale per chiedere asilo. Braccati da fascisti e tedeschi, militari e civili italiani ma anche di altre nazionalità, dopo l'annuncio dell'armistizio, l'8 settembre 1943, devono affrontare drammatiche fughe notturne verso un confine chiuso e strettamente sorvegliato. Per ebrei e antifascisti, ricercati da repubblicani e tedeschi, la sola via di fuga è infatti l'espatrio clandestino. Un reato punito da una legislazione severa, inasprita a partire dal 1940 per lo stato di guerra, e resa severissima nell'autunno 1943 do-

Svizzera, ferragosto 1944

Il segreto di Montanelli

po l'occupazione nazista dell'Italia centrosettentrionale. Anche il semplice avvicinarsi al confine è un rischio, il territorio è ostile. La guerra civile infuria: brigate nere, militi, polizia e tedeschi contro resistenti. Pattuglie perlustrano le strade alla ricerca di renitenti, disertori e partigiani. I documenti sono controllati - nei locali pubblici, sui treni, sui tram - e bisogna averli in regola. Si può essere fermati ovunque. Non si contano le spie che vivono sulla delazione. Chi vuole passare in Svizzera deve trovare assistenza da gente del posto, «spalloni» o contrabbandieri; per chi viene da lontano, occorrono intermediari, organizzazioni e collegamenti. (...)

Questa la situazione nell'agosto 1944, quando Montanelli si presenta al confine dichiarando di essere ricercato per motivi politici. (...) Fra accoglienza e refolement circa quarantacinquemila profughi trovano rifugio nella Confederazione tra settembre 1943 e maggio 1945, espatriati a rischio della vita. Non così il gruppo di Montanelli, che i rischi pare ignorarli, partendo da Milano in pieno giorno e passando tra SS e Confinaria fascista: nessuno li intercetta, nessuno li ferma, tutto fila liscio. La vigilanza si è forse allentata? Pote-

va essere sufficiente la presenza tra loro del graduato Monti a farli arrivare senza intoppi? Le «vie provvidenziali» sono state davvero benigne con loro. Ma non è andata proprio così e qualcosa trapela. Qualcuno in Svizzera viene a sapere. E su Montanelli, più che sui suoi compagni, cominciano ad appuntarsi i sospetti delle autorità di Polizia svizzere e le diffidenze di alcuni rifugiati politici, i «fuorusciti», com'erano stati definiti dai fascisti negli anni venti. L'intrigo non nasce però da un pregiudizio, come avrà a dire Montanelli, ma dal filtrare di verità imbarazzanti non appena gli svizzeri realizzano che, nel corso degli interrogatori, i cinque non l'hanno raccontata giusta. Cos'è successo? Che cosa ha reso sospettose le autorità svizzere? E come sono andate veramente le cose? La sera stessa dell'arrivo, il 14 agosto, da Chiasso i nuovi arrivati sono condotti in treno a Bellinzona, al campo «Metropole», ex Casa d'Italia (...). Montanelli rende la sua dichiarazione al funzionario del comandoterritoriale 9b del Ticino. Al punto «Motif et circonstances de la fuite», ragione e circostanze della fuga, il giornalista accenna appena alla vicenda, nonostante aggiunga nuovi dettagli. Racconta infatti di «avere orga-

nizzato la stampa clandestina, su ordine del Comitato di liberazione nazionale» e di avere svolto questo compito fino al 5 febbraio 1944, quando era stato arrestato insieme alla moglie e condotto prima nella prigione di Gallarate e in seguito al carcere di San Vittore, a Milano. Il 15 febbraio viene «processato e condannato a morte». Racconta anche che, sempre grazie all'intervento del Cln, «è potuto uscire di prigione insieme al generale Zambon e alla signora Gibson ed eclissarsi». E così continua: «Mi sono nascosto a Milano in attesa del momento giusto per varcare la frontiera. La signora Gibson, la signora Grella, il generale Zambon e io siamo partiti in macchina diretti alla frontiera che abbiamo passato verso le ore 11,00. Una guardia di frontiera svizzera ci ha accompagnati al posto di dogana di Stabio-Confinare per l'interrogatorio: probabilmente eravamo attesi, il comitato aveva fatto il necessario a questo scopo. Siamo poi stati accompagnati a Chiasso e questa mattina a Bellinzona». Dunque, stando alle dichiarazioni di Montanelli, erano evasi, partiti per la frontiera in auto ed espatriati senza difficoltà e sempre grazie all'intervento del Cln: non c'è cenno alla presenza del vicebrigadiere Monti. Gli al-

EX LIBRIS

Quel che conta è che l'invenzione sia verosimile

T. Giglio
(Un certo Montanelli)

tri si tengono sul vago. (...) Al «Metropole», in quel caldo ferragosto, il rifugiato Indro Montanelli deposita gli averi che ha con sé - nove biglietti da 100 franchi svizzeri - dietro ricevuta della Banca popolare svizzera e consegna la «tessera di riconoscimento» del «Corriere della Sera», munita di fotografia valida dal 1° gennaio 1943. (...) Curioso l'elenco degli effetti che ha con sé: tre completi, quattro camicie, un impermeabile, tre paia di scarpe, quattro di calzini, tre di mutande e dodici fazzoletti. Non proprio il bagaglio di un «fuggitivo»... (...) Poi il 17 prende avvio l'esilio, che riserva a Montanelli le prime amarezze. Iniziano infatti a emergere particolari inquietanti sulla sua «evasione» da San Vittore e sulla sua «fuga». Allarmati dalle contraddizioni tra le versioni date e quelle che stanno emergendo, i funzionari di Berna scoprono che tutta l'operazione, passaggio in Svizzera compreso, è il primo tassello di un'intricata trama che ha avuto l'approvazione dei tedeschi.

L'ideatore - si vedrà in seguito - è un ex agente dell'Ovra, Luca Ostèria, alias «Modesti», per i tedeschi «dottor Ugo», funzionario della Polizia repubblicana. Informatore politico, impegnato a contrastare la «cospirazione antifascista» in Francia dal 1928, è noto come «spia del fascismo e pericoloso agente provocatore». Dopo l'8 settembre è tornato in servizio alle dipendenze del vicecapo della Polizia fascista, Guido Leto, e ha costituito una propria cella di informatori e provocatori. Famigerato per aver organizzato la cattura a Milano di resistenti cattolici del gruppo del «Ribelle» - fra i quali Carlo Bianchi, che sarà fucilato a Fossoli il 12 luglio 1944, e Teresio Olivelli, morto il 17 gennaio 1945 nel campo di concentramento di Hersbruck -, il «dottor Ugo» nell'estate 1944 collabora ancora con Theo Saewewecke, SS-Hauptsturmführer, capo della Sicherheit-

Personaggio chiave è Ostèria, già nell'Ovra e noto come spia fascista e agente provocatore

spolizei (SIPO), la Gestapo a Milano; ma sta cercando una sponda presso gli Alleati, in vista della prossima sconfitta dei tedeschi. Un ambiguo doppio gioco che lo vede appoggiarsi ora ai nazisti, ora agli angloamericani. Il piano di «liberazione» di Zambon, Montanelli e della Gibson, con il consenso di Saewewecke, è opera di Ostèria, e rientra nel suo piano di avvicinarsi agli Alleati. Non è difficile capire che il coinvolgimento con personaggi del genere procuri ai «fuggitivi» dei problemi. E ciò vale in particolare per Montanelli che, per il proprio rilascio da San Vittore, cita un intervento del Clnai ma si guarda dal verbalizzare che avvicinamento alla frontiera ed espatrio sono stati facilitati da «Ugo». Questi, infatti, proprio per non comparire, mette di mezzo l'Opera di soccorso cattolica aiuto ricercati, in sigla «OSCAR».



Indro Montanelli negli anni Quaranta

IL COLLOQUIO/1 La studiosa svizzera incontrò diverse volte il giornalista

«La mia ricerca è nata dalla sua reticenza»

■ di Giuliano Capecelatro

Storia di un italiano. Molto più italiano di quel che volesse apparire. Per virtù di equilibrio. E millanteria. È questo l'Indro Montanelli che impietosamente riconsegna alle accaldate cronache italiane Renata Broggin, scrupolosa ricercatrice svizzera. Che ha provato a svelare il mistero dei nove mesi che il giornalista italiano più osannato passò in Svizzera dopo un'evasione da San Vittore, agosto del 1944 - singolare. Prima di riconquistare, nel maggio 1945, l'Italia con le stimmate del perseguitato politico.

«Una condanna a morte mai esistita - elenca Renata Broggin -. Non è vera la storia che avrebbe visto i cadaveri di Mussolini e di Claretta Petacci a piazzale Loreto. Nell'aprile del 1945, Montanelli era a Berna. Documentato. Tornò in Ita-

lia solo il 22 maggio».

L'impugnabilità dei documenti per scalfire un mito. O appannarlo. «Semmai - contesta la ricercatrice -, appanno i suoi biografi. Io sarei stata felicissima che il libro uscisse quando era ancora vivo. Perché potesse controbattere. Comunque, non è che non mi sia misurata con lui...»

E come ne uscì? «Ero un po' emozionata la prima volta nel '76. Però mi sembrò subito reticente. Così anche nell'86. Ancora più reticente mi apparve l'ultima volta che lo incontrai».

E si insospettì. «No. Ma mi incuriosiva il silenzio, lui di solito tanto facondo, sul periodo svizzero. Soprattutto sui cinque mesi passati a Davos. Tutte cose che lui raccontava a modo suo. Cambiando spesso versione».

Ci sono, però, aspetti oscuri, personaggi inquietanti. Un agente doppiogiochi-

sta, Luca Ostèria. Una attrice americana in odor di spia. «Ostèria era un pesce piccolo. Uno che cercava di rifarsi una verginità nel mutato clima politico. Dorothy Gibson Brulatour era un'attrice scampata al naufragio del Titanic, che interpretò se stessa nel film girato dal marito. Può darsi che facesse anche la spia. E che desse una mano a Montanelli i primi tempi. Ma uscì anche danneggiata dalla vicenda».

Che nasce da un'evasione inspiegabile. «Un'operazione orchestrata dalla mamma di Montanelli. Maddalena Doddoli, buona borghesia di Fucecchio. È lei che smuove mari e monti. Contatta Rodolfo Graziani, scrive al cardinale Schuster. I fuggitivi arrivano in Svizzera tramite un'organizzazione religiosa, accompagnati da un sacerdote. Che è ancora vivo. Sta a Milano. Si chiama don Barbaresi».

IL COLLOQUIO/2 Sandro Gerbi è l'autore di una biografia non ossequiosa

«Più che altro era un gran chiacchierone»

«Più che altro sono ansioso di leggere il libro della Broggin. Una ricercatrice seria. Che non mette giù una riga che non sia ampiamente documentata. E a cui il nostro lavoro deve molto». Sandro Gerbi ha pubblicato lo scorso anno «Lo stregone. La prima vita di Indro Montanelli» (Einaudi). Scritto insieme a Raffaele Liucci. Un lavoro che deformava alquanto l'immagine a tutto tondo che una pubblicistica corriva divulgava da anni del giornalista. Con un capitolo che parlava proprio del periodo passato da Montanelli in Svizzera, tra antifascisti che, a suo dire, lo aversavano perché lo consideravano una spia.

«Voglio sia ben chiaro che il nostro è un lavoro filologico - puntualizza Gerbi -, poco propenso a diffondersi per telefono su un libro, quello di Renata

Broggin, che non è ancora uscito. Adesso Liucci ed io stiamo preparando il secondo volume della biografia di Montanelli, dal 1957 alla morte, nel 2001. Di sicuro le ricerche della Broggin e quelle che eventualmente usciranno nel frattempo, le useremo per arricchire il capitolo sui mesi passati in Svizzera quando, come spero, arriveremo ad un'edizione unica».

«Importante il ruolo della madre: contattò Graziani E lui dal carcere poteva far uscire dei bigliettini»

D'accordo sul riserbo, ma un giudizio su Montanelli. Tra documenti e rivelazioni, se lo sarà fatto. «Sì. E credo che non ci fosse nulla di misterioso da nascondere. Lui era un po' chiacchierone. E poi, queste storie le ha raccontate per quasi sessant'anni. Normale che cadesse in contraddizione, su questa come su altre vicende».

Ma l'evasione... quella è davvero una storia che puzza di bruciato. «La madre di Montanelli aveva amicizie importanti. E le ha fatte valere. Quando lui era in carcere, poteva corrispondere, fare uscire dei bigliettini. Di certo con la complicità di qualche secondo. Una mano costante gliela dava Gaetano Greco Naccarato, un industriale che sarebbe diventato amministratore delegato del *Giorno*. Questi bigliettini sono raccolti nella Fondazione Montanelli-Bassi di Fucecchio».

Giù.Ca

QFWFQ è il personaggio delle «Cosmomiche» cui, nel 1965, lo scrittore affida il compito di rompere con la tradizione narrativa «umanistica» italiana. Un saggio ripercorre quella rivoluzione

Esce oggi per l'editore Donzelli Italo Calvino e la scienza, un saggio di Massimo Bucciantini. L'autore, ricostruendo il carteggio di Calvino con personaggi come de Santillana e la Ortese, Bollati e Vittorini, illumina un pezzo di storia del Novecento. Per gentile concessione dell'editore ne anticipiamo alcune pagine

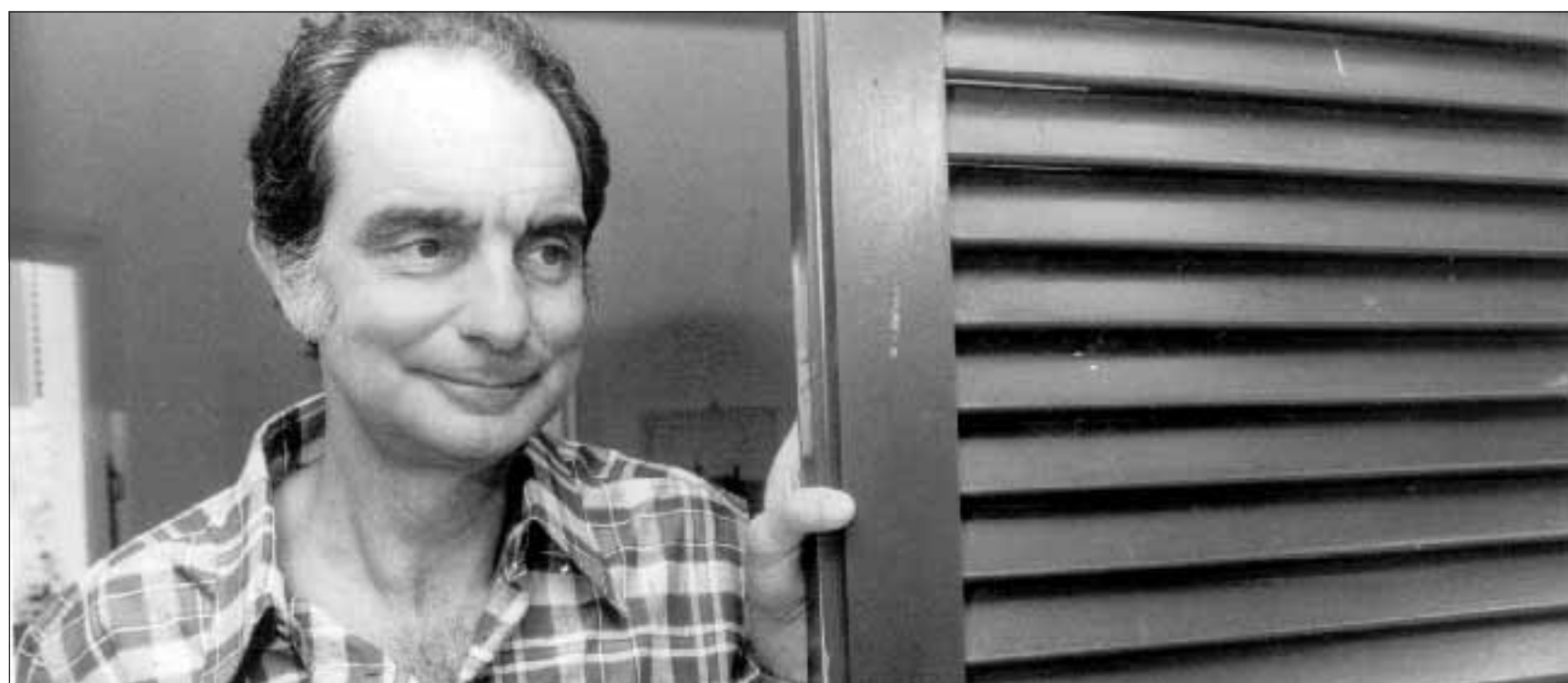
di Massimo Bucciantini

«D

a un po' di tempo in qua leggo solo libri di astronomia». «Adesso sto scrivendo delle storie tutte diverse, di un personaggio che ha l'età dell'universo». In questo momento «sono immerso in un lavoro d'invenzione molto diverso (una serie di racconti che rappresentano un esperimento nuovo e richiedono una concentrazione in una certa logica)». (...) Come ricorderà un quindicennio più tardi, fu «l'inadeguatezza del modo di conoscenza umanistico a comprendere il mondo» a condurlo nei territori dell'astronomia e della cosmologia, della linguistica, dell'antropologia, della semiologia. (...) Ma non si trattò di una rinuncia a un'idea forte di letteratura, né tantomeno dell'inizio di un abile gioco per «rimanere sulla cresta dell'onda senza passare per vecchio». Il ritratto di un Calvino «tutto preso da problemi d'immagine», che si chiude in un «labirinto tutto letterario» tipico del trasformismo postmoderno, non regge a un esame ravvicinato delle fonti. (...) La scelta di una dimensione fantascientifica non fu l'inizio di una sorta di ripiegamento o, peggio ancora, di una tattica di progressivi e accentuati nascondimenti, bensì il segno tangibile di una distinzione, di una rottura nella tradizione della narrativa italiana compiuta nel segno di un nuovo e originale approccio alla realtà.

(...) Basta leggere l'epistolario per accorgersi quanto anche il progetto per una letteratura cosmica a cui stava lavorando non fosse rinunciatorio e autoreferenziale. «Io sono capace di trovare immagini solo nell'astronomia o nella genetica», scrive a Hans Magnus Enzensberger nell'ottobre 1965. Una dichiarazione di questo genere non solo sarebbe stata inconcepibile qualche anno prima, ma anche assai poco in sintonia e in armonia con la letteratura allora dominante. Tra i libri di astronomia che sono sparsi sul suo tavolo vi è certamente l'ultimo libro di Albert

Ecco le lezioni cosmiche di Italo Calvino



Italo Calvino

Ottobre '65, scrive a Enzensberger «Io sono capace di trovare immagini solo nell'astronomia o nella genetica»

Ducrocq, *Cybernétique et univers. Le roman de la matière*, pubblicata da Julliard nel 1963. L'edizione italiana uscirà per Einaudi nel 1967, e sarà proprio Calvino a proporla con entusiasmo. (...) «Creare ordine, ridurre l'entropia». L'«operazione Qfwfq» come la chiama Calvino - nasce e si sviluppa grazie anche a queste suggestioni, a partire dalla riflessione di pagine come queste. «Ducrocq è mille volte meglio (e il paragone è con *Planets for Man* di Asimov e Dole), è un testo rivoluzionario». Così lo definisce nella riunione editoriale del 18 novembre 1964.

(...) «Sono più chemmai per una letteratura che tenda all'astrazio-

ne geometrica, alla composizione di meccanismi che si muovano da soli, il più possibile anonimi. E tutto ciò che è esistenziale, espressionistico, «caldo di vita» lo sento molto lontano». Così a un suo corrispondente, Franco Scaglia, il 10 luglio 1965, a pochi mesi dalla pubblicazione delle *Cosmomiche*. Scrivere racconti come «composizioni di meccanismi che si muovano da soli» significa dunque scrivere racconti cibernetici: questo è l'obiettivo che si propone di raggiungere. E non è un caso che questo modo di concepire il racconto come ordine capace di governarsi da solo avvenga proprio sul terreno cosmologico.

Non sarà un obiettivo facile. Per riuscirci pienamente Calvino impiegherà molto tempo, e vi giungerà solo dopo aver portato a termine numerosi tentativi da lui giudicati solo parzialmente soddisfacenti. Lo dirà esplicitamente a François Wahl il 17 maggio 1965: «Quanto alle *Cosmomiche* ne ho scritto finalmente una di cui sono contento: la più astratta di tutte. Appen-

na l'avrò messa bene a posto glie la manderò. Per ora in tutto sono undici». Il racconto è *La spirale*, l'ultimo della raccolta, quello che, insieme a *Un segno nello spazio*, costituisce il suo punto di arrivo, la piena realizzazione del progetto.

(...) Racconti come se fossero problemi matematici. Passioni e condizioni umane affrontate seguendo un'altra logica, rinunciando a ogni commistione col linguaggio vitalistico dei sentimenti e delle percezioni. Come per Ducrocq l'avventura cosmica trova la sua spiegazione all'interno di un insieme di operazioni logiche, ovvero di un insieme di relazioni tra sistemi che si autogovernano e interagiscono gli uni sugli altri, così per Calvino la nascita di questi nuovi racconti è vista come il prodotto di un processo combinatorio tra elementi dati. Letteratura e cosmologia vanno dunque pensate come campi disciplinari affini, in quanto ambedue privilegiano lo studio delle strutture e dei loro effetti, e in cui l'orizzonte umano non gode più di nessun privi-

legio (...). Con una differenza significativa: «La macchina letteraria può effettuare tutte le permutazioni possibili in un dato materiale; ma il risultato poetico sarà l'effetto particolare d'una di queste permutazioni sull'uomo dotato d'una coscienza e d'un inconscio, cioè sull'uomo empirico e storico, sarà lo shock che si verifica solo in quanto attorno alla macchina scrivente esistono i fantasmi nascosti dell'individuo e della società».

(...) La letteratura cosmica nasce sotto il segno di Lucrezio e Ovidio. È lui stesso a ricordarlo in più occasioni. Se occorre sempre mostrarsi cauti di fronte ai legami e alle mappe genealogiche che uno scrittore stabilisce a posteriori tra la sua opera e il mondo dei classici, in questo caso troppi sono i riscontri che confermano quanto sia stato decisivo il ruolo di questi autori nella costruzione calviniana di una letteratura come filosofia naturale. «Io ho due *livres de chevet*: il *De rerum natura* di Lucrezio e *Le Metamorfosi* di Ovidio. Vorrei che tutto ciò che scrivo derivas-

Si è parlato d'un ripiegamento No, era un progetto culturale che aveva due maestri: Lucrezio e Ovidio

se dall'uno o dall'altro, o da entrambi». Se *Palomar* «gravita decisamente dalla parte di Lucrezio», il progetto cosmomico è invece debitore dell'uno e dell'altro. Per Calvino sono forze dell'immaginazione tra loro in opposizione ma in ultima istanza convergenti. Pur partendo da punti di vista differenti (favole mitologiche-mondo delle qualità in Ovidio / fisicità della realtà-mondo della quantità in Lucrezio), ambedue hanno come scopo primario la conoscenza del mondo attraverso «la dissoluzione della compattezza della realtà, composta da infinite rela-

zioni capaci di dar vita a nuove forme. Non è un caso che l'ultima delle sue fatiche si apra e si chiuda nel nome di Lucrezio e Ovidio, a tal punto che i due autori si possono considerare la vera struttura portante delle intere *Lezioni*. Del resto, non è forse vero che essere chiamati «il Lucrezio del proprio tempo» rappresenta uno dei massimi riconoscimenti che Calvino attribuisce ad autori amati come Ponge e Queneau, e che le *Metamorfosi* finiscono per diventare il testo per eccellenza dell'intera tradizione fantastica italiana, la «fonte principale della letteratura italiana» fino a tutto il Settecento? E quanto sarebbe stata affascinante e densa di significato l'idea di uno Shakespeare «segua-ce dell'atomismo lucreziano»? A proposito delle *Cosmomiche* Calvino parla esplicitamente di un progetto dove si respira ancora aria di «ottimismo cognitivo». Qfwfq non ha ancora le caratteristiche dell'iperspettacolo *Palomar*. La forte presenza del modello lucreziano come espressione di una conoscenza accurata e precisa della natura delle cose non assume ancora i tratti, come accadrà nelle *Città invisibili* e ancor più in *Palomar*, della sua tragica dissoluzione.

È la mente enciclopedica di Lucrezio che sta dietro alle informazioni che Qfwfq ci fornisce sull'infinita molteplicità delle esperienze di cui è stato testimone. Ma, al tempo stesso, *Le Cosmomiche* e *Ti con zero* rappresentano anche la prosecuzione moderna delle *Metamorfosi* ovidiane, una loro continuazione aggiornata. Invece di trovarci di fronte al mito di Pallade e Aracene, ecco di fronte a noi i racconti-mito che traggono spunto dalle pagine dei manuali di biologia molecolare, di termodinamica, di astrofisica, ecco i nuovi miti che nascono dalle pagine della scienza moderna, ristabilendo così quella perfetta circolarità e unità tra vita e forme, quel flusso incontenibile tra immaginazione e pensiero, che la iperspecializzazione disciplinare condanna alla sterilità e alla paralisi. Come le *Metamorfosi*, anche il progetto cosmomico è dunque un grande campionario di miti. Il suo autore, al pari di Ovidio, è e si sente filosofo naturale. Entrambi costruttori di eventi non isolabili tra loro, seguono nel loro incessante manifestarsi una logica interna che nulla però ha di fiabesco (nel senso di miracoloso), bensì è il segno tangibile dell'applicazione di rigorose leggi. E sono quelle stesse leggi che Calvino individua nel racconto cosmico di Ducrocq, o in altri autori contemporanei come Queneau e de Santillana, i quali, ciascuno a suo modo, incarnano i nuovi Lucrezio e Ovidio dell'età contemporanea.

Italo Calvino e la scienza

Massimo Bucciantini

pp. 184

euro 25

Donzelli editore



In ricordo di Raffaele Crovi, artigiano e artista

di Vittorio Emiliani

Lo conoscevo - eravamo poco più che ragazzi - dagli anni duri e però pieni di speranza della Milano del decennio '50. Dove Raffaele Crovi, già noto come giovane poeta, lavorava con Elio Vittorini, suo «maestro» per la vita, che anche noi ammiravamo molto. Era una Milano europea, aperta, indimenticabile. «Ma lo sai che a dodici anni, dal mio paese sull'Appennino reggiano, ho scritto ad Arnoldo Mondadori e lui mi ha risposto mandandomi alcuni libri?». Sembra una favola. Invece era cominciata così, in fondo, l'avventura editoriale di

questo straordinario personaggio al quale devo almeno due libri, entrambi su Urbino. Nato nel Milanese, si sentiva però, a tutti gli effetti un uomo dell'Appennino reggiano, dei paesi contadini e montanari dai quali veniva il padre, venditore ambulante rimasto senza voce, e dove, a veglia, ancora si recitavano i poemi cavallereschi, l'*Orlando Furioso* soprattutto. Lui, con la sua voce squillante e scolpita, sarebbe stato un narratore d'eccezione e magari anche un bel cantante per i Maggiori, su in montagna. Difatti era un affabulatore straordinario, capace di tenerti avvinto ai suoi racconti per ore e ore.

Gli mandai per la sua Camunia il manoscritto delle *Mura di Urbino*. Pochi giorni dopo sentii l'inconfondibile voce di Raffaele alla segreteria telefonica: «L'ho letto, mi è piaciuto parecchio e lo pubblicherò, se a te va bene, molto volentieri». Quando un libro lo convinceva, non aveva esitazioni di sorta. Se pensava che ci si potesse lavorare, si applicava all'editing con una acribia unica. Da passionale. Senno, non rispondeva nemmeno. Inutile insistere. E il libro approvato poi te lo curava come fosse suo, con una attenzione, anche al prodotto materiale, da artigiano-artista. Aveva, lo scopersi dopo, molte conoscenze in Rai dove aveva lavorato, a Milano, negli anni

della tv del monopolio, in bianco e nero, naturalmente ai culturali, facendo parte di un gruppo di cattolici rigorosi e liberi di mente. Tutta gente del suo livello. Quando parlava sentivi che, al di là dell'ironia e del sorriso lampeggiante, palpitava in lui una fiducia «religiosa» nella capacità liberatoria, emancipatrice della cultura e quindi del libro. Ci mancherà, mi mancherà questa sua polemica passione totale, quel suo saper stare al mondo con solida, sicura dignità, quella sua curiosità inesaurita, di uomini e di situazioni, con l'ottimismo di chi pensa che ci sia sempre qualche cosa da fare, in più e in meglio, per il proprio Paese.

PREMI Stasera la consegna Il «Capalbio» a Furio Colombo

GUY VERHOFSTDT per il libro *Gli Stati Uniti d'Europa*, Jean Claude Pire per *The constitution for Europe*, Edmondo Berselli per la rivista il Mulino, Paolo Pombeni per *Europa di carta*, Fernando Gentilini per *Infiniti Balcani* e Diner per *Stasi e crisi del mondo musulmano* sono gli autori che verranno insigniti stasera del Premio Capalbio, per ciò che concerne il versante europeo. Sul versante tutto italiano, riconoscimenti tra gli altri per *Il fratello comunista* di Giovanni Ferrara, *Terza persona* di Roberto Esposito, *La società della prevenzione* di Tamar Pitch, *Botticelli* di Alessandro Cecchi, *La fine di Israele* di Furio Colombo.

“Un'opera piacevole e meritevole di comparire in ogni biblioteca.” Giorgio Celli



7 volumi
4.000 pagine
oltre 5.000 illustrazioni

Nicola Teti Editore
teti@teti.it - www.teti.it

Per saperne di più
www.teti.it

L'ENCICLOPEDIA SISTEMATICA
URANIA - IL REGNO ANIMALE
è offerta al prezzo sottocosto di 50 euro

**NELLE LIBRERIE DELLE FESTE
DELL'UNITÀ DI BOLOGNA E MILANO**

Per l'acquisto: 50 euro + 5 Euro di spedizione.

Versamento su conto corrente postale n. 59 86 12 03 o assegno, intestati Teti Editore, via Simone d'Orsenigo 21, 20135 Milano



Cara Unità

I pali eolici si le poppe al vento no?

Cara Unità, è triste leggere la teatrale indignazione del sindaco di Gibellina Vito Bonanno contro la modella Melita Toniolo, rea di avere posato, poppe al vento, sul «Cretto» di Alberto Burri tra i ruderi della vecchia Gibellina distrutta dal terremoto del '68. Triste perché questo clamore costruito a tavolino e la conseguenziale logorrea di più o meno sinceri risentimenti, è il contraltare penoso e beffardo di un colpevole e compiaciuto silenzio, quello sui pali eolici costruiti sullo sfondo dello stesso «Cretto», senza che si intonassero le rituali prefiche di intellettuali o amministratori «offesi». Ecco, avremmo fatto a meno di ascoltare il curiale moralismo del sindaco su due poppe al vento (a vederle bene, peraltro, non ci resterebbe solo che contemplarle...) e sentirlo spendere piuttosto una parola di indignazione contro quei futuristici penacchi bianchi e rossi che svettano sulle colline di Gibellina, la cui azzardata collocazione viola - certamente più che due statuarie tette - quella tanto invocata «sacralità» del luogo. Forse la Toniolo e

la sua produzione hanno avuto il torto di non pagare dazio. Alla «Endesa Italia» è bastato garantire 100 mila euro di introiti per le casse comunali per costruire i pali sul «Cretto di Burri» e trasformare l'eccitata indignazione del primo cittadino in una poco onorevole indifferenza. Scriveva Gesualdo Bufalino: «La parola è una chiave, ma il silenzio è un grimaldello»

Nino Ippolito, Salemi

I Parchi, gli incendi il furore di Emiliani e la Toscana che non c'entra

Cara Unità, anche - ma non solo - come toscano sono trasciolato (ma non troppo) a leggere l'articolo di Emiliani sugli incendi. Dopo avere - come sempre d'altronde - strapazzato sindaci e comuni sfidando le «prefiche del decentramento» a dire se anche questa volta hanno da ridire sulla proposta di affidare ai prefetti il catasto dei territori bruciati - ha concluso con la solita e solenne romanzina alla Toscana che sta facendo scempio del paesaggio e dell'ambiente. La Toscana in questo caso non c'entra né punto né poco - ma come in altri suoi articoli in cui si parlava d'altro - il finale era scontato; abbasso le pretese della regione non più felix che non è disposta ad immolarsi alle competenze statali. Ma anche sugli incendi Emiliani ha perso una buona occasione per una riflessione meno frettolosa e arcigna. Visto che gran parte dei territori bruciati specialmente al sud si trovano all'interno di grandi parchi nazionali perché non affidare a loro il catasto. Se è vero come lui stesso deve riconoscere che vi sono problemi quali la pastorizia che implicano una saggia gestione degli usi, tabellazioni e altro perché non impegnare i par-

chi che possono fare quello che tanti comuni piccoli e meno piccoli non sono in grado fare perché operano su una scala troppo ridotta?

Renzo Moschini, Pisa

Achtung lavavetri / 1 Tutta questa solerzia applichiamo contro il racket

Cara Unità, vorrei esprimere ancora una volta un apprezzamento a Furio Colombo per il suo bel articolo su questo giornale sui lavavetri. Certo è molto triste notare che questi atteggiamenti sulla sicurezza così come sulla giustizia di essere «forti coi deboli e deboli coi forti» disciplina e cultura di una destra becera sta attecchendo anche una parte della sinistra. Non sottovaluto i problemi della sicurezza, ma mi piacerebbe vedere che questa solerzia si rivolgesse con tutta la forza da parte anche degli amministratori nel perseguire chi sta dietro a questa povera gente. Amministratori integerrimi nella lotta contro i lavavetri assenti nell'applicare certe leggi come la tutela del territorio vedi casti dei terreni in cui sono avvenuti gli incendi legge se non sbaglio del 2000 ma si sa è più facile perseguire chi non ha interessi da speculare.

Aldo Gardi

Achtung lavavetri / 2 Io dico che tutte le illegalità ci tolgono pezzi di libertà

Cara Unità, mi inserisco nell'attuale discussione sulla piccola criminalità. Sono d'accordo a non giustificare quelle che vengono comunemente identificate come sciocchezze, piccole illegalità, solo perché ce ne sono di più grandi. Mi hanno fatto indigna-

re a volte quegli articoli che mettevano in ridicolo, per esempio, i Finanziari rei di aver multato l'evasione dello scontrino fiscale per le patatine con il motivo che ci sono cose più importanti da reprimere. Le illegalità sono tutte importanti. Tutte ci tolgono una porzione di libertà. Provi per esempio un non fumatore a frequentare locali e uffici pubblici! In barba alle leggi sono spesso gli addetti al controllo i primi a violare la legge. Ma così fan tutti, o no?

Luciano Galli

Opere pubbliche chiarezza e trasparenza

Cara Unità, qualche anno fa, durante un viaggio in Francia, mi capitò di vedere che in tutti i treni della metropolitana di Parigi cartelli molto visibili indicavano l'anno, il mese e il giorno (sì, anche il giorno!) del completamento previsto per dei lavori di potenziamento delle linee. Mi sembrò un bell'esempio di cultura delle opere pubbliche: programmazione seria, trasparenza, attenzione ai disagi degli utenti. Quell'immagine mi è riapparsa leggendo, su l'Unità del 30 agosto, l'intervista al ministro Bianchi. A proposito dei lavori sul tratto finale della autostrada Salerno - Reggio Calabria, ad una domanda sui tempi di completamento, il ministro risponde che la previsione dell'Anas è di due anni, ma lui ritiene che ce ne vorranno almeno quattro o cinque. Ecco credo che in questo salto (e che salto, da 2 a 5...) ci sia una foto impietosa ma reale dell'incertezza che circonda le opere pubbliche. Per essere chiari: sono un deciso sostenitore dell'intervento pubblico in settori chiave del nostro Paese, ma proprio per questo credo che le amministrazioni e la politica dovrebbero perseguire

con decisione e rigore metodi molto precisi di programmazione e di gestione. Dal governo Prodi credo dobbiamo aspettarci anche questo.

Bruno Fini, Verona

Non chiacchiere ma cifre vere sulla pressione fiscale

Cara Unità, sono un comune cittadino che segue la politica, bombardato quotidianamente dalle Tv, dalla stampa, dagli uomini politici di destra sul fatto che l'impoverimento degli italiani è dovuto dalla tassazione, che il governo di centro sinistra ha aumentato. Si annunciano scioperi fiscali, si minacciano l'uso dei fucili «padani», in quanto i cittadini sono al colmo della sopportazione vessatoria del fisco del governo di Prodi. Ma nessuno, dico nessuno, neppure gli accusati governativi, dicono ai cittadini di quanto se è aumentata la pressione fiscale, quali redditi sono stati colpiti e in quale misura: l'1, 10, 30 per cento? Non credi, cara Unità, che sarebbe una buona informazione fare sul giornale una comparazione reale fra le aliquote pagate nel 2006 era Berlusconi/Tremonti e quelle che paghiamo o che pagheremo nel 2007 era Prodi/Tommaso Padoa Schioppa? Chiedo troppo? Non credo. La mia voglia di comprendere come stanno le cose sia di tanti cittadini, credo la maggioranza, ritengo sia giusto fare comprendere ai cittadini dove è aumentata la pressione fiscale, in che misura e a quali redditi.

Aldo D'Andrea

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

MALATEMPORA

MONI OVADIA

Cambiamo prospettiva: intolleranza zero

L'Italia non cessa di stupirci per le sorprese che ci riserva ad ogni nuovo giorno che espletiamo il rito dell'acquisto dei nostri quotidiani. I titoli ci fanno scoprire che i problemi endemici che affliggono il paese come: lo strapotere della criminalità organizzata che controlla intere regioni, l'evasione fiscale, la diffusa corruzione, le anomalie di un partito azienda che impedisce il formarsi di un autentico partito conservatore, le speculazioni sui prezzi, un parlamento pieno di inquisiti e condannati riciclati, l'impoverimento di fasce sempre più vaste della popolazione, le morti sul lavoro, il lavoro nero, il trionfo dell'illegalità a causa di un sistema giustizia in stato di quasi paralisi, sono piccole cose perché il paese è afflitto soprattutto dalla microcriminalità ed in particolare dai lavavetri. Il ministro dell'interno l'on. Giuliano Amato, politico solitamente avveduto e dalla indiscutibile preparazione, invita i governanti centrali e locali alla tolleranza zero, su imitazione del celebre Giuliani ex sindaco di New York, perché i cittadini vivono in un clima di insicurezza e la lotta alla criminalità deve partire dal basso altrimenti non si potrà mai sconfiare la grande criminalità. Dunque ripuliamo le nostre città dai lavavetri e mafia, «ndrangheta e camorra si scioglieranno come neve al sole. A Firenze un amministratore di sinistra emana provvedimenti per dare filo da torcere ai famigerati lavavetri e si riapre l'appassionante dibattito: la lotta alla microillegalità è di destra o di sinistra? Io sapevo che eravamo davvero mal messi nel bel paese, ma è duro rendersi conto che toccato il fondo ci tocca scavare. È mai possibile che da noi non si possa fare ricorso a leggi serie fondate su un tessuto etico condiviso, invece che lasciarsi andare a trovate propagandistiche per raschiare consensi? Se esiste un racket dei lavavetri che riduce in stato di sfruttamento criminale o di schiavitù degli esseri umani si colpisca il racket, ma se si tratta di un poveraccio che cerca di raggranellare qualche spicciolo per sopravvivere, accanirsi contro di lui è prima di tutto un atto di crudeltà mentale originato da un deficit patologico di senso dell'umanità. E perché si continua ad alimentare l'allarme insicurezza mentre trafficanti di carne umana che schiavizzano e brutalizzano

l'umanità abbandonata dei clandestini per favorire il lauto arricchimento di italianissimi imprenditori agiscono pressoché indisturbati? E che dire delle migliaia di clienti di due prostitute quattordicenni rumene, poco più che bambine (la notizia viene dalla prima pagina del quotidiano di Genova *Il Secolo XIX*)? Quei clienti sono nostri concittadini e anche se non lo posso provare ci scommetterei una fortuna che sono elettori moderati, proprio di quel tipo che impreca contro l'insicurezza e la microcriminalità mentre con grande gusto violenta a pagamento delle fanciulle. È facile demagogia la mia? Possibile, ma cos'è allora la campagna contro i lavavetri che tutt'al più ti «violentano» il parabrezza, che cos'è allora l'ossessione securitaria che non colpisce il criminale, ma criminalizza a priori intere categorie sociali o umane. Qualcuno degli aspiranti sceriffi si è mai dato la pena di parlare con qualcuno di questi lavavetri, o di frequentare qualche rom o sinti, di ascoltarne la storia, di mettersi all'ascolto della sua altra umanità per imparare invece che per giudicare? A me è capitato di stabilire un rapporto sia con gli uni che con gli altri e ho ritrovato la mia origine di profugo. A molti italiani servirebbe ritrovare la propria memoria di figli di emigranti che ricevevano lo stesso trattamento che loro vorrebbero riservare agli emigranti in casa nostra. Perché nel paese degli «italiani brava gente» succedono fatti come questi: uno straordinario musicista rom rumeno, formato nelle migliori scuole musicali del suo paese, prima di diventare una persona per bene grazie all'ingresso della Romania nella Comunità Europea, suonava nella metropolitana per mantenere la famiglia. Alcuni zelanti difensori del diritto alla sicurezza gli sequestrarono per ben due volte il clarinetto. Doveva essere certo essere una pericolosa arma impropria, come la bottiglia di plastica e lo strofinaccio del lavavetri. In conclusione: l'ossessione securitaria è una tipica forma del pensiero reazionario, i democratici combattono la microillegalità nel quadro della solidarietà e della mediazione sociale, rispettando le alterità e gli specifici culturali. Il nostro slogan è: intolleranza zero!

GIOVANNI BOLLEA

SEGUE DALLA PRIMA

M

Ma il mondo della percezione e quello del pensiero sono entrambi fattori di regolazione dell'io e di quel processo di adattamento che consiste, appunto, nel ritirarsi prima dalla realtà per poterla criticare, e poi ritornarvi per poterla dominare meglio. Ma oggi, in particolare, l'adolescente ha bisogno che la percezione e l'immaginazione lo aiutino a orientarsi nelle visioni spazio-temporali, dalle quali è continuamente stimolato. Un processo di interiorizzazione che deve creare un rapporto tra adattamento, sintesi e differenziazione della realtà. Ma è il pensiero che, già nell'adolescenza, deve subito creare un ponte fra tutti questi elementi! E quanto più un ragazzo si differenzia e si autonomizza nelle sue percezioni meditate, tanto più diventa indipendente dagli stimoli eccessivi e sconcertati dell'ambiente e dalle tecnologie che lo influenzano. E così che si crea il suo rapporto con l'azione: azione che, per questo motivo, potrà essere negativa o positiva. Ma se le funzioni come il controllo selettivo, l'esame della realtà, la possibilità di vedere il mondo in modo obiettivo e l'astrazione controllata sono disturbate, a tutto ciò corrisponderà un insuccesso nell'adattamento, perché la conoscenza è sempre legata alle condizioni esistenziali di ogni individuo. L'adolescente deve, quindi, essere aiutato a raggiungere una funzione ottimale del suo pensiero razionale che è determinato dalla sua maturità, dalla sua forza e dalla struttura del suo «io». Tutto questo per poter arrivare a un vero adattamento alla realtà in cui vive. Ma quando vediamo i ragazzi vivere, invece, vite parallele come nel mondo virtuale di Internet o in un programma come «Second life», che fortunatamente va diminuendo, nei blog o nei loro interminabili viaggi nella rete, questo equilibrio si rompe, perché manca il collegamento tra percezione e pensiero. E non solo: mancando la critica nell'accettazione fra elementi razionali ed elementi irrazionali, la loro ragione può soccombere di fronte all'irrazionalità. Questo è il vero pericolo. I nuovi neuropsichiatri devono quindi organizzarsi per creare nei bambini e ragazzi un processo di conoscenza e di critica nelle relazioni con l'ambiente e con le nuove tecnologie, che

Adolescenti virtuali

adesso per molti di loro, ormai, sostituiscono addirittura la vita affettiva e cioè la famiglia. È perciò sempre valido il significato che Freud dava alle parole «ragione», «intelligenza» e «spirito scientifico», usandole come sinonimi. Dobbiamo subito lavorare tutti per capire e lottare contro l'irrazionalità implicita nella psicologia di massa, con la quale i nostri bambini e adolescenti devono scontrarsi ogni mattina, quando si alzano dai loro sonni sempre meno tranquilli. Mi sembra che, dal lato pragmatico e pratico la nuova Neuropsichiatria infantile debba lavorare affinché la scuola sia modernizzata e si cambino i programmi che devono diventare realisticamente internazionali. Una

nello stesso tempo spazi di aggregazione per i ragazzi e associazioni che si occupino dei più bisognosi, le quali possono così avviarli a un vero volontariato, sviluppandone varie forme. Ma soprattutto scoprire a ogni costo se e come circola la droga fuori e dentro la scuola, individuandone gli studenti spacciatori per poi denunciarli. Insegnare a non fidarsi completamente dei figli tranquilli e cosiddetti «puliti». Perché tali si mostrano ai propri genitori, mentre sono attentissimi a non farsi scoprire sotto l'effetto di alcol e droga. Oggi hanno imparato infatti a nascondersi in maniera così accorta da trasformare i genitori nei loro più convinti difensori. Non-

era segreto e nascosto, oggi è visitato da chiunque possa dare loro l'impressione di strapparli a quella pericolosa solitudine che li allontana sia dall'autorealizzazione, sia dall'autoaffermazione. Se sappiamo tutti che internet è uno strumento prezioso, sappiamo anche che può allontanare sempre di più l'individuo da quell'autonomia dell'io che se si lascia influenzare dalle percezioni e dagli istinti, deve anche riuscire lui stesso a influenzarli, con i propri personali metodi di difesa. Ecco i miei pensieri sull'adolescenza attuale. Pensieri che sono ipersemplificazioni da elaborare, ma ricordatevi che le misure correttive non sono mai sufficienti. E se quanto ho proposto potesse realizzarsi varrebbe ancora il leit-motiv dominante nella mia lunga esperienza di neuropsichiatria infantile. «Un bambino felice sarà un adulto maturo». E, riguardo all'adolescenza, «un adolescente felice sarà un cittadino maturo».

Ed ora voglio aggiungere che un consiglio, un aiuto ben dato sono come una poesia che libera la tensione e fa sentire più felici. Il mio messaggio è perciò questo: aiutare i bambini e ragazzi a stare meglio insieme agli altri e a vivere nel gruppo. Per far questo dovete imparare a prevenire in loro lo sviluppo delle tendenze antisociali senza ricorrere a proibizioni categoriche e scontate e non convenienti. Imparate a gestire i loro sensi di colpa lasciando nei bambini quella piccola ma sana aggressività spontanea che li difenderà nella vita sia prima che dopo l'adolescenza. Ricordatevi che *fallire l'assistenza di un bambino significa perdere una battaglia ma non la guerra*, e quindi continuate a lottare senza arrendervi mai anche dopo una terapia che non si è risolta come speravate. Imparate a trasmettere loro la capacità di stare soli che è il contrario dell'angoscia di «essere» soli, cercando sempre di entrare in contatto con il loro vero Sé. Tenendo però sempre conto del loro falso Sé. E ricordatevi inoltre che oggi esiste una larga fascia di adolescenti molto positivi che reagisce agli input negativi riuscendo a combattere le spinte autodistruttive più aggressive e a far migliorare i rapporti con famiglia, scuola e società. La mia speranza solo apparentemente scontata è che troviate giorno dopo giorno la stessa forza per far varare e poi osservare quelle leggi che ho chiesto poc'anzi. Senza usare violenza ma con la convinzione: attraverso la cultura del linguaggio. E non dimenticate mai quello che ho già detto: un bambino felice e un adolescente felice saranno uomini e cittadini maturi.

Intervento pronunciato da Giovanni Bollea al Congresso europeo di neuropsichiatria infantile di Firenze

Dobbiamo lavorare tutti per lottare contro l'irrazionalità implicita nella psicologia di massa, con la quale i nostri bambini e adolescenti devono scontrarsi ogni mattina, quando si alzano dai loro sonni sempre meno tranquilli

scuola aperta a nuove sollecitazioni positive e mai negative, che guidi i giovani in questo salto epocale, ma sempre con l'aiuto dei genitori. Ecco come aiutare oggi l'adolescenza! Questo rapporto genitori-scuola deve essere molto più frequente, almeno tre o quattro sedute mensili organizzate dalle scuole con la costante presenza della madre. Per informarsi sulle novità negative e positive delle

stante tutto ciò, dovete fare leva su quella parte positiva e valida che le statistiche ci danno all'86%, appartenenti comunque a famiglie con genitori non separati. Diamo loro stimoli e interessi pratici e realistici, considerandoli perciò dei veri cittadini già a 16anni, preparandoli al voto amministrativo, che li aiuterà a prendere coscienza delle loro responsabilità in campo sociale votando poi a 18 anni alle politiche.

Quando vediamo i ragazzi vivere vite parallele come nel mondo virtuale di Internet o in un programma come «Second life» o nei blog, spesso si rompe un equilibrio: perché manca il collegamento tra percezione e pensiero

realtà che circondano i loro figli. Il genitore inoltre ne deve sempre conoscere amici e compagni e dare possibili giudizi, negativi o positivi, sul gruppo scolastico. Sapere se c'è e come è formato il «branco» e inoltre informarsi sulle famiglie e il lavoro dei genitori. Il rapporto padre-figlio, come insisto da anni, deve allargarsi: il genitore deve parlare della vita sociale e di quella politica. Dei doveri e dei compiti di un buon cittadino e aiutare a sviluppare vari tipi di associazioni. E non solo quelle educative e sportive, ma culturali, artistiche, musicali; creando

Personalmente sto lottando dal 2001 affinché questa mia richiesta diventi una legge ben codificata e strutturata. Voi però dovete anche lottare affinché il «branco» non si imponga e i reality show vengano trasmessi il meno possibile, che il programma «Second life» sia abolito in quanto portatore di atteggiamenti schizoidi, derivati da un vero e proprio pericolo di sdoppiamento della personalità. Ma attenzione ai blog: l'uso deve essere controllato, ma non demonizzato, essendo ormai diventati i sostituti del diario personale che, su una volta

Viaggio italiano

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Il nome di Silvio Berlusconi aleggia finché qualcuno si azzarda a domandare che fine ha fatto la famosa legge sul conflitto d'interessi. Quella solennemente promessa dall'Unione, e senza la quale ri-

diamo allo Stato? In opere pubbliche? Nella sanità? Nella scuola? Oppure servono a finanziare il pozzo senza fondo della spesa di rappresentanza di questa o quella istituzione? O le consulenze d'oro? O le baby pensioni che la casta spesso e volentieri si concede? È bene che lo sappiamo tutti. Quella folla della Festa dell'Unità, così come gli ottocentomila e passa accorsi ad acquistare il libro di Stella e Rizzo, cominciano ad averne le tasche piene. Soprattutto

quelli che hanno votato a sinistra sono i più delusi, perché nel cambiamento ci credevano e adesso ci credono un po' meno. Guai all'ira dei man-sueti, lo dice anche il Vangelo. Basta una giornata e di italiani così ne incontri tanti. Mangi una pizza al tavolo con chi la politica la vive e la fa ogni giorno in silenzio, spesso in solitudine e mai sul palcoscenico televisivo. Giovani e giovanissimi dirigenti ds che ri-nunciano alle ferie spinti da

un'idea (organizzare in città una notte bianca della pace) o da uno slancio che li mette a prendere ordinazioni ai tavoli di quella straordinaria scuola politica e umana che sono le Feste dell'Unità e che qualche stizzito povero di spirito vorrebbe abrogare. Come molti credono nel Partito Democratico con un atto di fede. Si preparano a contrattare con quella della Margherita liste e candidature delle primarie. Confessano che di aria nuova se ne respira poca.

Incontri i lettori del tuo giornale (il loro giornale) e ti chiedono come sarà l'Italia di domani sentendosi abbastanza smarriti in quella di oggi. Bravi cittadini che non chiedono la luna e non si preoccupano dei lavavetri. Stufi, questo sì, di viaggiare in treni (sporchi) che impiegano 26 ore da Siracusa a Torino. E che si accontenterebbero di aerei che li portassero semplicemente da Catania ad Ancona come da biglietto regolarmente pagato. E non da Catania ad An-

E io propongo un patto per uscire dal pantano Rai

ALESSANDRO CURZI

Non è nemmeno ripresa la normale attività politica post-estiva - e una fase aziendale di suo già assai complessa (è di ieri la sentenza del Tar che dichiara legittima la riunione degli azionisti Rai del 10 e 11 settembre per la revoca e la sostituzione del consigliere di amministrazione Petroni, in rappresentanza del Tesoro) - e la Rai è già al centro di polemiche e dibattiti. La Lega minaccia lo sciopero del canone; si dichiarano d'accordo con questa istanza persino esponenti importanti del centrosinistra; il solito Gasparri, che però è stato ministro al ramo, lega l'attuazione dello sciopero sul canone alla sostituzione di Petroni... A tutto questo si aggiunge il fuoco di fila intimidatorio scatenato dai soliti incendiari di centrodestra contro l'ipotesi che al rappresentante dell'allora ministro Siniscalchi succeda il rappresentante dell'attuale ministro Padoa Schioppa. Una serie di dichiarazioni che, a prescindere dai giudizi che si possono esprimere sul loro contenuto e sul loro tono, sono oggettivamente strumentali, perché esplicitamente motivate da intenti politici e mirate però su specifiche questioni giuridico-aziendali. Insomma, sembra proprio che si voglia continuare a tenere il servizio pubblico sotto scacco, negandogli anche solo dieci mesi (il periodo che ci è davanti prima che scada l'attuale CdA) di normale amministrazione e di adeguate iniziative su un mercato sempre più complesso e competitivo. Permettendomi di liquidare seccamente la questione, evidentemente strumentale, del canone - pagato in tutta Europa, da noi il più basso in Europa, privo persino di un minimo di aggancio all'aumento del costo della vita e dei costi aziendali (per tacere dei costi della digitalizzazione e dell'urgente rinnovo tecnologico degli impianti e delle strutture operative) - mi pare opportuno estrapolare subito uno specifico elemento della situazione. Un elemento che, peraltro, è nella nostra disponibilità di consiglieri di amministrazione, e per altri aspetti nella disponibilità del governo e della sua maggioranza. Questo elemento, che dovrebbe avere il sopravvento rispetto a qualsiasi strumentalizzazione o alibi o anche intento politico, è il senso di responsabilità aziendale e istituzionale. Per sgombrare il campo da qualsiasi equivoco, sto dicendo che la Rai deve poter operare a pieno regime, finalmente, almeno per dieci mesi, a prescindere da quelle che saranno le conseguenze della sentenza del Tar. Con o senza Petroni, questo CdA ha il dovere di assicurare all'azienda, e le istituzioni e la politica hanno il dovere di consentirle all'azienda, una delle più grandi e certamente fra le più importanti del Paese nei fondamentali settori della comunicazione,

della cultura e dell'intrattenimento, una gestione autonoma, attenta e comunque efficiente. È un'ipotesi non velleitaria né impraticabile. Ciò che è successo anche nei primi due anni di questa consiliatura - insidiata da aggressioni, pesanti intromissioni e inevitabili turbolenze - sta lì a testimoniare che, nonostante tutto, qualcosa di buono si è fatto. Poco, certamente, in considerazione delle stratificate e ingarbugliate problematiche incistatesi nell'ultimo decennio

Con o senza Petroni rimettiamoci al lavoro... non si può continuare a tenere il servizio pubblico sotto scacco

nel corpo del servizio pubblico. Ma parecchio, se si considerano i vizi, le pratiche e il malcostume della nostra casta politica, che ha sempre considerato la Rai lo sfogo non solo delle istanze clientelari ma anche dei peggiori istinti di autoconservazione e, insieme, di conflittualità strumentale. Perciò, visto che non mi pare esistano a tempi brevi le condizioni politiche e parlamentari per la necessaria riforma della Rai e per un rinnovo delle «fonti di nomina» del CdA o anche solo di questo CdA, e visto che tutto ciò che si dichiara in materia è, in tutta evidenza, solo espressione di vis polemica o di strumentalizzazione politica, facciamo un patto: con o senza Petroni, rimettiamoci al lavoro; con o senza Petroni, lasciateci lavorare. Non sono Alice nel paese delle meraviglie. So che sulla Rai e sul sistema televisivo volteggiano interessi colossali. So che anche all'interno del centrosinistra - e, in maniera meno evidente, nello stesso centrodestra - si confrontano e sono pronte a scontrarsi differenti valutazioni dell'esistente e soprattutto differenti ipotesi di ristrutturazione del settore. Sulla permanenza di un forte servizio pubblico non tutti sono d'accordo... Ma il confronto e lo scontro su tutto questo si debbono sviluppare nelle sedi proprie: nei partiti e nel Parlamento. Ciascuno di noi, quando sarà, potrà sostenere questa o quella ipotesi di riforma, potrà essere d'accordo o in disaccordo sulle idee e sulle decisioni che risulteranno maggioritarie. Nel frattempo, però, la Rai esiste e deve funzionare. Perciò propongo questo patto. Da un canto ai miei colleghi di CdA, a tutti i miei colleghi: rimettiamoci al lavoro. Dall'altro alla politica (il governo, la maggioranza di centrosinistra e la leadership di centrodestra): lasciateci lavorare. A prescindere da colui che rappresenterà, da settembre, l'azionista Tesoro.

Persone come noi chiedono a chi ci governa: dove diavolo vanno a finire i soldi che diamo allo Stato?

schiamo di ritrovarci di nuovo il cavaliere a palazzo Chigi, esattamente come ce lo avevamo lasciato. Si parla delle altre caste a cominciare da quella degli imprenditori: sempre pronti a fare il predicazzo alla politica. Dimenticando le gigantesche risorse spese da quella stessa politica, tramite incentivi, sgravi e regalie varie per tenere in piedi le loro fabbrichette e fabbricone. La temperatura sale quando si parla di tasse. Di chi allegramente evade e chi pagando fino all'ultimo euro rischia di finire strangolato. Chi ascolta è un campione significativo di quell'Italia onesta che non ne può più di essere presa per il naso dall'Italia furba e privilegiata. Sono persone che come noi si chiedono e chiedono a chi ci governa: dove diavolo vanno a finire i soldi che

E ora non è più lettera morta

ORESTE PIVETTA

SEGUE DALLA PRIMA

Lettere commerciali oppure amorese. Lettere felici o dolorose. L'universo mondo: San Paolo, Montaigne, Voltaire, Foscolo, Emily Dickinson, Gramsci, Pasolini... Uno dei più tesi, drammatici, indimenticabili, nobili libri del nostro secondo Novecento è una raccolta di lettere: lettere dei condannati a morte della Resistenza. Poi c'è toccata la rivoluzione tecnologica. Anche i più resistenti hanno imparato a comporre un sms e a comunicare online, hanno imparato a chattare e via per anglicismi e neologismi. Ci hanno a questo punto spiegato che sarebbe morto l'italiano, sostituito da una neolingua di segni e parole. Addio al congiuntivo, addio alla bella scrittura. Addio soprattutto alle nostre lettere, ai postini in bicicletta, alle buche delle lettere, alle car-

toline illustrate, alle rassicuranti per quanto lente Poste Italiane, servizio residuale per raccomandate e conti correnti. Era rimasto Bernardo Provenzano a difendere la tradizione con i suoi pizzini, il Vangelo e una scassatissima macchina da scrivere (pare elettrica). Un'altra volta la politica cambia il lettere in tavola. Basta l'idea di un partito democratico per rigenerare quel prodotto cartaceo dato per morto. Del resto, ve lo immaginate Veltroni riassumere i suoi dieci punti per l'economia in un sms? Potrebbe, ma l'occhio e la forma vogliono la loro parte. Scrive lettere Veltroni, scrivono Amato, Di Pietro, Fassino e Rutelli. Scrivono quelli di prima fila e scrivono quelli di seconda fila. A ripetizione, ormai. Due o tre in contemporanea, in prima pagina. Ha qualcosa da scrivere persino la Moratti. L'avvio è sempre lo stesso. Non Cuore mio o Egregio presidente, ma cordialmente:

Caro Direttore... Scrivono ai direttori dei giornali, scrivono pagine e pagine. È una corrispondenza fitta, a dar conto del peso della politica e della resurrezione di quel sistema, adottato parecchi secoli fa per scambiare opinioni o informazioni. Ci mancano le immagini. Tipo D'Annunzio allo scrittoio o Cesare con un papiro in mano. Attendiamo Veltroni chino alla scrivania o Amato alla Montanelli, con la macchinetta sulle ginocchia, seduto su un gradino nell'albergo mastelliano di Telesse (l'altro ieri era lì e ieri è apparsa la lettera). L'ultimo contributo al gradito ritorno sono due cartoline (che ritraggono lo stadio di San Siro). Le hanno ricevute, in carcere, proprio l'eroe dei pizzini Provenzano e Totò Riina. Una sola frase: «La pace è finita». Speriamo che, rinascendo, il prezioso rettangolo illustrato continui invece a farci sognare angoli di paradiso. Come è sempre successo.

apadellaro@unita.it

Dal welfare al Pd, quante occasioni a sinistra

MARINA SERENI

Ormai da diversi anni per varie ragioni la politica non va del tutto in vacanza in agosto. Quest'anno accanto alla cronaca, spesso triste e drammatica - dall'uccisione di diverse giovani donne, alle morti sulla strada, alla strage di Duisburg, ai roghi che hanno colpito tanti boschi in Italia e non solo - alcuni temi politici hanno avuto notevole spazio nelle pagine dei giornali. Quattro mi sembrano le questioni sulle quali, con la ripresa piena dell'attività politica e parlamentare, vale la pena ritornare con maggiore attenzione. La prima riguarda il welfare. A luglio il governo ha firmato con le parti sociali un protocollo col quale: si supera lo «scalone» introdotto con la legge Maroni; si aumentano le pensioni sotto i 650 euro; si introducono maggiori garanzie per la previdenza e si avvia una riforma degli ammortizzatori sociali pensando ai giovani lavoratori; si investe sulla produttività; si cancellano le forme di lavoro più precarizzanti previste dalla Legge 30 e si pongono dei limiti ai contratti a termine. Su questi ultimi punti il giudizio di una parte del sindacato non è di piena soddisfazione e forse, nel lavoro parlamentare si può cercare di raccogliere la richiesta di abolire lo «staff leasing». Trentotto miliardi di euro in dieci anni verranno spesi per le voci che prima ricordavo. Per questo il dibattito agostano su questi temi mi è sembrato sbagliato e surreale. Perché non valorizzare i risultati che tutti insieme abbiamo raggiunto in questo primo anno di governo a difesa del lavoro e dei ceti più deboli? Trovo incomprensibile che una parte della coalizione di governo si prepari a manifestare contro i contenuti del protocol-

lo e apprezzo Fabio Mussi che pensa di trasformare la protesta in un'assemblea. Discutere è importante, manifestare contro il governo di cui si fa parte, mi pare un grande errore. La seconda questione che ha assunto una centralità tra toni urlati e parole davvero grosse è il fisco. In agosto ne abbiamo sentite di tutti i colori. Da destra con l'invito allo sciopero, alla rivolta fiscale, alla disobbedienza ghandiana, ad imbracciare i fucili... Ma anche da alcuni autorevoli esponenti del mondo dell'impresa, che di fatto si sono messi sulla scia della campagna della destra, e da membri del governo, che hanno pensato bene di rilanciare il tema della tassazione delle rendite finanziarie «senza se e senza ma» in questo clima e a dispetto di ogni idea di collegialità. I dieci punti presentati da Veltroni sul fisco e le prime mosse del Ministro Padoa Schioppa in preparazione della prossima Finanziaria, mi sembra si muovano nella giusta direzione. Le tasse vanno pagate perché con le entrate fiscali si finanziano la sanità, la scuola, i trasporti, tutte

quelle politiche che contribuiscono a rendere una comunità più moderna e coesa. Ma i cittadini chiedono trasparenza, vogliono sapere per cosa i «loro soldi» vengono spesi, vogliono avere in cambio servizi efficienti, investimenti. E vogliono che il fisco sia giusto, proporzionale alla ricchezza effettiva delle famiglie e delle imprese, e semplice, non eccessivamente appesantito da procedure e adempimenti burocratici. La terza questione che mi sembra meriti di essere riflettuta con toni più pacati è quella della sicurezza. Il ministro Amato ha ricordato a tutti noi che uno sforzo è in atto per migliorare la situazione delle nostre città, per contrastare i fenomeni piccoli e grandi di illegalità. Negli ultimi giorni si è acceso un dibattito sull'ordinanza del Comune di Firenze sui lavavetri. Non entro nelle considerazioni sulla validità giuridica o sull'efficacia dello strumento. Mi interessa mettere a fuoco alcune domande che considero fondamentali. Se la sinistra non assume seriamente il tema della sicurezza, i più deboli e indifesi (le persone anziane, i

bambini, le donne sole, gli immigrati onesti) a chi si debbono rivolgere? Siamo sicuri che abbiamo chiaro chi sono oggi nelle nostre città i più deboli? E in ogni caso si può combattere le grandi illegalità senza combattere anche le piccole? E chi decide la soglia di tollerabilità dell'illegalità? Non credo che gli elettori del centrosinistra siano così divisi come i partiti su questi temi. La domanda di legalità e sicurezza a tutti i livelli è molto diffusa soprattutto tra gli strati più popolari, sbagliaremmo se ne facessimo un dibattito astratto e teorico tra «buoni» e «cattivi». La dura e concreta realtà delle contraddizioni che i Comuni devono affrontare ogni giorno meriterebbero che la politica nazionale sovrastasse di più gli sforzi degli Enti locali e non che tutti ci mettessimo a fare la lezione. Infine il quarto oggetto di questo dibattito agostano è stato il Pd. Non mi riferisco al confronto tra i diversi candidati alla carica di segretario nazionale del Partito Democratico. Ho già detto nei giorni scorsi che spero in una competizione sui contenuti e in un'attenuazione dei toni po-

lemici perché il 15 ottobre saremo tutti nello stesso partito e dovremo fare un cammino lungo e difficile tutti insieme. Ma il tema che vorrei mettere a fuoco è un altro: da diverse parti, soprattutto alla nostra sinistra, sentiamo arrivare attacchi a Veltroni e al Pd come se la nascita del nuovo partito comporti uno scivolamento verso posizioni moderate della componente più grande dell'Unione e un indebolimento del governo. È esattamente il contrario: il Pd nasce per rafforzare oggi la capacità di azione del governo e per contribuire, oltre la legislatura, ad un deciso rinnovamento del sistema politico italiano. Con la nascita del Pd a sinistra, semmai, si apre una competizione nuova: tra chi riesce meglio a coniugare radicalità nei principi e nei valori ed efficacia delle risposte. I tre temi che ho citato fin qui - welfare, fisco, sicurezza - non sono altro che alcuni dei terreni sui quali emblematicamente il Pd e la «sinistra radicale» si contenderanno il consenso e le relazioni con pezzi di società a volte contigui, come ad esempio i giovani o i lavoratori dipendenti. Personalmente credo che vincerà chi riuscirà ad imboccare con più determinazione la strada dell'innovazione, identificando soluzioni praticabili, verificandone l'efficacia, correggendo dove necessario. Penso dunque ad un confronto sano, utile perfino al Paese, se lo si depura dalla caricatura delle posizioni altrui, dalla polemica troppo aspra, dalla preoccupazione di perdere visibilità. Certo questa ipotesi implica da parte della «sinistra radicale» una scelta che personalmente auspico: quella di considerare l'orizzonte e l'impegno di governo come un'occasione per cambiare l'Italia e non come un accidente o un incidente di percorso.

LA LETTERA

Presidente, così non si vive

ANDREA VECCHIO*

SEGUE DALLA PRIMA

Questa mattina quel poco di serenità di ieri sera è andata persa. Infranta da una notizia, da una telefonata alle sette del mattino, dal nostro cantiere di Randazzo (Ct). Ci comunicano che del liquido infiammabile è stato trovato sui cingoli di un escavatore. Altra mi-

naccia, la quarta in quattro giorni, altra angoscia. Così non si vive, non si può vivere. Provo grande imbarazzo a scrivere queste righe. Non rappresento solo la mia impresa, la mia famiglia, i miei figli. Per mia disgrazia, o fortuna, rappresento tutti i costruttori catanesi essendo il presidente dell'Associazione di categoria che li riunisce, l'Ance. Sorge una considerazione. Non siamo noi ad essere

attaccati ma lo Stato. Lo Stato simbolo che non è in grado di assicurare un ordinato svolgersi della vita quotidiana. Non vogliamo fare gli eroi, ma continuare a vivere e lavorare affinché questa società cresca e migliori. Vogliamo continuare ad essere protagonisti vivi. Vogliamo sentirci cittadini di uno Stato efficiente di un paese normale. Nient'altro.

*Presidente dell'associazione dei costruttori catanesi

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>CONSILIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Iscritta al numero 203 del Registro nazionale alla camera del Tribunale di Roma, in compliance alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani dall'agosto 2007. In data 1 gennaio del 2007 è stata La società è a partecipazione paritetica tra il gruppo 7 agosto 1989 n. 250. Iscrizione come giornale musicale nel registro del Tribunale di Roma n. 650.</p>	
<p>Stampa ● Litossid Via Aldo Moro 2 Pessano con Stornello (MI)</p>		<p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Litossid via Carlo Parenti 130 Roma</p>	
<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● Publikompass S.p.A. via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 31 agosto è stata di 140.784 copie</p>			

DO
RE
MI
SO
FA'

da 500 a 5000 euro

STAGIONE 07-08
SOLO POSTI A SEDERE



-25%

SU SOFA' E POLTRONE
DELLA COLLEZIONE
OVERTURE

poltrone**sofà**

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà.
Numero Verde 800 900 600 - www.poltronesofa.com

La promozione è valida dal 27 agosto al 23 settembre 2007 per i modelli della collezione Overture. Puoi scegliere il rivestimento del sofà nei 143 esclusivi tessuti Advantage. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative in corso.

SABATO 1 SETTEMBRE 2007

Iniziativa promossa per la Festa Nazionale de l'Unità di Bologna 2007 da Pass S.r.l. - via Rivani, 35 - 40138 Bologna
Coordinamento editoriale: Lino Paganelli / Direzione Nazionale Ds, Dipartimento Feste de l'Unità, Responsabile Redazione: Giovanni Bellori / Vice Responsabile: Giorgio Santelli / Chiara Martelli



Politica

Piero Fassino scalda il popolo della Festa de l'Unità. Ieri sera a Bologna, in Sala 14 ottobre per parlare del prossimo appuntamento con il Partito democratico.

3



Volontari

Chi è alla prima esperienza e chi, le Feste le ha fatte tutte. Generazioni di volontari a confronto in un viaggio tra passione e impegno politico

6



Spettacoli

Oggi gli Skiantos all'Estragon. Intervista al leader del gruppo Roberto "Freak" Antoni. "Siamo stati sempre bene all'Estragon".

7



Mettete insieme un'inedita coppia di conduttori: il comico David Riondino e il vignettista Sergio Staino. Aggiungete due nomi tutelari come Don Camillo e Peppone, il prete e il sindaco comunista nati dalla penna di Giovannino Guareschi. E non dimenticate infine il sindaco di Brescello Giuseppe Vezzani, il suo vice Virginio Dall'Aglio; Ezio Aldoni e Andrea Setti, autori di "Amici nemici", il libro che racconta il dietro le quinte dei film sulla coppia di affettuosi rivali, girati proprio a Brescello tra il '52

e il '65. Stasera alle 21, sul palco di Iridcafé, il talk show è servito. Titolo della serata: "Don Camillo e Peppone: due profeti alle origini del Pd". Per raccontare la politica di oggi con gli occhi di ieri, per guardare come eravamo, quando il vecchio Pci non vedeva di buon occhio i libri di Guareschi; quando Gino Cervi, dopo le riprese nei panni di Peppone si fermava a Brescello per bere qualcosa, mentre Fernandel, dismessa la tonaca di Camillo, preferiva tornare a Parma. (Pierpaolo Velonà)

Resta comunque una questione di numeri

di Gaetano Alessi

I numeri che terrore, non si riesce mai a capire perché questi piccoli segnetti spesso così facili da tracciare su un foglio di carta suscitino una paura atavica nel cuore di ognuno di noi. Codice fiscale, numero della carta di identità, numeri di telefono, codici segreti, pin, puk e vattelapesca, codici a barre, riferimenti per i mav, numeri del biglietto della lotteria... viviamo circondati, quasi imprigionati, dai numeri.

Questi codici alfa numerici riportano a galla le terribili interrogazioni di matematica o utilizzate in senso letterale frasi come *dare i numeri* o *non avere i numeri* non sono certo lusinghiere se rivolte ad un qualunque oratore. Guai a non avere i numeri in politica, in televisione, sui giornali o anche, perché no, sul conto corrente. Ma se volete un ottimo antidoto per trasformare i numeri da odiati avversari in compagni

di viaggio basta venire al Parco Nord di Bologna. "Venghino signori venghino il tombolone della festa de l'Unità sta per iniziare". Ed eccolo lì l'uomo della tombola a dare i numeri con uno sguardo che sembra dire: la vita e i numeri sono fogli di uno stesso libro. Leggerli in ordine è vivere, sfogliarli a caso è sognare. "Trentatre (gli anni di Cristo), cinquanta quattro (il cappello)" recita ad alta voce, e la gente a fare

ambo, quaterna e cinquina. L'uomo della tombola come novello messia, che trasforma i numeri tanto odiati in compagni di una serata di gioco e gioialità. Perché alla fine vincere non è molto importante, la cosa più bella è stare insieme agli altri sperando che esca proprio quell'ultimo numero che ti permetta di gridare *tombola*. E il bello della tombola è che non finisce mai, quando tutto sembra finito ecco di nuovo la

voce del *croupier* alzarsi "gira la giostra gira" dice e di nuovo tutti giù a guardare i numeri, perché "non c'è Festa de l'Unità senza tombola" esclama un signore. Probabilmente perché qui al Parco Nord non è importante quanti numeri hai, l'importante è che sei disposto a spenderli insieme agli altri. E poi alla fine bisogna riflettere sui veri dubbi della vita: quando muore, un fagiolo lo seppelliscono in una tombola?



FESTAUNITA NAZIONALE

PARTITO DEMOCRATICO

BOLIGNA PARCO NORD

24 AGOSTO - 17 SETTEMBRE

APPUNTAMENTI

1 settembre 2007

Poul Nyrup RASMUSSEN

ore 18 - Sala 14 Ottobre

1 settembre 2007

Pierluigi BERSANI

ore 21 - Sala 14 Ottobre

2 settembre 2007

Walter VELTRONI

ore 18 - Sala 14 Ottobre

Franceschini: "I Ds protagonisti di un straordinario gesto di generosità collettiva per il Pd"

di Andrea Altinier

"I Democratici di sinistra hanno portato all'interno del Partito democratico una grande forza di idee, di persone e di consenso. E le Feste de l'Unità ne sono una rappresentazione. Quello che hanno fatto i Ds sciogliendosi è uno straordinario gesto di generosità collettiva." Dario Franceschini, esponente della Margherita, rende omaggio alla Festa de l'Unità e ai Ds. Sono le ultime battute del dialogo tra **Federico Geremica** e il capogruppo dell'Ulivo alla Margherita andato in scena dalla Sala 14 ottobre. L'intervista aveva preso la mosse dal significato del Pd e dal ticket con Veltroni. *"Un processo innovativo. Un approdo per la mia generazione. Un momento storico per la storia politica del Paese."* Pochi, invece, i retroscena che stanno dietro all'alleanza con Veltroni *"la cosa è molto più semplice e trasparente di quello che sembra. Dopo che l'assemblea*

ha approvato la mia proposta di eleggere direttamente il segretario, io consapevole del bisogno di un leader forte, ho indicato la mia intenzione di votare Veltroni. E a fronte di questo Walter mi ha chiesto di aiutarlo. È nato così il ticket. Ma al di là dei retroscena questo ha impedito che si procedesse con una candidatura di un esponente delle Margherita contro uno dei Ds. Il ticket ha annullato questo processo negativo ed è stato un successo". Dario Franceschini non si considera un numero due o "poco coraggioso" per essere sceso in campo a fianco di Veltroni, e non come leader, e chiarisce la sua visione con un paragone calcistico: *"non si deve sempre giocare per segnare, molte volte è più importante far segnare gli altri. Questo significa che nel Partito democratico si possono mettere in campo le idee senza essere i numeri uno. Un processo che va in controtendenza rispetto alla forte personalizzazio-*



ne che caratterizza la politica del nostro Paese".

Geremica ha interrogato, poi, il Capogruppo dell'Ulivo alla Camera su un tema caldo degli ultimi giorni, ovvero il rapporto tra il Pd e il Governo. Dario Franceschini ha sgombrato il campo dalle ombre *"il Pd non è una minaccia per il Governo. È una leggenda metropolitana il fatto che Veltroni e Franceschini siano favorevoli alla possibilità di andare al voto nella primavera del 2008. La sfida non è far cadere il Governo Prodi,*

ma rendere più moderno, forte ed efficiente il centrosinistra". Il dialogo che ha catturato l'attenzione dei molti partecipanti scivola poi sui temi della riforma elettorale, la pressione fiscale e argomenti in agenda alla discussione politica. Alla fine Dario Franceschini si sente partecipi di quel gran mondo che è la politica, un mondo spesso visto come lontano, potente e per questo irraggiungibile. Franceschini riesce a cambiare la prospettiva: la politica diventa

"Un cavallo di razza che corre con Veltroni"

di Enrico Tomasetti

I tempi della incomprensione e della diffidenza fra i militanti dei Ds e gli esponenti della Margherita sono un vago ricordo del passato. Ora c'è interesse, rispetto e considerazione, come è avvenuto oggi nell'incontro con **Dario Franceschini**, capogruppo dell'Ulivo alla Camera, nonché sostenitore di Walter Veltroni alle prossime elezioni primarie del 14 ottobre, interrotto più volte durante il suo intervento da applausi spontanei e sinceri. Anche questo è il Pd: la capacità di unire storie, culture e tradizioni politiche diverse a partire dai militanti.

Da subito, si è creata una sintonia che ha superato la divisione palco-platea. Gli spettatori si sono sentiti partecipi di quel gran mondo che è la politica, un mondo spesso visto come lontano, potente e per questo irraggiungibile.

Franceschini riesce a cambiare la prospettiva: la politica diventa



semplice, si lascia 'masticare' dalla gente, assume contorni leggibili e quasi amichevoli. Franceschini riesce a cambiare la prospettiva: la politica diventa

volere perché usa un linguaggio semplice e concreto" -commenta **Francesca** -*sa creare quel clima di familiarità e fiducia reciproca col cittadino, lavora dietro le quinte e non si comporta come un divo del cinema, insomma, un amico da invitare a cena"*. La figlia **Ilaria** si inserisce nel discorso asserendo: *"Sono giovane e Franceschini con le sue parole mi ha allargato gli orizzonti e mi ha entusiasmato, parlando di solidarietà e di come la politica debba essere fatta con disinteresse personale e per pura passione"*. Un nuovo approccio alla politica, più serio e non egoistico, è stato l'invito lanciato da Franceschini, che la platea ha totalmente condiviso: *"È stato bello il momento in cui ha parlato dei giovani e della politica"* -ha commentato **Eleonora** di Reggio Emilia (foto) -*bisogna tornare a fare politica senza guardare agli interessi personali. Sono d'accordo* -prosegue- *quando Franceschini dice che il Partito democratico deve essere costruito a partire da un vero rinnovamento dei modi e dei protagonisti della politica"*. Alcuni si attardano nella sala per poter stringere la mano a questa "persona per bene" come la ha definita **Giovanni** di Bologna.

"C'è chi ha criticato il ticket Veltroni-Franceschini, io dico che questa coppia è un vero valore aggiunto per il Pd e non un limite" commenta **Federico**. *"Franceschini ha la capacità di parlare alla gente semplicemente"* -aggiunge **Roberto** di Urbino- *sa trasmetterti qualcosa in più. Con il suo modo pacato di esprimersi infonde sicurezza, tocca temi reali che stanno davvero a cuore alla gente"*. Considerazioni anche sul progetto del Partito democratico: *"Ha ragione quando dice che deve essere fatto dal popolo"* -incalza **Giorgio** da Firenze- *apprezzo la semplicità Franceschini ha nell'espone i problemi anche drammatici del Paese. È sincero quando parla, c'è bisogno di persone come lui in politica"*. *"Ha capacità di analisi, di fare sintesi e con proposte concrete. È un vero cavallo di razza della politica"*, conclude con entusiasmo **Alessio** da Pesaro (foto). Migliore battesimo non ci poteva essere per l'amico Dario.

FESTE D'ANTAN



FESTE D'OGGI



a cura di Chiara Martelli

Gli Spettacoli in Arena centrale

INDEPENDENT DAYS FESTIVAL
2 SETTEMBRE
INDEPENDENT DAYS

6 SETTEMBRE
MARIO BIONDI

8 SETTEMBRE
DANIELE SILVESTRI
FESTIVAL EQUALIVE

9 SETTEMBRE
GIULIANO PALMA & BLUEBEATERS
FESTIVAL EQUALIVE

12 SETTEMBRE
ELIO E LE STORIE TESE

13 SETTEMBRE
ALDO GIOVANNI E GIACOMO

14 SETTEMBRE
VINICIO CAPOSELLA

Moena la fata delle Dolomiti ti aspetta

MOENA 10 - 20 gennaio 2008

TRENTINO

VAL DI FASSA

ambiente - cultura - politica - spettacolo - sport - gastronomia
per dare più valore alla tua vacanza

30^a edizione

Festa Neve 2008

Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

Camminando tra gli stand

di Francesca M. Poli

“Essere compiutamente e realmente informati rappresenta una premessa indispensabile del buon funzionamento di un regime liberal-democratico” Livio Paladin, *La libertà di informazione*. La libertà di manifestazione del pensiero è un diritto fondamentale dell'individuo, la condizione preliminare per l'attuazione dello Stato democratico e la garanzia della libertà di coscienza, opinione e pluralismo delle idee. Figli e autori di conquiste importanti in campo di libertà di espressione, il punto cardine della nostra democrazia, spesso dimentichiamo il nostro diritto ad essere informati. La maggiore preoccupazione dei costituenti, reduci della censura fascista, fu infatti di evitare le nefaste esperienze passate: l'articolo 21 della nostra Carta costituzionale tutela espressamente solo il versante attivo della libertà di espressione, sancisce la libertà di manifestare “il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione” trascurando o mantenendo implicite le garanzie relative al versante passivo e riflessivo della medesima libertà, il diritto ad essere informati e di informarsi. Il diritto all'informazione, la possibilità di conoscere, è il presupposto imprescindibile per fare scelte consapevoli, il nostro reale potere decisionale. Ma nonostante la pluralità di fonti e di mezzi di informazione e comunicazione a cui abbiamo accesso nei nostri tempi, sapere resta di fatto un privilegio di pochi. Chi passeg-

gia per gli stand della Festa vive un'opportunità rara, scoprire possibilità e interessi che non sapeva di avere, dalla politica alla cultura, tra autori, associazioni, personaggi e persone che hanno voce in questo luogo libero dalle leggi di mercato. La grandezza della Festa de l'Unità è questa, dare spazio a tutto per stimolare la passione per la conoscenza e per la riflessione, sostenere e incoraggiare l'apertura mentale per renderci in grado, ad esempio, di accettare che i venditori ambulanti che per strada si umiliano per cinquanta centesimi spesso non sono analfabeti, ma laureati che parlano correntemente almeno tre lingue, cervelli in fuga verso luoghi che gli concedano almeno la loro identità. Ma non solo questo. La Festa, tra dibattiti e conferenze permette di guardare in faccia chi di solito è inafferrabile su uno schermo, di intervenire, di imparare a voler capire e a sentirsi e a volersi sentire parte di qualcosa, e non solo un supporto per matite copiative. Ad ogni passo scoprire il lavoro di chi a volte sembra lontano dal nostro mondo e dalla nostra vita. Andare oltre la tolleranza presupposta e ideologica per avvicinarsi e confrontarsi con differenze e diversità, per vedere se siamo tolleranti davvero. Mettere alla prova la sicurezza delle nostre opinioni, formate sulla distanza dagli oggetti che sembrano vicini

perché sullo schermo, o sulla carta. C'è qualcosa di quelle certezze che si scioglie camminando tra gli stand della Festa, tra volontari di cui non sempre riusciamo a comprendere l'energia e la dedizione, tra africani,

latino americani, tibetani, per noi spesso non più di un fenomeno esotico e un po' folkloristico, che propongono i loro popoli e i loro problemi attraverso cibo, danze, prodotti e racconti.



Tutto è scritto nel Dna

di Claudia Muzic

I cromosomi: lunghe molecole di una particolare sostanza, il Dna, la cui struttura costituisce il “codice della vita” responsabile di tutte le informazioni ereditarie. Ma davvero tutto quello che noi siamo e saremo è già scritto nel nostro codice genetico? E l'ambiente esterno che influenza ha? Di questo, alle 18 nella sala Antonio Gramsci, discuteranno, moderati da Elisabetta Tola, tre



esperti in materia: Riccardo Bocci, agronomo specializzato in bioetica e genetica agraria, Anna Tramontano, insegnante di bioinformatica all'Università di Roma “La Sapienza” ed il professor Gilberto Corbellino.



“Non è l'ultima messa. Traghettiamo il più grande partito della sinistra italiana nel Pd”

(Gaetano Alessi) Un ovazione accoglie alla Festa de l'Unità di Bologna il segretario nazionale dei Democratici di sinistra Piero Fassino. Visibilmente commosso scende le scale della sala 14 Ottobre e si accomoda di fianco a Giovanni Minoli. Nello schermo, alle loro spalle, tra gli applausi dei militanti, scorrono i visi degli ultimi segretari del P.c.i. - P.d.s: Enrico Berlinguer, Achille Occhetto, Massimo D'Alema, Walter Veltroni. Incalzato da Minoli, che chiede se questa è l'ultima Festa de l'Unità, Fassino risponde: “Questa è l'ultima Festa organizzata da Democratici di sinistra ma è anche la prima del Partito democratico. Una grande storia che confluisce in una storia più grande. Vorrei ringraziare tutti -ha aggiunto il Leader- ma soprattutto tutti coloro che con passione fanno in modo che le feste de l'Unità esistano. I volontari sono l'esempio della forza morale dei Ds. Non sono qui per cantare l'ultima messa, come dicono, ma per traghettare il più grande partito della sinistra italiana al traguardo del Partito democratico”.



La scuola secondo i giovani

di Federica Momentè

Questa mattina, alle ore 10, nella Sala Due Torri è in programma l'assemblea dei rappresentanti degli studenti, alla quale parteciperanno il responsabile nazionale scuola diritti civili e cittadinanza della Sinistra giovanile

Andrea Pacella e la portavoce degli Studenti di sinistra Elisabetta Ferrari. All'incontro interverranno anche trenta responsabili regionali della scuola. Temi centrali della discussione saranno la rappresentanza e il movimento studentesco, nonché la

ricerca di una via più incisiva per la creazione di spazi di partecipazione tra studenti italiani e stranieri. Si discuterà anche di come i giovani di sinistra si stanno avvicinando alle primarie per il Partito democratico del 14 ottobre.

DONNE

Più spazio alle donne in politica

di Elisa Fiorelli

“La decisione di assegnare alle donne il 50% delle candidature all'Assemblea Costituente del Pd e la presenza al 50% in tutti gli organismi dirigenti è un passo avanti importante per una rappresentanza paritaria” ha commentato Manuela Torchi, responsabile dello Spazio donne all'interno della Festa di Bologna. Con l'assegnazione delle quote rosa da parte Comitato dei 45 all'interno del nascente Pd una maggiore presenza di donne nella politica italiana sembra diventare una realtà concreta. Dopo i precedenti incontri sulle donne al governo del territorio e alla partecipazione alla vita politica delle cittadine questa sera il dibattito, che si terrà alle 21 allo spazio Donne - La Partita Democratica, sarà intitolato “Donne, politica e rappresentanza nelle istituzioni”. Ad intervenire ci saranno Beatrice Draghetti, presidente della provincia di Bologna, Gabriella Ercolini



(foto), consigliere regionale dell'Emilia-Romagna e Mili Virgilio, assessore alla scuola, formazione e politiche delle differenze di Bologna. “Stiamo portando avanti un percorso iniziato da tempo -continua Manuela Torchi- Vogliamo far emergere le competenze e le capacità delle nostre amministratrici per dimostrare che il contributo che le donne possono dare alla politica italiana locale e nazionale è un contributo importante”.

Senior, convegno nazionale della Consulta



Coinvolgere gli anziani in un percorso che trasformi la loro esperienza e il loro entusiasmo in una risorsa per il Paese. Su questo argomento si confronteranno Silvia Bartolini (responsabile della Consulta nazionale Democratici Senior), Betty Leone (segretaria nazionale Spicgil), Silvano Miniati (segretario nazionale Uilp-Uil), Antonio Uda (segretario nazionale Fnp-Cisl) e Fiorenza Bassoli (responsabile nazionale Welfare dei Ds) nell'ambito del Convegno nazionale della Consulta anziani che si svolgerà quest'oggi nella sala 14 Ottobre dalle ore 10.

ESTERI

Rasmussen e l'Europa che verrà

di Giuseppe Mulè

Serasera è l'ora del primo ospite internazionale della Festa, Poul Nyrup Rasmussen, Presidente del Partito socialista europeo. Parteciperà ad un incontro in Sala 14 Ottobre, alle ore 18, dal titolo “La nuova Europa sociale: diritti, democrazia, sviluppo”.

Ex primo ministro della Danimarca dal 1993 al 2001, è presidente del Pse dal 2004 ed è stato riconfermato all'ultimo congresso di Oporto nel dicembre del 2006 per alzata di mano dai 300 delegati, tra cui era presente anche il segretario dei Ds Fassino. E' unanimemente ritenuto come l'uomo politico che è riuscito ad innovare il partito del socialismo europeo, nella fase in cui il dibattito sul progetto costituzionale elaborato dalla Convenzione di Giscard d'Estaing si era fatto più acceso e gli scontri tra i vari membri dell'Unione -soprattutto inglesi e polacchi-



sembravano insanabili. Al congresso dei Democratici di sinistra di Firenze dello scorso Aprile, Rasmussen aveva salutato con entusiasmo la nascita imminente del Partito democratico e aperto le porte del partito di cui è leader alla nuova creatura politica italiana. Il processo costituente europeo -arenatosi dopo la bocciatura franco-olandese del Trattato costituzionale - sarà protagonista del dibattito, a cui parteciperà tra gli altri il grande vecchio della sinistra italiana, Alfredo Reichlin.

POLITICA

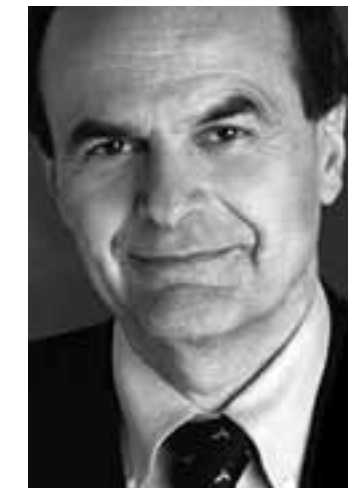
La Festa chiama Bersani risponde

di Alexandre Rossi

Continuano gli appuntamenti con i big della politica nazionale alla kermesse diessina di Bologna. Questa sera alle ore 21.00 è la volta del Ministro dello sviluppo economico Pierluigi Bersani che sarà intervistato dal direttore de “La Stampa” Giulio Anselmi all'interno della Sala 14 Ottobre.

Si parlerà di temi di stretta attualità: dalle dichiarazioni sulle diminuzioni delle tasse, agli aumenti ingiustificati di servizi soggetti, alla prosecuzione dei processi di liberalizzazione compresa quella essenziale sul sistema energetico, attualmente all'esame del Senato della Repubblica. Il Ministro Bersani, uno dei 45 membri del Comitato promotore per il Partito democratico, sicuramente motiverà, di fronte a una Sala 14 Ottobre gremita, la sua scelta di appoggiare la

candidatura del sindaco capitolino Walter Veltroni alla segreteria del nuovo soggetto politico. Sapra anche dare la sua lista di priorità alle sfide che il Pd dovrà affrontare per ottenere un largo consenso. Avrà, inoltre l'occasione di raccontare la sua visione del Paese spiegando perché, secondo lui, in Italia si stia cavalcando l'onda dell'antipolitica.



www.festaunita.it
NOTIZIE
IMMAGINI
PROGRAMMA
FESTAUNITA NAZIONALE
PARTITO DEMOCRATICO
BOLOGNA PARCO NORD

video
DIARIO FESTA
L'OCCHIO INDISCRETO DELLA FESTA
ovunque in ogni momento
su www.festaunita.it

ASCOLTA LA FESTA!
Ogni giorno su
www.festaunita.it
Studi tel. 051.326705
SMS: 33311066844
e-mail:
irideradio@festaunita.it



ALLA FACCI A VOSTRA



PERIODICO DI
FILOSOFIA DA RIDERE
E POLITICA DA PIANGERE
UN'IDEA DI SERGIO STAINO

-16

Il numero 1 di **M**
sarà in edicola con **Unità**
ogni lunedì dal 17 settembre

paginone speciale per
FESTAUNITA' NAZIONALE
Bologna, 1 settembre 2007

PROVE ANTISIS ICHE A ROMA

**LA PROTEZIONE CIVILE EVACUA IL CENTRO STORICO
MASTELLA TIRATO FUORI DA 50 APPARTAMENTI
VELTRONI NON SCENDE IN PIAZZA
CASINI SI BARRICA E VANEGGIA:**

OMNISCENTRO O MORTE



VOLONTARI

Generazioni di volontari

Romeo Onofri, Ivano Canè. Due anziani della Festa. Giovanni Calò e Valentina Franca alle prime esperienze. Ricordi passati e recenti per una storia che continua da sessantadue anni.

di Francesca Mastracci

Sessantadue anni di festa de l'Unità e neanche si vedono, **Romeo Onofri**, bolognese doc di 83 anni, dei quali lui ne dichiara solo 38, e non si fa fatica a credergli guardando la luce nei suoi occhi quando ci racconta la sua esperienza. "Sono volontario al ristorante *La vecchia Bologna* - ha spiegato - preparo ragù e altri piatti. Insomma sono un po' il tuttoparere della nostra cucina e vengo al Parco Nord la mattina per organizzare tutto per la cena. Sono stato mezzadro. Nell'46 alla festa organizzata dalla cellula *Sant'Anna*, qualcuno mi chiese di distribuire il giornale del Partito comunista e così divenni diffusore de l'Unità nella mia zona, quella di Corticella. Mi ricordo anche quando per l'iscrizione al Pci si pagavano 300 lire di bollino mensile per sostenere le attività". Poi conclude dicendo: "Faccio feste a Bologna dal 1945 e penso che non conti il nome futuro del nostro partito, ma che

si vada avanti e non si badi alle poltrone". Altro volontario storico delle feste de l'Unità è **Ivano Canè** (foto grande), del 1940, forse l'unico a ricordare che una volta oltre alla cucina tipica bolognese, a quella del Mediterraneo e quella ungherese, uno stand è stato anche dedicato alla cucina dietetica. Ora insieme ai compagni della sezione San Donato, gestisce la pizzeria e ha un grande bagaglio di storia da raccontare: "La prima volta che andai ad una festa de l'Unità mi portò mio padre ai giardini Margherita - sostiene - quando ero poco più grande ho iniziato come volontario con la festa alla Montagnola, che si è spostata alle fiere e all'ippodromo, per poi arrivare qui al Parco nord circa trentadue anni fa. Comunque ogni sezione di quartiere organizzava una festa. Noi insieme alla San Vitale, ne facevamo una nota col nome di 'Polenta e Salsiccia'. Preparavamo salsicce che avevano grande successo tra tutti i visitatori". In-



fine ci ha parlato del Partito Democratico e ha commentato: "I tempi cambiano e i muri devono essere abbattuti tutti, quello di Berlino, ma anche quello di Israele. E il Pd è indispensabile perché è solo cooperando che si può governare l'Italia". Mentre racconta la sua storia arriva **Giuseppe**, il pizzaiolo, che esclama: "Io non sono un volontario, lavoro qui alla pizzeria San Donato. Devo dire che alla festa de l'Unità di Bologna ho trovato delle persone meravigliose". Per chi ha partecipato e dato il suo contributo a tutte le feste c'è anche chi come **Giovanni Calò** (foto) è alla sua prima volta: "Ho 21 anni e studio cinema al Dams di Bologna, ma vengo da Siracusa". Giovanni dà una mano all'arena della Sg, ma

non è un iscritto: "Mi piace l'ambiente che c'è qui - sostiene - è molto divertente e anche se si lavora il tempo passa velocemente e non sento affatto la fatica. La festa e lo spazio Estragon poi sono organizzati benissimo". Volontaria dello spazio Sg anche **Valentina Franca** (foto), di 22 anni studente di lingue all'università: "Questa è la mia seconda festa de l'Unità come volontaria. Sono iscritta alla Sinistra Giovanile da due anni e ai Democratici di sinistra da quando mi è stato possibile per l'età - afferma - I miei mi hanno portato a visitare alcune feste negli anni scorsi, qui e anche a Reggio Emilia. Mi piace veramente come noi ragazzi gestiamo il nostro spazio e anche la programmazione generale mi



sembra molto ricca e interessante". Sul Partito democratico ci ha confidato: "Guardo con coinvolgimento al futuro della politica. Il Pd secondo me è una soluzione per migliorare e per risanare il nostro Paese".

Insomma, anziani e giovani non si tirano indietro quando si tratta di dedicare il loro tempo libero alla festa de l'Unità e tutti sembrano essere molto felici nel raccontare le loro esperienze, piccole o grandi che siano. Ci vorrebbero pagine e pagine per poter raccontare la storia di chi, dal dopo guerra, ha contribuito a portare avanti e a migliorare un Festa che è un marchio e che tutti hanno visitato almeno una volta anche solo per assaggiare l'ottima cucina dei volontari.



ASSOCIAZIONI

Greenpeace: guerrieri arcobaleno contro la distruzione della terra

di Angelo G. Leggieri

"Ci sarà un giorno in cui gli uccelli cadranno dal cielo, gli animali che popolano i boschi moriranno, il mare diventerà nero e i fiumi scorreranno avvelenati. Quel giorno, uomini di ogni razza si uniranno come guerrieri dell'arcobaleno per lottare contro la distruzione della Terra".

Questa leggenda tramandata dagli Kwakiutl, una tribù di indiani nordamericani, ci spinge ad una riflessione immediata: e se quel giorno fosse già arrivato?

Sicuramente ne sono convinti i tre milioni di sostenitori di Greenpeace, l'associazione ambientalista che caratterizza il suo impegno con azioni dirette spesso eclatanti e spettacolari.

Quando si parla di Greenpeace, infatti, non possono non affiorare alla mente le immagini degli assalti del piccolo gommone alla baleniera che tenta di tirar su il grosso cetaceo. Ma il termine "assalto" non è forse il più appropriato per una associazione che fa della nonviolenza, insieme all'indipendenza ed alla scientificità, il caposaldo della propria azione. "Più che di un assalto si tratta di una interposizione dei corpi degli attivisti tra la balena e i cacciatori del mare. I nostri at-



tivisti seguono dei veri e propri addestramenti per condurre le azioni in modo assolutamente pacifico e non violento" - ci dice **Cinzia Boschi**, portavoce di Greenpeace Bologna. Greenpeace ha sedi nazionali e regionali in 41 paesi, ognuna di queste stabilisce le priorità di tutela ambientale del proprio territorio. Abbiamo chiesto ancora a Cinzia Boschi quali sono le principali attività di Greenpeace a Bologna. "In questo periodo, ci stiamo occupando di sensibilizzare l'opinione pubblica su diversi temi, dal riscaldamento globale al risparmio energetico, alla tutela dell'ecosistema del Mediterraneo. In particolare ci preme sottolineare l'allarme per l'utilizzo degli Ogm nel ciclo produttivo del Parmigiano-Reggiano. Stiamo raccogliendo delle firme per chiedere al Consorzio di produzione di modificare il disciplinare di produzione. Siamo fiduciosi che la nostra presenza alla festa de l'Unità possa aiutarci a raggiungere questo obiettivo".



GUSTO

I sapori e i profumi dell'Est Europa serviti a tavola

di Angela Petrucci

Si parla russo, anche se non solo, al ristorante Kalinka, gestito dall'Associazione Casa Base. In cucina **Alina** - in Italia dal 2000 -, di origine russa, cittadina Ucraina nata a Ekaterinburg negli Urali. Nel nostro Paese fa la badante e alla festa ha portato il proprio modo di sentire i piatti dell'ex Unione Sovietica che tenta di rappresentare in una piccola selezione tra nord e sud del suo paese. Con lei altre donne russe, Natale, Luba, Oxana, insieme ad altri volontari, questi invece bolognesi. "Vorrei far conoscere - ci racconta Alina - tutti i piatti di tutte le nazioni che componevano l'Urss, mescolare cibi per mescolare le nazioni". Tutto il menù è rigorosamente originale, i prodotti base non sempre, ma la preparazione e le lavorazioni sono assolutamente autentiche. "La nostra è una cucina naturale, cotture al vapore e prodotti della terra e così abbiamo selezionato gli accostamenti che meglio potessero essere apprezzati da chi ha abitudini alimentari diverse". Una filosofia impeccabile per favorire la conoscenza e le contaminazioni tra popoli e nazioni. Perché in fondo questo è uno degli obiettivi del locale che, dal giovedì alla

domenica, propone cucina russa, ma che il prossimo martedì e mercoledì ospiterà cucina africana. Tra le specialità più apprezzate **Sarma**, involtini di carne avvolti in foglie di vite, piatto in cui la foglia, raccolta quando l'uva bianca è ancora verde, avvolge un involtino di vitellone, riso e cipolla in sugo di panna acida, yogurt e ortaggi. E ancora **Manti**, una pasta fresca fatta a mano ripiena di carne, zucca, cipolla, prezzemolo e patate, il tutto cotto a vapore e saltato in padella con olio, aglio e peperoncino. Quasi stupisce poi la bellezza del dolce, una torta come quella che facevano le nostre nonne, con il pan di Spagna e la crema pasticcera decorati con frutta fresca multicolore spennellata con gelatina, anch'essa di frutta. I vini invece sono decisamente autoctoni, però ci si può rifugiare nell'Est chiudendo la cena con una vodka. "Un'esperienza molto significativa questa del locale dai sapori, colori e profumi dell'est, perché ha portato l'esperienza del volontariato in una realtà dove tale rete non è conosciuta e praticata", sostiene **Giorgio Matarozzi**, che ha collaborato all'ideazione e costruzione dell'Associazione che gestisce il locale.



Ristorante Kalinka

Piatto consigliato:
Manti, pasta fatta a mano ripiena Sarma, involtini in foglia di vite

Prezzo Medio:
20-23 euro

Collocazione:
Stand 57, dall'ingresso Michelinio sulla destra

GUSTO

Enoteca Des Arts ed Estragon un connubio di-vino

di Dario Marrone

All'interno dell'area di Sinistra Giovanile, per il secondo anno consecutivo, è aperta a tutti gli ospiti della Festa, un angolo di gusto e di brio offerto da **Carmin** e **Maurizio**, due simpatici volontari che direttamente da via San Felice a Bologna, si trasferiscono in Festa con la loro 'Enoteca Des Arts'. Un piccolo paradiso ritrovato per tutti gli amanti del buon vino, dei salumi e dei formaggi tipici di tutt'Italia. Nata nel 1981, l'enoteca si contradd-

distingue soprattutto per le scelte di vini Doc che vanno dai trentini ai siciliani, dal Barrique al Nero d'Avola, proponendoli ai suoi ospiti più affezionati.

Inoltre, chiacchierando con Maurizio sulle origini dell'Enoteca l'occhio cade sull'insegna del locale: una simpatica faccina stilizzata di un diavolo molto famoso.

Il simbolo altro non è che l'icona storica dell'Estragon. Le due 'istituzioni' del *loisir* bolognese in realtà



formano una sorta di gemellaggio collaborativo ormai dai primi anni novanta. Molto spesso infatti, attorno ai tavolini dell'Enoteca Des Arts, si incontra l'intero staff dell'Estragon riunito in concilio davanti ad un calice di Chianti.

GUSTO

La fabbrica di cioccolato

di Luca Gamberini

Largo spazio all'innovazione alla Festa de l'Unità: lo stand 116 - nei pressi del ristorante abruzzese - è infatti completamente dedicato al "biologico", definito ormai da tutti gli esperti del settore come il futuro del mondo agricolo. Questo spazio, gestito dall'agronomo **Daniele Ara**, per conto di Pro.B.Er, e da **Giuseppe Sartoni**, Presidente dell'associazione italiana cioccolatari, nonché socio della stessa Pro.B.Er, offre la possibilità ai visitatori di conoscere una realtà in continua crescita come quella dei produttori biologici che si alterneranno ogni giorno in questo spazio con i loro prodotti di alta qualità.

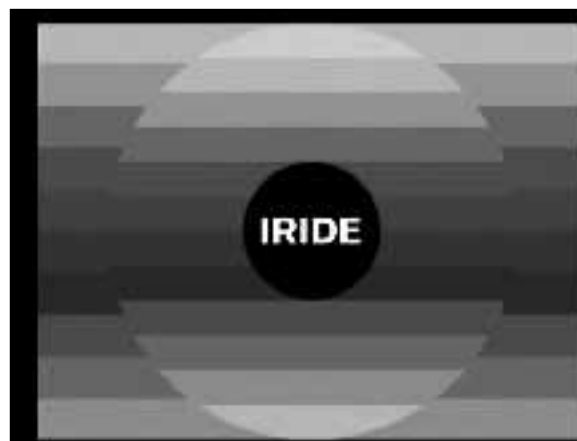
"Il desiderio sempre in crescita di maggiore naturalità da parte dei consumatori, la necessità di attuare coltivazioni sempre più sostenibili e la maggior genuinità dei prodotti sono alla base del successo di oggi e di domani del biologico" - dicono Daniele e Giuseppe - e per questo il biologico è tra le prime priorità così dell'Unione Europea, come delle istituzioni locali.

Secondo un recente sondaggio condotto dall'Ifoam - la federazione internazionale dei movimenti per l'agricoltura biologica - i consumatori italiani preferiscono il bio-



logico perché fa bene alla salute, a differenza dei tedeschi che lo preferiscono perché tutela l'ambiente e degli americani che ormai non si fidano più delle multinazionali. Tra le produzioni poi più in vista in questo stand certamente la fa da padrone il cioccolato che qui assume nuove forme nate dall'estro dello stesso Giuseppe Sartoni che trasforma il cacao sudamericano in cioccolato di puro gusto e grande qualità: tra snack all'orzo, al farro, al miglio c'è solo l'imbarazzo della scelta, senza dimenticare il cioccolato freddo: una vera e propria poesia.

Merito infine dello stesso Giuseppe è l'aver sensibilizzato una serie di noti dietologi sull'inserimento del cioccolato in alcune diete dimagranti: scelta motivata in funzione delle mille e una virtù del cacao che oltre ad un potente senso di appagamento, permette una migliore metabolizzazione dei carboidrati; un motivo in più per dire "Viva il cioccolato".



Iride è in onda su Nessuno Tv canale Sky 890

Anche quest'anno dal 24 agosto al 16 settembre, su Nessuno Tv, la Festa Nazionale de l'Unità. In diretta dal Parco Nord di Bologna, tutti i giorni alle 18.00 ed alle 21.00 saranno trasmessi i principali dibattiti, e inoltre, alle 23.00 il consueto appuntamento con Iride Café.

La diretta de la festa nazionale de l'Unità, oltre ad essere visibile sul satellite, sarà ripresa da un network di oltre 50 tv locali tra cui telelombardia, Triveneta, Teleoggi, Rete7, TVM, tele Europa Network, Telereggio, Rete8, TRC.

Il canale Nessuno Tv è inoltre visibile gratuitamente sulle frequenze satellitari Hot Bird 3, Freq 12.149, Pol Vert, FEC 3/4, Sym 27500.

nessuno.tv

MOSTRA

Wilmo a Tuzla: immagini da non dimenticare

di Vincenza Occhionero

Ci sono immagini che fanno parte della memoria storica, istantanee che hanno descritto le guerre. Gli esempi recenti sono piazza Tienanmen, dove il 4 giugno del 1989 lo studente cinese affrontava il carro armato. Oppure la statua di Saddam abbattuta dagli americani nell'aprile del 2003. E poi ci sono guerre che sembrano un po' più lontane, i profughi un po' più dimenticati.

Wilmo Ferri però non si è dimenticato di loro. Lui percorre migliaia di chilometri per portare solidarietà e beni di necessità. E' stato in Bosnia per la centocinquantesima volta. Ci va una volta al mese perché crede in un mondo diverso fatto di atti, prediligendo l'agire sulle buone parole.



Insieme a Giannino (**Gianni Martini**, fotografo di San Giovanni in Persiceto), "il gigante buono" ha deciso poi di dar voce con *76 clic* ai 140 mila profughi, donne, bambini, anziani bosniaci, che dopo la guerra hanno perso la loro terra e non hanno un più un posto dove ritornare. Le loro case sono state distrutte, il loro posto di lavoro cancellato. Sono 15 i campi profughi in cui sono rifugiati. La guerra è finita ma a Tuzla si

stenta a ritornare alla normalità. La mostra è un grido d'aiuto di fine millennio affinché nulla rimanga inascoltato, affinché la gente non dimentichi coloro che stentano a vivere, affinché non si continui a pensare che con la pace tutto sia finito e si possa tornare indietro, perché così non è. Inaugurazione della mostra questa sera in Piazza Globale ore 21.

MUSICA

Independent Days Festa

di Dario Marrone

L'attesa è terminata, l'evento più atteso per tutti i roccettari d'Italia è ormai giunto. Domani all'Arena Parco Nord di Bologna, dalle 14 del pomeriggio fino alla mezzanotte inoltrata, l'onda d'urto dei decibel più *alternative* della scena contemporanea investirà l'intera Festa dell'Unità.

Ad aprire i concerti del pomeriggio saranno gli italianissimi *Petrol* un quartetto formato da alcuni nomi di punta della scena musicale indipendente nostrana, il loro sound sconvolgerà il concetto di "canzone all'italiana".

In ordine di apparizione sul palco si succederanno i *Billy Talent* che dal Canada ci regaleranno una raffica di accelerazioni *punk* dalle liriche finalmente più ragionate. Da Austin, arrivano per la prima

volta in Italia la band dal nome più lungo della storia del rock: '... *And you will know us by the Trail of Dead*', per gli amici *T.O.D.*, una band indie-rock per eccellenza che alle sonorità frenetiche dell'ultimo *brit-pop* miscela una fine tessitura elettronica tale da rendere il loro sound davvero originale.

Per chi fosse ancora convinto che la New Wave sia morta con le sperimentazioni dei più incalliti dar-kettoni della scena *80's*, ascolti gli *Hot Hot Heat*, l'effetto malinconia

è assicurato.

I *Maximo Park* da New Castle ci porteranno un'ondata di rock-pop di 'classico stampo', quello di cui è zeppa la programmazione di MTV, per intenderci: i teen-ager ospiti in Festa impazziranno. Dalle 20 e 30 in poi si inizierà a fare sul serio.

I *Tool*, di Los Angeles, sono il primo gruppo anni novanta, che distaccatosi dal trash-metal del momento, venne definito dalla critica del tempo come *art-rock*.

Nine Inch Nails, come dire, i veri progenitori dei *Marilyn Manson*, per chi ama il rock contaminato, le ibridazioni elettroniche e le atmosfere da 'ultimi giorni'. Amen.



MUSICA

Skiantos, arriva il rock demenziale

Quest'anno festeggiano il trentennale del loro primo album "Inascoltable"

di Luca Donigaglia

Popolo della Festa de l'Unità, all'Estragon Summer Festival arrivano gli Skiantos. Nati a Bologna all'indomani della rivoluzione punk, molto ormai è stato detto e scritto sulla band di **Roberto "Freak" Antoni** e **Fabio "Dandy Bestia" Testoni**. Pionieri del cosiddetto "rock demenziale", di performance provocatorie come il lancio di ortaggi al pubblico e non viceversa, da tempo gli Skiantos rappresentano una bella fetta del recente rock indipendente nostrano. Senza di loro, chissà quanto tempo più tardi avremmo sentito parlare in Italia di punk-rock e new wave, chissà chi avrebbe azzardato di gergo giovanile ad alto dosaggio nei testi

musicali, chi avrebbe contribuito a liberare nuove tendenze e nuovi linguaggi negli anni '70 e '80. Sì, gli Skiantos, oltre che "l'unico gruppo che è partito dalle cantine per arrivare alle fogne", come loro stessi hanno sempre amato definirsi, sono stati tutto questo. Siamo riusciti a parlarne con lo stesso "Freak" Antoni, storico leader e guida spirituale della band.

Roberto, il pubblico dell'Estragon stasera deve prepararsi al lancio dei cavolfiori?

«No, potete stare tranquilli. Il nostro motto "la verdura è una forma di cultura" rimane valido, ma anche noi sappiamo che il gioco è bello quando è corto. In ogni

Nati sotto le Due Torri all'indomani della rivoluzione punk degli anni '70, da tempo gli Skiantos rappresentano una bella fetta del recente rock indipendente nostrano. Il leader Roberto "Freak" Antoni: «E' grazie all'ironia che siamo andati avanti in tutti questi anni. Non possiamo smettere adesso».



caso, siamo contenti di tornare all'Estragon, ci siamo trovati sempre bene».

La vostra attività dal vivo rimane intensa, la vostra discografia si arricchisce ogni anno di interessanti ristampe e inedite pubblicazioni. Come vedi l'epopea Skiantos oggi?

«Quest'anno festeggiamo il trentennale del nostro primo album, *Inascoltable*. Reagiamo anche a questo con ironia, come abbiamo sempre fatto. E' anche grazie all'ironia, a una buona dose di cattivo gusto e alla formula 'pane, marmellata e Rolling Stones' che siamo andati avanti in tutti questi anni. Non possiamo smettere adesso».

C'è spazio oggi in Italia per gruppi come gli Skiantos?

«Fondammo gli Skiantos in rottura agli schemi tradizionali legati ai cantautori che negli anni '70 proponevano musica impegnata o innamorata. Sentivamo il bisogno di una svolta, di rivendicare un rock primitivo e sanguigno. Ci siamo ritagliati uno spazio, anche se non eravamo certo pronti al "successo". Lo dimostrano tutti gli alti e bassi della nostra carriera. Oggi, invece, il mercato discografico non ti concede pause. Tutto è estremizzato, più frenetico. Di questo oggi bisogna tener conto, genere musicale a prescindere».

Casa ecologica e Pipenet alla Mostra sull'energia

di Alessia Coraddu



Sarà un pomeriggio ricco di iniziative quello della Mostra *Produrre Energia, salvando l'Ambiente*. Due sono infatti gli eventi in programma: un convegno sulla casa ecologica e la presentazione del prototipo Pipenet. Si comincia alle 17, quando **Andrea Belletti** spiegherà come sta avvenendo la riscoperta della bioarchitettura connessa alla casa ecologica, con bassissimo consumo energetico, con recupero delle acque ed utilizzo delle fonti energetiche locali e solari. L'intervento prevede l'analisi delle case, con esempi di metodi costruttivi e cantieri. Verranno inoltre illustrati i principali interventi necessari per raggiungere risultati concreti e le caratteristiche delle tecnologie ad essi connesse. L'intervento di Belletti si chiuderà con una presentazione di esempi di case ecologiche realizzate da una impor-

tante azienda tedesca, leader europea del settore. A seguire, alle ore 18, sarà presentata *Pipenet*, una nuova infrastruttura di trasporto merci ad alta velocità e a basso impatto ambientale, che gode del supporto del Ministero dell'Ambiente. Il prototipo visibile presso la Mostra è di 2,2 metri ed è pienamente funzionante; offre la possibilità di trasportare merci leggere fino a 50 kg, sfruttando una rete di tubi in cui è mantenuto il vuoto. Se utilizzato su scala nazionale, potrebbe garantire un decongestionamento del traffico su strada, con ridotto impatto ambientale in termini di emissioni inquinanti in atmosfera, rapidità di consegna della merce, integrazione con sistemi di trasporto tradizionali e ottimizzazione delle catene logistiche di distribuzione. Oggi in Sala Verde, alle 17 e alle 18.

AMBIENTE

Un'asta per l'acqua, con Patrizio e Susy

di A. C.



Alle ore 19 nella Piazza del Buon Ristoro, Hera Bologna organizza la quarta data di *'Un aperitivo per il futuro'*. Tema della serata sarà l'acqua e proprio la fontanella di Hera farà da scenografia a 'H2Asta': tanti bicchieri d'acqua saranno distribuiti in cambio di gadget e soprattutto dell'impegno di tutti a non sprecare gocce preziose. **Patrizio Roversi** e **Susy Blady** vestiranno i panni di due simpatici banditori, in un'occasione insolita e originale per scoprire insieme 'quanto vale' realmente un bicchiere d'acqua e parlare di qualità, consumi, sprechi, costi e disponibilità di una risorsa scarsa, indispensabile per il futuro. Durante la serata si susseguiranno le testimonianze di numerosi ospiti, come Luca Lombroso e David Riandino.

LIBRI

Le parole chiave del Pd

di Antonella Scalzi

La cultura è da sempre uno dei settori centrali delle Feste de l'Unità e allora l'edizione nazionale di Bologna 2007 non poteva proprio smentirsi. Non poteva e non l'ha fatto, oggi sono, infatti, ben due i testi che verranno presentati al popolo della Quercia. Si comincia alle 18 e poi si prosegue alle 21 sempre nella sala Alberto Moravia dello spazio libreria. A rompere il ghiaccio sarà dunque **Luisa Lama** con il testo *"Giuseppe Dozza"* edito

da Aliberti e dunque con un volume che offre appunto la prima biografia di Giuseppe Dozza, storico dirigente comunista e sindaco di Bologna dalla Liberazione al 1966. Alla presentazione parteciperà oltre ovviamente all'autrice, anche **Angelo Varni** del dipartimento Scienze storiche dell'Università di Bologna. In serata però da un tuffo nel passato si passerà ad un tuffo nell'immediato seppure ormai prossimo. Sì, perché la scena del protagonista



sarà conquistata da *"Il Partito democratico, le parole chiave"*. Un testo questo curato da **Marco Meacci** che alla Festa de l'Unità non poteva proprio mancare e allora ci



sarà grazie ad una presentazione alla quale parteciperanno anche l'autore **Igno Ariemma** e il docente di Comunicazione politica **Mario Rodriguez**.

DIARIO **FESTA**

COORDINAMENTO EDITORIALE:

Lino Paganelli

(Direzione nazionale Ds-Responsabile Feste de l'Unità)

responsabile progetto e

redazione: Giovanni Belfiori

Vice responsabile: Chiara Martelli

Responsabile Comunicazione Ds

Bologna: Roberto Olivieri

DIARIO/FESTA - Coordinatore

area: Giorgio Santelli - Redazione:

Alessia Coraddu (segreteria di

redazione), Gaetano Alessi, Andrea

Altinier, Luca Donigaglia, Luca

Gamberini, Licia Magrin, Dario Marrone, Francesca Mastracci, Federica Momentè, Giuseppe Mulè, Claudia Muzic, Filippo Natoli, Angela Petrucciari, Francesca M. Poli, Erica Ravaoli, Alexandre Rossi, Antonella Scalzi, Sgobba Antonio, Enrico Tomassetti, Pierpaolo Velonà, WEB FESTA/UNITA.IT - Coordinatore area: Roberto Zarro - Redazione: Fausto Coppi, Giovanni Arata, Federico Pesci

IRIDE RADIO - Coordinatore area: Alessandro Cerra - Redazione e tecnici: Andrea Brandolini, Maddalena Campi, Giuseppe Dori, Elisa Fiorelli, Lorenza Fumelli, Angelo Leggieri, Ilaria Maroni, Luca

Menegatti, Vincenza Occhionero

VIDEO DIARIO - Coordinatrice area: Manuela Maiorano - Redazione: Vera Brunori, Mattia Grillini

'M' INSERTO SATIRICO - Diretto da Sergio Staino con la collaborazione di Gianpiero Caldarella - Redazione: Giorgio Franzaroli, Filippo Ricca

REDAZIONE FOTOGRAFICA - Stefano Santi, Tiziano Giovannini, Giulia Rovinetti

IMPAGINAZIONE E GRAFICA - Vittorio Dario Brocadello, Francesco Giansante (Exploit di Futura Press)

LA CITTÀ DEI SUONI E DELLE PAROLE

Radio Città Futura

ALLA FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' 2007 BOLOGNA PARCO NORD 97.7 FM ROMA

Attraverso il satellite (Eutelsat Hot Bird 13° est) in streaming su www.radiocittafutura.it

Nelle città della syndication:

Firenze, Bari, Torino, Catania, Terni, Pisa, Livorno



PROGRAMMA

1 SETTEMBRE
SABATO

SALA 14 OTTOBRE

ore 10.00 Gli anziani: una grande risorsa per il Paese. Convegno nazionale Consulta anziani - Silvia Bartolini, Betty Leone, Silvano Miniati, Antonio Uda, Fiorenza Bassoli
ore 18.00 La nuova Europa sociale: Diritti, democrazia, sviluppo - Poul Nyrup Rasmussen, Alfredo Reichlin, Luciano Vecchi, Antonio Panzeri, Giacomo Filibeck - conduce Sergio Sergi
ore 21.00 Giulio Anselmi intervista Pierluigi Bersani

SALA ANTONIO GRAMSCI

ore 16.00 Il modello di sviluppo del Paese e la cultura. Confronto fra Governo e amministrazioni locali - presiede Graziella Falconi
ore 18.00 È davvero tutto scritto nei Dna? - Riccardo Bocci, Anna Tramontano, Gilberto Corbellini - conduce Elisabetta Tola

SALA DUE TORRI

ore 10.00 Assemblea dei responsabili scuola della Sg e della Sds - partecipano Andrea Pacella, Elisabetta Ferrari
ore 18.30 Una generazione in sala d'attesa. Perché l'Italia non crede nella mobilità sociale - Pier Luigi Bersani ne discute con Filippo Taddei, Riccardo Salomoni - presiede Raffaele Donini. In collaborazione con l'Associazione "SeNonOra, Quando?"

LIBRERIA / SALA ALBERTO MORAVIA

ore 18.00 Luisa Lama "Giuseppe Dozza" Aliberti - con Angelo Varni
ore 21.00 Marco Meacci (a cura di) "Il Partito Democratico, le parole chiave" - partecipano Igino Ariemma, Mario Rodriguez

SALA VERDE

ore 17.30 Forum Energia e Società
La casa ecologica con Andrea Belletti
ore 18.00 Forum Energia e Società
Presentazione del prototipo pipenet

IRIDECAFÈ

ore 22.30 Don Camillo e Peppone: due profeti (alle origini del Pd) David Riondino - conversazione con Giuseppe Vezzani, Virginio Dall'Aglio, Ezio Aldoni, Andrea Setti

PIAZZA GIANNI RODARI

ore 21.00 "Quando il leone bussò alla porta". Accademia Perduto/Circo Mistico di Ravenna

SPAZIO DONNE "LA PARTITA DEMOCRATICA"

ore 19.00 Classico Di-vino - "Il tardo romanticismo", Daniela Demicheli, Marcello Bianchi eseguono Schumann (Romanze op. 94), Fauré (Siciliana op. 78), Chajkovskij (Valzer sentimentale, Melodia)

ore 21.00 "Donne politica e rappresentanza nelle istituzioni" Beatrice Draghetti, Gabriella Ercolini, Milli Virgilio

PIAZZA SENIOR

ore 18.00 Curiosità: "Erbe officinali e frutti dimenticati: risorse per la salute e per la buona alimentazione" conversazione fra due esperienze - Campo-Catalogo di Nonantola e Comune di Casola Valsenio. Giorgio Sagrini, Gianna Ronchetti, Michele Melegari, Sauro Biffi, Leo Iseppi
ore 20.30 Memoria: "Note di ricordo" concerto d'archi diretto da Letizia Venturi

ESTRAGON

ore 22.30 Skiantos in concerto
(Free con Estragon card)

PIAZZA GLOBALE

Inaugurazione mostra fotografica Bosnia di Wilmo - intervengono Sindaco di Tuzla e il Presidente Auser Bologna, Giovanni Melli

TROPICANA CLUB

ore 22.00 Gato Dj - Nueva Era

CORTILE CAFFÈ

ore 23.00 Nelson Machado Band (San Paolo) Samba, bossa, samba reggae

ESAFORUM

ore 18.30 "La Cocaina" a cura del Centro Accoglienza La Rupe
ore 22.30 "Musica reggae" a cura di Humany Rootz

VIALI DELLA FESTA

ore 20.00 Mercato europeo dei prodotti tipici
ore 20.00 Esibizione di writers

PIAZZA DELL'ULIVO

ore 21.00 Sfilata di moda presenta Tita Ruggeri

PIAZZA DEL BUON RISTORO

ore 19.00 "Un aperitivo per il futuro"
Con Patrizio Roversi e Susy Blady.

SPORT

ore 20.00 Prove di tiro con l'arco
ore 20.30 Dimostrazioni di Fitness by palestra Sempre Avanti (Spazio UISP)
ore 20.30 Playground Serie D by Centro Minibasket Bologna

PALACUORE

ore 21.00 Sesta edizione del "Festival delle arti" fase finale sezioni teatro e musical

2 SETTEMBRE
DOMENICA

SALA 14 OTTOBRE

ore 18.00 Gianni Riotta intervista Walter Veltroni
ore 21.00 Quali riforme per l'Italia
Roberto Maroni, Antonio Bassolino intervistati da Carlo Fusi

SALA ANTONIO GRAMSCI

ore 19.30 Quale energia per il futuro?
Gianni Silvestrini, Carlo Bernardini, Leonardo Maugeri, Ignazio Marino, Davide Giusti - conduce Elisabetta Tola
ore 21.00 "25° anniversario della scomparsa del Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa: la lotta alle mafie libera la politica" Don Luigi Ciotti, Giuseppe Lumia, Nando Dalla Chiesa, Marco Minniti, Giancarlo Caselli
coordina Saverio Lodato proiezione di "Italia nostra cosa" di Beatrice Luzzi

SALA DUE TORRI

ore 10.00 Assemblea dei responsabili scuola della Sg e Sds coordina Andrea Pacella, Elisabetta Ferrari
ore 21.00 "La Bologna futura. Confronto nella città che cambia" Paolo Foschini, Marco Lombardelli, Marco Monari, Roberto Panzacchi, Galeazzo Bignami, Carlo Monaco, Maurizio Zamboni - conduce Simone Sabatini

LIBRERIA / SALA ALBERTO MORAVIA

ore 18.00 Riccardo Bocca "Tutta un'altra strage" Bur partecipa Paolo Bolognesi
ore 20.00 proiezione della Lectura Dantis di Carmelo Bene dalla Torre degli Asinelli, 31 luglio 1981
ore 21.00 Rino Maenza (a cura di) "Carmelo Bene legge Dante per l'anniversario della strage di Bologna" Marsilio partecipa Vincenzo Vita

SALA VERDE

ore 21.00 Casadeipensieri2007 - "1967-2007-2047. Luigi Tenco, il mondo di oggi, il futuro: la musica e la libertà" partecipano Enrico De Angelis, Gianni Borgna, Franz Campi, Mimma Gaspari Golino. Interpretazioni di Franz Campi, Lupo Angel, Stefano Giacovelli. Con Sergio Staino. Presiede Giulio Pierini

SPAZIO DONNE "LA PARTITA DEMOCRATICA"

ore 21.00 Le donne e il coraggio: l'impegno civile di Maria Eleonora Fais Maria Eleonora Fais, Enrico Bellavia.
coordina Maria Genovese

IRIDECAFÈ

ore 22.30 Don Camillo e Peppone due profeti.
Alle origini del Pd David Riondino - Sergio Staino, con i poeti estemporanei Mauro Chechi, Nicolino Grossi ed Emilio Meliani

PIAZZA GIANNI RODARI

ore 19.00 presentazione del numero speciale del Calendario Del Popolo dedicato a Gianni Rodari. Giorgio Diamanti, Mauro Caldera e Mario di Rienzo
ore 21.00 "Peppino e i suoi fratelli" dalle Fiabe di Italo Calvino. Teatro del Sangro

SPAZIO DONNE "LA PARTITA DEMOCRATICA"

ore 19.00 Classico Di-vino "Il pianoforte romantico" Claudia D'Ippolito (pianoforte)

PIAZZA SENIOR

ore 18.00 Memoria: "Nonno la Coop fa solo le merendine?" presentazione mostra e libro sulla storia della Coop Costruzioni Mattia Miani, Vera Ottani, Paola Furlan autrici del libro Con Adriano Turrini, Giancarlo Pasquini, Giampiero Calzolari
ore 20.30 Curiosità: "La donna imperfetta" monologo di Tita Ruggeri sugli scritti delle donne carcerate della Dozza presenta Simona Lembi

ARENA CENTRALE

ore 14.00 Independent Days Festival con Nine Inch Nails, Tool, Maximo Park, Hot Hot Heat, Trail of dead, Billy Talent, Petrol Apertura ore 12.30 (ingresso € 40)

PIAZZA GLOBALE

ore 21.00 La mia musica per i poveri del nostro tempo Matteo Giorgioni

TROPICANA CLUB

ore 22.00 Peter Dj-Pura Vida Club Latino

CORTILE COFFÈ

ore 23.00 Cortile Jam Session

ESAFORUM

ore 21.00 "Jam Session" organizzato dall'Associazione La Rupe

VIALI DELLA FESTA

ore 20.00 Mercato europeo dei prodotti tipici
ore 21.00 I balli folcloristici, con Reno Folk Banda della Masi Reno Folk

PIAZZA DELL'ULIVO

ore 21.00 Germano Bonaveri in concerto. "Quello che non ho" tributo a Fabrizio De Andrè

SPORT

ore 8.00 Corsa ciclistica riservata agli Esordienti 1° e 2° anno (via Michelino)
ore 20.00 Prove di tiro con l'arco
ore 20.30 Basket, prove di tiro libero
ore 20.30 Dimostrazioni di Danze Popolari by Polisportiva Zola (Spazio UISP)

UNI-SOLAR
United Solar Ovonix

Solar Energy

In fatto di energia solare,
mettiamo in ombra chiunque altro.

Sono molte le ragioni che hanno fatto di UNI-SOLAR il leader mondiale nella produzione di tecnologia fotovoltaica a film sottile. La nostra tecnologia proprietaria ha un rendimento effettivo fino al 25 % superiore ad altre tecnologie, grazie all'uso di una struttura a tripla giunzione in cui la luce blu, verde e rossa del sole è assorbita in strati differenti della cella, garantendo il rendimento dei moduli fotovoltaici anche nelle giornate meno luminose. In più, i moduli fotovoltaici a film sottile UNI-SOLAR sono infrangibili e 500 volte più sottili delle celle convenzionali. Incapsulati in plastica invece che nel vetro, i nostri moduli fotovoltaici sono anche così leggeri e flessibili da essere adattabili a superfici curve. La nostra esperienza pluriennale nell'industria fotovoltaica e una rete di distribuzione europea in fase di espansione ci rendono un partner forte e affidabile per i nostri clienti. E questo non è che l'inizio.

Ufficio Vendite Sud Europa
United Solar Ovonix Europe GmbH
Via Morlo Baldo, 4
I-37089 Villafranca (VR)
Italia
Tel: +39.045.8838155
Cell: +39.346.7204844
italyinfo@uni-solar.com

www.uni-solar.com

Consulente di Progetto e Rappresentante di Vendita
Mario Carlagna
Piazza Antichi Sapor, 7
I-06087 Fivolaro d' ASSISI (PG)
Italia
Tel: +39.075.8064146
Cell: +39.348.8092875
Fax: +39.075.8089007
mcarlagna@uni-solar.com

Siamo presenti alla Festa
presso lo stand 48
Padiglione delle energie rinnovabili

